RACCOLTA

DI VARIE CRONICHE, DIARJ,

ED ALTRI OPUSCOLI

COSI ITALIANI, COME LATINI

APPARTENENTI ALLA STORIA

DEL

REGNO DI NAPOLI

TOMO I.

NAPOLI MDCCLXXX.

Presso Bernardo Perger

COLLA LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

KAISERLICHE KOENIGLICHE
WIEN
HOFBIBLIOTHEK

Digitized by Google

A SUA ECCELLENZA

D. GIUSEPPE CARACCIOLO

PRINCIPE DI TORELLA, DUCA DI LAVELLO, MARCHESE DI BELLA: SIGNORE DELLE CITTA' DI VENOSA, RAPOLLA, FRIGENTO, E GESUALDO, DELLE TERRE D'ATELLA, BARILE, RIONERO, BARAGGIANO, E RUVO: DE' CASALI DELLO STURNO, DEGLI ANGIOLI, E DEL BARONE; DE' FEUDI DI S. SOFIA, S. CATALDO, PLATANO, E CALDANE, &c.; GENTILUOMO DI CAMERA D' ESERCIZIO DI S. M. (D. G.). CAVALIERE DEL REAL ORDINE DI S. GENNARO, E DEL SACRO ORDINE GEROSOLIMITANO, E GRANDE DI SPAGNA DI PRIMA CLASSE.

ECCELLENZA.

IL decoro, e'l luſtro della Padria, ſiccome mi ha animato a diſſotterrare que' monumenti, che l'invidioſa oblivione ſottrar volea alla ſua gloria; così mi obbliga parimente a conſecrarli a Voi, magnanimo Signore, qual tributo, che

Digitized by Google

al più generoso imitatore de' suoi Chiarissimi Maggiori dovuto, divenga un perpetuo monumento di gratitudine della Nazione verso di que' rari genj, che seppero conservarle i preziosi depositi della sua Storia. Quel glorioso nome dell' immortale vostra Famiglia, di cui vanno adorni i più belli monumenti della Storia Napoletana finora pubblicati, fan nota all' estero, e al cittadino la protezione, di cui i vostri maggiori in ogni tempo degnarono le lettere; formano il luminoso attestato di quella cura, che l'Illustre vostra Famiglia sempremai nudrì, di tramandare alla più tarda posterità i più sinceri Codici della Storia Nostra; e sono nel tempo stesso i più decisivi monumenti dell' indole magnanima del loro cuore, mostrandoci a chiare note, che giammai ardì di avvicinarsi loro l'imbelle, e neghittosa invidia, giacchè serbandoci la Storia de' trapassati nostri Eroi, punto non temereno che quella oscurar

po-

Digitized by Google

poteſſe la gloria delle memorande loro geſta.

Per la qual coſa Voi, Signore, che ſulle luminoſe orme de' glorioſi voſtri Antenati, nudrite ogni ſollecita cura di rendervi anche per queſto titolo, come per mille altri lo ſiete, il vero amico della Padria, e 'l geloſo cuſtode della ſua gloria, ragionevolmente accettar dovete queſto piccol tributo, cui nè l'adulazione, nè la menſogna ha parte veruna: poichè ſe la ſevera voſtra modeſtia mal ſoffre, che altri rammenti le voſtre virtù d'ogni lode maggiori; non miga ſi offenderà ella, ove nella Perſona Voſtra, e in quelle de' voſtri Antenati ſi confeſſi colle voci di ogni buon Cittadino, di aver noi ſortito dal Cielo il raro dono di quelle anime grandi, nate a fomentare il luſtro della propria Nazione. Accettate adunque queſta ſincera confeſſione di un Cittadino, il quale col traſporto della più viva paſſione amando in Voi la gloria della ſua Padria,

Digitized by Google

dria, cerca darvene un ſincero, comechè debole, atteſtato, mentre con profondo oſſequio mi confermo.

Di V. Ecc.

Napoli li 12. Decembre 1780.

Divotiſs. Obbligatiſs. ſerv: vero
A. A. P.

Digitized by Google

INDICE

DELLE CRONICHE,

Ed altri Monumenti della Storia del Regno di Napoli, contenute nel preſente Tom. I.

I.

COLA ANIELLO PACCA, *Cronica dall' Anno* DC. *ſino al* MCII. pag. 1.

II.

TOMMASO DE CATANIA, *Croniche antiquiſſime dall' Anno* DCCCCLXXXVI. *ſino al* MDLII. 25.

III.

Chronicon Suessanum ab An. MCI. *ad Ann.* MCCCXLVIII. 51.

IV.

Cronica in dialetto Siciliano dall' Anno DCXXIV. *ſino al* MCCCCLXXXXII. 81.

V.

Cronica de' Re della Caſa di Angiò. 101.

VI.

Diario anonimo dall' An. MCXCIII. *all' An.* MCCCCLXXXVII., *ritrovato nel libro di Lodovico Raymo ſeniore, intitolato: Succeſſi varj &c. Una co' diverſi notamenti del Raymo, ricavati da Protocolli di diverſi Notari Napoletani.* 109.

VII.

INNOCENZO LANDULFO, *Cronica dall' Anno* MCCCCXXXIV. *ſino all' Anno* MDI. 159.

VIII.

Digitized by Google

VIII.

GENEALOGIA Caroli I. Regis Siciliæ, cum appendice Afeltrii. 165.

IX.

CRONICA ANONIMA dall' Anno MCCCCXXXIV. fino all' Anno MCCCCXC. 179.

X.

LODOVICO RAYMO ſeniore, notamenti inediti. 189.

XI.

CRONICA di Napoli d' incerto Autore dall' Anno MCCCCLII. al MDXXXIV. 195.

XII.

SILVESTRO GUARINO Diario dall' An. MCCCCXCII. al MDVII. 211.

XIII.

CRONICA anonima dall' Anno MCCCCXCV. al MDXIX. 251.

XIV.

FELTRIO, Cronica dal MCCCCXXXIV. fino al MCCCCXCVI. 289.

XV.

JOANNE BARIOLA, Epitoma delli ſucceſſi del Regno di Sicilia. 301.

XVI.

LUSCI ANTONII ad Sereniſſimum Ladiſlaum Regem exhortatio, ut paternum Navis inſigne in militibus ſuis inſtauret. 325.

FINE.

Digitized by Google

L'AUTORE
DELLA PRESENTE RACCOLTA
A' LETTORI.

I. NOn intendiam di ritardare con lunga prefazione il leggitore, ma soltanto prepararlo alla lezione di quelle opere originali, che in questo primo tomo ritrovansi pubblicate, affinchè possa ritrarne quel profitto, che dalla lettura de' genuini monumenti della Storia Padria riportar debbe ogni buon Cittadino, amante ugualmente del vero, che del decoro della sua Nazione.

Que' monumenti adunque, che abbiamo in questo primo Tomo raccolti (eccetto il solo, che ha per titolo: *Genealogia Caroli I.* stampato dal Muratori fra gli Scrittori *Rerum Italicarum*, ma senza l'appendice del Feltrio, che ora per la prima volta vien pubblicata) sono tutti finora inediti, i cui originali parte conservansi presso di noi, parte in alcune Biblioteche, ed Archivj, che saranno da noi indicati. Nulla di meno egli è d'avvertirsi, che sotto nome di originali non intendiamo, generalmente parlando, degli autografi, o carte scritte nell'epoca stessa della Storia, che in tali carte si descrive; poichè sebbene molti di questi monumenti sienci da noi ricavati dagli autografi, e da carte del tempo, in cui fu scritta la Storia, che ci presentano; ve ne ha non di meno alcuni, de' quali non ci è riuscito trovar gli originali, il perchè ci siamo avvaluti delle copie, ma le più antiche, e nel tempo stesso le più autentiche, sì per l'autorità, e fedeltà di coloro, che le trascrissero dagli autografi, come pe' luoghi, ne' quali tali copie venivano, o vengono tuttavia custodite. Della qual

Digitized by Google

cosa chiunque abbia fior di critica potrà di per se stesso accertarsi colla lettura di cosiffatti monumenti, ne' quali ravviserà tutti li caratteri della piu indubitata genuinità.

Inoltre, che che sia del merito dell' antico nostro dialetto, nel quale tali monumenti della nostra Storia sono scritti, abbiamo creduta un' offesa, che alla verità, e genuinità si facesse, quella di mutare qualunque menoma cosa, anche del numero di quelle, che o ci sembrano errori, o tali oggi almeno sono; non mica perchè fossimo invasati da quel puerile pedantesco spirito, che nelle minutezze le più suggevoli del Dialetto crede riposto l' utile, e 'l buono di qualche antico Codice, ma affinchè si serbino illesi li caratteri, e le divise della loro epoca alle antiche scritture, onde possano anche per questa parte riconoscersi sincere, e genuine: e quindi non sappiamo abbastanza dolerci di chi nella raccolta del GRAVIER ebbe il melense coraggio di corrigere il dialetto di alcuni nostri antichi, siccome non sapremmo contener le risa all'aspetto di una antica statua Greca, abbigliata, e vestita alla Francese. Per la qual cosa possiamo assicurare i nostri Leggitori, che si è per noi usata la più religiosa scrupolosità nel serbare il dialetto, e l' intera ortografia de' Codici, onde abbiam ricavate le presenti Croniche, Diarj &c., che così in questo, come ne' seguenti tomi pubblicheremo: qual diligenza non abbiam soltanto usata co' manoscritti delle opere finora inedite, ma anche colle già pubblicate, avendo ordinariamente riscontrati i più antichi codici a penna, che ci sono di quelle pervenuti, ed avendone notate le varianti, come ne' seguenti tomi potrà ciascuno vedere.

In questo primo tomo pubblichiamo sedici fra Croniche, Diarj &c., appartenenti alla Storia del Regno di Napoli, de' quali monumenti la sola Genealogia di Carlo I. d' Angiò fu, come abbiam detto, pubblicata dal Muratori; e quindi tutti gli altri monumenti ora per la prima volta vengono dati alla stampa: che anzi l' istessa *Genealogia Caroli I. &c.* nella

Digitized by Google

la presente edizione ha l'appendice di Antonio Feltrio, che non pervenne nelle mani del Muratori. Per la qual cosa speriamo, che in un secolo, nel quale si cerca la verità della Storia, ogni buon Cittadino voglia ricevere con singolar gradimento le nostre fatiche, soprattutto vedendosi arricchita, mercè le nostre diligenze, la Storia Nazionale di tanti antichi preziosi monumenti, che finora eran rimasti sepolti o nelle Biblioteche, o in mano de' particolari. Chi ben intende l' utilità, che alla Storia ridonda dalle Croniche o *sincrone*, o quasi *sincrone* alle diverse epoche di quella, e nel tempo stesso ha qualche volta cercato di veder di cosiffatti monumenti, potrà meglio capire qual sia il merito delle ricerche, che abbiam praticate per l' acquisto di tali manoscritti; poichè sebbene oggimai più non regnino le rancide massime di nascondere altrui ostinatamente le carte non ancor pubblicate; pur vi ha qualche *laudator temporis acti*, che nudrendo i vecchi pregiudizj, tuttavia crede, che i Manoscritti nulla più vagliano, ove per la stampa si rendano utili altrui.

II. Conviene ora, che di ciascuna delle presenti Croniche, Diarj &c. singolarmente parliamo, il che per noi si farà colla maggior brevità, che fia possibile; non volendo, nè punto curandoci di entrare nel minuto dettaglio di quanto dire, ovvero ricavar si potrebbe da' luoghi più rimarchevoli delle Opere, che pubblichiamo; poichè noi intendiamo di proporre la presente Raccolta a coloro, che non sono affatto peregrini nella nostra Storia, e che per conseguente possano da per loro stessi far di cosiffatte riflessioni nella lettura, che ne saranno per fare. Quindi sarem contenti di accennar soltanto qualche notizia intorno all' antichità della Cronaca, e al MS., onde è stata ricavata, per soddisfare in tal modo alla legittima curiosità de' leggitori, e per recar loro quelle tali notizie, che possono in qualche modo interessare l' epoca, l' antichità, e la genuinità delle opere, che pubblichiamo.

Digitized by Google

III. La prima Cronica adunque va ſotto il nome di *Cola Aniello Pacca*, ma il Pacca non ne è certamente l'autore. Fu queſti un medico Napoletano, ritrovandoſi la ſua famiglia in queſta Capitale fin ſotto Ladislao, nel cui Regiſtro del 1390. *Indict. XIII. lit. B.* leggiamo: *Johannellus Pacca de Neapoli Regii Tarſionatus Magiſter familiaris, & fidelis noſter &c.* Fu egli il Cola Anello Lettore di Medicina per lo ſpazio di anni tredici nell' Univerſità de' noſtri Studj, e finalmente morì nell' anno 1587. alli 15. di Giugno, come abbiam ricavato da un proceſſo, ove ſono gli atti del preambolo ſpeditoſi da' ſuoi eredi, nel quale ſi legge parimente lo Strumento dotale di Iſabella Coppulla moglie del Pacca; quale Strumento ritrovaſi originalmente colle altre carte preſſo Gio:Roſſi, erede per parte di donna di Giovan Simone Balſamo, preſſo i cui atti ſi formò un tal proceſſo. Se dunque la Cronaca foſſe ſtata ſcritta dal Pacca, non ſarebbe certamente terminata alli principj del ſecolo XI., ma l'avrebbe quegli ſenza fallo proſeguita fino alla fine del ſecolo XVI., in cui terminò di vivere. Che ſe un tal argomento non ſi crede baſtevole, ne aggiugniamo un'altro di peſo ſenza pari maggiore, e a noſtro ſentimento del tutto deciſivo. Il Dottor Fiſico Colanello ſcriſſe, e pubblicò nel 1562. un volume in ottavo grande, intitolato: *Il ſecondo volume della Storia del Regno di Napoli, raccolta per tutto l' anno* 1562., qual opera fu poi riſtampata inſieme colla Storia del Coſto, cui ſerviva di proſeguimento. Or baſterà confrontare lo ſtile di una tal opera del Pacca con quello della Cronica, che porta il ſuo nome, per vedere l'immenſa diverſità, che fra l'una, e l'altra vi paſſa: ſenza che baſterebbe il dire, che non era poſſibile, che ſi trovaſſe nella fine del ſecolo XVI. fra noi non mica un letterato, qual fu il Pacca, ma un'uomo il più volgare, il quale uſar ſipeſſe, anche affettar volendolo, quello ſtile, e dialetto, in cui una tal Cronica vedeſi ſcritta. Al che anzi aggiu-

Digitized by Google

giugner si può, che fra gli Scrittori, che fiorirono fra noi nell' anzidetto Secolo, non dee riputarsi l' ultimo il Pacca, cui è giustamente dovuta la lode di avere studiato così i prosatori, come i poeti Toscani, de' quali non fu infelice imitatore, come fra le altre cose lo attesta quel sonetto, da lui fatto in lode di Pietro di Stefano, autore della *Descrizione de' luoghi Sacri della Città di Napoli*, che in fronte di quel libro trovasi, il quale comincia:

Quando morte ver noi scocca lo strale.

Al qual sonetto siegue nell' edizione dell' opera del *de Stefano*, fatta in Napoli nel 1560., una prefazione a' Lettori dello stesso Cola Anello Pacca. Per la qual cosa parmi ragionevole, che una tal Cronica, perchè posseduta, e forse ritrovata dal Pacca, assumesse volgarmente il suo nome, nella guisa istessa che di tal fatta di manoscritti è avvenuto, i quali hanno ordinariamente presa la denominazione o dal possessore, o da chi li trascrisse, o finalmente da chi loro diè l' ultima mano. Or egli non è inverisimile che il nostro Colanello Pacca, versato nella Storia del Regno di Napoli, come la sua opera lo attesta, abbia per ovunque cercato degli antichi MS. di quella, e che avendo o il primo acquistata, o il primo trascritta da più antico Codice la Cronaca, le abbia in tal modo. improntato il suo nome. Del resto il titolo, che nelle più antiche copie a penna di questa Cronica abbiam letto, e che trovasi nel principio di detta Cronaca, ci attesta l' antichità di quella; poichè dal titolo intendiamo, che il MS. di questa Cronica fu dedicato al Re Ferrante I. di Aragona; dunque esisteva una tal Cronica nel secolo XV.: fu trovata dal Duca d' Atri, cioè dal Duca d' Atri fu ricavata *da un libro antiquissimo*; dunque il libro era senza fallo più antico del tempo, in cui un tal titolo fu scritto: ella è questa una conseguenza innegabile. Or io soggiungo, se il dialetto, nel quale un tal libro è scritto, converrà meco chiunque abbia qualche conoscenza delle vi-

cen-

Digitized by Google

cende del noſtro volgar linguaggio, non eſſere poſteriore alla metà del ſecolo decimoquinto, quel libro, che in un tal tempo dicevaſi *antiquiſſimo*, dovea ſenza fallo vantare fin d'allora qualche antichità conſiderevole; poichè dal trovarſi quel *libro* dedicato a Ferrante I., non dee trarſene argomento, che allora fu ſcritta una tal Cronaca, sì perchè egli è noto che a un Principe amante della Storia Padria, qual fu oltremodo Ferrante, ognun ſi fece un dovere di preſentare i più antichi Codici, che aver mai poteſſe di quella; sì perchè, ſecondo il coſtume di quei tempi, ſi raccoglievano inſieme gli antichi Codici, e poi da chi raccolti li avea ſi dedicavano; sì finalmente perchè non mai ſarebbeſi nella metà del ſecolo XV. chiamato *antiquiſſimo* un libro, ſcritto, e compoſto ſotto Ferrante I. di Aragona.

Quantunque non però antica ci ſembri una tal Cronica, non oſiamo di fiſſarne l'epoca, non ritrovando in eſſa alcun argomento certo, onde ſicuramente ricavarla. Tuttavia, per quanto dalla lettura di quella ritrar poſſiamo, l'autore ci ſembra peravventura un Puglieſe, e propriamente della Città di Bari, come quegli, che con grande eſattezza ne deſcrive così li Magiſtrati, come i più rilevanti fatti ivi avvenuti, di modo che la maggior parte della Cronaca ſi aggira intorno alla Storia di una tal Città: nel qual ſentimento vieppiù ci confermiamo da ciò, ch'egli ſcrive ſotto l'anno 1013., ove parlando di *Baſilio Catapano*, dice, che entrò *nel Caſtello di Bari*: dove al *preſente dì è la reſidentia de Grano Maſtre a Greci*, dal che ognun vede, che l'autore dovea o riſedere, o eſſer nativo di Bari. Che anzi la denominazione di codeſto *Grano Maſtre a Greci* parmi un argomento dell'antichità della medeſima Cronica; poichè queſta è certamente la denominazione di un Magiſtrato, che riſedeva nel tempo dell'autore della Cronaca nel Caſtello di Bari: la denominazione ognun vede eſſer quì ſcritta così corrotta, come

Digitized by Google

me dal volgo Bareſe veniva allora proferita; talchè quel *Grano Maſtre a Greci* non avrei difficoltà d' interpetrare *Gran Maeſtro a Greci*, oſſia *de' Greci*. Or da ciò ne ſiegue, che ne' tempi, in cui una tal Cronaca fu ſcritta, tuttavia in Bari vi era qualche Magiſtrato Greco, chiamato *il Gran Maeſtro de' Greci*. Ciò baſtevol pruova ſarebbe, che l' autore della Cronaca non fu poſteriore al ſecolo decimoterzo, e che anzi ſcriveſſe nella fine del XII., e principj del ſecolo XIII., tempo, in cui cominciarono ad abolirſi tali Magiſtrati in quelle Città della Puglia, che erano ſtate le più tenaci dell' antico Greciſmo, e dipendenti dall' Impero Coſtantinopolitano, qual fu fra le altre la Città di Bari. Nella quale opinione ci conferma parimenti l' autore della Cronaca, il quale ſotto l' anno 1087. ſcrive de' ſuoi tempi, che la Città di Bari era tuttavia *Capo di tutta la Puglia*, qual privilegio fu conſervato a quella Città fino al ſecolo XIII. Nè certamente avremmo potuto da Scrittore poſteriore riſapere con tanta eſattezza i nomi di tanti Magiſtrati Greci, che nel noſtro Regno venivano ſpediti dalla Corte Coſtantinopolitana. Per le quali coſe è degna la detta Cronaca di tutta l' attenzione degli amatori della Storia de' mezzi tempi del noſtro Regno, giacchè mi ſembra uno di quei rari monumenti, che ci han conſervato così li titoli, come li nomi di parecchi Magiſtrati Greci, che governarono quella parte del Regno di Napoli, che per molto tempo ſi tenne ſoggetta all' Impero di Coſtantinopoli.

A queſte rifleſſioni, che abbiamo eſpoſte intorno all' antichità di una tal Cronaca, aggiugner potranno delle altre gli avveduti, e ſavj leggitori, che ſapran forſe meglio ricavarle da' paſſaggi della Cronaca iſteſſa. In quanto al MS., onde l' abbiamo tratta, noi confeſſiamo di non averne rinvenuto Codice antico, ed appena ci è pervenuta una copia di poco più di un ſecolo, dalla quale l' abbiamo pubblicata. Avevamo ſperato di poterne trovare dopo tante ricerche l' originale in qualche antico Archivio; ma avendo

Digitized by Google

do fatta diligenza, ed avendone fatta usare per molti Archivj del Regno, altro non abbiam trovato, se non che una copia della medesima Cronica dell' anno 1527. presso un Prete della Rocchetta di Puglia, per nome Giovan Battista Palillo; qual copia esattamente alla nostra corrisponde.

IV. La seconda Cronica la dobbiamo alla diligenza di Giovan Tommaso di Catania Napoletano, che la copiò, com' egli stesso lo attesta nel principio della stessa Cronica, da un' antico MS. di Scipione di Cesare, datogli da un tal Orazio de Agitono. Noi ignoriamo chi mai sia stato questo Giovan Tommaso de Catania, ma facilmente crediamo, che abbia potuto essere della nobil famiglia *de Catania*, un tempo noverata fra quelle del nostro Sedile di Forcella; poichè nell' Archivio di S. Agrippino sino a pochi anni fa conservavasi un' Istromento rogato dal celebre Notar Roggiero Pappansogna, nel quale registrandosi la Visita, nell' anno 1423. fatta alla Chiesa di S. Maria a Piazza dall' Arcivescovo di Napoli, si fa un catalogo de' Nobili del detto Sedile, e fra quelli si nomina un tal *Tuccillo de Catania*. Che anzi in varj Regiſtri Angioini dell' Archivio della Camera spesso si fa menzione della famiglia *de Catania*, come una delle famiglie feudatarie, e quindi nella *Monstra Baronum*, fatta sotto Roberto l' anno 1325., si novera fra' Baroni *Marchisius de Catania*. Ma che che sia della famiglia del nostro Giovan Tommaso, non potrem negargli quello spirito comune a' nostri antichi Napoletani di cercare delle vecchie carte, e monumenti della nostra Storia, senza il qual genio fra le tante vicende, che ha questo Regno sofferte, non sarebbe a dì nostri pervenuto pur uno de' monumenti MS. della Storia Nazionale. Il titolo apposto alla Cronica del Catania pute del solito stile notarieſco del secolo XVI.; nel qual secolo, come anche per qualche tempo innanzi, era costume di coloro, che facean qualche copia di notar il loro nome, e l' anno, in cui faceanla così nel principio, come nel fine del MS.; siccome ne' secoli più rimoti del-

Digitized by Google

dell' antichità de' mezzi tempi ſoleano notarlo nella fine, il che diè più volte motivo di prendere, come in molte opere è avvenuto, il copiſta per l'autore.

Quando poi ſia ſtata ſcritta queſta Cronaca, per quel che dalla ſteſſa poſſiam ricavare, ci ſembra che venne proſeguita, e compita da perſona, che cominciò a ſcrivere circa la fine del ſecolo XV. e terminò alla metà del XVI., ove la Cronaca giunge. Poichè il de Catania nulla par che vi aggiungeſſe del ſuo, giacchè per lo meno avrebbe proſeguita la Cronaca fino all'anno 1561., in cui atteſta di aver poſto fine alla copia di quella, quando che la Cronica non oltrepaſſa l'anno 1552. Del rimanente di queſta, come delle altre Croniche, convien dire, che giammai non ſieno ſtate parti di un ſolo autore; poichè noi ſappiamo, che fu coſtume ne' tempi mezzani di proſeguire in ciaſcuna età le Croniche, che trovavanſi fino a quel tempo ſcritte: ſe non che ordinariamente colui, che ne intraprendea la continuazione ſolea riportar le già deſcritte antiche notizie nel proprio ſuo ſtile; e quindi è, che benchè non ſieno accozzate da un'iſteſſo autore, ne veggiamo nulla di meno lo ſtile da capo a fondo uniforme, e tale qual ſi era l'indole, e 'l genio del dialetto e dello ſtile dell'ultimo autore, che vi poſe la mano. Ciò nonpertanto che l'attenta lettura di tali opere ci ha fatto allo ſpeſſo riflettere ſi è, che comunque i continuatori delle antiche Croniche amaſſer meglio di veſtirle del loro ſtile, per adattarle al dialetto dell' età loro, non però vi alterarono miga le coſe, o le denominazioni di quelle, rimanendo tutto, dallo ſtile in fuori, nella giacitura in cui era. Una tal certa, e indubitata regola ci apre agevolmente la ſtrada a parecchie rimarchevoli riflеſſioni così ſulla diverſa epoca de' diverſi pezzi delle Croniche, come ſulla diverſità delle denominazioni locali, che ſpeſſo ſono ſtate d'inciampo a' meno verſati nella critica Diplomatica.

Se vorremmo adattar tai regole alla preſente Cronica,

Digitized by Google

potrem peravventura congetturare, I. che l'ultimo, che portolla fino alla metà del secolo XVI., ne avesse incominciato il proseguimento dopo il XC. del secolo XV., in guisa che tutto il più antico sia di altra mano. II. Che la parte, che quest'ultimo trovò già scritta della Cronaca, l'abbia anche trasportata nel dialetto del suo tempo. Di questa seconda riflessione ne verrà in chiaro chiunque attentamente legger voglia l'intera Cronica, poichè vi ravviserà per ovunque l'uniformità così del dialetto, come dello stile. Della sola prima congettura convien recare le pruove. Diffatti, che l'ultimo compilatore della presente Cronica non ne avesse intrapreso il proseguimento, se non dopo il nonagesimo anno del 1400., parmi che la Cronaca istessa ce ne somministri due argomenti. Il primo si è, che sotto l'anno 1483. narrandosi nella Cronica alla pag. 36. la venuta in Napoli di *S. Francesco de Paula*, si dice, che *che tutta Napole le andò a basar la mano a lo Orto de S. Luise vicino la Croce fora Napole*. Dunque nel tempo, che ciò fu scritto tuttavia esisteva vicino la Chiesa della Croce l'antica Cappella di S. Luigi IX. Re di Francia, cui era contiguo un orto, che desumendo il nome dalla stessa Cappella, veniva chiamato l'*orto di S. Luigi*, o *S. Loise* secondo il dialetto di quel tempo. Ma egli è fuor di dubbio, che dopo l'anno 1487. più non esisteva detta Cappella, e poco men detto orto, dappoichè S. Francesco de Paula diggià avea condotta a buon termine la fabbrica del suo convento sul suolo dell'antica Cappella, e sull'orto detto per lo addietro *di S. Loise*. Chi dunque non vede, che colui, il quale scrisse questa notizia non visse oltre l'87. del secolo XV., altrimenti non avrebbe designato quel luogo, come posto *vicino la Croce fora Napole*, ma avrebbe detto, che il popolo Napoletano andò a baciar la mano al Santo uomo là dove ora è il Monistero da lui edificato. Dal che può ciascuno confermarsi nell'idea di una somma esattezza da' nostri antichi Napoletani usata nel serbare intatte

Digitized by Google

tatte le denominazioni de' luoghi, &c., che nelle Cronache più antiche trovavano; poichè se l'ultimo continuatore della presente Cronica avesse rimpastato quell' antico MS., che eragli pervenuto, scrivendo egli fino al 1552., in cui da lungo tempo ivi esistea il Monistero de' Paulotti, avrebbe senza fallo denominato il luogo, e descrittolo secondo lo stato dell' età sua.

Altrettanto argomentar possiamo dal racconto, che leggiamo nella Cronica, della morte di Andrea, marito della Regina Giovanna I. sotto l'anno 1345.; poichè ivi dicesi, che fu quegli sepolto *in S. Loise Cappella in lo Arcivescovato*. Or chi mai ignora, che la Cappella della nostra Chiesa Arcivescovile, dedicata da Carlo di Angiò a S. Luigi Re di Francia, era appunto in quel luogo istesso, ove poi fu edificato il Cappellone del Tesoro, per depositarvi il Sangue del nostro Principal Protettore S. Gennaro, dalla Ducheſſa di Alba Viceregina di Napoli dopo il 1527., e da quel tempo in poi si perdè l'antica denominazione della Cappella di S. Luigi, e incominciò a chiamarsi il Tesoro di S. Gennaro, tal che nel 1552., in cui fu terminata la Cronica, di già quella tal Cappella non più di S. Luigi, ma di S. Gennaro diceasi. Se dunque l'ultimo compilatore della Cronica o l'avesse da se tutta interamente formata, ricavando le sole notizie da più antichi MS., ovvero avesse rifuso la parte antica della Cronaca, che avea intrapreso a continuare, avrebbe certamente detto, che il corpo di Andrea di Ungheria era stato sepolto nella *Cappella*, allora *di S. Loise*, che ora dicesi il Tesoro di S. Gennaro. Qual argomento tanto più confermasi, da che lo Scrittore niuna menzione egli fa della traslazione del corpo di Andrea dalla Cappella del Tesoro, qual traslazione era già seguita nel 1552., allorchè la Cronaca fu terminata. Questi due argomenti ci fan verosimilmente credere esser la Cronaca di diversi Autori, ciascun de' quali ne ha terminata una porzione coll'età sua; e quindi probabilmente opiniamo, che l'ulti-

Digitized by Google

mo compilatore l'aveſſe proſeguita dall'anno nonageſimo incirca del ſecolo XV. per tutto il 1552.; dacchè egli par che deſcrivendo l'incoronazione di Alfonſo II. faccia moſtra di uom, che trovoſſi a quella preſente, giacchè dice alla pag. 38. ſotto l'anno 1494., che tal coronazione ſi fè *con grandiſſima feſta, e triumpho, che con lingua mai non ſe porria extiſtimar*; queſta fraſe non ſi conviene ſe non a colui, che intervenne ad una tal ſolenne coronazione. Speriamo, che vogliano incontrare queſte noſtre rifleſſioni ſull'antichità delle diverſe parti della Cronica l'approvazione de' ſavj leggitori; giacchè non poſſiamo recar loro veruna pruova tratta da' Codici di quella, non eſſendocene pervenuta copia, qual ſi è quella, che preſſo di noi ſi conſerva, più antica dell'anno 1590., ed eſſendo le altre copie, che altrove abbiam vedute, molto più recenti, talchè appena oltrepaſſano il ſecolo.

Comechè non però ci ſiam prefiſſi di ommettere qualunque rifleſſione, che da' fatti delle opere, che pubblichiamo ritrar potremmo, nondimeno egli è uopo avvertir due ſole coſe, che ſenza taccia non potremmo preterire. La prima riſguarda que' verſi, che narra il Croniſta eſſere ſtati ſcritti ſulla caſſa, ove fu chiuſo il cadavere dell'Imperator Federico; perocchè o che il copiſta della Cronaca non li aveſſe ben capiti quali erano nel codice originale, o per altra cauſa, onde ciò avveniſſe, egli è certo, che ſono tali que' verſi, che affatto non può intenderſi, non che il loro ſignificato, ma anche di qual'idioma ſieno alcune parole di quelli. Or perchè altri non ſi affatichi invano a peſcare in uno sbaglio, eccovi quei verſi tali quali diffatti ſi furono, e come li abbiamo preſſo il Collenuccio nel IV. libro della ſua Storia Napoletana; noi li traſcriveremo coll'anneſſo paſſaggio: *Monumento* (cioè di Federico) *inſcripti fuere terni verſiculi, in virtutis, potentiæque ſuæ teſtimonium, a quodam Aretino Sacerdote conſcripti, qui tunc temporis a viris eruditis multis diverſorum epitaphiis prælati fuerunt: ita autem habent:*

Si

Digitized by Google

Si probitas, cenſus, virtutis gloria, ſenſus,
Nobilitas orti poſſent reſiſtere morti:
Non foret extinctus Federicus, qui jacet intus.

E quì di paſſaggio convien riflettere, quando vadano errati coloro, che credono i verſi Leonini non eſſer più antichi del ſecolo XIV., quandochè, altri monumenti mancando, ſarebbero baſtevoli queſti verſi, ſcritti nella metà del ſecolo XIII., per moſtrar loro, che fin d'allora eraſi introdotto queſto guſto di verſeggiare.

L'altra rifleſſione ſi aggira intorno all'epoca fatale, in cui s'introduſſe il morbo Gallico nella noſtra Capitale. Sotto l'anno 1496. il noſtro Croniſta ſcrive, che *al dì 16. Gennaro incomenzò lo male franceſe in Napoli con le doglie.* Queſt'epoca è degna di rifleſſione, come quella, che non è ſtata finora ben ſtabilita per via di pruove così certe, qual ſi è la preſente, di un'autore cioè *ſincrono* all'epoca iſteſſa. Diffatti lungo tempo ſi ſoſtenne così la favoloſa narrazione dell'origine di queſto male, come l'epoca ſpacciata dall'empirico Fioravanti nel ſuo libro intitolato *Miei capricci medicinali*. Queſti narra, che nel 1456. eſſendo mancate le vettovaglie alle Truppe Franceſi, che erano all'aſſedio di Napoli, i provveditori loro appreſtarono delle diverſe vivande di carni di cadaveri umani in diverſi modi ſalate, e preparate; da' quali cibi egli pretende eſſer nato il morbo Gallico, che infettò le Truppe così Franceſi, che Spagnuole. L'anacroniſmo di queſt'epoca del 1456. ognun lo ſcorge, e quindi comechè il Cancellier Bacone nella 1. Centuria della ſua *Silva Silvarum*, lo Scultet, e qualcun altro abbiano preſtato fede alla narrazione del Fioravanti, tutti nulladimeno dopo il Bacone han fiſſata l'epoca nel 1494., nella quale vanno benanche errati di due anni, giacchè ſecondo il noſtro Croniſta, autore contemporaneo, nel principio di quell'anno iſteſſo, che di quì sloggiarono le truppe Franceſi, qual ſi fu l'anno 1596., ſi fè tra noi ſentire un tal morbo, recatoci dalle truppe Spagnuo-

Digitized by Google

gnuole, venute di Barcellona, e non già originato dal vino di Somma, in cui, ſecondo il racconto del Ceſalpini, gli Spagnuoli dilavarono la ſcabie de' lebroſi per infettare le Truppe Franceſi di Carlo VIII.; ovvero dalla ceruſſa infuſa dagli Spagnuoli nel vino, che a' Franceſi vendeaſi, come ha ſognato il Fallopio. Dell' origine di queſto male ne abbiamo un teſtimonio contemporaneo, qual ſi è il celebre Rodrigo Dias, profeſſor di Medicina in Siviglia, il quale nella ſua opera intitolata *Contra las bubas*, così ſcrive preſſo Aſtruc *L.* 1. *de morbis venereis c.* 9.: *In Hiſpania morbus ille viſus eſt anno* 1493, *Barcinonæ, quæ primum infecta . . . Originem traxit in inſula Hiſpaniola . . . Cum enim a Chriſtophoro Colono (ſive Columbo) thelaſſarcha reperta, & detecta eſſet, militibus cum incolis converſantibus, quod affectus contagioſus eſſet, facile communicatus eſt. Et quam citiſſime in exercitu graſſabatur . . . Et cum eodem tempore, quo Colonus ſtolarcha appulerat, Reges Catholici Barcinonæ degerent . . . mox tota Urbs eodem morbo corripi cœpit . . . At ſequente anno* 1494. *cum Rex Galliarum Chriſtianiſſimus Carolus, qui tum rerum potiebatur, ingentem exercitum in Italiam duxiſſet, multi Hiſpanorum, qui hoſtes illorum erant, ibidem hac lue infecti vivebant, adeo ut mox Regiæ copiæ inficerentur; ignaræ tamen quis, qualiſve morbus eſſet, aut quo nomine appellandus, credebant ex ipſo aere regionum ſuborto. Vocarunt igitur malum Neapolitanum: Itali autem & Neapolitani, quibus nulla hucuſque notitia, Gallicum nominabant*. Il celebre autore *des recherches philoſophiques ſur les Americains* pretende, che ſulle prime codeſto male aveſſe infettata l'aria, e per la ſola reſpirazione di quella già infetta ſi foſſe comunicato; nel modo iſteſſo che avea altri per lo addietro penſato della lebbra, che fin al ſecolo XIII. avea talmente infetta l'Europa, e parte dell'Aſia, che Matteo Paris novera ſino a diciannove mila Oſpedali di lebroſi ne' ſuoi tempi.

V. Siegue una Cronica Latina intitolata *Chronicon Sueſſa-*

Digitized by Google

ſanum, della quale noi abbiamo avuta una copia, tratta da un Codice a penna in pergamena, ſcritto nell' anno 1411., come ſi legge notato nella fine del detto Codice membranaceo, che conſervaſi dal Dottor D. Carlo Melatini di S. Giorgio, il quale per tradizione di ſua famiglia, dice eſſergli pervenuto fra le carte, e libri del celebre Medico di Seſſa Bartolomeo de Ciſtis, che fiorì nella metà del ſecolo XV., di cui la famiglia Melatini fu erede. La Cronica deſume il nome così dal luogo, ove ſenza fallo fu ſcritta, come da' fatti, che narra, de' quali la miglior parte alla Città di Seſſa, e ad altri luoghi convicini ſi appartiene. A noi ſembra tal Cronica una di quelle, che da' Chieſaſtici per quei tempi ſoleanſi fare, notando i giornalieri avvenimenti in fine de' libri, allora detti *Plenarj*, ne' quali ſi contenea il Calendario Chieſaſtico, e gli ordini delle Meſſe. Chiunque ha letto gli autori Diplomatici ben sà, quanto foſſe generale ne' tempi di mezzo il coſtume ſoprattutto fra' Monaci di notare nelle pergamene, che a bella poſta laſciavanſi bianche nella fine di tali codici, così li conti della Chieſa, come anche i quotidiani più rimarchevoli avvenimenti, li Necrologj, ed altro. Che tale per avventura ſtata ſi foſſe l'origine del *Chronicon Sueſſanum*, e che foſſe ſtato compilato da Monaci, o altre perſone di Chieſa, appar chiaramente dal vederſi notati gli avvenimenti non ſolo colla data dell'anno, ma in luogo del numero de' giorni del meſe, ordinariamente ſi nota la feſta del Santo, che in quel dì correva; il che può ravviſarſi comune a quaſi tutte le Cronache Monaſtiche, ovvero di Chieſe Cattedrali. Tali notamenti mano mano ſeguivanſi da coloro, che fra' Monaci ne venivano incaricati, ovvero fra' Preti da quelli, che ſoleano avere la cuſtodia di codeſti libri, a tal che ciaſcuno annotava gli avvenimenti de' ſuoi tempi giorno per giorno; onde nacque la minutezza de' racconti, che non d'altri, che da perſone, che giornalmente li deſcriveano, poteva ſperarſi. Tutto ciò chia-

ra-

Digitized by Google

ramente si osserva nella Cronica di Sessa, il cui ultimo continuatore parmi che l'avesse proseguita dall'anno 1344.; giacchè parlando della Regina *Sancia*, la chiama *Domina nostra*: nè sappiamo fino a qual tempo fu quella proseguita, essendo il codice mancante nella fine, ed incompito.

VI. La Cronica *Regni Siciliæ*, che in quarto luogo pubblichiamo, ci è pervenuta da un codice MS. cartaceo, di cui ce ne ha somministrato una copia antica il P. D. Antonio de Angelis dell'Ordine de' Serviti, ora dimorante in Roma, uomo versatissimo nella Storia de' bassi tempi. Ella è una tal Cronaca monumento ben rispettablle così per la rarità di tali opere, scritte nell' antico volgar dialetto Siciliano, come perchè ci somministra quelle notizie, di cui deploraròn la perdita Edmondo Martene, ed Ursino Durando, non avendo trovato una Cronica di Sicilia, che oltrepassasse il 1328.; poichè questi due lumi della Letteratura Diplomatica furono i primi a pubblicare il *Chronicon Siciliæ nel t*, 5. *Tesauri Novi Anecd.*, che dopo il Muratori darem noi nel *IV.* tomo della presente Raccolta; ed eglino nella prefazione alla detta Cronica confessano di averla avuta mancante negli ultimi fogli, i quali finiscono coll'anno 1328. Or la Cronaca di Sicilia, che noi pubblichiamo, sembra del tutto uniforme a quella pubblicata dal Martene, e Durand, cominciando ambedue dall' origine del dominio degl' Imperatori Costantinopolitani sulla Sicilia, benchè alla Cronica Latina del Martene vada innanzi un piccolo proemietto fatto dall' Autore della Cronaca istessa. Ma la nostra Cronica, quantunque sia più ristretta, e meno verbosa della Latina del Martene, giunge nulladimeno fino al 1492., cioè un secolo, e mezzo più oltre della Cronaca Latina, in guisa che ci somministra tutte quelle notizie, che avevam perdute colla mancanza degli ultimi fogli del codice, onde il Martene trasse la sua; la quale non di meno vedesi scritta collo stile istori-

co

Digitized by Google

co di quel tempo, onde più ad Istoria, che a Cronica si rassomiglia. Del rimanente non è così facile a decidersi qual delle due sia la più antica, e se più tosto cosiffatti cronici notamenti avesser preceduto una storia, da quelli compilata, ed ornata sul gusto di Annali.

La sola cosa nondimeno, di cui siam tenuti avvertire i Leggitori, si è, che sotto l' an. 1195. vi è un grossolano abbaglio, che senza fallo attribuir si dee agl' ignoranti copisti, non sembrandoci verisimile, che il Cronista di nazione Siciliano avesse potuto ignorare un fatto rimarchevole del suo Regno. Poichè sotto un tal anno parlando egli di Costanza moglie di Arrigo Imperatore, dice che quella era stata per cinquant' anni Monaca *a S. Chiara di Napoli*. Or chi non sà, che il Monistero di S. Chiara affatto allora non esisteva, come quello, che fu di molto ad una tal epoca posteriore; e intanto è a tutti noto, che Costanza fu Monaca nel celebre Monistero di S. Maria di Palermo.

VII. La Cronica della Casa di Angiò l' abbiamo pubblicata da un MS. cartaceo del 1411., che presso di noi conserviamo, e che ritrovammo in un' antico volume di diversi notamenti, appartenenti a Famiglie Napoletane. Ad un tal Cronista principalmente dobbiamo la distinta notizia delle famiglie Francesi, che entrarono nel Regno di Napoli col Re Carlo I. di Angiò, oltre a qualche altra pellegrina notizia, che agli amatori della nostra Storia tornerà certamente grado.

VIII. Il *Diario Anonimo* ritrovato in un codice a penna di Lodovico Raymo il vecchio, non è che un notamento di varie notizie, da quelli della famiglia de Raymo ricavate da antiche scritture, e soprattutto dalli monumenti originali de' nostri Archivj Pubblici; poichè la nobile famiglia de' Signori de Raymo fu nel possesso continuato dell' offizio dell' Archivariato della Zecca per lo spazio di cento quaranta sette anni di Padre in figlio, dall' anno

Digitized by Google

cioè 1350. fino all'anno 1507. Quindi è che ciaſcuno degli Archivarj de Raymo notò le notizie, che potè ricavare dalle carte antiche, e da tali notamenti i due Lodovici de Raymo ſeniore, e juniore compilarono gli annali, che la prima volta pubblicò il Muratori. Poichè dunque la famiglia de Raymo ebbe per sì lungo tempo nelle mani i fonti della Storia Napoletana, quali ſono le carte dell' Archivio della Zecca, ragionevolmente le notizie regiſtrate dalle perſone di queſta famiglia meritano tutto il riſpetto, e la fede da' più ſani critici; e perciò abbiam creduto di far coſa ſommamente grata, e giovevole al Pubblico, ſtampando così queſto Diario compilato dalli Raymi, come que' notamenti di Lodovico Raymo ſeniore, che ſieguono al numero X.

Codeſto Diario chiaramente ſi ſcorge eſſer opera di più mani, trovandoſi ſcrittò nel volgar dialetto per la miglior parte, ma di quando in quando anche nell' idioma Latino: anzi ſi vede che alle antiche notizie ſcritte nel volgar linguaggio, da mano poſteriore vi vennero aggiunte delle altre circoſtanze nell' idioma Latino. Ma che quei de Raymo regiſtraſſero in queſto Diario tutte le notizie, che da quelle carte ricavar poteano, che loro venivan per le mani, par chiaro da ciò, che leggeſi ſotto l'anno 1460. alla *pag.* 128., ove dopo l'Italiano, ſiegue in Latino così: *Hic ſequebantur aliqua Regis Ferdinandi primi cum Duce Joanne Andegavenſi, quæ non deſcripſi; accuratiſſime enim narrat omnia Pontanus in libro de bello Neapolitano*. Quel tale de Raymo, che appoſe quì queſta nota, ne indica ſenza fallo aver egli tratte le ſue notizie da Croniche, e MS. più antichi della metà del ſecolo XV., in cui ſcriſſe tal nota; ed oltre a ciò ci fa intendere, che dalle antiche carte in queſto Diario notar volea le notizie più peregrine, e meno facili a rinvenirſi preſſo gli autori, che fin a quel tempo delle noſtre coſe aveano ſcritto. Il che potrà di per ſe ſteſſo ſcorgere ogni avveduto Leggitore; giacchè troverà

Digitized by Google

rà in questo Diario de' monumenti quanto più interessanti, tanto meno volgari, appartenenti alle epoche più rimarchevoli della Monarchia. Finalmente è anche da notarsi, che l'antico Diario oltre alle aggiunte Latine, ne ebbe altre di diversa mano, anche in Italiano, quali senza fallo dall' ultimo, che lo rivide vennero aggiunte dopo la metà del secolo XVI., siccome chiaramente lo attesta l' aggiunzione fatta sotto l'anno 1466. intorno al terremoto avvenuto nel Regno: ivi in fine dell' antico testo, vien soggiunto così: *Iterum Bocino per il terremoto con altre terre è cascato del mese di Luglio, & Agosto* 1561. Dopo la qual nota siegue nel Diario l'ordine Cronologico dello stesso anno 1466. Al Diario seguono alcuni piccoli, e brevi notamenti, estratti o da carte degli Archivj Pubblici, o da' Protocolli di Notari Napoletani; ne' quali notamenti vi ha delle notizie, che possono interessare qualche epoca della nostra Storia, e per tal ragione li abbiamo pubblicati, così come giaceano in appendice allo stesso Diario nel MS., che ne conserviamo.

IX. La Cronichetta d' Innocenzo Landulfo contiene alcuni brevi notamenti, ma con singolare esattezza descritti dall' Anno 1434. sino al 1501. E' ella degna di riflessione questa breve Cronica, poichè finora da' nostri è stata attribuita al celebre Antonio Feltrio, di cui appresso recheremo la vera Cronica: così ha creduto il Chioccarelli, il de Magistris, l' Engenio, e quasi tutti coloro, che scrissero fino ai nostri tempi. Al che per avventura furono indotti dalla uguaglianza dell' anno, in cui così questa, come quella del Feltrio cominciano, ed anche dal trovarsi gran parte de' notamenti di ambedue uniformi. A noi dunque ora la prima volta ci è riuscito di sgannare il Pubblico da questo errore; poichè possediamo la Cronaca del Feltrio autografa, qual si è quella, che nel decimo quarto luogo abbiam pubblicata in questo primo Tomo; e intanto in un volume scritto ne' principj del passato Secolo, insieme co-

Digitized by Google

gli Annali di Giuliano Paſſaro Setayolo ; alcuni notamenti delle ſpeſe della cavallerizza de' Re della Caſa di Angiò, e la farſa del Sannazzaro, abbiam trovata la preſente breve Cronaca ſotto il nome d' *Innocenzo Landulfo* . Per la qual coſa reſtituiamo al ſuo Autore la Cronaca , benchè non ci ſia riuſcito trovar altre memorie di queſto tal *Landulfo*; il quale per altro agevolmente crediamo poſſa eſſere uno dell' antica famiglia *Landulfo*, della quale ſi fa menzione nel Regiſtro di Carlo I. di Angiò ſotto l' anno 1269. *Indict. XIII. Lit. D. fol. 3. a tergo* , ove leggiamo : *Stephanus de Landulfo , & ſocii Sindici Univerſitatis caſalium Neapoli*. Se queſta nonpertanto ſia ſtata una famiglia originaria Napoletana , o dimorante nella Capitale , ne ſiamo tuttavia in dubbio, dacchè nel faſcicolo 66. dell' Archivio , troviamo un certo Giacomo , e un tal Pietro *de Landulfo* Notari di Grumo ; e preſſo del *Bolvito* leggiamo nell' *eſtratto* del Protocollo del 1510. di Notar Gregorio di Gironimo : *Thomas de Landulfo de Averſa* .

X. In ottavo luogo viene nel preſente I. Tomo la *Genealogia Caroli I.* Fu un tale opuſcolo pubblicato dal MURATORI nel Tomo XXII. degli Scrittori *Rerum Italicarum*, dal quale viene attribuita al celebre Triſtano Caracciolo della famiglia de' Caraccioli *Piſquizj* , volgarmente *Svizzeri*. Noi laſciamo a' leggitori la libertà di credere , o nò un tale opuſculo del Triſtano ; poichè il MURATORI altro argomento non ebbe , oltre a quello di averla ricevuta una cogli altri opuſculetti del medeſimo *Triſtano* , che colui , da cui li ricevè , gli atteſtò aver rinvenuti in un' iſteſſo codice. Ma che che ſia di ciò , ſenza punto dubitar della fedeltà di chi glie ne rimiſe la copia , a noi è di grandiſſima remora a ciò credere il ſilenzio del Ch. P. Euſtachio Caraccioli Teatino ; poichè queſto letterato , alla cui ſomma diligenza è molto tenuta la Storia del Regno , e che faticò per lo ſpazio di lunghi anni per compilare un Leſſico Topografico del Regno di Napoli , che ſerbaſi MS. nell' Archi-

Digitized by Google

chivio de' Teatini di SS. Apoſtoli; queſti dico avendo fatta traſcrivere in un volume con molte altre Opere la preſente Genealogia, l'ha rimaſta anonima; il che non ſolo ci reca meraviglia per la cognizione ch'egli profondamente avea de' noſtri Scrittori, ma ſoprattutto da che eſſendo egli zio del Principe della Torella, nella cui Biblioteca, come l'iſteſſo Muratori dice, ſerbavaſi l'original manoſcritto di queſta *Genealogia*, ſembra inveriſimile, che non aveſſe dovuto conſultar queſto codice, e quindi apprendere l'autore di quella: nè ad altri meglio che a lui un tal confronto potea venir fatto, dacchè nell'Archivio iſteſſo di S. Apoſtoli, egli avea il MS. autografo in membrana dell'opera del Triſtano *De varietate fortunæ*, col quale confrontando il codice del ſuo nipote, potea a un tratto accertarſi del vero. Quindi il ſuo ſilenzio, e l'aver laſciata la copia della Genealogia anonima, c'inducono facilmente a credere, che il P. Euſtachio non ſolo non l'abbia creduta del Triſtano, ma non ne ſia venuto neppure in dubbio. Noi intanto oltre alla Genealogia, qual ſi ritrova preſſo il Muratori, per far coſa più grata agli Amatori delle antichità noſtre, vi abbiamo aggiunti alcuni notamenti autografi del Feltrio, di cui or ora farem parola; poichè nella copia, tratta da un volume *Variorum* del Feltrio così quella giacea.

XI. La Cronica anonima dal 1434. al 1496. l'abbiamo avuta fra le carte di Giovan Franceſco de Rubeis, nelle quali ſi trovò anche la Cronica della Chieſa di Troja pubblicata dall'Abb. Aleſſio Aurelio Pelliccia nella fine della prima parte del terzo tomo della ſua opera *De Chriſtianæ Eccleſiæ primæ, mediæ, & noviſſimæ ætatis politia*. Benchè la Cronica, che pubblichiamo, non contenga ſe non che pochi anni della Storia del Regno di Napoli, ci ſomminiſtra però alcune notizie più eſattamente deſcritte di quel che altrove poſſiamo aver lette; e quindi ci ſiamo indotti a pubblicarla nella preſente Raccolta. A codeſta Cronica abbiamo uniti alcuni notamenti di Lodovico Raymo il vecchio, che avendoli

Digitized by Google

doli trovati fra le antiche carte della famiglia Raymo, il celebre Antonio Feltrio, di cui appreſſo farem parola, li copiò, e noi da un manoſcritto autografo del Feltrio l'abbiam ricavati. La ragione, per cui ad una tal Cronica facciam ſeguire i notamenti del Raymo, ſi è perchè queſta Cronica iſteſſa debbe riputarſi in parte compilata dalla famiglia Raymo, e da quella di Feltrio; poichè poco, o nulla differiſce dalla Cronica di Feltrio, che appreſſo abbiam pubblicata: benchè a queſt'ultima l'iſteſſo Feltrio abbia aggiunti alcuni notamenti di Lodovico Raymo ſeniore, che fu ſuo proſuocero, come ſi dirà. Per la qual coſa noi abbiam pubblicata così queſta, come l'altra in gran parte ſimile del Feltrio per rendere vieppiù certa l'autenticità della preſente.

XII. Dell'altra Cronica anonima dal 1452. fino al 1534. non ci è riuſcito di averne MS. più antico della fine del paſſato ſecolo, di qual epoca ella è una copia di quella, che noi conſerviamo, alla margine della quale il copiſta avverte in una ſua poſtilla, che aveala traſcritta da un codice MS. mancante delle prime carte, e molto mal cuſtodito. Comunque non però ciò ſia, la Cronica vedeſi compita circa la metà del ſecolo XVI. da un'autore, che ſcrivea fin dalli tempi degli ultimi Re Aragoneſi; poichè egli ſotto l'anno 1506., parlando di Ferrante ultimo di Aragona, lo chiama *Noſtro Signore*. Inoltre la Cronica ci ſembra eſattiſſima nel ragguaglio delle notizie, e nella minuta deſcrizione delle circoſtanze iſtoriche, ſiccome fra le altre ben molte è da notarſi quella, che ne reca ſotto l'anno 1533. al dì primo di Aprile, in cui dice eſſerſi pubblicata per ordine del Vicerè D. Pietro de Toledo la Prammatica intorno agli abiti, e alle ſpeſe de' funerali, qual Prammatica diffatti nella prima ſtampa, che ſe ne fece nella pubblicazione, quale noi conſerviamo, porta la data de' 31. Marzo 1533., eſſendo queſto il giorno, in cui fu fatta la Legge, che poi nel ſeguente dì primo di Aprile ſi pubblicò.

XIII.

Digitized by Google

XIII. Il Diario di Silveſtro Guarino è uno di quei manoſcritti, che vengono citati dal Toppi nella ſua Biblioteca nel catalogo, ch' egli fa in fine di quella, de' MS. *veritieri, e famoſi*. Queſto Silveſtro Guarino fu, come nel titolo del ſuo Diario lo dice, nativo, e dimorante in Averſa, e ſcriſſe le coſe, che accaddero a' ſuoi giorni, notandole con una eſquiſita diligenza giornalieramente dall' anno 1492. fino al 1507.; per la qual coſa è uno di que' Diarj, che meritano l'attenzione di chiunque voglia appieno, e minutamente informarſi de' fatti, ed avvenimenti così politici, come iſtorici di queſta epoca della Nazione. L' Autore ci fa nota nel primo principio del Diario la ſua condizione, ſcrivendo, *pag.* 211. *Io Silveſtro Guarino d' Averſa faccio facende de detta Regina*, cioè di Giovanna IV. che poco innanzi avea nominata, che volgarmente chiamar ſogliamo Giovanna II.. Il titolo di *faccio facende* parmi che corriſponda a quello di *fattore*; era egli dunque un fattore della Regina per la Città di Averſa, avendo allora i noſtri Sovrani di tali fattori per diverſe Città del Regno. Quindi dobbiam credere, che foſſe il noſtro giornaliſta uno de' più ben veduti Cittadini Averſani, così per l' offizio, ch' egli eſercitava, come perchè occupava nel 1498. la carica di Eletto della ſteſſa Città, ſecondo ch' egli ſteſſo lo atteſta ſotto il detto anno *pag.* 233: Oltre alla Storia è anche queſto tal Diario un degno monumento del dialetto, che allora parlavaſi in Averſa, e dal confronto di quello colla Cronica contemporanea, che immediatamente ſiegue in Napoli, poſſono agevolmente notarſi le differenze, che per que' tempi vi erano fra il noſtro, e l' Averſano dialetto.

XIV. La Cronica anonima dall' anno 1495. al 1519. ſembraci uno de' più rari, e peregrini monumenti del vero dialetto Padrio tale, qual' egli era nel ſecolo XV. e principj del XVI. Chiunque farà attenzione allo ſtile dell' autore di queſta Cronica, non potrà per avventura dubbitare,

Digitized by Google

re, eſſer quella ſcritta con quel linguaggio iſteſſo, che in una tal epoca così dal volgo uſavaſi, come da coloro, che non voleano affettare ſtile, o dialetto da altre Nazioni improntato. Poichè non dee crederſi che tutto ciò, che da noſtri anche nelle più antiche epoche del volgar linguaggio fu ſcritto, lo foſſe collo ſtile naturale, e corrente del dialetto, che dal volgo Napoletano, o Puglieſe parlavaſi. Egli è queſto un' errore, che co' monumenti alla mano potremmo noi agevolmente confutare, ove la biſogna lo richiedeſſe; per ora baſterà ſoltanto a coloro, che giudicar vorranno ſenza prevenzione, far il confronto di queſta Cronica, così colle altre quì pubblicate, e ſcritte nello ſteſſo tempo, come con altre Croniche, o Storie nell' epoca iſteſſa ſcritte, e altrove pubblicate. Da un tal paragone ognun vedrà, che gran fatto diverſo ſi è il dialetto in queſta uſato, da quello di tutte le altre contemporanee ſcritture; e quindi converrà con noi, che coloro, che ſcriveano, ſdegnavano allo ſpeſſo il dialetto *Padrio* comune, e cercavano di ſgroſſarlo alla meglio, per renderlo alli più culti d' Italia in qualche modo uniforme. Quindi nacque quella diverſità di dialetto, che altro è nelle opere, altro nelle Leggi, e Scritture curialeſche, comechè tutte ſien fatte nell' epoca iſteſſa; dappoichè coloro, che ſcrivevano una qualche opera, a bella poſta sfuggivano li modi di dire del volgo, e la barbarie del ſuo dialetto; ove che nelle Leggi, e nelle Scritture Curialeſche non ſi cercava di affettare, o ſtudiare un dialetto più culto, ma ſeguivaſi quello, che generalmente nella Capitale ſi uſava, non miga perchè ſi foſſe creduto migliore degli altri dialetti, che in Italia parlavanſi, ma perchè decevol coſa non riputavaſi quella di improntare in tali occaſioni un dialetto, che proprio non era della Nazione. Ci ſia permeſſo di comprovare così di paſſaggio un tal ſentimento, fondato ſulle molte carte, e MS. volgari, che ci ſono caduti ſotto gli occhi. Chi mai di grazia creder potrebbe, che il Miniſtro di Ladislao Re di Na-

Digitized by Google

Napoli o aveſſe avuto in pregio maggiore il dialetto del volgo Napoletano, o ignorato il più culto dialetto, che allora parlavaſi, mentre un tal Vinciguerra di Marſico, piccol paeſe del Regno, ſcrivea quaſi nello ſteſſo tempo in un Dialetto ſenza fallo più culto del ſuo? Mentre pochi anni dopo un ſemplice Maliſcalco di Alfonſo I., e del ſuo figlio Ferrante di Aragona ſuperava nella cultura del Dialetto volgare le Leggi da que' celebri, e per lettere illuſtri Miniſtri de' Re Aragoneſi ſcritte? E pure oſſervate di grazia qual differenza paſſi fra un naturale di Marſico, e 'l Miniſtro di Ladislao dal paragone di un *Bando* di queſto Principe, e di una traduzione volgare di quello. Il *Bando* di Ladislao, finora *inedito*, l'abbiam copiato da un notamento originale fatto da Notar Dioniſio de Sarno de' beni dell' antico, ed or diſtrutto Moniſtero di S. Pietro a Caſtello, qual notamento ſerbaſi nell' Archivio del Moniſtero di Donne Nobili Napoletane di S. Sebaſtiano.

BANNO DI LADISLAO.

„ *Banno & comandamiento per parte de Monſignor lo Re Lanzalao Re*
„ *de Secilia, &c., che Dio lo ſalva, e mantenga, &c. de lo Vicemi-*
„ *raglia de lo ditto Riame pe parte de la Majeſtà de lo ditto Segno-*
„ *re Re che ben ſe guarde omne peſcator che va peſcanno che non pe-*
„ *ſcano a li mari de S. Pietro ad Caſtiello ſenza licencia de li gabel-*
„ *loti ad pena de uno aguſtale per uno, & chi lo accuſa ne averà lo*
„ *quarto.*

Eccovi ora pochi verſi del proemio della traduzione di quel tale di Marſico: Queſti nel 1402., traduſſe dal Latino l'Itinerario Siriaco di Franceſco Petrarca. Noi ſoggiugneremo il principio del ſuo proemio, tal quale giace in un codice MS. in carta bombagina, che ſerbaſi nell' Archivio de' PP. Teatini di SS. Apoſtoli di queſta Città.

Digitized by Google

PROEMIO DELLA TRADUZIONE DELL' ITINERARIO DEL PETRARCA.

„ *Rade volte le fine delle cose respondono ad modo de la speranza no-*
„ *stra impero che spixa le cose penzate devanti mancano. Et le cose*
„ *non sperate vengono. Et veramente questo non deve parere ad alcu-*
„ *no maravelgia, ma più tosto deveria parere ad alcuno meravelgia se*
„ *advenisse altramente. Certo se la rascione rege li principj de le cose*
„ *la fortuna tempera lo advenimento de quelle. Ma niuna cosa è più*
„ *contraria de la rascione, che la fortuna &c.*

Chi non vede la differenza fra lo stile, e 'l dialetto di questa traduzione, e della Lege di Ladislao. E pure quella è di un naturale di Marsico, e questa di un Ministro del Re di Napoli, ed ambedue furono scritte, quella nel 1402., e questa nel 1412. Se dunque non vogliam credere, che un Principe, qual fu Ladislao, avesse scelto fra i più gossi trecconi il suo Ministro, o colui, cui scriver facea le sue leggi, dovrem confessare, che la traduzione fosse scritta non già nel dialetto volgare comune, ma nel dialetto studiato di quel tempo, e la Legge nel dialetto, che comunemente per que' dì parlavasi. Passiamo agli Aragonesi. Per non affastellar quì delle cose risapute, e volgari, chiunque legger voglia le Leggi da' nostri Monarchi Aragonesi pubblicate, potrà vederle nella raccolta de' Capitoli, &c. della Città di Napoli: Quindi per fare il confronto, di cui ragioniamo, bastevol fia recar quì pochi versi dell' opera di Pietro d' Andria, che fu, com' egli stesso nel principio dell' opera si professa, Maliscalco di Alfonso I., e di Ferrante, scritta nel 1470. in un codice membranaceo, che serbasi nel sopra lodato Archivio de' Chierici Regolari Teatini. Eccovene alquanti versi del secondo capo:

DELLA MANESCHARCHIA DI M. PIETRO D' ANDRIA.

CAPO II.

„ *Lo stallone se vole dare a le jumente in lo tempo & principio de Mar-*
„ *zo, in le terre calde fino al giorno de Santo Petro. In lo princi-*
„ *pio di Aprili in le terre fredde. In lo giorno de S. Georgio in*
„ *le*

Digitized by Google

„ *le molto fredde. Lo quale ſtallone non deve andare deretro a le ju-*
„ *mente, ne le deve vedere ſe non al tempo de lo montare: In queſta*
„ *manera o le jumente ſono molto, fatine due parti, cioè una de le fi-*
„ *gliate, & laltra de le ſtirpe, le quale deveno ſtare in parte che le*
„ *une vedono le altre &c.*

Avrebber dunque quei Monarchi Aragoneſi commeſſa con più felice eſito la carica di ſcriver le loro Leggi a Pietro d'Andria loro Maliſcalco, che al Pontano, e ad altri loro eruditiſſimi Miniſtri, ſe coſtoro per ignoranza di un più culto dialetto, aveſſero ſcritte le Leggi nel dialetto allora comune a tutti li Napoletani. Senza che, baſterà il confronto di una lettera di Ferrante II. di Aragona, ſcritta dal Pontano, e del celebre bando dal medeſimo ſcritto per la caccia di Aſtruni. Queſto leggeſi nella ſopraccitata Raccolta de' Capitoli &c. della Città di Napoli; quella ci diam l'onore di pubblicarla dalla copia, che ſerbaſi nel ricchiſſimo Archivio, oſſia Biblioteca dell'illuſtre Capitolo dell'Arcicattedrale di Benevento nel volume, che ha per titolo: *Eruditiones pro inſtructione translationis Corporis S. Bartholomæi &c.*

LETTERA DI FERRANTE D'ARAGONA ALL'ARCIVESCOVO DI NAPOLI.

„ *Reverendiſſime in Chriſto Pater, & Domine amice noſter &c. come la*
„ *Reverendiſſima Signoria voſtra ſa de la teſta & ſangue del glorioſo*
„ *S. Januario è in queſta Città, & ſa ancora quanto lo nome di quel-*
„ *lo ſia venerato da queſto populo, & quanta devozione ſe l' abbia,*
„ *quale noi deſideramo di accreſcere con ogni noſtra opera. Eſſendo*
„ *dunque ritrovato lo corpo di queſto quà in la Montagna di Monte-*
„ *vergine; havemo penſato & deliberato con coſcienza & licentia de la*
„ *Sanctità de noſtro Signore farlo venire, & unirlo con la detta ſua*
„ *teſta, il che ſemo certi anco a VS. Reverendiſſima piaccia. Imper-*
„ *ciò pregamo quella ſtrettamente voglia intercedere da noſtra, & an-*
„ *co ſua parte con la Sanctità predetta, che li piaccia concedere licen-*
„ *tia di poſſere fare venire il detto Corpo in queſta Città il che riceve-*
„ *remo a ſingolare gratia. Datum in Caſtello novo Neapolis die 26.*
„ *Januarii 1490.*

Rex Ferdinandus.
Jo: Pont.

Digitized by Google

Ecco il dialetto, in cui scrivea il Pontano, quando facea delle lettere in nome del suo Principe, e quindi non miga per ignoranza di più culto dialetto, ma per usar quello, che comunemente fra noi parlavasi, con istile, e dialetto ben differente, qual si era quello, che volgarmente da' nostri usavasi, scrivea nel medesimo tempo le Leggi, che da' Sovrani al Popolo Napoletano venivan dettate. Che anzi affinchè possa ciascuno vieppiù confermarsi in un tal ragionevole sentimento, eccovi un' altra lettera di Ferrante di Aragona diretta al Capitolo Beneventano, ma scritta non già dal Pontano, ma da altro Segretario di questo Principe. Noi l'abbiam trascritta dall'originale, che conservasi nell'anzilodato Archivio della Capitolare di Benevento nel volume al numero *LXXXIX.* sotto il titolo di *Lettere officiose &c.* al foglio 4: e tanto più quì l' aggiugniamo come una lettera di un nostro Sovrano non ancor pubblicata, nella quale si scorge con quanta avvenenza risponde alli Canonici del Capitolo Beneventano, suoi vassalli, i quali, come dalla Lettera appariscè, si erano a lui raccomandati perchè facesse rimaner ferma l' elezione del Protonotario Colonna, che era stato nominato all' Arcivescovato di Benevento.

EPISTOLA FERDINANDI

Rex Aragonius, Siciliæ, &c.

„ *Venerabiles viri fideles nostri dilecti. Havendo nuy sentito quello ne*
„ *avete scripto per una vostra de li x. del presente, la quale ne avete*
„ *mandata insieme con una copia del breve quale ve è stato presentato*
„ *per parte de la Santità de N. S.: & inteso etiam quello ne avete scri-*
„ *pto lo magnifico Cola de Allegro Precetore in questa Città nostro*
„ *secretario de quello li avete dicto circa la continentia del dicto b eve*
„ *& de li boni modi tenuti per vuy. Ve rengratiamo assay del vostro*
„ *bono portamento & de la demostrazione de la vostra fede & bono*
„ *amore verso nuy del quale restamo grandemente satisfatto & ne e-*
„ *stamo molto obligati. Et certamente restamo assai contenti de vuy*
„ *per avere in questo caso facto quello che se convene ad amorevoli bo-*
„ *ni & fedeli vassalli. Et quantunche non eramo in dubio per avere*

„ *vuy*

Digitized by Google

„ *vuy ad noſtra contemplatione data obedientia ad meſſer Bartholomeo*
„ *de Citihanis como ad procuratore del R. prothonotario Colonna no-*
„ *minato in voſtro Archiepiſcopo. Tamen al preſente ne avete molto*
„ *grandemente ſatisfatto, & compiaciuto & per queſto ve exhortamo,*
„ *& confortamo a perſeverare in li voſtri boni portamenti. Et a lo*
„ *dicto breve non è neceſſario fare altramente reſpoſta a la Sanctità*
„ *de N. S. ma ne repoſarite innuy che remediarimmo oportunamente*
„ *ad tutto. Et non ſtate dubioſi nè pigliate altramente affano de que-*
„ *ſta coſa che ſemo per non mancare de fare reſtare rata & firma la*
„ *nominazione facta in queſto Archiepiſcopato de lo prothonotario pre-*
„ *dicto. Et però non omitterite de reſpondere & fare reſpondere &*
„ *ſatisfare a lo dicto Bartolomeo como ad procuratore del prefato no-*
„ *minato de li fructi introiti & proventi quomodocumque provenienti &*
„ *ſpectanti al dicto Archiepiſcopato non altramente che pagariſſevo o*
„ *ne havariſſivo pagato a lo Archiepiſcopo paſſato ſe fuſſe vivo ═══*
„ *Et cusì reſpunderite, & farite reſpondere ch' è coſa debita & de*
„ *tutto repoſarite liberamente a nuy & como avemo dicto oportunamen-*
„ *te prout havimo dati ad imitationi noſtra. Dat. XV. Menſ. Novem-*
„ *br. MCCCC. LXXXII.*

REX FERNDS.
F. A. Secret.

Parrà mai queſto ſtile, e 'l dialetto di queſta lettera uniforme a quello delle Leggi emanate ſotto Ferrante di Aragona? E pure mi luſingo, che niuno ſarà per dubitare, che que' Monarchi, cui le noſtre Lettere debbono il loro riſorgimento, non aveſſero affidata la geloſa carica di ſcrivere le loro Leggi a perſone meno intendenti di quel che erano i Segretarj, di cui ſi avvaleano per iſcriver le Lettere.

Quella notabile diverſità, che paſſa fra 'l dialetto delle opere, lettere, &c., che ſotto gli ultimi Angioini, e gli Aragoneſi furono ſcritte, e quello delle Leggi, non altronde dee dunque ripeterſi, ſe non che dall' indole ſavia de' Legislatori, a' quali ſenza fallo conveniva dettarle con quel dialetto iſteſſo, che veniva uſato da coloro, cui le Leggi iſteſſe venivan preſcritte; perocchè non meno ai noſtri Sovrani ſarebbe ſconvenuto dettarci le Leggi con alieno, benchè più culto, dialetto, di quel che ſarebbe ſtato ad un Legislatore Greco, il quale aveſſe voluto ſcriver le Leggi in dialetto Jonio per que' Greci, che uſavano il dialetto Attico.

Digitized by Google

Da queste riflessioni, che sembrano, se io non vado errato, le più verisimili, parmi, che trar ne possiamo una legittima conseguenza, che la maggior parte, cioè, delle opere, scritte nel volgar dialetto, non contengano miga quello, che parlavasi in quei tempi, ma bensì un dialetto studiato, e sempre più culto del comune, e popolare. Tale mi sembra il dialetto usato dal celebre Matteo Spinello, creduto o il primo, o uno de' primi Scrittori del dialetto volgare; tale quello della Ctonica detta di Colanello Pacca, ora da noi pubblicata, e tale insomma, cioè studiato, e non miga popolare, quello di tante altre opere della stessa natura. In conferma di questa verità potremmo addurre moltissimi argomenti, se la brevità, che ci siam proposti ce lo permettesse; ma un sol paragone vogliam metter sotto gli occhi de' nostri Leggitori, dal quale par che ne debbano agevolmente rimaner convinti. Il paragone si aggira fra due scritture d' un'epoca istessa, ambedue nostre, ambedue nel volgar linguaggio, l' una si è la famosa Cronica dello Spinello da Giovinazzo, scritta dal 1248. al 1268., l'altra di uno Strumento Curialesco, finora *inedito*, rogato in Napoli l'anno 1208. Dal confronto di ambedue queste scritture del secolo XIII. si potrà osservare qual' era il vero dialetto nostro volgare, come lo è quello dello Strumento, e quanto sia più culto quello dello Spinelli. Quindi soggiugniamo alquanti versi dello Spinelli, ed indi l' intero Strumento.

ANNALI DELLO SPINELLI.

„ 1248. *a* 13. *di Marzo nella Città di Trano un gentil huomo delli mi-*
„ *gliori che si chiamava Mr Simone Rocca, avea una bella moglie,*
„ *& alloggiava in casa sua un Capitano de' Saraceni chiamato Phoca*
„ *& sen innamorò della moglie & a mezza notte fece chiamare Mr*
„ *Simone, & come quello aprio la porta della camera entrò per for-*
„ *za & cacciollo de là senza darli tempo che se calzasse e vestisse &c.*

Lo Strumento, che soggiugniamo fu rogato da un tal Giovan-

Digitized by Google

vanni l'anno 1208., che in pergamena ſcritta con caratteri Langobardi ſerbaſi nel ſopra lodato Archivio di S. Sebaſtiano, nella cui margine di mano aſſai poſteriore è notato, eſſer quello appartenuto al Dott: Marcello Seripando, il quale viſſe ſino al 1570., come può vederſi nel 2. tomo dell'*Excerpta* del Bolvito, che conſervaſi nel più volte menzionato Archivio de' Teatini.

STRUMENTO CURIALESCO DELL'ANNO MCCVIII.

„ *In nomine Salvatore Chriſti Anno milleſimo ducenteſimo octavo Re-*
„ *gnante Imp. Federico.*
„ *Io Notare Juanne Coriale ſungo ſtato chiamato & preato per parte*
„ *de lo uneſto homo per Nobiliu Jennaro Siripando como lo ſuo fra-*
„ *tello carnale ſi morio da quiſta vita priſente & ſta ſibilito ad San-*
„ *cta Maria Muntana confine con S. Reſtituta ad pedi l'autaro ma-*
„ *jore. In quillo autaro enge multi indulgencie: lo dì de Sto ſpirito*
„ *culpe & pene & lo dì de Paſca Reſurrectione & li quattro domini-*
„ *che de Majo culpe & pene: & decte indulgencie gele donao Sto Sil-*
„ *veſtro Papa; & in dicta cappella enge la tribuna collo ſpirito Sto*
„ *& ſupra ne lo Spiritu Sto enge una mano chi fa la oſulucione* (noi
„ diciamo *aſſoluzione*): *& dicto Antonio Siripanno morto di quiſta*
„ *vita priſente ſi laſſa tri miſſe la ſimana in dicta Cappella, & laſ-*
„ *ſunge lo anniverſario duppio, enge donao tricento ducati lanno: &*
„ *enge uno rolato* (cioè legato) *dui tummule de pane & barrile quat-*
„ *tro de vino per anima de cuntorum heredes & ſucceſſores ſive per*
„ *agnomen caſa Siripanno; & a cautela de li nobili homine de caſa*
„ *Siripanno & ei facta quiſta retroditta ſcripta Eccleſiæ Sta Maria*
„ *Muntana p iſente lo judice a i contracto Antonio de Pavia. Per*
„ *Ampolonio Nameo Conſtanti greco. facta quiſta eſcritta per mano*
„ *mia Juanne Coriale & ſupraſcripte teſtimonie & ſigno meo ſignavi*
„ *ut clemens Salvatori Criſto.*
✠ *Ego Antono de Pavi teſti ſum judex a contractus.*
✠ *Ego Conſtantino Greco:*
Joanni Curialis teſtiſum. (Locus ſigni)

Eccovi uno de' più riſpettabili, e peregrini monumenti del più antico noſtro volgare, e comune dialetto. Or egli è fuor di quiſtione, che queſto dialetto curialeſco era ſenza fallo il comune e popolare del ſecolo XIII. fra noi. Che ſe ciò è, come non è da dubitare, veriſſimo, chi non vede la notabil differenza fra queſto, e 'l dialetto dello Spi-

nel-

Digitized by Google

nello, e chi mai per conſeguente potrà negare, che gli Annali dello Spinello non ſono certamente ſcritti nel dialetto, che comunemente parlavaſi, ma in un dialetto più culto, perchè ſtudiato. Il che del pari dir dovremo delle altre Croniche, Storie, &c., la maggior parte delle quali finora ſi ſono avute pe' monumenti veridici, e genuini del dialetto volgarmente parlato nell' epoca, in cui furono ſcritte. E quì giova in fine aggiugnere, che fu talmente fra noi inalterabile il coſtume, e l' antica polizia di ſcriver le leggi nel dialetto comune, che da' noſtri parlavaſi, che ſi ſerbò fino alla metà del ſecolo XVI. Diffatti chi non sà quanto in quel tempo da' noſtri Letterati ſi ſtudiaſſe, e finanche ſi affettaſſe un culto, e Toſcano dialetto? E pure noi vediamo, che la celebre Prammatica per la riforma degli abiti, e delle ſpeſe funerali, fatta dal Vicerè D. Pietro de Toledo l' anno, come di ſopra abbiam detto, 1533., è ſcritta nel più volgare, e popolar dialetto: anzi ciò che vieppiù corrobora il noſtro argomento ſi è, che quella venne ſcritta ſotto gli occhi di uno de' primi noſtri Letterati di quel ſecolo, qual ſi fu il celebre Coſentino Berardino Martirano, allora Segretario del Regno.

Ciò dunque ſtabilito ritorniamo ora al noſtro propoſito. La Cronica anonima, che nel decimo terzo luogo pubblichiamo, e che ci ha obbligati a dir qualche coſa, come alla sfuggita, del noſtro dialetto, ella è l' unico monumento della fine del ſecolo XV., e principio del XVI., il quale ſia ſcritto nel puro, e pretto dialetto, che allora volgarmente parlavaſi. Per la qual ragione ſiam perſuaſi, che riuſcir voglia non meno grata, che profittevole così agli Amatori della Storia Padria, come a coloro, che intender vogliono le vicende del noſtro dialetto; e quindi noi colla più diligente accuratezza l' abbiam pubblicata da un MS. quaſi *ſincrono* alla ſteſſa Cronica, perchè ſcritto nel 1542.

XVIII.

Digitized by Google

XVIII. Pubblichiamo parimente una Cronica, che abbiamo intitolata di Antonio Feltrio, perchè ſcritta di propria ſua mano, e ricavata, come in fronte della Cronica egli ſteſſo lo dice, da' notamenti de' ſuoi maggiori. Noi ne conſerviamo il MS. autografo dello ſteſſo Feltrio. Fu queſti un eccellente Giureconſulto Napoletano del ſecolo XVI., da altri detto, come leggiamo preſſo del Boluito, *Antonio de Afelatro*: fu egli profondamente verſato nella cognizione della Storia Napoletana, e ſoprattutto delle famiglie, di cui ſapea con ſomma preciſione le più recondite, ed arcane notizie, il perchè ne' ſuoi tempi veniva chiamato: *Flagellum Sedilium*; nome che ſoprattutto riportò dalla celebre cauſa, da lui patrocinata in favore de' fratelli Marino, e Tommaſo *de Forma*, a' quali rivendicò gli onori del Sedile di Capuana, non oſtante gli sforzi dell' intero Sedile, che ricuſava di reintegrare gli anzidetti fratelli. Morì l' Afelatro nell' anno 1562. di Lunedì a' tre di Agoſto; e non già come ha creduto il Tafuri nella ſua *Storia degli Scrittori del Regno di Napoli, tom. III. parte I.*, che non foſſe viſſuto al di là del 1501., indotto a così credere, da che ſino a quell' anno giungono i notamenti del Feltrio, non avendo altrimenti curato di rinvenire monumenti più ſicuri della vita di un tal noſtro Giureconſulto, il quale fu ſepolto nella Chieſa di S. Giovanni a Carbonara nella ſepultura iſteſſa de' Frati di quel Convento. Tal dunque eſſendo ſtato il merito di queſto Giureconſulto nella cognizione della Storia Napoletana, dobbiamo riputar molto veridica, ed avere in grandiſſimo conto una Cronaca da lui compilata dopo li notamenti de' ſuoi antenati, e ſcritta interamente di ſua mano; perlochè fu quella ſempre avuta in grandiſſimo conto dagli Scrittori delle Padrie antichità, trovandola noi citata anche dal Chioccarelli *De Epiſc. & Arch. Neap.*, parlando di Oliviero Carrafa.

XIX. L' Epitome delli Succeſſi del Regno di Sicilia del Bariola, benchè ſia ſcritta con quello ſpirito ſervile, che

facea

Digitized by Google

facea un tempo preferir le favole alla verità, abbiamo nulladimeno ſtimato di pubblicarla per quelle poche coſe, che contiene di buono; ed anche perchè s' intenda qual era nel ſecolo XVI. il ſiſtema, e 'l modo di penſare de' noſtri intorno così alli fatti della Storia del Regno di Napoli, come alli diritti, che da quelli derivano; giacchè i racconti favoloſi, ove giungano ad uſurparſi il titolo di fatti, non poſſono produrre, ſe non delle conſeguenze le più inſuſſiſtenti, e de' ſiſtemi li più vacillanti, che mai. Il codice originale onde abbiam tratto queſto *Epitome*, ſcritto in membrana, conſervaſi nella Biblioteca dell' Eccellentiſſimo Signor Principe di Torella, il quale non riſparmia qualunque ſpeſa per arricchire così la ſua Biblioteca, come il ſuo Muſeo ſulle orme de' ſuoi illuſtri Maggiori, la cui Biblioteca appreſtò anche al Muratori non pochi codici originali, da quegli pubblicati nella ſua Raccolta degli Scrittori *Rerum Italicarum*.

XX. Finalmente in ultimo luogo abbiamo aggiunta una lettera Latina di Antonio Luſcio ſcritta a Ladislao, della quale ce ne è pervenuta una copia molto recente. Nondimeno lo ſtile, in cui è ſcritta ſembraci una caratteriſtica troppo deciſiva del ſecolo XIV., in cui fu compoſta, benchè oltre agli errori, che contenea la copia, nella ſtampa iſteſſa ne ſien caduti non pochi altri, che abbiam cercato di corrigere nell' *Errata*, quale preghiamo i Leggitori a voler conſultare, affinchè poſſano intendere alcuni luoghi della lettera, che per gli errori ſi rendono oſcuriſſimi. Da quel, che dalla ſteſſa lettera poſſiam dedurre fu il Luſcio uno de' Letterati dell' età ſua il più affezionato per la perſona di Carlo III. di Angiò, Padre di Ladislao, e quindi ſcriſſe de' verſi in lode di quel Monarca Angioino, dopo la cui morte indrizzò a Ladislao la preſente lettera, eſortandolo a riſtabilire l' ordine della Nave, inſegna a' Cavalieri della Marina data dallo ſteſſo Carlo III. di Angiò; deplorando la codardia, e ingratitudine di que'

Digitized by Google

que' Militari, che aveano abbandonata una tal nobile divisa, della quale da Carlo erano stati decorati. Noi avevamo contezza di questo tal Ordine di Cavalleria, istituito da Carlo III. di Angiò, così dal Costanzo, come dalla breve notizia degli Ordini Cavallereschi Napoletani, che leggesi in appendice alla *Napoli Sacra* dell' Engenio; dalla quale sapevamo, che Carlo III. lo chiamò l' Ordine della Nave di Giasone, del qual' Ordine egli se ne dichiarò capo, e costituillo sotto gli auspicj di S. Niccolò di Mira, per la quale occasione edificò una Chiesa vicino la Regiá Dogana, e dedicolla a questo Santo; e quindi una tal Chiesa fu propria di quest' Ordine Cavalleresco. Ma dal nostro Autore sappiamo dippiù, che nel darsi quest' Ordine da quel Monarca si dava la divisa della sola Nave, alla quale secondo li meriti, che ciascuno si acquistava nella milizia, si accrescevano le vele, le sarte, e tutto il corredo navale, affinchè ognuno avesse con maggior impegno travagliato, per fornire la sua Nave di tutte le necessarie parti.

Dopo aver accennato qualche cosa di più rilevante intorno all' antichità, e agli autori delle Croniche, ed altri opuscoli, che in questo primo tomo abbiam pubblicati, ci rimane soltanto ad avvertire i benigni Leggitori di due cose. I. Di voler consultare l' *Errata corrige*, che in fine di questo tomo troveranno; poichè sebbene da per loro stessi potran correggere alcuni sbagli, che nelle opere sono caduti, molte cose non però, che ad epoche piuttosto si appartengono, potrebbero esser loro d' inciampo. II. Che noi abbiam pubblicate le Croniche tali quali da' MS. le abbiam ricavate, senza neppure ardire di rimettere alcune epoche, che secondo la maggior parte degl' Istorici, si reputano false; perocchè noi non ci siamo creduti forniti del diritto di mutar nè anche una parolina nelle carte antiche; e oltre a ciò abbiam creduto doverle tali quali stampare, perchè sebbene talvolta l' epoca, che nella Cronica si tro-

Digitized by Google

si trova, sarà un' anacronismo, potrà nondimeno esser di lume agli attenti Leggitori, per iscorgere o l'idea, che di quell' epoca si avea nell' età, in cui la Cronica fu scritta; ovvero per prender così la traccia d' indovinare la vera cagione, onde altri, che scrisse nell' istessa età di quel Cronista, o ne seguì le tradizioni, abbia preso degli anacronismi, che talvolta han pervertite l' epoche più interessanti della nostra Storia.

Digitized by Google

CRONECHA
DI
COLA ANIELLO PACCA.

Digitized by Google

Digitized by Google

CRONECHA

DI

COLA ANIELLO PACCA.

Incomenza le cose & hiſtorie delle cose geſte in Italia, e per Europa, Aſia, & Africa, incomenzando da li anni di Criſto DC. *inſino a* MCI., *ritrovate da lo Ill. Sig. Duca d' Atri da uno libro antiquiſſimo, intitulato alla Maeſtà de lo Signore Re Ferrante I. d' Aragona.*

604. IN queſto anno morio S. Gregorio Papa, e regnò anni XIII.

782. In queſto anno Carlo Re celebrò la S. Paſcha in Roma, e Pipino ſuo figlio fu battezzato da Papa Adriano.

789. In queſto anno fu preſa la Città di Bari dall' Imperadore Cpolitano ſopradetto.

861. In queſto anno morì Michele Imperadore Cpolitano, e ſucceſſe Baſilio Pavacumeno, e regnò anni XXI. ipſo ſolo con VIII. figliuoli.

866. In queſto anno Ludovico Re di Franza Imperadore entrò in Benevento con exercito.

867. In queſto anno Matera Città fu incenſa da lo primo Ludovico Imperadore, & anco ipſo medeſimo Ludovico Imperadore intrò in la Città de Luria.

868. In queſto anno uſcerono li eſerciti de li Agareni da la Città di Bari contra de li Francioſi a di 3. del meſe di Febraro; & in queſto anno fu preſo lo predetto Lodovico in Benevento.

875. Introrono li Greci in Bari nel meſe di Decembre de dì di Natale. Teneva feria Gregorio Straticò, il quale era ditto Barulo.

Digitized by Google

880. Eſcerono li Agareni da Taranto.
884. Allo fu creato Prencipe de Bari.
885. Morì Baſilio Imperadore Cpolitano, & incominciorono a regnare in quello Imperio Leone & Aleſſandro ſuoi figliuoli anni XXVI.
886. Fu fatta occiſione in la Città di Bari nel meſe di Junio combattendo il Principe con Straticò de Trapegi, e con li Greci.
890. Morì Allo Prencipe, e ſocceſſeli Urſo ſuo fratello.
891. Nel meſe di Ottobre di queſto anno introrno li Greci in Benevento: & il Straticò Sibatichi intrò in Siponto nel meſe de Jugno.
898. Li Franciſi cacciorono li Greci da Benevento.
900. Meleſiano Straticò venne in Puglia.
902. Abraam Re de li Saracini d' Africa venne con exercito in Calabria, & andò contro la Città di Coſenza, & eſſendo gionto nella Chieſa di S. Pancratio, fu percoſſo dalla ſaetta del trono, e di quella ſe ne morì.
913. Fu incoronato Coſtantino Imperatore figliuolo del prefato Leone il quale regnò anni XLVII.
916. Andorono li Agareni a Garigliano, e ſono anni CCCL. poichè li Longobardi vennero in Sicilia.
920. Nel meſe di Febraro li Ungari, li quali erano detti Unnij, vennero in Italia.
921. Nel meſe di Aprile fu fatta battaglia nella Città d'Aſcoli tra Madulfo, il quale fu preſo & Urſuleo Straticò il quale ce morì.
925. Nel meſe di Giuglio fu preſa la Città de Luria da la gente de Saracini, & ammazonce tutti li maſcoli, e le femine menaro per ſchiave in Africa. Et in queſto anno morì Euſebio in Cluſio.
926. Ytatahel Re de li ſchavi venne con exercito, e pigliò la Città di Siponto nel meſe di Giuglio il dì di S. Felicitate ſeconda feria.
928. Fu diſtrutto Taranto per trattato de li Saracini contra il

Digitized by Google

il popolo di Taranto, e queſto fu il dì di S. Maria di Mezzo Agoſto.

929. Oadulfo, e Graimelo Prencipi de li Longobardi entraro nella Puglia.

936. Vennero li Ungari in Capua.

939. Si oſcurò il Sole, & apparvero le Stelle nel meſe di Juglio terzo de la terza feria la terza hora Luna XXIX.

940. Nel meſe d'Aprile introrono li Ungari in Italia; & in queſto anno fu fatta battaglia in la Città di Matera da li Greci con Straco uno Galapto; e poichè Paho lo preſe, lo gettò in mare & annegao.

942. A dì x. d'Aprile Meldulfo Prencipe ſopradetto morì.

945. Fu fatta battaglia tra Ottone Re, e li Hungari, e morironce Romano, e Mubo.

946. Nel meſe di Decembre fu fatto homicidio in Bare tra li Cittatini.

647. Un altra volta intrarono li Ungari in Italia, & andorono fino ad Otranto, e Platopondio aſſediò Cuperſano. Et in queſto anno fu mortalità de buoi per ogni terra.

950. Li Greci aſſediarono Aſcoli e la pigliorono.

951. Malechiano combattendo con li Saraceni morì.

956. Marraccio de Cremero, e Teſulo furono arſi in Bari.

960. Morì Coſtantino Imperatore in Conſtantinopoli, il quale regnò anni XLVII., e ſocceſſe il regno a Romano ſuo figliuolo, il quale fe battaglia tra Iſmael & Andratio.

961. Fu preſa la Iſola di Creta da li Greci ſotto Romano nel meſe di Marzo, e Zatrobomen fu preſa da li Saracini, & in queſto anno il Sole ſi oſcurò.

963. Morio Romano Imperatore, & ſocceſſe il Regno ad Nutiforo, el quale Regnò anni VII. Et il Rè Ottone entrò in Roma & il Sole ſi oſcurò.

965. Manuel patricio entrò in Sicilia, e là morio.

966. Nutiforo entrò en la Città de Bari, e ſono CCCC. anni poichè li Longobardi entrorono in Italia.

967. Diſceſe Re Ottone, & Sene Padre del predetto Re Ottone,

Digitized by Google

tone, il quale combattè in Calabria con Bulcaseino Re de li Saracini, & ammazzailo, & ce morero XL. milia persone.

969. Nel mese di Marzo Ottone Re intrò in Puglia, & assediò la Città de Bari, e non ne fece niente, e nell' altro anno nel mese di Ottobro ritornò in Calabria, ed il Sole si oscurò nel mese di Decembre.

970. Sinichi occise Nutiforo Imperatore, & esso poi si fece Imperatore.

972. Atro figliuolo di Trasimondo Marchese combattio con 400. Saracini; il Capitanio era detto Bucobolo; & Ottone vinse, 6000. suoi perseguitando Agareno infino a Taranto.

975. Morì Passaro Protospataro, & Ismael fu morto; e Zaccaria pigliò Bitonto.

976. Li Saracini assediorono Gravina, e non ne fecero niente, e morio Sinichi Imperatore, el quale era detto Gioanne, e comenzorono a Regnare Basilio e Constantino germani.

977. Li Agareni arsero la Città de Luria, e portorono tutto quel puopolo in Sicilia.

979. Porfirio Protaspataro occise Andrea Vescovo Luritano del mese de Agosto.

981. Li Sepontini, e li Ascolani fecero battaglia nella Valle di Sentillo.

982. Bare fu data in mano di Calochiro patritio, il quale era ditto *Prima* da dui fratelli Sergio, e Teopilato. A di VIII. del mese de Jugno di questo anno Re Ottone morio in Roma.

983. Nel mese di Decembre al predetto *Prima* pigliò la Città d' Ascoli.

985. Romano patricio insieme col figliuolo venne in Puglia.

986. Li Saracini pigliorono la Santa Città d' Hyrace, e guastorono tutta Calabria.

987. A dì XV. Febraro Sergio Protospatario fu occiso da li Cit-

Digitized by Google

Cittadini di Bare, & in questo Anno Adralisto fu occiso da Nicolo de Crito, & a xv. del Mese di Agosto si oscurao il Sole.

988. Li Saracini misero à sacco li Casali de Bari, e portorno le Donne per schiave in Sicilia.

989. Nel mese di Febraro descese Gioan Patritio, il quale era detto Ammiropulos, & occise Leone Cannato, e Nicolo de Crito, e Porfiro.

990. Del mese di Marzo fu occiso Bubolo, e Pierro Porfiro.

991. Combattendo il Conte Otto con li Saracini in Taranto, lui, & multi altri Baresi fu occiso.

992. Fu gran Carestia per tutta Italia.

996. Fu assediata la Città di Matera per tre mesi continovi da iniqua gente Saracina, e nel quarto mese la pigliorno per forza, nella quale una certa femina costretta dalla fame se mangiò il proprio figlio.

997. Fu occiso Marco Teodoro, e *Suvito* ne la Città dell'Uria da Smaredo e Petro fratelli germani.

998. Venne Busiche Cayco con Smarado predetto in Bare nel mese di Ottobre, el predetto Smarado a cavallo intrò in Bare per forza da la porta Orientale overo Occidentale, & un altra volta uscj Busiche, e conosciuto l'inganno se partio.

999. Descese Tratamoro Catapano, il quale era detto Gregorio & assediò la Città di Gravina, e presela, e Teopilato.

1000. Fo preso el predetto Smarado da Tratamoro a xi. di Juglio, ed in questo anno morì Re Ottone in Roma.

1003. A 2. di Marzo fo assediata la Città de Bare da Sapho Caico apostata, e durò l'assedio fin al dì di S. Lucia del mese di Decembre, & all'hora fo liberato per ajuto de M. Pietro Duce de Venetia, detto della buona Memoria.

1004. Li Saracini assediorono Monte Scagioso, e non fecero niente.

Hera-

Digitized by Google

1005. Herachio tornò in mano dell' Imperatore per favore di Theodoro.

1006. Diſceſe Siphea Catapano in Puglia del meſe de Juglio, e nell' anno ſequente morio nella Città di Bari.

1008. Deſceſe Curſira Patritio nel meſe di Marzo.

1009. Cadio grandiſſima Neve, per la quale ſeccorono tutte le Olive e morerono piſce nel mare & altri animali, e li ucelli, & in queſto anno li Saracini pigliorono la Città di Coſenza, rompendo il patto Inone de Cartaſiocho.

1010. Lombardia ſe rebellò all' Imperatore per trattato de Mela Duca, & ipſo curriva a IX. de Marzo combattette in Bitetto con Bareſi . . . dove morerono . . . Eſmael fece battaglia con li Greci in Montepiloſo, e morioce Paſſiano Duca.

1011. Morio Curſira e deſceſe Baſilio Catapano con li Macedonj, e nel meſe di Marzo, e Saliotto meſe fuoco nella Città de Tranj & abruſcionne multi huomini.

1013. Fo aſſediata Bare da Baſilio Catapano predetto & a XI. d' Aprile inſino a li XI. di Giugno, & hebbe la Città con patte & intrò nel Caſtello di Bari: dove al preſente dì è la reſidentia de Grano maſtre a Greci.

1014. Venne l' Imperatore Herrico a Roma con eſercito del meſe di Febraro, e Caſſano in Calabria fo abroſciata del meſe d' Agoſto.

1015. Apparve la Cometa del meſe di Febraro, e Samuel Re morì e ſocceſſe ſuo figlio.

1016. Fo occiſo ipſo figlio preditto del Re Samuel da Fierado ſuo Conſobrino figliuolo de Arronio, e regnò iſſo, e la Città de Salerno fo aſſediata da li Saracini per mare e per terra, e non fecero niente.

1017. Morì Baſilio Catapano in Bitonte e nel meſe di Novembre fù occiſo Leone fratello di Argirra. Et in queſto anno diſceſe Turnicchio Catapano con eſercito nel meſe di Marzo, e fece battaglia con Melo, e con Nor-

Digitized by Google

Normandi e con Leopatiano, e nè ll' una parte e nè ll' altra fo vincitrice, & ancora nel meſe de Junio a dì XXII. eſſo prefato Turnicchio Catapano combattio con lo predetto Meli e Normandi, e Patiano, e fo morto.

1018. Diſceſe Baſilio Catapano, il quale era detto Bugiano & Abalante patricio nel meſe di Decembre, e Ligorio de Tepotericon combattendo in Trani occiſe Gioannazzo Protoſpatario, e Re Moallo fo preſo, e condotto in Cpoli.

1019. Nel meſe di Ottobre Bugiano ſopradetto combattio con con li Franceſi e vinſe; e Meli fugiò con alquanti Franceſi allo Imperatore Herrico; e queſta battaglia fù fatta appreſſo la Città di Canna.

1020. Diſceſero li Saracini con Raica & aſſediorono Biſignano in Calabria, e quella preſeno; & in queſto anno morio Ammirra, e Meti Duca di Puglia.

1021. Il detto Raica intrò in la Città de Bari a cavallo ad una aſina a dì XV. del meſe de Junio.

1022. Venne l' Imperatore Federico in Benevento, & aſſediò la Città de Troia in Capitanata.

1023. Raicha venne con Caffari de Crito ne la Città de Bara nel meſe de Jugno & aſſediolla per un dì; e da poi ſi partero da Bara & andaro ad aſſediare lo Caſtello de Curigliano, & ſi lo pigliaro, e così fecero edificare lo Caſtiello de Sutile.

1024. Nel Veſcovato Acheruntino ſotto Steſano II. Veſcovo di Matera nel dì di Paſcha un Croceſiſſo grande d' argento ſi percoſſe tre volte con capo, e con le braccia, e con li piedi, guardando queſta maraviglia tutto il popolo; & in quiſto anno cadio gran quantità di neve. Et in quiſto anno Bugiano navigò in Corbacchia, e ſi la pigliai, e Parriciſa mogliere de Ciſigno, e quella ſubito mandai in Conſtantinopoli. Et in queſto anno morio Herrico Imperatore, e ſucceſſe Cono ſuo nepote.

Digitized by Google

1027. Diſceſe Iſpothito Nichi in Italia con grande eſercito de Ruſſi Guandali Turchi Bulgari Polacchi Macedonii & altre nationi per pigliare Cecilia, la quale pigliata Rigio ſi ſo disfatta da Vulchiano Catepano per li peccati loro. E Agramonte, e Baſilio Imperatore morio il ſecondo anno, e cosi ogn' uno ſe ne ritornò in dietro lo dì de Santo Martino. E nel tempo ch' iſſo vivio iſſo renuntiai lo ſtato ſuo, e miſſe a ſedere in la Sedia ſua Romano, e donolli Lohi ſua figliuola per mogliere.

1028. Del meſe di Aprile diſceſe hoſte Catonichi, e nel meſe d' Aprile ſopradetto morio Gioanne Arcipiſcopo de Bara, e ſucceſſe Biſantio.

1029. Morio Conſtantino Imperatore, e venne Euſtrachio con li figliuoli e l' uno fu Baſiliſco e Mandatore, e fece Catepano Chriſtoſano; & Oreſto prefato inſieme con Bugiano andorono à Conſtantinopoli; e Raica e Crafali aſſediorono il Caſtello Obiano, li quali Obianeſi donaro alloro li foraſtieri, e fecero pace; e così nel meſe di Giuglio venne il Prote Catepano, e combattio con Raica in Bara. Et in queſto anno morio Guaimario Prencipe di Salerno.

1031. Li Saracini nel meſe de Iunio pigliorono la Città de Caſſano in terra d' Otranto, & a dì 13. Giuglio combattio el predetto Prote Catepano con li Greci, e li Greci perdero.

1032. Diſceſe Iſtraton Retonichj, e menò ſeco *Eſſi* Anatolichio.

1033. A dì primo di Marzo diſceſe Conſtantino Protoſpataro, el quale dopo era detto Catepano d' Italia.

1034. A dì XI. Aprile morio Romano Imperatore & in ſuo luogo fù creato Michaele.

1035. Nel dì de l' Epifania morio Biſantio Veſcovo di Bara in Conſtantinopoli, il quale fo pietoſo patre de li Orfani, e Fondatore de la Madre Eccleſia de Bare; e guardiano de tutta la Cettà, e terribile difenſore con-

Digitized by Google

contro li Greci, e fo eletto Veſcovo da Romolante protoſpatario; e del meſe di Aprile lo chiamo a ſe, & in eſilio morì & in ſuo luoco fu eletto Nicolao.

1039. A dì 9. del meſe de Jennaro morio Nicifaro Catepano nella Città d' Aſcoli & a li v. di Marzo fu occiſo Michaele, il quale era chiamato Chirofatto ſotto il Caſtiello di Mottola. Et ipſe il ſettimo dì vennero tutti nella Città con Argirra figliuolo di Mello. Et ipſo Argirra mancipao Muſando, il quale era primo fra loro, e miſelo in pregione con Gioanne d' Aſtune, e tutti li contratti foro diſperſi. E Romano de Matera aſſediao Argira figliuolo di Mello nella Città de Bara, e percoſſe Muſando & ligolle le mane, & intrò con lui in Bara, e tutti li contratti foro diſperſi.

1041. Michaele protoſpatario venne da Sicilia in Lombardia, e poi venne in Puglia, il quale era detto Dulchiano più giovene. E del meſe di Novembro uſcio da Aſcoli & entrò in Bare, il quale comandò che fuſſero impiſi quattro principali Cittadini de Bare en la forca del muro detto Bitontino, & a XVII. di Marzo inſieme con Arduino Lombardo congregorno eſercito a Melſe, e combattero con li Normandi la terza feria appreſſo al fiume de Benevento: morerono molti Greci Ruſſi & Oſaquani; Et ipſo Dulchiano con lo reſto de lo eſercito ſe ne fuggì in Monte piloſo. Poi del meſe di Marzo ſeguente raccolti inſieme tutti li Greci apreſſo al Monte Maggiore, apreſſo al fiume Aufido a IV. di detto Marzo fo fatta una battaglia molto crudele per modo che li Greci foro ſconfitti, dove pererono molti Natulite & Obſequanj Ruſſi tra' Cittatini Calabriſi e Lombardi de Capitanata. Et Angelo Sacerdote ce morio, e Steſano Arcipiſcopo Tarentino. Imperò ſecundo quelle che furono preſente raccontate li morti de Normandi foro più de

Digitized by Google

quattro milia, e de li Greci più di otto milia, donde non ci reſtaro altri, che li ſervituri de lo ditto Michaele, quali erano mezzo vivi per paura de li Normandi crudeli. All' hora ſcriſſe in Sicilia donde vennero M. Macedonio e Paulo Cani Calabriſi, e raccolti inſieme con li altri in Catuna de Monte piloſo, all' hora venne in Puglia Catepano figliuolo di Bugiano, e Michaele ſe ne tornò in Sicilia, donde era venuto comandando così lo Imperatore.

1042. Venne del meſe d' Agoſto..... e combattette con li Normandi, & a 3. del meſe di Settembro fo pigliato quivi, e portato in Melfe, e nel meſe di Decembro morio Michaele Imperatore, e nel meſe di Febraro Argiro de Bare fu fatto Prencipe e Duca de tutta Italia. E nel meſe d' Aprile diſceſe Mamari Magiſtro di Taranto; e nel meſe di Giugno ſe ne andò a Monopoli, e poi in Matera, e llà fece grande homicidio; e del meſe di Settembre Goglielmo fo eletto Conte de Matera. Et in quiſto anno il predetto Imperatore fo deſpogliato del Regno cioè da Teodoro forono cecati per comandamento de li Sorelli, e Coſtantino Monaco fu fatto Imperatore, & a tre di Iuglio fo preſo Iovenazzo da Argiro Duca, e del meſe d' Auguſto andò iſſo Argiro ad aſſediar Trani, e ſtette per un dì in aſſedio.

1043. Retornò Bari in le mani dell' Imperadore, e nel meſe di Settembro diſceſe Pardo patritio con molto auro, el quale fece occidere Conſtantino Monaco; & iſſo ſi fè chiamare Imperatore da tutti, e nel meſe d' Ottobro venne a Bari, e non fu receputo, e nel meſe di Febraro venne Teodoro Cano Maiſtro e Capitanio, e Manachi prefetto andò a Durazzo.

1844. Guglielmo figliuolo di Tancredi venne con Guaimario Prencipe in Calabria, e fecero lo Caſtello de Schillace.

1046. Argira patritio andò a Coſtantinopoli, e Palatino Catapano,

Digitized by Google

pano, il quale se chiamava Costasio, revocò tutti li sbandegiati in Bari, e poi se ne andò a Taranto, & a 8. de Marzo combattio con li Normandi, e perderono li Greci. Et in quisto anno Cono Re de li Todischi venne a Roma. Imperochè all'hora in Roma erano tre Papi; cioè Papa Silvestro de la Ecclesia di San Pietro: Gregorio in S. Gioan Laterano, e Benedetto in Toscolano; li quali scacciati da Roma fu creato Papa Chiommento dal predetto Imperatore; poi detto Imperatore venne in Benevento, e li Beneventani per sua ingiuria tagliorno li serne del suo cavallo. Et in questo morio Goglielmo, e suo fratello Drago fo fatto Conte.

1047. Fo preso il Castello de Scira da li Guaragi nel mese di Ottobro, e nel mese di Decembro posero a sacco Lecce, e nel mese de Jugno il sopradetto Papa Benedetto per lo bevere intossicò Papa Chiommento.

1050. Morì Zoy Imperatrice sorella de Teodoro, li quali foro figliuoli de Costantino Imperatore. Zoy hebbe tre mariti el primo fu Romano, il secondo Michaele, el terzo Costantino Monaco, regnò con quisti tre mariti anni XXII. e doppo la morte de la detta Zoy ipso Constantino Imperatore regnò con Teodora soia cognata anni IX.

1051. Venne Argire Maistro de Vesto, el figliuolo di Melo Duca d'Italia nel mese di Marzo andò a Bari, e non fu receputo da Andralisto, e Romualdo con Pietro suo fratello; ma non molto tempo poi li Baresi lo receperono senza la volontà de Andralitto e de le altri; ma Andralisto fugio, e Romualdo e Pietro suo fratello furono presi da Argira, e legati con catene, e furono menati a Costantinopoli. In questo anno Drago fu occiso in lo Monte hilaro da suo Compare, suo fratello Humfredo fu fatto Conte.

1053. Nel mese di Jugno VI. feria li Normandi combattetero

no

Digitized by Google

no con li Tedeſchi li quali Papa Lione li havea condutti, e forono vincitori & in quiſto anno fo gran fame in Italia.

1054. Morì Sico Protoſpatario di Mantua.

1055. Morì Coſtantino Imperatore il quale ſe chiamava Monaco.

1056. Incominciò a regnare la predetta Theodora Auguſta ſorella de Zoy Imperatrice & Honfredo morio; Roberto ſu fatto Duca: in quiſto anno morio Pietro Arcipiſcopo Coſentino.

1057. Morio Theodora Auguſta, e Michaele Bringa ſo fatto Imperatore.

1058. Trombo Patritio fece occidere Scribone ne la Città de Cotrone.

1059. Morì Michaele Bringa, & Iſachi Oncomi ſu fatto Imperatore.

1061. Conſtantino Oduco ſu fatto Imperatore & in quiſto anno Roberto Duca pigliò la Città Acherontina.

1062. Fo fatta Papa Aleſſandro de Principato. Et in quiſto anno Roberto Duca intrò in la Città d' Oira, & ancora pigliò Brindiſi & eſſo Miriarca.

1063. Fo preſa la Città di Taranto da li Normandi.

1064. Nel meſe d' Aprile ſo preſa la Città de Matera dal Duca Roberto.

1065. Il Duca Roberto intrò in Sicilia & occiſe gra moltitudine de Agareni, e levò l' aſſedio da Palermo.

1066. Joffreda Conte figliuolo di Petronio volſe andare a Romagna con multa gente, ma llà ſtava un Duca chiamato Mabrita Greco; & in quiſto anno il Prencipe Riccardo intrò nella Città di Campagna, & aſſediò Ceperano, e la preſe e guaſtando ogni coſa poi venne fino a Roma.

1067. Nel meſe di Marzo morì Coſtantino Oduca Imperatore, Michaele ſuo fratello ricepette lo Imperio. Et in quiſto anno apparve la Cometa. Et il Conte Normando nominato Roberto combattette con Annaldo Re d'

In-

Digitized by Google

Inghilterra, e vinſelo, el Conte Roberto fu fatto Re de Inghilterra.

1068. A di 16. Febraro Roberto Duca aſſediò la Città di Montepeloſo dove non facendo niente ſe ne andò ad Obiano e la pigliò per tradimento di Gottofredo, e dopo ſe n' andò dentro la Città de Montepiloſo.

1069. Nel meſe di Settembro il predetto Duca Roberto aſſediò la Città de Bari ; e Romano Diogene il quale con il predetto Michaele ſuo frate poſſedea l'Imperio, per fraude del predetto Michaele ſuo privigno, apreſſo una Città d' Artenia fo preſo e cecato.

1070. Nel meſe de Jennaro fo fatto grande homicidio in la Città di Brindeſi ; imperocchè volendola pigliare li Normandi foro occiſe delloro 40$^{a}_{m}$ perſone,

1071. Il Duca Roberto entrò in la Città di Brindeſi laſſando l' aſſedio di Bari, imperochè iſſo Duca fece fare un ponte in mare con il quale chiudeſſe il porto de la predetta Città de Bari . Et in queſto anno ancora per fraude de uno Arierico figliuolo de Joannazzo fo occiſo Biſantio per cognome de Guinderlico in la Città de Bari & a xv. d' Aprile el Duca Roberto ſe ne andò al mare Adriatico & andoſſene in Sicilia con 58. navi.

1072. Nel meſe de Jennaro a di xi. Roberto Duca intrò in Palermo qual era & è Città di Sicilia.

1073. In la Ottava de la Epifania introrono li Normandi in Trani con Petrone Conte ; ma il Duca Roberto cacciò fora Petrone, et entrò eſſo Duca Roberto in detta Città il dì de la Purificazione de Santa Maria.

1076. Fo pigliato uno Nepote del Re Africano da Roggiero fratello del Duca Roberto, il quale era Capitanio de Sicilia con cento cinquanta Navi in la Città di Mazzara; & in queſto anno el predetto Duca dede la ſua figliola Nora per moglie all' Imperatore di Conſtantinopoli.

Fo

Digitized by Google

1077. Fo assediato Salerno dal Duca Roberto de li Normandi, e fo pigliato da esso Duca.

1078. Fo assediato Napoli da Ricciardo Prencipe, e non fo pigliata, & il Duca Roberto assediò Benevento, ma lo suo assedio fu levato via da Conte Pipino; & in quisto tempo morio il predetto Principe Ricciardo.

1079. Intrò Petronio in Trani, e Bari se ribellò, e caccioro-no li Officiali del Duca Roberto; & Alardo figliuolo di Onfredo pigliò Ascoli; & in questo anno fu cac-ciato il predetto Michaele dal Regno; e Botamito fu fatto Imperatore, il quale prese la moglie del predet-to Michaele e tennela per Concubina. Et in questo anno su mortalità d' huomini nella Città di Matera.

1080. Fu trovato il Corpo del Beato Cantone in Acherontia Città dall' Arcipiscopo Arnaldo, et ipso medesimo Epi-scopo incomenzò ad edificare un Episcopato, cioè l' Ec-clesia di Santa Maria: Et in quisto anno Bari ritornò in potere del Duca Roberto, et il detto Duca assediai la Città di Taranto, e nel mese d' Aprile la pigliaie, et un altra volta assediai la Castellaneta, e la pigliaie. Et in questo anno l' Imperatore Michaele venne in Puglia cercando ajuto dal Duca Roberto contra Boc-camoto, et a XXVI. de Luglio morio lo Illustre Con-te Roberto, e furono scacciati li Normandi da Ma-tera, et incomenzò a regnare Jofreda Conte figliuolo suo in vece sua in Matera nel mese d' Agusto.

1081. Il Duca Roberto intrò in Tricarico del mese d' Ottobro; e nel mese d' Aprile Archirico andò a Michala Re de li Schiavi e donò la sua figliola per mogliere al figliuolo de Michala. El Duca Roberto col predetto Michaele Imperatore se n' andò ad Otranto, mandate inanti le Navi all' Isola de Corfù, el quale pigliorono, e lui non molto poi insieme con il predetto Imperatore navigando assediorono Durazzo per mare e per terra, lo quale assedio fo levato via per mare e per terra,

Digitized by Google

terra, e da quilli de Durazzo fu fatto Monaco Aleſſio Imperatore et Henrico Re de li Todiſchi venne a Roma per cacciar Papa Gregorio.

1082. Se ſcomperono in quiſto anno da lo principio de lo mundo Anni VI. M. CCLXXXI. e dal principio di Roma MDCCCXXIV. Et in quiſto anno Aleſſio Imperatore radonò un grande exercito, e combattette con el Duca Roberto non molto lontano da Durazzo, e voltando le ſpalle ſe ne fugio Aleſſio, e ce morerono de le gente ſoje in quella battaglia più de LX. $\frac{a}{m}$ perſone, ne l' eſercito forno LXX. $\frac{a}{m}$ perſone, e nel meſe de Jennaro el Duca Roberto pigliò la Città de Durazzo per tradimento de certi Venetiani. Et in quiſto anno il predetto Re Herrico aſſediò Roma per intrarce per forza e far Papa l' Arcipiſcopo di Ravenna. El Duca Roberto ritornando da Epidauro, e laſſatoce ſuo figliuolo, ſe ne andò a Roma per dare ajuto a Papa Gregorio, eſſendo già il Re in Lombardia per combattere la Marca provincia, la quale era dalla parte di Papa Gregorio. In queſto anno Belardo ſe n' andò all' Imperatore di Conſtantinopoli per ajuto. Et in queſto anno a XVI. di Marzo fu edificato in Matera un novo Templo in honore di S. Euſtachio da Arnaldo Arcipiſcopo ſotto Monſignore Stefano Abbate et autore de eſſo Templo.

1083. Scompono DXVII. anni dapoi che introrono li Longobardi in Italia. In quiſto anno il Ciclo del Sole fo XXVIII. el Ciclo Lunare XVIII. el Ciclo Novenale primo, Epatta . . . Luna nulla. Et in quiſto anno li Romani ſequitati da Papa Gregorio partendoſe mandorono Imbaſciator al predetto Henrico de Suavia che mandaſſe ipſo a Roma. Ma il Duca antecipando queſto mandò a li Romani più di 30 $\frac{a}{m}$ ſoldi per li quali ſoldi, ſe reconciliaſſero li Romani al Papa, la qual coſa fu fatta; ma il Re venendo a Roma pigliò tutta la re-

Digitized by Google

regione di Traſtevero, in la quale ſta l'altiſſimo Tempio di S. Pietro, e nel meſe de Jugno laſſando ivi le ſue gente con ſuo figliuolo in uno Caſtello, che fe ſubito fare, per ſcacciare Papa Gregorio, il quale ſtava in Laterano, e nel monte Celia portando con ſeco XL. Romani eletti, ſe ne andò in le parti de Toſcana. Et il Duca nel meſe di Marzo poſe l'aſſedio innanti la Città di Cannio, e la pigliò nel meſe di Jugno.

1084. Il Duca Roberto raccolta moltitudine de Normandi e Longobardi et altre nationi, ſenne andò a Roma per liberare Papa Gregorio duramente aſſediato, la qual coſa fu ſatta; imperochè venendo a Roma pigliò la magior parte de la Citttà, e cavandone fore virilmente il Papa ſe nel portò ſeco a Salerno.

1085. Il predetto Duca con grande apparecchio de Navi et innumerabile eſercito d' huomini venne alla Città de Brindeſi, e diſpoſtavi l'armata, intrò nel mare Adriatico, et andoſſene all' Iſola de Caſopi, alias Cipro, dove el ſtolo de Venetiani et il figliuolo del Duce era con navi molto moleſto al Duca Roberto; ma combattendo loro in mare, li Normandi furono vincitori, e ci morerono in quella battaglia più di xm perſone; niente di meno forono preſe cinque navi, e due ſommerſe, in modo che quilli che per arte de natare potevano ſcampare la morte della ſpata, non ſcampavano dali' onde del mare, quale li faceva ſommergere. In quiſto anno il predetto Papa Gregorio ſtando a Salerno morio; il quale morendo fo tanta tempeſta de grandini, e tuoni, che ogni huomo credette morire de tale tempeſta. È nel meſe de Juglio ſtando el predetto Ducà Roberto in lo chiamato..... li Venetiani vincituri, e ſtando il ſuo eſercito in l'Iſola de Cefalonia per pigliare una certa Città, e ſtando il Duca con parte dell' eſercito con preſtezza apparecchian-

Digitized by Google

chiandosi con gra moltitudine de Navi, e con innumerabili combattenti per andare alla Città Reale, per commandamento dell' Onnipotente Dio, il quale muta li consigli de Prencipi, non de suo parere il figliuolo del predetto Roberto su fatta Duca.

1086. Roggiero figliuolo del predetto Roberto fu fatto Duca.

1087. Il corpo de Santo Nicolao de Bari fu portato da certi huomini de Bari da la Morea; quale Bari è Capo de tutte le Città de Puglia; et in quisto anno Desiderio Abbate di S. Benedetto di Monte Casì de consentimento di certi Cittatini nobili Romani so fatto Papa di Roma, vivendo ancora Papa Chiommento, il quale era Vescovo di Ravenna.

1088. Nel mese di Settembro so gran terremoto per tutta Puglia de tal modo che cadettero molte Torre e Case et altri edificj, et all' hora incomenzò la guerra fra el Duca Roggiero e Boamondo suo fratello. In quisto anno so presa Saragosa anticamente Capo de tutta Sicilia dal Duca Rogiero, nella quale per la longa e crudele assedione se mangiorono huomini e fanciulli.

1089. Fo fatta la Congregazione de tutti li Vescovi de Calabria de Puglia & Abruzzo in la Città de Melfe dove so presente il Duca Rogiero con tutti li Conti, e Baruni di Puglia, e d'altre Provincie dove si ordinò la Santa Lega contra l' Insideli da tutti li suoi sudditi. In questo anno morio Orso Arciepiscopo de Bari; e Papa Urbano venne in la Città de Bar ei llà consacrò la Confessione de Santo Nicola, & Helia Arcipiscopo, el quale venne col predetto Papa Chiommento; e il predetto Papa Urbano consacrò la Madre Ecclesia de Brindisi.

1090. Nel mese d' Agosto Acherontia Città miracolosamente de dì da per se se arse tutta, & in questo anno morio Giordano Principe.

Digitized by Google

1091. Fo jurata dalli Normanni la Santa treva Chriſtiana; e ſcompeno da principio del Mundo VI. M. CCXCI. anni Epatta XXIX.

1092. Aſſediando Boamondo la Città de Luria per ajuto de certi Luritani fu levata la aſſedione; & ipſo Boamundo fugendo ſe pigliorono le ſue bandere, e tutto l'altro apparecchiamento de battaglia.

1093. Morio Eugenia Abbateſſa de Santo Benedetto del Monaſterio de Matera nel meſe di Decembro, e nel detto meſe di queſto anno Papa Urbano venne a Matera & andò al luoco de S. Euſtachio con gran moltitudine d' huomini.

1095. Nel meſe d' Aprile de notte feria Sabato forono veduti piccioli fuochi cadere dal Cielo come Stelle per tutta Puglia, li quali riempirono tutta la terra. E tutti li popoli de Gallia & de Italia andorono per conquiſtare Hieroſalem et il Sepulcro de Jeſu Chriſto tutti armati, portando nella ſpalla deſtra il ſegno della Croce.

1096. Ruggiero Conte de Sicilia con XX. M. Saracini et innumerabile moltitudine d' altre genti, e tutti li Conti di Puglia aſſediorono Amalfi, e perſeverando lo aſſedio per ſpiratione di Dio Boamundo con l' altri Conti con più di cinquecento Cavalieri pigliando in la ſpalla deſtra il ſegno della Santa Croce laſſorono l' aſſedio, e navigando ſe ne andorono al Sepolcro di Chriſto Gesù per pigliarlo con ajuto de Aleſſio Imperadore de Cpoli.

1097. Boamundo con il Conte di Santo Egidio, e col Conte de Normandia, e con altri Conti di Occidente nel meſe d' Aprile con innumerabile moltitudine di gente movendoſi dalla Città Regia, navigando pigliorno tutte quelle terre, le quali il Turco havea levate all' Imperatore de Conſtantinopoli, e combattendo con li Turchi, Chriſto donò la Vittoria alli Chriſtiani, e

ſe

Digitized by Google

ſe dice che foro in tutto li Chriſtiani cento cinquanta milia combattenti, quali furono numerati, quando donaro la battaglia ad una Città chiamata Nicena.

1098. Nel meſe di Ottobro apparſe la Cometa, e li Chriſtiani combattendo conquiſtaro ſino ad Antiochia, e l'aſſediorono, et in lo meſe di Aprile la pigliorono, e ci ucciſero ſeſſanta milia huomini, et un' altra volta li Chriſtiani combattendo con li Turchi, li Chriſtiani vinſero, e pigliorono molte ſpoglie de li Turchi, et in queſto anno nel meſe di Marzo Capua fo preſa dal Conte Ruggiero.

1099. Nel meſe d'Ottobro Papa Urbano congregò la Sinodo Univerſale nella Città de Bari dove forono cento nòvantacinque Epiſcopi. Et in quiſto anno in lo meſe di Giugno in lo dì de Santo Pietro Apoſtolo ſo preſa Città de Hieroſalem per battaglia da li Chriſtiani, e tutti quilli che forono trovati occiſi forono in numero duecento milia; et all'hora li Criſtiani ſe fecero Re Gottofredo de Buyoni, il quale era ſtato Duca de li Sguizzari., e nel meſe de Juglio morio il predetto Papa Urbano, e fo eletto Papa Paſquale.

1100. Gottofredo uſcendo da un boſco ſcontrò un Urſo, il quale gravemente ferendo con la lanza. L'Urſo avanzandoſeli addoſſo l'ucciſe, e così morio Gottofredo, quello lo quale s'acquiſtò el Sepolcro di Chriſto Jeſu Noſtro.

1101. Fo preſa Ceſaria da li Chriſtiani, e ſommerſa fino in terra; In quiſto anno morio il Conte Goffredo et Aleſſio ſuo figlio intro in la Città di Matera. In quiſto anno Arciepiſcopo Acheruntino, e Rogiero Conte di Sicilia nel meſe de Jugno morio.

1102. Nel meſe di Novembro morio Stefano Abbate di Matera, e Simeone Abbate ſucceſſe all'Abatia, e nel meſe de Marzo ſu eletto Pietro Arciepiſcopo Acherontino.

Fine della preſente Chronica.

Digitized by Google

Digitized by Google

CRONICHE
ANTIQUISSIME
DI
TOMMASO DI CATANIA.

Digitized by Google

Digitized by Google

CRONECHE

ANTIQUISSIME.

In nomine Domini Noſtri Jeſu Chriſti: ego Joannes Thomas de Catania de Neap. Deo favente volo incipere ſicut incipio ad ſcribendum has res antiquas in iſto quinterno die XII. *menſis Aprilis* 1561. *quas res antiquas dedit mihi Horatio de Agitono, ſed rei verite illæ erant Scipionis Ceſare.*

866. LUdovico Re de Franza et Imperator con grandiſſimo exercito venne in Benivento, e la preſe.

902. Abraam Re delli Saracini de Africa venne con exercito in Calabria, et andò contro la Città de Coſenza, et eſſendo junto nella Eccleſia de Santo Pancratio fu percoſſo da uno trono, et in quello morſe.

913. Fo incoronato Conſtantino Imperatore figlio di Leone, el quale regnò anni 47.

916. Vennero li Longobardi, e li Ungari in Italia.

970. Sinichi ucciſe Mitiforo Imperatore, et eſſo ſe fece Imperatore.

975. Li Saraceni aſſidiorono Gravina, et non fecero niente, et morſe Sinichi Imperatore, lo quale regnò anni 10. et incomensò a regnare Baſilio.

988. Li Saracini miſero a ſacco li Caſali de Baro, et portorono le donne per ſchiave in Sicilia.

992. Fo aſſediata la Città de Matera per tre miſi dalli Saracini, et alli quattro miſi la pigliorono per forza, in la quale una femina ſe magniò il figlio per la gran fama conſtretta, et fo gran Careſtia per tutto lo regno.

1016. Fo aſſediata la Città de Salerno per mare et per terra

Digitized by Google

dalli Saraceni, et non fecero niente.

1022. Venne lo Imperadore Federicho in Benivento, et la preſe, et aſſediò la Città di Troja in Capitanata.

1046. Come revende in Roma Re delli Todiſchi Imperadore allora in Roma erano tre Papa; cioè Papa Silveſtro dalla Eccleſia di S. Pietro, Gregorio Papa in S. Jo. Laterano, et Papa Benedetto in Toſchano, li quali forno ſchatiati da Roma dallo Imperadore Federico, et fo creato Papa Chiumento dallo predetto Imperatore. Et il predetto Imperatore de poi andò in Benivento, et li Beneventani per ſua injuria tagliarno lo frino al ſuo cavallo, et in queſto morſe.

1047. Fo intoſſecato Papa Chiumento per lo bevere da Benedetto, et de poi ſe fece eſſo Papa.

1064. Fo preſa la Città de Matera dal Duca Roberto.

1065. Lo Duca Roberto intrò in Sicilia, et occiſe gran moltitudine de Agareni, e levò lo exercito da Palermo.

1067. De lo meſe de Marzo morſe lo Imperatore Conſtantino, et il Conte Normando nominato Duca Roberto combattio con Analdo Re d' Ingliterra, et vincì lo detto Duca Roberto, et ſe fè Re de Ingliterra.

1072. A dì 11. de Jennaro. Il Duca Roberto intrò in Palermo Città de Cicilia con 58. nave.

1077. Fo aſſediata Salerno dal Duca Roberto, et dalli Normandi, et fo pigliata dal detto Duca; et avante ſe parteſſe da Sicilia maritò la ſua figlia nome Nora per moglie a lo Imperadore de Conſtantinobile.

1080. Fo aſſediata Napoli dal Principe Riccardo, et non la pigliò, et il Duca Roberto aſſediò Benivento, et il Conte Perino fe levare dal Duca de Benivento, et in queſto tempo morſe il Principe Riccardo in detto aſſedio.

1091. Venne Herrico Re de Todiſchi in Roma per cacciarne Papa Gregorio.

1082. A dì 16. de Jennaro. Il Duca Roberto pigliò la Città

Digitized by Google

tà de Durazo, et da poi nge laſſo il Conte Jofreda ſuo figlio, et eſſo andò in Roma in ſoccorſo de Papa Gregorio, quale era in guerra con li Romani, et in ſoccorſo de' ditti era venuto il Re delli Todiſchi con grandiſſimo exercito, che fo forza al detto Papa ritirarſi con 40. Romani ſoi ſequaci in loco de Treſtevaro, in lo quale ſta lo altiſſimo Templo de S. Pietro, che tutto il reſto fo pigliato da detto Re, et alli 15. del meſe di Marzo poſe lo exercito avante la Città de Roma il Duca Roberto, quale venne in ſoccorſo del Papa, e la pigliò a li 20. del meſe di Jugno, et pigliò il Papa, et ſe lo portò con eſſo in Salerno, et lla morſe detto Papa de bona morte, et fo fatto Papa Chiumento.

1087. Deſiderio fo fatto Papa da particolari Citatini nobili Romani, et vivendo ancora Papa Chiumento, il quale era Epiſcopo de Ravenna.

1089. Papa Urbano andò in la Città de Baro, et de Brindiſi, et llà conſacrò, et benediſſe.

1095. De Aprile de notte foro vedute cadere dallo Cielo piccoli fochi come Stelle per tutta Puglia, le quali impierno: in quello tempo tutti li popoli de Galia et de Italia ſe levorno armati, et andorno per conquiſtar Jeruſalem, et lo ſepulcro de Jeſu Chriſto, et portavano nella ſpalla deſtra el ſigno della Croce.

1098. A dì 10. de Marzo fo pigliata Capua dallo Conte Roggiero.

1099. De Ottobre Papa Urbano congregò lo Sinodo Univerſale in la Città de Bara dove foro 195. Epiſcopi: Et in tempo a li 19. de Jugno in lo dì de S. Pietro Apoſtolo fo preſa la Città de Jeruſalem per battaglia delli Chriſtiani, e tutti quelli, che ſi ritrovorno ucciſi forno 200. milia homini, et allora li Chriſtiani ſe fecero Re Gottofredo de Bujano, el quale era ſtato Duca delli Scicuzarj, e nel meſe de Juglio el

Digitized by Google

predetto Papa Urbano morì, et fo facto Papa Paſchale.

Lo detto Gottofreda uſcendo da un boſco ſcontrò uno Urſo, el quale gravamente lo ferio con la lanza. Lo Urſo lanzandoſi adoſſo ucciſe detto Gottofreda, il quale acquiſtò lo Santo Sepulcro de Gesù Chriſto noſtro Redentore.

Roberto Viſcardo venne a lo reame con ..... ſoi figlioli homini tutti in battaglia, lo quale venne a la chiamata de Lodovico figlio de Paridolfo Prencepe de Capua, lo quale faceva guerra con lo Prencipe de Salerno: andò Roberto per la ſua virtù per tutto lo regno, et fo fatto Capo de tutti li Normandi, et altri foreſtieri, che guerregiavano in lo reamo, che nullo poſſeva reſiſtere contra de epſo.

Queſto Roberto Viſcardo fece la Eccleſia de S. Mattheo de Salerno, et la Eccleſia de la Ternità de Venoſa, Et lo Piſcopato de Averſa, et S. Laurienzo de Averſa, et edificò la Città de Averſa, la quale prima era Caſtiello de Napole, et edificò in Amalfa lo Caſtiello, et la Eccleſia de S. Andrea de Amalfa, et de poi andò in Roma, et fece guerra con lo Imperadore Herrico et ſcatiò da Roma, et po morſe detto Roberto de anni 60. et ſucceſſe lo figlio Duca Roggiero, quale fece Rogiero ſuo figlio, et Signore de Cicilia.

1130. Morſe Roggiero Padre de Gogliermo, et fo ſepellito in la Città de Salerno in S. Mattheo, et ſucceſſe Gugliermo in la Puglia et Calabria, et Re de Sicilia: Et detto Re Rugiero fece lo Caſtiello dell'Ovo, et de Capuano de Napole.

1220. Lo Imperadore Federico fece campo contro le terre de la Eccleſia, et per ajutarſe fece moneta de Coiro de de Scarpe, et fece da una banda la teſta ſua, e dall'altra l'Aquila, et fece fare banno, che ſe pigliaſſe pertutto come foſſero de oro fino.

Eſſen-

Digitized by Google

1251. Essendo Federico Imp. affocato da Manfreda suo figlio bastardo in Abruzo, et fo portato a la Ecclesia de Morriale de Sicilia, et socceste a lo dominio Manfreda preditto, et foro fatti questi versi de sopra il tautto.

Sit probitas sensub. virtutib. gratia sensub. nobilitas
Orti possint resistere morti nor for estintus
Qui nunc jacet intus.

Come Re Corrado de la Magna seppe la morte del Padre, se partì con grande quantità de Cavalieri Todischi, et venne in Puglia et in Sicilia a possedere detto regno, et Manfredo segnoreggiò tutto il regno eccetto Napoli, et Capua ch' erano rebellati, et multe altre terre, et Corrado mese campo in Napoli, e la pigliò a patto, et poi roppe li patti, et fece disfare lle mura, quale erano bellissime, et fo persequitor de la Ecclesia, e de li boni Christiani, et po fo intossecato da lo frate bastardo ditto Manfredo..... et romase in la Magna uno pizzirillo che fece la Madre de ditto Corrado, che hebbe nome Corradino, et detto Manfredo remase Signore de lo regno, e Re de Sicilia, et detto Manfreda mandò attossicar detto Corradino alla Magna, et fo pigliato un altro gran Signore per scambio de detto Corradino, et per questo Monfredo se incoronò Re de Sicilia, che de ragione era de Corradino.

1262. Venne lo Papa con grandissimo exercito per ricuperare le soe terre perdute, e tutte le Cità, et Castella se rendero a lo Papa, et fo in Nap., et se infermò et morse, et fo seppellito in Nap. allo Arcepiscopato dove appare la sua gran Sepoltura, et lo suo Epitaffio, et stette dui anni senza Papa.

1263. Papa Urbano mandò dui Cardinali in Franza a lo Conte Carlo de Provenza, et quillo investero Re de Puglia, et de Sicilia contro del Re Manfredo.

1265. A dì 4. Novembre. Lo conte Carlo de Provenza jonse in

Digitized by Google

in Roma et fo coronato Re de lo regnò de Puglia et de Sicilia, et poi cavalcai contra del Re Manfreda, et venne in Benivento et fecero battaglia con Re Manfredo vicino Benivento, dove fu ſconfitto et morto Re Manfreda, et in detta battaglia nge fo morto Monſignor Carlo Capece, et de poi foro portati allo Re Carlo et la moglie et li figli del Re Manfredo, quale ſtavano a Nocera de Puglia et fecile morire impreſonia; et lo detto Manfredo morto lo bottò ſotto lo ponte de Benevento, et menaro tante petre li populi che fecero la Sepoltura, et lo Viſcovo de Coſenza lo levò perchè era ſcomunicato, perchè non doveva ſtar in terra della Eccleſia et lo fece portar de fora lo regno.

Et de poi la morte de detto Manfreda venne in Italia Re Corradino figlio primo genito de Re Federico; una fo per havere la ſucceſſione de lo regno, et per vendicarſe de la morte del Re Manfredo ſuo Cio et de certi altri Signori, che erano rebellati a Re Carlo I. Et venne in Italia, et venne con lo Duca de Sterlicco, et lo Conte Errico fratello del Re de Spagna, lo Conte Galſerano et il Conte de Piſo, li quali forno pigliati preſuni da Moſignor Pietro Fragni gentilomo romano, et foro pigliati in la iſula de Cicilia ſopra no navilio; et foro mandati preſuni ad Re Carlo I. in Nap. Et foro tutti detti Signori juſtificati et tagliati la teſta in mezo del mercato dove ſtà hoge la Croce de lo Carmino, et da poi venne in Nap. la madre de Re Corradino per l'anima de ſuo figlio fece S. Maria de lo Carmino et lo detto Corradino andando a morire fece teſtamento et laſsò herede de lo reame de Puglia et de Sicilia el Re D. Pietro de Ragona, et per queſta morte de Re Corradino fo ſcomputa la linia de caſa Suavia.

1182. L'iſola de Sicilia ſe rebellò contro Re Carlo I., et donoſſe

Digitized by Google

nosse a Re D. Pietro de Ragona, quale revoltazione so per violentia che uno francese volse fare a una donna dentro S. Maria de Morriale, et so de Lunedì de Pascha de la Resurrezione de nostro Signor Jesu Christo.

1184. A dì 7. de Gennaro so morto Re Carlo, et regnò an. 19. et fece lo Castiello nuovo in Nap. ch' era Monasterio de frati de l' ordine de S. Francesco, et fece S. Maria de la Nova, & fecece andare li frati. Et fece lo Mercato in Nap. et la fera doje volte la settimana lo Lunedì et lo Venerdì, et morse in Fogia, et fece S. Loja, alias S. Eligio, et so sepellito in S. Domenico; et de poi socesse Re Carlo II. et fece.... figli, et 5. femine. Lo primo so Carlo Martello Re de Balgaria, et il secondo so S. Loise de Franza, lo 3. Re Roberto. Lo 4. Monsignor Felippo Prencipe de Taranto, lo 5. Monsignor Ramundo Berligiero. Lo 6. Monsignor Tomaso Crerico. Lo 7. Monsignor Tristano. L' 8. Monsignor Joanne Principe de la Morea. Lo 9. Monsignor Pietro Conte de Gravina. La prima semina madama Clementia madre de Re Felippo de Franza. La seconda madama Bianca moglie de Re Jacobo de Ragona. La terza madama Dianora moglier de Don Federico, et sacevase chiamare Re de Sicilia. La 4. madama Maria moglie de Re de Majorica. La Signora madama Beatrice moglie de lo Marchese de Monferrato et le fece tutte de madama Maria, che so figlia de lo Re d' Ungaria.

1309. Fo incoronato de lo reame de Nap. in lo mese Austo per mano de Papa Chiumento il Re Ruberto, qual fece la Ecclesia de S. Chiara et la Cappella dentro lo castiello nuovo, et lo tarcenale, et de poi la morte de detto Roberto socesse in lo regno la Regina Giovanna Prima figlia sua, mogliere de Re Loise, et morto il Re Roberto so sotterrato a S. Chiara de Nap.

Re

Digitized by Google

1345. Re Andrea figlio de Re Loiſe de Ungaría marito de la Regina Giovanna prima fo ſtrangolato con uno chiappo de ſeta in Averſa de Domenica a ſera a li 17. de Settembre, et fo portato in Nap. in S. Loiſe Cappella in lo Arciveſcovato.

1362. Re Loiſe de Taranto fo morto in Nap. et fo ſepellito in monte Vergine in Napoli.

1396. A dì 15. Auguſto Re Lancellao venne a Capua dove era lo exercito de Re Loiſe ſuo cio, et ſpugnò Re Loiſe, et reſtò inviſtito Re Lancillao de lo Regno de Nap.

1413. A dì 7. Auguſto Re Lancellao preſe Roma per forza, et a dì 16. Auguſto morſe la Regina de Durazzo moglie de Re Carlo terzo, et matre de Re Lancellao e de la Regina Giovanna Seconda, morſe in Salerno.

1414. A dì 26. Auguſto morſe Re Lancellao de Dorazo Re de Nap. et de Sicilia che fo intoſſocato dalli Fiorentini per cauſa che pigliò una citella per forza in Fiorenza, et tenevaſela in Fiorenza, et venne in Nap., et fo ſepellito in S. Gio: ad Carbonaro de Nap. et ſucceſſe la ſorella, reginando queſto regno, quale ſe chiamava la Regina Giovanna Seconda.

1415. A dì 10. Settembre entrò Re Jacobo in Nap. per pigliar la Regina Giovanna Seconda per moglie.

1416. A dì 19. Auguſto lo populo de Nap. jurò magio al Re Jacobo, et alla Regina Giovanna Seconda con multa feſta.

A dì 6. Decembre eod. An. Il Re Jacobo fece tagliar la teſta a Monſignor Julio Ceſare de caſa de Capua, et a Monſignor Pandolfiello Conte Camerlingo per cauſa che diſſero certe parole contro del Re in favor della Regina Giovanna Seconda ſua mogliere.

1417. A dì 13. Settembre de Domenica mattino la Regina Giovanna Seconda levai lo dominio a Re Jacobo ſuo marito de lo regno de Nap. con ajuto de li Napoletani.

A dì

Digitized by Google

A dì 6. Novembre eod. An. Re Jacobo ſende andò da queſto regno con una nave de Genoiſe, che lo aſpettavano a S. Lonardo de Ghiaja.

1419. A dì 29. de Ottubro de Domenica la Regina Giovanna Seconda fo incoronata con grande allegrezza, et feſta in Nap. avante lo Caſtiello nuovo dal Cardinale Polio Venetiano, quale ſo mandato da Papa Martino.

1420. A dì 16. Jugno venne Sforza con Campo in Nap. et ali 19. de Auguſto venne l'Armata del Duca Raniero de Gioja in Nap. et foro 10. Galere et Nave 9. de Genoiſe. Et in queſto la Regina Giovanna Seconca mandò quattro gentilhomini Napolitani a chiamare Re Alfonſo I. de Aragona, quale era in Catalogna, et lo detto Re adimandò ſecurità a la Regina, et detta Regina le donò in ſuo poter lo Caſtiello Nuovo, et lo Caſtiello de Luovo, et Iſcha, et Gaeta, et Capua, cioè le Turre, et come l'ebbe mandò in ajuto di detta Regina in Nap. 12. Galer' et quattro Fuſte, et ipſo ſe metteva in ordine, et venne in Nap. ali 9. de Aprile, et intrò con multa feſta, et de poi venne in Napoli lo fratello de Re Alfonſo de Aragona nominate lo Infante, et portò ſette Galere, et poi a li 15. de Uttrufo ſe partì lo detto Re Alfonſo et andò in Catalogna, et laſsò lo ſuo fratello in Napoli.

1424. A dì 2. de Jugno foro principiate le muraglia de la Marina della Dohana del ſale inſino al Molo piccolo.

1432. A dì 20. Febraro fo principiata la Nuntiata de Napoli nel tempo della Regina D. Giovanna Seconda, et perchè in quello tempo entrò in Nap. lo Re Raniero de Gioja in ſoccorſo de detta Regina con una bandera avante, et come fo avante la Regina ſubito fo ordinato da la medeſima, che ſe portaſſe in la Nuntiata, e che ſe faceſſe gran feſta, donne nge andò la ſera, et de poi la morte ſe laſsò in detta Nontiata,

Digitized by Google

dove ſta ſotterrata, la quale era de caſa de Durazo.

1435. A dì 6. Auguſto Re Alfonſo I. fo rutto, e preſo in Gajeta da una Armata de Genoiſe, che la mandava Re Raniero, et lo Duca de Milano, et fo preſo Re de Aragona con dui frati, cioè lo Maeſtro de S. Jacobo, et lo Re de Navarra, et lo Prencipe de Taranto, et lo Duca de Seſſa, et lo Conte de Campo Baſcio, et lo Duca d'Atra, et Signori aſſai, et altra gente.

1439. A dì 18. Jugno fo combattuta la Torre de S. Vincenzo de Nap. vicino lo Caſtiello Novo, la quale la pigliò Re Alfonſo I. dove morſe lo Infante ſuo frate, che la teneva lo Re Raniero de Gioja, et de poi venne in Nap. et la pigliò per forza, che fece intrar la gente per li formali de le caſe de Nap.

1443. A dì 26. Febraro de Martedì a le 16. hore intrò in Nap. Re Alfonſo I. de Aragona con lo Carro Trionfale, et intrò per la porta de lo Mercato, et fece abbatter le Mura, lo quale Carro ſta hoge in dì in S. Lorenzo de Nap., et fece multi Conti, et Baruni, cioè Monſignor Marino Corriale de Sorrento Conte de Terra Nova, Monſignor Marino de Lagno Conte de Bojano, et altri.

1448. A dì 4. Novembre de Lunidì ad uſcita del Sole naſci D. Alfonſo de Ragona figlio del Re Ferrante, figlio del Re Alfonſo I., et la Matre fo D. Iſabella Chiaromonte, et in quel dì parſe un trono di fuoco in l'airo: et de poi fecero Madamma Dianora dalli medeſimi, et madamma Beatrice, et D. Franceſco.

1452. A dì 2. Aprile intrò in Nap. lo Imperatore Federico con la Imperatrice ſua moglie con gran triunfo, et lo Re Alfonſo I. lle fece le ſpeſe abonnantiſſimamente, et per biava deva alli cavalli confetti ſenza numero, et altre liberalitate.

1358. A dì 27. Jugno a le 7. hore de notte morſe Re Alfonſo I. de Ragona a lo Caſtiello de Lovo in Nap. et ſuc-

Digitized by Google

succeſſe lo regno a D. Ferrante ſuo figlio, et fo incoronato in tempo de Papa Pio Seneſe de caſa Piccolominibus, et fo incoronato in Barletta da detto Papa.

1762. A dì 15. Settembre fo affocato in Altamura Jo: Antonio Urſino Principe de Taranto con una tovaglia.

1463. A dì 15. Maggio lo Gran Turco pigliò Conſtantinopoli per forza, e poſelo a ſacco, et ammazzò 200m Chriſtiani crudelmente.

1764. A dì 4. Auguſto fo intoſſecato Coſmo de Medici in Fiorenza.

1465. A 30. de Marzo morſe la Regina Iſabella de caſa Chiaramonte mogliere de Re Ferrante I., et fo atterrata in S. Pietro Mart. de Nap., et fo fatto un grandiſſimo exequio con tutti li Urdini.

1466. A dì 7. Marzo fo morto lo Duca de Milano ditto lo Conte Franceſco M. Sforza, et morſe in Calabria.

1468. A dì 9. Auguſto ſe rendi lo Caſtiello dell' Uovo al Re Ferrante I. che ſe teneva per lo Conte in Toreglia, et Iſcha.

A dì 26. Juglio de Venerdì a le 13. hore naſcio D. Ferrante de Aragona Principe de Capua, figlio primogenito de D. Alfonſo Duca de Calabria.

1469. A dì 21. Jugno morſe Papa Paulo II. de Venetia, et fo fatto Papa Siſto IV. dell' ordine de S. Franceſco.

1474. A dì 2. Decembre morſe lo Prencipe de Salierno Roberto Sanſeverino, et ſocceſſe lo figlio Antoniello Sanſeverino.

1475. A dì 11. de Auguſto a le 23. hore fo lo terramoto in Nap.

1476. A dì 26. Novembre morſe Frate Jacobo de la Marca a la Trinità, et tutto Nap. nge andò a vedere e baſar lle mano, et fo atterrato a S. Maria de la Nova in Nap., et ſe poſe nome lo B. Jacobo per la ſua bona vita.

1477. A dì 20. Aprile figliò la Regina Giovanna mogliere de

Digitized by Google

Re Ferrante I. da Ragona dentro lo Caſtiello Nuovo in Nap., et fece la Infanta.

1479. Fo la moria grande in Napoli, e tutta sfrattò, et lo Re Ferrante ſe ne andò alla Torre de lo Greco con ſua moglie, e ſua corte, che tutto Nap. sfrattò, che non nge pareva nullo homo per le ſtrate.

1481. A dì 23. Settembre intrò in Nap. l'armata de li Genoiſi, che la mandava Papa Siſto, et foro 25. galer' et una Fuſta, che andavano contro li Turchi.

A dì 30. detto intrò in Nap. l'armata del Re di Portogallo, quale foro 19. Caravelle, et una Nave che volevano andar contro il Turco.

A dì 2. de Uttrufo intrò in Nap. l'armata del Re di Spagna, et foro 22. Nave ſenz'altro.

1483. A dì 8. de Auguſto venne in Nap. Frate Franciſco de Paula, et tutta Nap. le andò a baſar la mano a lo Orto de S. Loiſe vicino la Croce fora Napole.

1484. A dì 22. Auguſto de Jovedì morſe Papa Siſto IV. Seneſe.

A dì 19. alle 13. hore fo fatto Papa Nocentio VIII. Seneſe.

1485. A di 23. Jugno figliò madama Conſtanza moglier de lo Principe de Salerno Antoniello Sanſeverino, et fece Roberto.

Se rebellaro li Baruni del regno contro Re Ferrante I. et lo Duca de Calabria Alfonſo de Ragona ſuo figlio, li quali foro lo Prencipe de Altamura, lo Prencipe de Biſignano, lo Prencipe de Salerno, lo gran Siniſcalco, e lo Marcheſe de Vitonte.

A dì 10. Settembre andò Re Ferrante et la Regina, et il Duca di Calabria in Puglia acordar li Baruni, che ſe erano bottinati dentro Salerno, et alzate le bandere de Papa Nocentio VIII., dove erano tutti detti Signori ribelli, e detto Re Ferrante lì accordò, et per pigliarli preſuni fece una feſta dentro lo Caſtiello Nuovo de Napoli, et mandò a chiamare tutti detti rebelli.

La

Digitized by Google

La feſta fo, che lo figlio del Conte de Sarno primogenito voleva ingaudiare la figlia de lo Duca de Amalfa, e quando foro dentro lo Caſtiello tutti foro preſuni, et confeſſaro lo tradimento che volevano far, ma non volſero tempo da defenderſe, e ſe remettero a la miſericordia de Re Ferrante I. Il Principe de Salerno fo liberato, et intricato con ſua gratia, et lle foro reſtituite tutte le ſoe Caſtelle, et hebe licentia de poſſer andar in Roma, et lla ſtar; et condennato a morte il Conte de Sarno, et fo juſtificato a la Cittatella dello Caſtiello Nuovo, et fo ſepellito in Santo Auguſtino de Nap., et fo juſtificato il Secretario con dui ſuoi figli, cioè il Conte de Policaſtro, et il Conte de Carinola fo ſquartato, et a quello le fo tagliata la teſta, et foro portati in S. Dominicho de Nap., et tutti li altri liberi, et il reſto taſſaro in tanto . . . . . .

1486. A dì 11. Settembre intrò in Nap. lo Duca de Calabria figlio del Re Ferrante I., quale era andato contro li ribelli predetti con gran exercito et portò 147. carra de artiglieria, quale erano de lo Conte de Sarno, che le teneva per cauſa della rebellione.

1487. A dì 19. Gennaro fo poſto preſone a lo caſtiello novo lo Conte de Melcone, et nge lo fe mettere ſuo Padre Conte de Fundi.

A dì 19. Auguſto morſe la Ducheſſa de Calabria madama Hipolita Maria a lo caſtiello de Capuana, dove adeſſo ſta la Vicaria Nova, ... et fo ſepellita in la Nontiata de Nap., et fu fatta la caſtelamma in mezzo lo cortiglio de la Nuntiata benedetta.

1492. A dì 22. Luglio. Morſe Papa Nocentio VIII. et fo fatto Papa Alexandro Borgia Catalano.

A dì 10. Auguſto vennero in Nap. li giudei et vennero per mare che foro ſcazati da Spagna da Re Ferrante

Digitized by Google

te I. da Ragona, quali foro 40 a.m. Casate.

A dì 6. Gennaro incomensò la moria in Nap., et finio il mese de Settembre de lo anno 1493., dove nge morsero da 3 a.m. Christiani, et 2 a.m. judei che vennero in quillo anno, et epsi foro causa de detta moria.

1493. Venne la nova a Re Ferrante I. ch' era morto lo Imperator Federico, et nde fece fare lo exequio in Aversa, et fece far la cotra de broccato d'oro; et fo fatto de poi Imperator lo figlio primo genito Maximiano, dove foro tutti li Signori de Nap.

1494. A dì 25. Gennaro morse Re Ferrante I. de gotta in lo castiello nuovo, et fo sepellito in S. Dominicho de Nap. con grandissimo exequio, e castellamma, et cavalli armati, et una cotra de borcato ritia sopra riza, et lo portorno per tutta la Città con tutti li Signuri ingramagliati strascinuni, et restò Re il Duca de Calabria nominato Re Alfonso de Ragona.

1494. A dì 8. Maggio fo incoronato Re Alfonso de lo regno in lo Viscovato de Nap. con grandissima festa et triumpho, che con lingua mai non se porria existimar.

1495. A dì 4. Febraro Re Alfonso renuntiò lo regno a lo figlio D. Ferrante de Ragona et calvaccai per Nap. Re del regno et chiamavase Re Ferrante piccolo.

A dì 21. detto se imbarcò lo Re Ferrante piccolo la Regina et suoi figli in lle galer' et nave dove erano 42. vele et lassaro lo castiello nuovo a lo Marchese de Pescara.

A dì 2. Marzo entrò in Nap. Re Carlo de Franza et subito fece metter in lo largo della incoronata 30. piezi de cannuni grossissimi incontro lo castiello per batterlo et venne in Nap. con 7. Nave grossissime due galiotte e cinque galere.

A dì 2. detto Re Carlo ordinò che sedesse la battaglia al Castiello nuovo, et lo Marchese de Pescara per non farse pigliare presone se rendio a patti, e tutti li Napo-

Digitized by Google

Napolitani jurorno magio a lo Re Carlo de Franza e le dedero tutto il regno, eccetto' quattro terre Brindaſe, Lipare, Tropea, et Iſca, et de poi calvaccò detto Re Carlo per la Città con gran triunfo et feſta, ch' haveva pigliato lo caſtiello nuovo et lo Caſtiello dell' Uovo.

A dì 15. Aprile vennero in Nap. 2. Cardinali et tutti li baſciaturi de Italia per dare obedientia a lo detto Re Carlo et . . . . . volſe dar audientia.

A dì 26. Maggio Re Carlo ſe partio de Nap. per eſſer in franza, perchè tutta l' Italia aveva fatto unione contro detto Re Carlo.

A dì 6. Luglio intrò nel gorfo de Nap. Re Ferrante piccolo con 68. Vele groſſe, et andaro a la torre del griecho, e tutto il popolo ſe levò fierro fierro amaza amaza, et amazaro gran parte delli franceſi, et in queſto entrò in Nap. Re Ferrante piccolo de Aragona, che tutto lo popolo et gentili omini le andaro incontro dove nge morſe lo Marcheſe de Peſcara, quale fo ferito da un franceſe che le tirò una frezata in la gola, per la quale ſubito morſe.

1495. A dì 8. Decembre ſe rendio lo Caſtiello nuovo a Re Ferrante piccolo, et ſe imbarcaro li Franziſi et ſe ne andorno in Franza.

1496. A dì 16. Gennaro incomenzò lo male franceſe in Nap. con le doglie.

A dì 12. Ottobre morſe Re Ferrante piccolo et fo fatto un grandiſſimo exequio, et fo portato in S. Dominicho de Nap., et ſocceſſe lo regno a Re Federico.

A dì 19. Decembre ſe partio Re Federico de Aragona de Nap. et andò a la impreſa de li Franciſi in Gaeta, et de poi la pigliò a patti.

1497. A dì 10. Marzo Re Federico fece le cinquine de cinque torniſi, & in quel medeſimo anno ſceſero le cinquine a dui torniſe per ordine di detto Re.

A dì

Digitized by Google

A dì 15. Gennaro entrò in Nap. all' Arcipiſcopato lo corpo de S. Gennaro et venne da S. Maria de Monte Vergine.

A dì 10. Jugno fo la 2. volta la moria in Nap. et tutta Napoli ſfrattò et fo una grandiſſima moria et durò un meſe.

A dì 10. Auguſto fo amazato in Roma lo figlio de Papa Aleſandro VI. de Borgia, nome Duca de Candia, et lo amazò lo Duca Valentino ſuo fratello carnale et lo fece buttar in lo fiume de Roma.

A dì 20. Auguſto ſe fece la feſta de la coronatione de Re Federico I. da Ragona in Capua con gran feſta.

1500. A dì 25. Settembre ſe aperſero le porte Sante in Roma la porta di S. Pietro, la porta de S. Paulo, la porta de S. Gio: allaterale, la porta de S. Maria Mauri, et detto jubileo fo aperto da Papa Alexandro.

A dì 26. Settembre nacque lo Imperator Carlo V. d' Aſtria, et lo popolo con li gentilomini Napolitani fecero unione de ſtare uniti al male & al bene.

1501. A dì 27. Juglio venne harauto de Re de Franza, et andò alli Eletti de Nap., che andaſſero a dare li Capitoli al Re de Franza che le faceva tutto quel partito che volevano, et detti eletti andorono a incontrarlo inſino a Capua, che fo in tempo de Re Federico da Ragona, e detto Re non poſſendo far più ſe accordò con Franciſi come meglio poſſe.

A dì 3. Auguſto ſe partio Re Federico con 5. galer et laſsò Nap. in poter de Franceſi, che ſe ſpartero lo regno inſieme. Lo Re de Franza ſe pigliò terra de Lavoro et Apruzzo, Re Ferrante ſe pigliò lo regno de Spagna, la Puglia, & la Calabria.

1503. A dì 25. Maggio venne in Nap. lo gran Capitanio da Spagna, e li Eletti de la Città de Nap. le dero le chiave de la Città con gran feſta e triunfo.

A dì 21. Auguſto morſe Papa Alexandro, et ſocceſſe il Papa-

Digitized by Google

Papato al Cardinal de Siena nepote de Papa Pio II., et ſe poſe nome Papa Pio III.

1506. A dì 2. Novembre in dì de tutti li Santi intrò in Nap. Re Ferrante da Ragona con la moglier, ch' era Franceſe, et introrno per lo muolo con uno ponte belliſſimo quando sbontaro dalle galer, et fo fatto Re de Nap.

A dì 4. Juglio ſe partero da Nap. lo detto Re con ſua moglie, et ſende andaro in Spagna.

1509. A dì 24. Ottobre venne D. Ramundo de Cardona de Sicilia per Vecer' de Nap. et venne da parte de Re Ferrante da Ragona, & ſe bottar bando che li ſcuti de dudici carlini valeſſero undici e mezzo.

1510. A dì 15. Gennaro venne in Nap. lo Inquiſitor da parte de Re Ferrante de Ragona Re de Spagna & de Nap.; et Napole non volſe mai conſentire inquiſitione, et fero li ditti gentil homini et populari onione, et fero proceſſione, et andavano a dui a dui uno gentil huomo et uno citatino, che tutti erano uno ſignificando; et vedendo detto Re non poſſer mettere detta inquiſitione fece indulto generale, ma voleva ſe ne andaſſero dallo regno tutti li judei et marrari.

A dì 3. Decembre ſe ne andò lo detto Inquiſitor, che ne cazò tutti li judei, che Napoli lo haveva a caro, che ſe nde andaſſero a cauſa cauſavano malo aire.

1512. A dì 12. Novembre Re Ferrante pigliò preſone lo Duca de Calabria D. Ferrante figlio de Re Federico de Aragona, che voleva andare al Re de Franza.

1519. A dì 28. Jugno fo creato e publicato Imperatore Re D. Carlo d' Auſtria ch' era d' anni 20.

1520. Allo meſe de Maggio ſe partio detto D. Carlo Imperatore et andò in Fiannena et poi andò per lo imperio.

1521. A dì 11. Aprile intrò in Nap. il gran Capitanio nomine D. Luiſe Ferrante de Cordua Duca de Seſſa.

Digitized by Google

1522. A dì 10. Marzo morſe in Nap. D. Ramundo de Cordova Vicerè de Nap. et fo ſepellito in lo Caſtiello nuovo, et quà venne per Vicerè D. Carlo de Maloes.

1522. A dì 25. Dicembre il dì de Natale fo pigliata la Città de Roda da lo Gran Turcho.

1523. A dì 13. Settembre morſe Papa Adriano VI. et alli 19. de Novembre fu creato Papa Chiumento VII. Fiorentino.

1526. A lo primo de Gennaro a le 8. hore de notte ſe poſſe fuocò alla Vicaria de Nap. e tutta la ſala del Tribunale ſe abruſciò con tutte le ſcripture che fu de danno de 50$\frac{a}{m}$ docati.

A dì primo Decembre morſe lo Marcheſe de Peſcara D. Franceſco Ferrante d' Avalos, et morſe in Milano de morte naturale, et vènne in Nap. a li 22. de Maggio con grandiſſimo honore, che nge foro tutti li Cavalieri de Nap., et ſe andò ad atterrare in S. Dominico.

1527. A dì 17. Auguſto naſcì D. Filippo figlio de lo Imperatore Carlo d' Auſtria.

1528. A dì 12. Aprile venne in Nap. lo eſercito Franceſe, nome lo trecco, con multa quantità de Franciſi et Taliani, et poſero campo in pogiriale et durò miſi 5. et alli 18. Auguſto foro tutti rutti et tagliati a pezzo dalli Taliani et Spagnoli.

1532. A dì 4. Settembre venne per Vicerè de Nap. D. Pietro de Toledo, et intrò per la porta de Capuano, et lo andaro ad incontrarlo tutti li Cavallieri gentilomini et populani de Nap. et lo portò in mezzo lo Sindicho, e dal' altra banda lo Signor Duca de Montalto, et volſe andare prima allo Veſcovato, et de poi in caſtello.

1534. A dì 10. Maggio per ordine de D. Pietro de Toledo ſe incomenzò ad mmautenar Nap. da la caſa del Prencipe

Digitized by Google

cipe de Salerno, et la ſtrata del caſtiello de Capuana.

A dì 13. Ottobre morſe Papa Chiumento VII. e fo creato Papa Paulo III. de caſa Farneſe.

1535. A dì 4. Juglio Sua Maeſtà Carlo V. pigliò la Goletta, et alli 2. Auguſto pigliò Tuniſi.

A dì 15. Novembre intrò in Nap. lo Imperator Carlo V. de Auſtria Todiſcho, et intrò per la porta di Capuana con grandiſſimo fauſto per la vittoria de la preſa de Tuniſe, et come fo in la porta de Capuana fo receputo con lo Palio de borgato rigio ſopra rigio con arco triumphale dove nge erano dui Giganti, et po più avante la porta de S. Caterina un' altro arco trionfale belliſſimo, che conſtò tre mila ducati a lo Sieggio de Capuana, dui altri Giaganti a S. Lorenzo, a lo Siegio de Nilo dui altri, a Segio de la Montagna dui altri, a S. Auguſtino uno, alla ſellaria cinque con un monte grande, che volevano combattere detto monte, a Porta nova dui altri, a Porto dui altri. Lo Imperatore andava ſulo ſotto lo Pallio et andava avante lo Marcheſe de Guaſto con una ſpata reale in nuda, et avante del Marcheſe andava lo Prencipe de Salerno con uno Standardo in mano belliſſimo Imperiale: et de poi li 7. Officiali de lo regno con la veſte di Velluto Carmoſino inpellizate, et con le barrette ſimile ſenza pilliza: et più avante li eletti de Nap. con veſte longhe de Velluto carmoſino inforrate de raſo Carmoſino, et le barrette, et altri veſtiti puro del medeſimo velluto, et li portieri veſtuti ruſſi et gialli, et più avanti li Prencipi Marcheſi Conti, Baruni et altri Signuri d' Italia, et mentre ſtette quà detto Imperatore ogni dì ſe facevano diverſi giochi, lo gioco dello Tauro ſe fece allo largo de S. Jo: a Carbonaro, la gioſtra con ferri politi ſi fece in la Incoronata, et altri.

Et lo detto Imperatore andava veſtuto de velluto pagonazzo.

Digitized by Google

A d 22. Decembre introrno in Nap. lo Cardinale Ceſarino, et lo Cardinale Seneſe, e lo Cardinale Sarviato et lo Cardinale Idolfo, et il Duca de Fiorenza legati per Imbaſciatori, et per dare tributo a lo Imperatore.

1536. A dì 22. Marzo ſe partio da Nap. lo Imperatore Carlo d' Auſtria per eſſere in Roma, atteſo ſe diceva ch' era rotta guerra con lo Imperatore et Re de Franza.

1537. A dì 4. Maggio ſe incomenzaro a fabricare lo caſtiello di Capuano, atteſo nge volevano fare la Vicaria nova, lo Conſiglio, che ſtava in S. Chiara, et la Sumaria, che ſtava a la caſa, dove ſta mo lo Marcheſe del Vaſto.

A dì 29. Settembre ſo tanto terramoto in Nap. un dì ed una notte che pareva ſe apereſſe la terra, & la notte ſequente alle 3. hore de notte ſe aperſe una bocca de fuoco a Pezulo, et tutta la notte tronava et lampava et uſceva fumo, fuoco, et petre, & cendera, che pareva inferno, et aſſeccò lo mare vicino detta bocca da circa 60. palmi, et andò per l' airo la cendera circa 40. miglia lontano de Pezulo, che cquà in Nap. ſe trovò la mattina tutta la terra piena de cennera, che non poſſero ſfrattar tanto a tempo quilli de Pezulo che non ne moreſſero 18. homini a cauſa che vicino detta bocca era loco de piacere, che ne atterrò parichi giardini caſe et vagni belliſſimi.

1539. A dì primo Auguſto, ſe incomenzò a fare la fontana della Nuntiata a la ſtrata de la porta Noala.

1541. A dì 11. Gennaro ſe incomenzò ad far la fontana de porto a l' incanto.

1543. A dì 10. Gennaro ſe incomenzorono a fare lle mura nove de Nap., quale incomenzano da la porta de S. Gennaro et vanno a lo Caſtiello de S. Ermano, et ſcendeno in fino a la porta de Toledo.

1547. A dì 15. Maggio venne in Nap. lo corpo del Signor D. An-

Digitized by Google

D. Antonio de Aragona, et intrò per la porta di Capuana con tanti Cavalieri et ſoldati a pede ben armati et tanti altri con lle gramaglie ſtraſcinune per terra, et epſo tutto armato et altri trofei ſopra la vara con una cotra de morcato rigio ſopra rigio in fino in terra, et ſe andò aterrar in S. Dominicho.

1544. A dì 25. Jugno venne Barbaruſſo in Pezulo, et combattio con boni pezi de cannuni, et la mattina nge andò il Vicerè D. Pietro de Toledo tutto armato con tutti li Baruni gentilomini et continui, dove lo fero retirar in drieto, che ſe non veniva detto ſoecurſo ſe perdeva Pezulo, dove nge morſero da circa 30. cavalli tutti de importantia che foro 1500. tra tutti, et li vaſcielli alla ritornata ſachejaro et abruſciaro Procita, et pigliaro tutti li Caſali de Iſca.

1548. A dì 4. Gennaro ſe incomenzò ad accomodare la grotte de piede grotte da dove ſe và a Pezulo, e queſto tutto per ordine de D. Pietro de Toledo.

1547. A dì 11. Maggio venne nova in Nap. che lo Imperator Carlo V. haveva vinto et pigliato preſone il Duca de Saſſonia, et lo Agravio, che era in Spagnia belliſſimo campo a pigliar, et lo pigliò per paſſar un fiume grandiſſimo, et così pigliò detto Duca, et ſignorigiò tutta la Magna, et sfece detto campo et ſe portò con eſſo lo Duca et lo Agravio, et cquà in Napole ne facemmo tre dì luminaria.

1550. A dì 5. Novembre vennero 35. galere in Nap. quale avevano pigllato Africa cità de grandiſſima importantia, in le quali galere nge foro quelle de lo Papa, et de lo Duca de Fiorenza, et della Religione de Roda, che ditti Cavalieri con partita de Spagnuoli la pigliaro.

1552. A dì 10. Aprile de Domenica de le parme ſe è fatta la feſta del Vicere D. Pietro de Toledo con la Signora D. Bicenza Spinella, la quale . . . . . et

Digitized by Google

. . . . et il fratello Duca de Caſtrevilla fece venir ordine da Sua Maeſtà che ſe faceſſe detto accaſamento, et detta Signora venne da Pezulo, con tutti li gentiliomini de Nap., et ſe ne andò in Palazzo et ſubito fo ingaudiata, et durò la feſta 15. dì con grandiſſimo triumfo et feſta, et quando morſe le laſsò tutte lle robbe ſoe.

A dì 25. Ottobre morſe lo Duca de Calabria figlio di Re Federico de Aragona, et queſt'è la pura verità.

A dì 11. Aprile lo Vicerè D. Pietro de Toledo declarò ribello lo Principe de Salerno, et ne fece pigliar poſſeſſione de tutto lo ſtato, robbe, mobile et ſtabile per deſobidientia, atteſo non volſe andar a la corte de Sua Maeſtà che ſende era andato in Benetia.

A dì 19. Jugno lo Vicerè D. Pietro pigliò per forza tutti li danari de lo bancho de Ravaſchiero, et ali 21. fo fallito che non faceva più facenne, e ſteva in Napoli, ma con la porta ſerrata.

A dì ultimo Auguſto ſo fatto bando da parte del Vicerè, che torni lo bancho de Ravaſchiero ſincome era primo.

Lo principio de li remuri de Nap. incomenzaro da un breve che mandò Papa Paulo III. a lo priore de S. Catarina contro li mali Criſtiani.

A dì 11. Maggio D. Pietro de Toledo voleva metter uno Inquiſitor contro ditti mali chriſtiani, e tutta Napoli ſe levò a romor, che non volevano la inquiſitione.

A dì 17. Magio D. Pietro declarò et diſſe avanti tutti li Capitanij et Eletti de Napoli, che non voleva la Inquiſitione.

A dì 21. Juglio li foraſciti ſacchearo tutte le caſe delli traduri de Napole, che ſe n' erano intrati in lo Caſtiello, che ſono li ſequenti.

Dominicho Tarracino: Pietro Antonio Sapone: Ferrante

Digitized by Google

rante Bajano : Antonio Manzato : Liſeo Tarracino : Ferrante Ingrignetta la caſa , e lo giardino del Signor Marcheſe . . . . . et de Scipione . . . . . : Gaſparro Brancalione: Proſpero Urſo.

A dì 2. Auguſto venne in Napole lo Prencipe de Salerno con dir da parte de lo Imperatore, che deſſemo obedientia a lo Vicerè , et ſubito foro portate le artiglieria de S. Lorenzo, et archabuſci, picche, morriuni, libarde, et tutte arme, che ſe trovò de la Città, quale portorno li citatini alli foſſe dello Caſtiello, et così ſe quietò lo rumore , et do poi lo Vicerè fece buttar banno, che non ſe poſſano portare ſpata, ne altra ſorte d' arma.

Finis Deo gratias.

Die 15. *menſis Aprilis* 1561. *Ego Joannes Thomas dedi finem huic operi rerum antiquarum , favente Deo , & ejus filio Jeſu Chriſto , qui &c.*

Fine delle Cronache antiquiſſime
di Tommaſo de Catania.

Digitized by Google

Digitized by Google

CRONICON
SUESSANUM.

Digitized by Google

Digitized by Google

CRONICON

SUESSANUM.

ANno Domini MCIII. fuit fundamentum Episcopatus Suessæ.

Anno Domini MCLXXXIIX. Hierusalem a Saracenis capta est in die Nativitatis Sancti Joannis Baptistæ.

Anno Domini MCLXXXIX. die XIII. Decembris obiit Rex Guglielmus Secundus.

Anno Domini MCXCII. de mense Aprelis Rex Henricus Imperator a Domino Papa Cælestino, & sic introivit Regnum, & habuit Roccham de Archis, Sorellam, & Sangermanum, & postea Capuam, & obsedit Neapolim, ubi moratus est per tres annos, & die Sancti Bartholomæi recessit cum pudore, & seceſſit in Apuliam. Rex vero Tancredus sumens vires suos habuit totum Regnum, excepto Comite Petro de Celano, & Abate monasterii Casinensis.

Anno MCXCIV. de mense Aprelis obiit Rex Tancredus prædictus, & eoque anno de mense Settembris Imperator Henricus introivit Regnum, & habuit Theanum, Sueſſam, Capuam, & totum Regnum.

Anno Domini MCXCVII. In die Sancti Bartholomæi mortuus est Imperator Henricus in Castro Raundatii.

Anno Domini MCC. capta fuit Civitas Constantinopolitana a Francis, & Venetis, & Comes Riccardus de Aquila habuit civitatem Sueſſæ, quam reddidit ei Abbas Rogerius, Presbiter Severinus, Philippus Horadosa, Vincismundus de Rocca, & plures alii de Sueſſa, & in dicto anno Federicus II. habuit Regnum.

Anno Domini MCC. Comes Gualterius de Brenda Sueſſæ captus est.

Digitized by Google

Anno Domini MCCX. De menſe Novembris Imperator, odo venit, et introivit regnum, et 11. die Novembris intravit Capuam, quam ei aſſignavit Comes Petrus de Celano, et moratus eſt ibi per quinque menſes.

Anno Domini MCCXII. Die 11. Martii dictus Imperator, Oto venit Theanum, et obſedit Civitatem ipſam, et ſtetit ibi per ſeptem dies, et octavo ejuſque menſis venit Sueſſam, et obſedit eam, et ſtetit cum toto exercitu in loco, ubi dicitur ad marczuli, et deinde miſit Legatum ſuum Rogerium de Celano cum Comite Gofrido ad Dominum Comitem Riccardum de Aquila, et ipſe Comes Riccardus cæpit eos, et moratus eſt ibi per octo dies, qui fecit accendere omnia palearia, et incendere omnes arbores; deinde reverſus eſt apud Capuam, et intravit in Apuleam.

Eoque vero anno dicto Domino Riccardo de Aquila Comite exiſtente in Civitate Sueſſæ, Dominus Rogerius ejus filius dedit ſe in manibus Imperatoris Otonis, et deſtituit Patrem ſuum, et habuit Sueſſam, Theanum, Roccam Mondragonis, et Traectum, Sugium, et Maranolam.

Anno Domini MCCXX. De menſe Novembris in die Sanctæ Ceciliæ. Idem Dominus Rex Federicus venit Pomam, et cæpit Coronam Romani Imperii a Domino Rapa Honorio, qui coronavit eum, et fuerunt cum eo omnes Barones, et Comites regni excepto Comite Thomaſio de Moliſio, et in die Sanctæ Luciæ venit apud S. Germanum, et in die Sancti Ambroſii ipſe Dominus Imperator introivit Civitatem Sueſſæ, quam recuperavit in ejus Dominium, et ibique ſtetit per tres dies.

Eoque anno Imperatrix Conſtantia venit Sueſſam, et introivit ibique in feſto Sancti Thomaſii Apoſtoli, quæ recepta eſt honorifice ab omnibus hominibus Sueſſæ, & ſtetit ibi per 37. dies, et in die converſionis S. Pauli Apoſtoli diſceſſit, et venit Capuam.

Anno Domini MCCXXI. De menſe Januarii in die Sancti

Digitized by Google

cti Mauri Dominus Imperator Federicus iterum introivit Sueſſam, et moratus eſt ibi per tres dies, et poſtea rediit Capuam.

Anno Domini MCCXXIV. Dominus Pelagius Domini Papæ Legatus venit cum exercitu Eccleſiæ apud Sueſſam, et obſedit eam, et devaſtavit ipſam, et ſtetit ibi uſque ad feſtum S. Michaelis Arcangeli de menſe Maii.

Anno Domini MCCXLV. Die 7. Julii lata fuit ſententia depoſitionis contra Imperatorem.

Anno Domini MCCL. In die Sanctæ Luciæ de menſe Decembris Imperator Federicus obiit in caſtro Florentini in partibus Apuliæ, de quo remanſerant tres filii, videlicet Rex Corradus, Rex Henricus parvulus, et Dominus Manfredus Princeps Tarentinus, qui Dominus Corradus, et Dominus Manfredus eo tempore Alemaniæ morabantur.

Anno Domini MCCLI. Dominus Rex Conradus venit de partibus Alemaniæ, et introivit in regnum, et applicuit apud Foggiam, et tunc ei rebellarunt, Neapolis, Capua, Calvum, Calenum, Aquinum, cum Comite Acerrarum, et Comite Caſertino, qui Comites venerunt cum Capuanis in fæſto Annunciationis S. Virginis apud Sueſſam, pro prædandis, et capiendis mulieribus Sueſſanis, quæ accedebant ad Eccleſiam S. Mariæ Majoris, quæ ſcientes dictum adventum Capuanorum, et Comitum redierunt abſque læſione. Poſtea die Sabathi venit dictus comes Caſertinus, cum maxima comitiva Capuanorum ſuper Sueſſam, unde nobiles, et alii boni Cives Sueſſani dubitantes de dicto comite, et Capuanis, abſentaverunt ſe de Civitate, alii vero, qui remanſerunt, communionem cum Capuanis fecerunt, et remanſit pro regimine dictæ Civitatis Magiſter Petrus de Sancto Eraſmo, et ſic Sueſſani volentes ire contra Dominium Robertum de Matricio de Sueſſa, qui cuſtodiebat Turrim ad mare, cæperunt filiam dicti Roberti, et plures alias mulieres illorum, qui erant abſentes, ut ſupra de Civitate, et accedentes dicti Sueſſani contra Dominum Ro-

Digitized by Google

Robertum obviavit eis Magiſter Juſtitiarius, qui veniebat ſupra Sueſſam, cum maxima multitudine gentium, equitum, et peditum, a quo dicti Sueſſani fuerunt devicti in loco dicto Sanctæ Mariæ Majoris, et plures Sueſſani interfecti, et capti, et ducti fuerunt ad Trayectum, et ibi detenti in carceribus, quouſque venit Rex Corradus Sueſſam cum magno exercitu de menſe Maii ejuſdem anni, qui Rex ſupraſedere fecit de dictis captivis, et carceratis. 48. alii vero dati fuerunt in cambium dictarum mulierum, quæ captæ fuerunt per dictos Sueſſanos ut ſupra, quo facto Rex Corradus diſceſſit de Sueſſa, et ivit ſupra Calenum, et incontinenti Calenenſes fecerunt mandatum dicti Regis; quo habito ivit ipſe Rex ſupra Calvim Sueſſani miſerunt duos nuntios cum clavibus Civitatis Sueſſæ, et fecerunt mandatum ipſius Domini Regis Corradi, et fuit die Martis XXVIII. Maii, qui Rex habita Civitate Calvenſi, ivit ſupra Capuam, et obſedit eam, et ſtetit ibi quouſque Capuani redierunt ad ejus votum. Deinde ivit ſupra Neapolim, et ſtetit donec habuit eam, quæ rediit ad ejus mandatum de menſe Octobri. Qua habita ivit in Apuliam, et ibi obiit apud Lavellam die 27. Maii MCCLIV.

Poſtea eoque anno de menſe Octobris Dominus Innocentius Papa introivit in Regnum, quo tempore Manfridus Tarentinus Princeps erat Balius dicti Domini Regis Corradi II., qui cum iret Capuam verſus ad hoſpitandum, invenit in itinere Burrellum de Anglone, et ipſum interfici fecit propter injuriam, quam ſibi dixerat, quo occiſo noluit hoſpitari Capuæ, et ivit apud Acerros, et demum apud Luceriam, et moratus eſt cum Saracenis longo tempore; deinde Papa Innocentius venit Neapolim, et ibi mortuus fuit de menſe Decembris, cui ſucceſſit Dominus Alexander Papa IV., qui tenuit Sueſſam, et iſtam partem Regni per totum menſem Maii.

Deinde anno MCCLVI. De menſe Junii Civitas Sueſſæ rediit ad mandatum dicti Domini Regis Corradi Secundi,

cu-

Digitized by Google

cujus Baliatum gerebat . . . . . Dominus Manfredus Princeps Tarentinus, qui geſſit Balium in Regno dicti ſui Nepotis uſque ad feſtum Sancti Laurentii.

Anno MCCLVII. Die Dominica 6. menſis Maii v. Indictionis in hora veſpertina a Civitate Caijetæ uſque ad Caſtrum maris per totum litus maris, mare reverſum fuit retro longe a litore per unum jactum baliſtæ durans per horam unam, poſtea taliter tumuit mare in litore, quod exiit ultra ſolitos terminos ultra modum; ex dicto anno maxima fuit victualium inopia, ita quod valuit tumulus grani ducatis tribus cum dimidio, et ordei ducatis duobus, et Caſiſa Olei tar. $1\frac{1}{2}$, et fabarum tumulus tar. $11\frac{1}{2}$, et Cicerorum tar. IV., ſed ſequenti anno fuit tanta fertilitas, quæ alios nunquam fuit.

Anno Domini MCCLVIII. Die Martis XIX. menſis Februarii poſt completorium parum ante occaſum Solis fuit magnus, et manifeſtus terremotus Sueſſæ, et fere in omnibus aliis Civitatibus, et in quibuſdam ſatis damnum attulit, ita quod Campanæ Monaſterii Sancti Germani, et Eccleſiæ Sancti Matthæi propter nimiam impulſionem dicti terræmotus ex ſe ſonaverunt, quo anno in æſtate fuit maxima penuria victualium, ut ſupra, ſed fuit valde ſalubris, et dominabatur dictus Dominus Manfredus Princeps Tarentinus, et dicto anno Stella magna in Oriente viſa eſt a die Nativitatis Domini uſque ad terremotum.

Eoque anno in die Sancti Laurentii de menſe Auguſti I. Inditionis Rex Manfredus coronatus fuit a Prelatis Regni, et aliis Comitibus, et Baronibus apud Panormum, qui tenuit Regnum uſque ad annum 1266., et dicto anno hora crepuſculi in plenilunio Lunæ paulatim tota ingreſſa eſt firmamentum, et abſcondit ſe, et ſic ſtetit per tres horas, et deinde paulatim exivit valde lucida verſum Occidentem.

Anno Domini 1264. de menſe Auguſti Sol diviſus eſt in tres partes, & in qualibet parte diviſum fuit vexillum,

cum

Digitized by Google

cum Cruce rubea ſupra Luceriam, ita quod Saraceni Luceriæ valde obſtupuerunt, et miſerunt ob hanc cauſam Nuncios ad Dominum Regem Manfredum, qui erat tunc apud Lucam Penſilem.

Anno Domini 1266. Die 1. Julii Dominus Rex Carolus cæpit Coronam Regni in urbe. Eoque vero anno in die Purificationis introivit Regnum de mandato Romanæ Sedis per Pontem Cyperani, qui, habito Aquino, venit apud Sangermanum, ubi erat Comes Riccardus de Caſerta, cum exercitu Regis Manfredi, qui demum habito Sancto Germano, venit verſus Aliphium, unde Dominus Rex Manfredus, qui erat Capuæ, ivit verſus Beneventum, adverſus eumque Dominum Regem Carolum, et obviantes ſe ad invicem pugnaverunt, ubi dictus Rex Manfredus devictus mortuus fuit, et ipſe Rex Carolus victoriam obtinuit.

Die 25. Februarii ejuſque anni Civitas Sueſſæ dedit ſe ad manus dicti Domini Regis Caroli, et juravit Domino Raynaldo de Aquino pro parte ipſius Domini Regis intus majorem Eccleſiam.

Anno Domini 1269. Corradinus filius Regis Corradi ex Alemania venit apud Romam cum maxima comitiva, et cum auxilio Domini Henrici fratris Domini Regis Caſtellæ, qui tunc Senator erat in regno, venit cum dicto exercitu, ut introiret regnum uſque ad Caſtrum Pontium, et ibi pugnaverunt cum exercitu dicti Domini Regis Caroli, et fuit magna hominum occiſio, ex utraque parte: denique ipſe Dominus Corradinus debellatus fuit, qui cum ejus gente aufugit, et recuperavit ſe ad terram Domini Corradi, et habito ibi conſilio cum Comite Gualvaneo, et cum Duce Piſanorum volens petere Siciliam venit ad Caſtrum Aſturiæ, cum dictis Comite Gualvaneo, et Duce Piſanorum, qui cum ibi eſſent, capti fuerunt per Dominum dicti Caſtri Aſturiæ, et eos conſignavit dicto Domino Regi Carolo, qui Dominus Rex de-

Digitized by Google

decapitari fecit Comitem Gualvaneum in quadam Terra, quæ dicitur Janazanum.

Eoque anno die Lunæ 28. Octobris dictus dominus Rex Carolus decapitari fecit dictum Corradinum, Ducem Auſtriæ, & comitem Giraldum de Piſis in foro Neapolis prope Eccleſiam S. Angeli ad Arenam in eo loco, ubi conſtructa eſt Eccleſia S. Mariæ de Carmino, quam tunc conſtruere, & fabricare fecit mater Corradini, & ibi fecit illum ſepeliri.

Anno Domini 1282. de menſe Aprelis Siculi ſe rebellarunt contra Dominum Carolum Regem & interfecerunt Dominum Joannem Remigium Juſtitiarium ipſorum, & alios Gallos ibique exiſtentes, qui Rex Carolus indignatus maximum congregavit exercitum per mare, & terram & tranſiit pharum, & obſedit Meſſanam civitatem, & ſtetit ibi a menſe Junii per totum menſem Auguſti; poſtea venit Dominus Petrus Rex Aragonum in auxilium Siculorum, & veniens cum maxima multitudine Siculorum, & aliarum undiq. inundantium gentium, volens cum eoq. Rege Carolo pugnare, qui Rex Carolus hoc ſcito diſceſſit a dicta obſidione Meſſanæ, & venit apud Cathanam circa finem menſis Settembris, & ibiq. ſtetit cum exercitu per plures dies; dictus vero Rex Aragonum venit cum ſuo exercitu apud Meſſanam, & ibi pluribus diebus moram traxit, & cum ibi moraretur fuit tractatum inter eosdem Regem Carolum, & Regem Aragonum, ut ipſi pugnarent ſimul apud Bordealum, & quilibet eorum habere deberet 100. milites ad ipſam pugnam faciendam, & cum ipſe Carolus præiverit in termino apud Bordeolum, cum neceſſaria & maxima multitudine, & comitiva, Rex Aragonum ſciens quia veniebat ipſe Rex Carolus cum tanitis militibus ivit ad dictum locum, & campum (terminus vero pugnandi erat ſummo mane, & antequam ſol exiret) proteſtatus fuit, quod ipſe fuerat in campum cauſa pugnandi cum dicto Rege Carolo, quem ibi non invenit, quo quique Rege Carolo po-

Digitized by Google

ſtea veniente in dicto campo cum bellicis tubis & turbis ſtetit ibi.

Anno Domini 1283. obiit dictus Epiſcopus Joannes.

Anno Domini 1284. confecratus fuit Epiſcopus Sueſſanus Dominus Robertus de Aſprello cum maximo honore.

Anno Domini 1284. die 3. menſis Julii dictus Rex Carolus rediit in Franciam cum maximo exercitu per mare, & ivit uſque Rhegium, & poſtea diſceſſit inde, & venit Brunduſium, & de menſe Januarii venit apud Fogiam, die vero 7. dicti menſis 1285. dictus Rex Carolus obiit apud Fogiam, qui regnavit in regno Siciliæ annis XIX., cujus corpus translatum fuit intus majorem Eccleſiam Neapolitanam die XXIII. ejuſque menſis, exiſtente ibique domino Gerardo de Parma Sabinenſi Epiſcopo Apoſtolicæ ſedis legato, cum pluribus Prælatis regni ad ipſius exequium faciendum. In prædicto regno Siciliæ, dictus Rex Carolus reliquit dominum Robertum Comitem Anebatenſem & dominum Legatum prædictum, Balios domini Caroli ejus primogeniti & tempore ejus dominum Carolum dimiſit ſub protectione, & defenſione S. R. E. Dominante domino Carolo magnifici Principis Salernitani primogeniti regni Siciliæ dictus vero Carolus primogenitus dicti Regis Caroli detinebatur in carcere in partibus Siciliæ, quem detinere faciebat dominus Jacobus filius ſupradicti domini Petri de Aragonia in carcere ſuo, qui ſciens mortem dicti domini Regis Caroli ſui patris, ipſe dominus Jacobus miſit eum Carolum primogenitum dicti quondam Caroli, qui tunc vocabatur Princeps Salernitanus, ad dominum Alphonſum fratrem ſuum Regem Aragonum in Aragonia, et ibique ipſe Carolus ſtetit in carcere longo tempore, et poſtea tractatu Domini Oduardi Regis Angliæ fuit liberatus ipſe Carolus, et pro ſecuritate pactorum dimiſit nonnullos Barones de Francia, et Provincia, et duos ejus filios, quo facto venit apud Beniventum, ubi morabatur Dominus Nicolaus Papa IV. cum Cardinalibus. An-

Digitized by Google

Anno Domini 1289. die Dominica 29. Maii dictus Dominus Papa apud Beneventum eumque Dominum Carolum propriis manibus Regali Diademate regni Siciliæ coronavit, quo coronato venit Neapolim, qui Dominus Jacobus ſciens adventum dicti Domini Regis Caroli II., venit cum multitudine Galearum, ſupra Gaetam, et obſedit eam, et ſtetit in Monte Sancti Martini a die x. menſis Julii uſque ad feſtum B. Bartholomei de menſe Auguſti, quo die fuit facta tregua inter ipſum Dominum Regem Carolum, et dictum Dominum Jacobum, qui Dominus Carolus veniebat in ſubſidium Cayetanorum cum maxima Comitiva Gallorum, et regnicolarum equitum, et peditum, et cum aliis Cruce ſignatis de Roma, et aliis locis, quo dictus Dominus Papa miſerat in ſubſidium dicti Regis Caroli, qua tregua facta inter eoſque, dictus Dominus Jacobus diſceſſit ex obſidione Cayetæ cum exercitu ſuo, et ivit in Siciliam, et ipſe Rex Carolus venit Neapolim, et ibi militem fecit Dominum Carolum ejus primogenitum, et fecit eum Principem Salernitanum, et Dominum Montis Sancti Angeli, et dimiſit eum Vicarium Generalem in regno, et ordinata ejus Curia, iter arripuit verſus Franciam, ad tractandam concordiam cum dicto Alphonſo fratre dicti Jacobi, et in dicto itinere de ordinatione dicti Domini Papæ fecit parentelam, et nupſit filiam ſuam cum Carolo Martello fratre Regis Franciæ, qui attinebat ei in tertio gradu conſanguinitatis.

Anno Domini 1293. Regnante Carolo Secundo die 4. Settembris, qui fuit dies Veneris, nocte ante Solis ortum terræmotus magnus factus eſt per terram laboris, et maxime Sueſſæ, & valuit eo anno tumulus frumenti gr. x., et ordei v., quo die Dominus Philippus de Abenalbo migravit, et honorifice ſepultus eſt in majori Eccleſia Sueſſana.

Anno Domini 1300. Regnante eoque Domino Rege Carolo Secundo die Lunæ 5. menſis Julii Frater Petrus de Murrono cognomine de Mayella regni Siciliæ promotus

Digitized by Google

fuit ad Papalem dignitatem per omnes Cardinales apud Perusium, ubi ipse erat personaliter.

Eoque anno die 25. Augusti in campo Sanctæ Mariæ Collis de Madio, sive Colomai de Aquila, ubi Ecclesia Beatæ Mariæ Virginis sui ordinis est constructa, ac dicto Rege Carolo Secundo, Domina Regina ejus uxore, nomine Maria Rege Ungariæ, et ejus uxore Regina præsentibus una cum Cardinalibus tunc venientibus, coronatus, et consecratus fuit Fr. Petrus, ubi adfuerunt numero circa hominum 200$\frac{a}{m}$ utriusque sexus.

Eoque anno de mense Settembris Ecclesia B. Mariæ Collis de Madio fuit consecrata de mandato dicti Domini Papæ per Dominum Matthæum Rubeum Cardinalem, qui Dominus Papa per Dominum Matthæum de Aqua sparta absolvit omnes ibique existentes, ac omnes concurrentes a die v. mensis ejusque, et per totam octavam a pæna, et culpa, ac omnes euntes ad dictam Ecclesiam anno quolibet a die v. Settembris, quo dicta Ecclesia fuit consecrata.

Eoque anno de mense Settembris in quatuor temporibus . . . . . die dictus Dominus Papa præsentibus omnibus Cardinalibus, tunc venientibus apud Aquilam, fecit 12. Cardinales, de quibus quatuor fuerunt regnicoli, videlicet Dominus Landulphus de Bulcano de Neapoli, Dominus Petrus de Aquila, Dominus Franciscus de Citris, et Dominus Thomasius de Sancto Molisio.

Eoque anno die 9. Octobris. Idemque Dominus Papa Ecclesiam Sancti Spiritus de Sulmone caput totius ejus Ordinis honorifice consecravit, præsentibus ibique septem Cardinalibus, et Domino nostro Rege, ubi fuit copiosissima gentium multitudo. Prædicto anno die 17. Octobris prædictus Dominus Papa ascendit apud Monasterium Cassinense, et ibi dimisit quemdam Abbatem sui Ordinis, et conatus fuit, quod omnes Monachi dicti Monasterii caperent dictum ejus ordinem, et de aliquibus obtinuit, et multi dictorum Monachorum aufugerunt, et per muros dicti

Digitized by Google

cti Monaſterii ſe projecerunt, qui ſtetit ibi per tres dies.

Eoque anno die 28. Octobris dictus Dominus Papa venit Theanum, et ſtetit ibi 8. dies, et ibi exiſtentibus ſecum ſex Cardinalibus promovit ad Cardinalatum Fratrem Joannem de Coſtrocellis, Beneventanum Archiepiſcopum contra voluntatem dicti Regis Caroli.

Anno Domini die Lunæ 13. Decembris in feſto Sanctæ Luciæ, dictus Dominus Papa exiſtens intus Caſtrum novum Neapolis, præſentibus omnibus Cardinalibus, ibique tunc morantibus, publice renuit Papalem dignitatem, quam habebat, projiciens in terram mantum, et anulum, et ejus dignitatem.

Eoq. Anno die Veneris 23. Decembris 8. indictione de mane in Vigilia Nativitatis Domini Dominus Benedictus Cayetanus promotus fuit ad Papalem dignitatem per omnes Cardinales Neapoli exiſtentes intus Caſtrum Novum Neapolitanum ubi conſiſtorium tenebatur per eoſq. Cardinales, qui multa mala geſſit, maxime contra Columnenſes, & ſedit annos IX., qui deinde captus fuit Romæ per Dominum Stephanum Columnam, et ex dolore mortuus fuit; hic prædicavit Crucem contra Columnenſes, et Caſtrum Columnæ funditus diruit.

Anno Domini 1309. dictus Dominus Rex Carolus ſecundus obiit Neapoli, ſuperſtitibus ejuſque filiis, de quibus primogenitus fuit Carolus Princeps Salernitanus, qui poſtmodum fuit Rex Ungariæ, ſecundus fuit Ludovicus ordinis minorum, Tertius fuit Robertus Rex Siciliæ, quartus Dominus Philippus Princeps Tarentinus, Quintus Dominus Joannes Princeps Moreæ, et Dux Duracii, ſextus Dominus Bertrandus, qui curiam Vicariæ rexit, ſeptimus Dominus Petrus, qui fuit ſine terra, qui poſtea occiſus fuit in magna Pugna montis Caſini, una cum Carolo filio Principis Tarentini, & aliis magnatibus regni. Prima vero filia dicti Regis uxor fuit Regis Majoricæ, ſecunda Domini Friderici tertia Marchionis Ferrariæ, quæ poſtmodum uxor fuit Comitis Caveoſi. An-

Digitized by Google

Anno Domini 1327. Bavarus, qui contra Eccleſiam venerat cum innumerabili gente, applicuit Romam, & ibi Papam, & Cardinales elegit, & alia multa de Eccleſiis tractavit, tandem ex prudentia Regis Roberti, inde cum verecundia diſceſſit.

Anno Domini 1330. Frater Joannes filius Regis majoricæ, & frater Dominæ Reginæ Sanciæ venit Sueſſam, & celebravit miſſam in Eccleſia majori; & petiit elemoſinas in domibus Domini Joannis de Toraldo, & Domini Petri de Gualterio, & aliis.

Anno Domini 1332. Dominus Rex Robertus miſit in Januam civitatem Gofredum de Marzano ad tractandum, quod perveniſſent ad fidelitatem ipſius, qui acceſſit, & quod voluit per ſex annos obtinuit, & reverſus eſt cum honore.

Anno Domini 1333. venit Neapolim Rex Ungariæ cum maximo exercitu, & duxit ſecum filium ſuum Andream nomine, qui de conſenſu Regis Roberti duxit in uxorem Dominam Joannam filiam Ducis Calabriæ, neptem Regis Roberti, pro quibus exequendis comes de Lorito pluries ivit apud Ungariam de mandato Regis Roberti.

Anno Domini 1334. ſepultum fuit corpus ſapientis viri Bartholomæi de Capua.

Anno Domini 1335. ſepultum fuit corpus Domini Thomaſii de Marzano Comitis Squillacii, ſuperſtite Domino Loffrido ejus filio.

Anno Domini 1335. de menſe Junii in littore Sueſſano juxta ſanctum Coſmatum inventus fuit mirabilis piſcis nomine Balena magnitudinis valde.

Anno Domini 1338. De menſe Octobris orta fuit diſcordia inter Cayetanos, & Itrenſes, ratione cujuſdam tenimenti, quod invicem dicebant eſſe ſuum, ſic quod Cayetani cum exercito maximo venerunt ſupra Caſtrum Ytri, ſed multos Comes Fundorum in ſuis carceribus mancipari fecit, quorum inde quosdam pecunia redemit, quosdam interfecit, & quibusdam aliqua membra amputavit & hoc anno

Digitized by Google

anno valuit tumulus grani gr. x½; & hac ergo victoria Comes Fundorum properavit Neapolim, & Rex Robertus ob tantæ victoriæ gratiam ipsum Comitem, & aliquos ejusque vassallos ad honorem militiæ promovit.

Anno Domini 1340. mensis Novembris Goffredus de Marrano Comes Squillacii contra Siculos viriliter pugnavit in castro Lipari per mare, & terram, qui plusquam VI. captivos Neapolim asportavit, & tunc captus fuit Dominus Orlandus comes Claromontis, & fere omnes nobiles Siciliæ, ita ut in tota Insula Siciliæ, non modica tribulatio intuebatur, nam undique ploratus, & ululatus audiebatur, ex qua victoria honorem militiæ dictus comes Goffredus recepit, & Rex Robertus eum Neapoli suum admiratum constituit.

Anno eoque Cayetani eorum Generalem Capitaneum constituerunt Dominum Corradum Guindacium de Neapoli contra comitem Fundorum, & Castrum Ytri, qui equitando, & castrum, et ejus tenimentum respiciendo occisus fuit in vigilia S. Andreæ per homines dicti castri, et quamplures Cayetani ibiq. mortui fuerunt.

Eoq. anno Cayetani eorum generalem Capitaneum constituerunt Dominum Paulum Comitem, qui castrum Ytri valde damnificavit, et guastum crudeliter fecit ac etiam Trayectum, et ejus territorium valde damnificavit, pro qua causa solverunt Cayetani Domino nostro Regi Roberto uncias cc.

Anno Domini 1341. Dominus Rex Ungariæ obdormivit in Domino, de quo quiq. remanserunt tres filiis, videlicet Ludovicus ejus Primogenitus, qui fuit Rex Ungariæ, secundus Rex Andreas, qui Reginam Joannam in uxorem habuit, tertius Dominus Stephanus.

Anno Domini 1343..... serenissimus Rex Robertus obdormivit in Domino 18. Januarii, cujus Corpus sepultum fuit intus Ecclesiam S. Claræ de Neapoli, et dimisit suos hæredes sub protectione S.R. Ecclesiæ, videlicet Joannam Reginam ejus

Digitized by Google

ejus neptem, et Regem Andream virum ipsius Johannæ.

Eoque anno Dux Duracii duxit in uxorem suam Dominam Mariam, sororem ante dictæ Joannæ Reginæ contra suam voluntatem, et Reginæ.

Anno Domini 1344. Fr. Ugo Ordinis S. Francisci Episcopus Suessanus obdormivit in Domino, et sepultus fuit intus Ecclesiam S. Joannis de Suessa.

Anno eoq. de mense Januarii die 21. Domina nostra Regina Sancia renunciavit mundum, et intravit monasterium S. Crucis sub regula, et professione pauperum fæminarum S. Claræ, in quo monasterio asperam vitam duxit, et tunc venit Neapolim Minister generalis Ordinis S. Francisci, de consensu summi Pontificis, et dictam Dominam habitu S. Claræ induit, et intus dictum monasterium ipsam consecravit.

Anno Domini 1345. de mense Augusti Domina nostra Regina Sancia soror Regis Majoricæ, & uxor Regis Roberti obdormivit in Domino, quæ multa bona in vita sua fecerat, pauperibus omnia bona sua largiendo, duas nobilissimas Ecclesias in civitate Neapolis construxit, & multis divitiis easq. dotavit, videlicet Ecclesiam S. Claræ finiendo dimisit in manibus Abatissæ dicti monasterii uncias XVI$\frac{3}{m}$ & quod dictam pecuniam dispensaret secundum consilium Caroli Ducis Duracii, qui postea dictam pecuniam totam in suis manibus habuit, et pro suis negotiis liberavit sepulchrum, cujus Reginæ est in monasterio præfato S. Crucis supra altare majus marmoreum et infra scriptum est Epithaphium ibique Impressum, et sculptum videlicet.

Hic jacet summæ humilitatis exemplum Corpus venerabilis memoriæ Sanctæ sororis Claræ Sanciæ Reginæ Jerusalem, & Siciliæ, relictæ claræ memoriæ Sereniſſimi Domini Roberti, Jerusalem, & Siciliæ Regis, quæ post obitum ejusque Regis, octavum suæ agens viduitatis debitæ annum, deinde transitoria cum æternis commutans, mente, & corpore pro amore Christi voluntariam paupertatem bonis suis omnibus in eleemosi-

Digitized by Google

moſinas pauperum diſtributis, hoc monaſterium Sanctæ Crucis opus manuum ſuarum ſub orationis obtentu eſt ingreſſa anno Domini MCCCXLIII. die XXI. Januarii X. Inditionis, in quo vitam beatam ducens ſecundum regulam Beati Franciſci Patris pauperum Chriſti, tandem vitæ ſuæ terminum feliciter conſummavit anno Domini MCCCXLV. die 28. Januarii XIII. Inditionis.

Eoq. anno Domina Regina Johanna dedit civitatem Sueſſæ Domino Principi Farentino, qui miſit Sueſſam aliquos ejus nuncios, ſed Sueſſani eos recipere noluerunt, et penitus eum pro Domino renuerunt, et omnes inſimul pacificaverunt, et ſe defendere uſque ad mortem promiſerunt; Dominus autem Nicolaus de Foraldo contra velle omnium Nobilium introduxit prædictos Nuncios intus civitatem in domibus ſuis per portam dictam de lo Balio, et ſuis Domibus Banderiam Domini Principis impoſuit, quo viſo alii cives Sueſſani ſic ſe turpiter deluſi, iverunt Neapolim ad Dominum Principem, et dixerunt ſe velle ejus mandatis ſubmittere, quos ipſe gratioſe ſuſcepit.

Eoque tempore Dominus Loyſius de Duracio de mandato Dominæ Reginæ Johannæ, et Ducis Duracii acceſſit ad ſummum Pontificem apud Avennionem cum unciis plus quam 100$\frac{a}{m}$, et impetravit ut Domina Regina haberet Baliatum, ... totius regni, et dictum fuit etiam coronationem Regis Andreæ per eamque impeditam fuiſſe, et quod voluit, obtinuit pecunia mediante.

Eoque anno de menſe Maii Dominus Angelus de Sotho venit Neapolim, qui indifferenter de omnibus infirmitatibus, et defectibus per urinam cognoſcebat, et ejus ſcientiæ nemo reſiſtere poterat, et eoque anno Duciſſa Duratii ſepulta fuit in Eccleſia Sante Claræ.

Eoque anno die 17. menſis Auguſti Loffredus de Marzano Admiratus Regni Siciliæ de mandato Domini Regis Andreæ, et Dominæ Regine Johannæ cum ſtolio Galearum acceſſit ad Inſulam Siciliæ cum quinque millia militibus

Digitized by Google

electis, et quibuſdam ſtipendiariis, qui deputati erant ad cuſtodiam Milatium obſeſſum fuit ante Meſſanam, ita quod nullus erat auſus portos dictæ civitatis exire, ac etiam multa ligna portus Meſſanæ per vim de die combuſſit, ſic quod poſtea ſcitum fuit, quod ceteri proditores, qui ordinaverunt mortem crudeliſſimam Regis Andreæ conſuluerunt eique Regi, ut mitteret Dominum Admiratum Siciliæ ad muniendum Liparim, ne Milatium aliquando amitteret, et ad damnificandum, et devaſtandum Inſulam prout Rex Robertns fecerat cum divitiis, et poſſe magno ipſe poterat; et tunc dictus Dominus Admiratus magnum honorem acquiſivit, & fere de omnibus Portubus Siciliæ per vim, & ingenium Naves extraxit, & ex tunc in antea necem Regis Andreæ ordinavere, & tractavere propter abſentiam Admirati, quia in preſentia Admirati tale ſcelus perpatrari non poterat.

Eoque anno 17. Settembris XIV. Indictione prædictus Dominus noſter Rex Andreas apud civitatem Averſæ, in Eccleſia S. Petri de Mayella crudeliter occiſus fuit, & turpiter inde projectus, & cum fune in gutture ligatus, tunc in Civitate Averſæ exiſtente Comite camerario Carolo Artus, Bernardo ejus filio comite de Terlitio, Domino Roberto de Capua Magiſtro Seneſcalco, & quampluribus aliis militibus regni, cujus corpus, non ut decuit ſepultum fuit in Eccleſia majori Neapolitana, de cujus morte omnes Regnicolæ doluere.

Eoque vero anno de menſe die XIII. Captus fuit Thomaſius Domini Pacis apud civitatem Averſæ per proditores, qui ordinaverunt mortem Domini Regis Andreæ ad pacificandum Populum civitatis prædictæ, qui omnino ſcire volebant culpabiles in morte predicta, quo viſo Comes Terlitii eum interfecit.

Eoque anno iu feſto Natalis Domini noſtri Jeſu Chriſti Domina Johanna Regina peperit filium nomine Carolum Martellum.

Eo-

Digitized by Google

Eoque anno de menſe Martii in partibus Italiæ fuit publice divulgatum, quod quicunque ſumpſerit arma contra Turcos, & per annum ſerviret, abſolutus erat a Summo Pontifice a culpa, & pæna, ita quod innumerabilis exercitus Chriſtianorum, & Cruce ſignatorum ibique iverunt, ſed major pars eorum periit & inopia, & immenſo calore, & labore.

Anno eoque de menſe Julii comes Fundorum fuit in obſidione Terracinæ cum maxima comitiva, & cæpit Caſtrum Sancti Angeli, & in tantum dictam civitatem vexavit, quod valuit tumulus farinæ ducatis quatuor, et ultra, et tunc tenebatur dicta civitas per Necum Prumptum, quem ipſe comes valde habuit odio.

Anno 1346. de menſe Julii de Conſilio Domini Ducis Duratii, et Comitis Avellini, Populus Neapolitanus irruit ſupra Caſtrum novum, ubi morabatur Domina Joanna Regina, et aliqui Proditores, et primam portam dicti Caſtri violenter fregerunt, et petitum fuit ab eis, aut date nobis proditores intus Caſtrum, aut omnes vos igne concremabimus, et ſic compulſi ſunt dare in manibus Comitis Avellini Comitem de Terlitio, Sanciam Cathaniam Comitiſſam de Morcono, Nicolaum de Milixano, Dominum Robertum de Capua, et Magiſtrum Seneſcalcum, tali pacto, quod debeant eos dare in manibus Magiſtri Juſtitiarii, et ſi ipſos culpabiles inveniſſet, faciat complementum Juſtitiæ, et interim Populus acquieſceret; et tractatum fuit, quod ipſi proditores capti irent ad Caſtrum de Duis per menſe; ſed promiſſum, et non adimpletum ab eodem, quia cum eſſent in mari in via Caſtri ovis propter impugnationem Populi compulſus fuit ipſos torquere omnibus videntibus, et audientibus, ſic quod poſtea per Magiſtrum Juſtitiarium revelati, et combuſti, et pulverizati ſunt, et eorum cadavera per Civitatem Neapolitanam diſperſa undique fuerunt, Dominus vero Raymundus de Cathania ob eandem Cauſam decapitatus fuit.

Digitized by Google

Eoque anno 17. Februarii Comes Fundorum, cum tractatu Domini Capuani, et aliorum nobilium de Sueſſa cæpit domos Domini Nicolai de Toraldo... clam receſſerunt de Civitate, et receſſerunt ad Roccam Monſini, et Marzani, et non poſt multos dies Dominus Capuanus indignatus cum Comite Fundorum aufugit a furore ejus, et petiit Florentiam. Qui Comes non modicum turbatus de evaſione Domini Capuani cæpit Thomaſium ejus fratrem, Joannem de Matricio, Laurentium de Matricio, Guglielmum de Tagliacozo, et aliquos alios de Sueſſa, et ipſos apud Caſtrum Trajecti juſſit carcerari, quo facto in Civitate Sueſſæ munitus ivit ſupra Terracinam, cum comitiva maxima equitum, et peditum, et dimiſit pro regimine Civitatis Sueſſæ Leonardum Gallardum, qui valde Sueſſanos damnificavit, et cum ipſo Dominum Joannem de Sermoneta, cum pluſquam trecentis peditibus.

Eoque anno Ludovicus de Tarento, cum comitiva maxima equitum, et peditum venit Capuam, et cæpit eam, et ivit Beneventum, et deinde venit ad Caſtrum Sancti Angeli de Neapoli cum pluſquam ſexcentum militibus, et mille peditum, et liberavit illud conſenſu, et voluntate Dominæ Reginæ; ſed valde diſplicuit Domino Principi ſuo fratri, et Domino Duci Duratii, qui inſimul tunc contra illud erant, et quamplures; et Dominus Ludovicus de Tarento cum ſua gente determinaverunt verſus Caſtrum novum defendere, et nunquam potuit, et ſepe ſepius Armigeri Domini Ludovici cum Armigeris Domini Principis Tarenti, et Ducis Duratii inſimul paleſtrabant, et præliabantur.

Eoque anno de menſe Maii Scorta maxima Galearum Januenſium iverat ad conquirendum ultra Marinas partes, et tranſeuntes per Terracenam, quæ obſeſſa tenebatur per Comitem Fundorum, et ſupplicatum fuit eiſque pro parte Civitatis Terracinenſium, ut Civitatem liberarent a comite, et ipſi ſe velle ſubjicere mandatis, et Jurisdictioni Ducis

Digitized by Google

cis Januæ nunc, et ſemper; placuit admirato Januæ, et omnibus ſociis, et ſtatim miſerunt Domino fundorum, ex parte Ducis Januæ, ut recederet ab obſidione Januæ Terracenæ, et amplius eam non moleſtaret, quia data, et commendata fuerat Duci, et Communi Januæ, qui reſpondit cum Duce Januæ nihil habere facere; qui indignati ſubito ſchalis poſitis in terra accedebant ad caſtrum Sancti Angeli, et funditus diruerunt, et ſic dictam Civitatem pro Duce et Communi tenuere; quo facto acceſſerunt ad Cayetam, quos Cayetani honorabiliter receperunt, et datis illis ducatis 3m acceſſerunt ad Caſtrum Trajecti, et inde omnia mobilia bona abſtulerunt, et omnes nobiles prædicti Caſtri captivos apud Cayetam duxerunt, et Turrim Gariliani aliquantulum diruerunt, et Turrim ad mare per vim cæperunt, et aliquos domos dicti Caſtri igne ſuccenderunt, et tunc liberati fuerunt aliqui nobiles, de Sueſſa, qui detinebantur captivi apud Trajectum.

Eoque Anno die 22. ejuſque menſis Maii Dominus Nicolaus de Toraldo, et Dominus Franciſcus de Albeto, et Dominus Bellus de Tranto cum omnibus ſequentibus conſanguineis, ſervitoribus, et amicis venerunt cum maxima comitiva equitum, et peditum ſuper Sueſſam, quæ tunc tenebatur a Gentibus Comitis Fundorum numero pluſquam 300., et cæperunt eam, qui Dominus Nicolaus cum intravit, cæpit Epiſcopum Aſculanum, Leonardum Gallardum, Abbatem Nicolaum, et Joannem de Baſilio, et ipſos cum corona de carta per totam Civitatem, cum Tubis bellicis duxit, quod omnibus ſuis diſplicuit, et omnia bona mobilia ſua, et inimicorum fuerunt amiſſa, et eique ablata, Leoni vero, et Thadeo de Matricio coronam non poſuit; ſed ipſos captivos detinuit.

Eoque die Dominus Percivallus cum pluribus ſociis captus fuit apud Trabatam per Dominum Nicolaum, qui aufugerunt de Caſtro Trajecti, et ipſum poſtmodum miſit ad Ducem Ianuæ, qui ipſum, & ſuos ſocios apud Neapolim

Digitized by Google

polim in mare ante conſpectum Ducis Duracii, et Comitis Fundorum ſuſpendi fecit, quod valde diſplicuit Domino Duci Duratii, et Comiti Fundorum, quoniam de hoſpitio eorum erat, et multa mala ſuo tempore Cayetanus intulerat per mare quo facta . . . . . Dux Januæ nuncios miſit Dominæ Reginæ.

Eoque anno die prima Junii Comes Fundorum, cum comitiva maxima militum venit ſupra Sueſſam, quo ſcito Dominus Nicolaus de Toraldo aufugit cum omnibus ſuis, et ſecum duxit ſupradictos captivos, qui Comes ſtatim miſit eidem Domino Nicolao, ut dictos captivos ſibi dimitteret, et obtinere non valuit, quo facto, et dicta Civitate bene munita, Trajectum petiit, et illud bene munivit.

In eoque menſe Comes Fundorum banditus fuit per Curiam Domini Principis Tarentini, tunc generalis Capitanei regni Siciliæ, quod valde diſplicuit Domino Duci Duratii, et ſuis, et ſtatim miſit, ut illico exiret a civitate Sueſſæ, et miſit comitivam maximam equitum, et peditum contra Comitem, qui Comes juſſit ſtipendiariis ſuis, qui Sueſſæ morabantur, ut irent omnes ad cuſtodiam caſtri Trajecti, et bene cuſtodirent illud, et ipſe ſeceſſit verſus caſtrum Ytri, et totum ſuum tenimentum, et caſtra egregie munivit, et fortificavit.

Eoque menſe Dominus Philippus de Anatolio Capitaneus generalis exercitus Dominæ Reginæ venit cum comitiva maxima equitum, et peditum inſimul cum Domino admirato Goffredo de Marzano, et Domino Nicolao de Toraldo, et ſuis Sueſſam, et habuit eam nemine contradicente; qua habita Dominus Admiratus ivit Neapolim, et Dominus Philippus cum comitiva prædicta ivit ſupra caſtrum Trajecti, una cum Cayetanis, Sueſſanis, & Terracinenſibus, et omnibus inimicis Comitis Fundorum, et tamdiu ibique ſteterunt, donec Trajectenſes redierunt ad obedientiam Dominæ Reginæ propter inopiam aquæ, et tunc ibique factum fuit maximum devaſtum per Cayetanos uſque

ad

Digitized by Google

ad portam, et cum duobus trabuchiis trabuccatum, et capta etiam fuit Turris ad mare, quæ tunc tenebatur per Comitem.

Eoque vero anno de menſe Settembris Dominus Philippus de Anatolio, Tuſcus Guindacius, et Jacobus Faraone, cum comitiva maxima equitum pluſquam mille, et peditum $8\frac{a}{m}$ cum Cayetanis, et Trajectenſibus, et gente quamplurima iverunt in Caſtrum Ytri, qui omnes devicti, et debellati ibiq. fuerunt propter audaciam, et ſuperbiam Fuſci Guindacii Seneſchalchi prædicti exercitus, qui ſubito intrare voluit cum militibus quam pluribus in ſuburbio Ytri, et poſtquam intrati fuerunt propter militum multitudinem, non poterant ſe juvare nec ante, nec retro, itaque oportuit, omnes, qui intraverunt in ſuburbio, aut morì, aut capì, nam Ytrenſes exibant ex illis domibus perforatis, et equos occidebant, et nullatenus poterant offendi, ſed miles ſupra militem oportebat cadere, et morì, et armigeri prædicti omnes miſſi erant per montem, ſic quod non dum ibidem intrati erant, nec applicaverunt; et occiſi fuerunt, ibiq. Dominus Philippus Capitaneus, Fuſcus Guindatius, et pluſquam centum milites, et invento occiſo Jacobo Faraone, dictus Comes Eundorum ob vituperium ſuſpendi eum fecit, et poſt modum Cayetæ translatum, et tot Cayetanos captivos tunc habuit, quod recepit pro liberatione eorum uncios $3\frac{a}{m}$, et ultra, et pecuniam non habentes continuo tormentabantur, et aliis pauperioribus, aut manus, aut naſos, aut linguam, aures, pedes, et membra incidere faciebat; et aliquibus dentes, et oculos extrahebat.

Eoque menſe Rex Franciæ cum Angliæ Rege . . . apud Franciam pugnaverunt, habens Rex Franciæ ex parte ſua $30\frac{a}{m}$ milites, et Rex Angliæ $10\frac{a}{m}$, ſed ſicut Domino placuit devictus, et debellatus extit Rex Franciæ, perdurante prælio a Solis ortu uſq. ad occaſum, et poſt per duas horas, et occiſi fuerunt ex utraque parte infiniti milites,

et

Digitized by Google

et maxime ex Gallis; qui Rex Angliæ cum dicta victoria venit uſq. ad ſanctum Loyſium prope Pariſium per duo milliaria, et ibi tentoria fixit, in quo bello occiſi fueruut pluſquam xxx. Januenſes, qui venerant ex parte Franciæ.

Anno Domini 1346. de menſe Octobris Domina Regina Johanna fecit Dominum Henrichettum Caraczolum Comitem Camerarium totius regni Siciliæ, quod valde omnibus diſplicuit.

Anno Domini 1347. de menſe Maii quidam ſutor, caput artis, Neapoli captus, et ſuſpenſus fuit ſupra pontem Caſtri novi per Comitem Camerarium, et ſuos conſanguineos de Capuana numero pluſquam centum, qui deputati erant quotidie ad cuſtodiam dicti caſtri, quo ſcito Populus Neapolitanus cum furore maximo acceſſerunt ad dictum caſtrum, et ibi primam portam fregerunt, et ligno ſuſpenſum a ponte levaverunt, et multas injurias Dominæ Reginæ intulerunt, quæ pro verecundia, et pudore narrare non decet, ac etiam quemdam nobilem de Nido apud corrigias crudeliter occiderunt, quod valde diſplicuit Domino Ludovico de Tarento, et placuit Domino Principi, et Domino Duci, et dicitur eumque magiſtrum fuiſſe ſuſpenſum, eo quod exortabat omnes de Populo contra Dominam Reginam, et Dominum Herrichettum, et quod fecit quandam barbariem ubi ſuſpenſus monſtrabatur Rex Andreas cum multis proditoribus, qui culpabiles fuerunt ejus mortis.

Eoque Anno de menſe Maii Comes Fundorum ivit ſupra Molam, et Caſtellonum, cum pluſquam 500. militibus, et duobus mille peditibus, et diſſipavit et deſtruxit eam; deinde obſidium poſuit caſtro Maranulæ, quo facto venit cum paucis apud caſtrum Trajecti, et habuit illud ſine pugna, et tunc dictum caſtrum per Dominam Reginam cuſtodiebatur, et erat ibi Caſtellanus Rentius Quaranta, qui reddidit ſe, ſalva perſona. Ique eoque anno de menſe Junii Comes Fundorum cæpit turrim ad mare, et bene munivit eam.

Eo-

Digitized by Google

Eoque anno die 18. de dicto menſe Junii facta, et firmata fuit Parentela Caroli Martelli, filii quondam Domini Regis Andreæ, et Reginæ Johannæ et filiæ Ducis Duratii, et miſſi fuerunt ſub idonea, et digna cuſtodia ad Caſtrum de Ovis; ac etiam Dominus Ludovicus de Tarento in uxorem cæpit dominam Reginam Johannam, reſervata tamen voluntate ſummi Pontificis, et S. R. C.; et tunc omnes Regales inſimul pacificati fuerunt, quia non parum odio ſe habebant, et Dominus Princeps Tarentinus in uxorem duxit ſororem Domini Ducis de Borbona, quam ante in uxorem habuerat primogenitus filius Regis Cipri.

Eoq. anno die 27. Settembris Dominus Nicolaus de Toraldo introivit Sueſſam de mandato Domini Principis Tarentini, et Domini Ludovici ſui fratris, cum certis ſtipendiariis cum tali pacto, ut teneret dictam civitatem ad honorem, et fidelitatem Domine Reginæ, ſuorum, et nunquam eam dimitteret, ſed defenderet juxta poſſe; qui ſtatim cum applicuit, omnes ſuos inimicos ſine aliquo damno abſtraxit inde, & eam omnibus munivit.

Eoque anno die 18. menſis Novembris Goffredus de Marzano Comes Squillacii, et Regni Siciliæ Admiratus miſit apud Aliphium 500. ſuos Vaſſallos, ad cuſtodiendam dictam Terram, et omnibus munivit eam, quia tunc ipſe cum 80. militibus morabatur apud Marzanum, et omnia ſua caſtra optime muniebat.

Eoque Anno die 28. ejuſque Comes Fundorum, cum pluſquam 100. militibus, et 1000. peditum, et cum aliquibus Sueſſanis, quos Dominus Nicolaus de Toraldo expulerat, venerunt cum Banderiis Regis Ungariæ apud Sueſſam, & permanſerunt ibique in obſidione uſque ad feſtum Beati Nicolai de menſe Decembris, inſimul cum Duce Guarnerio, et Comite Philippo Ungaro; qui venerunt Theanum cum pluſquam 700. militum, & infinitis peditibus, et tunc per totum dominabatur ipſa civitas per Dominum Nicolaum de Toraldo, qui tunc omnes fere domos ſuorum

Digitized by Google

inimicorum, qui cum comite in obsidione erant, diruere fecit, & tunc omnes villas, & casalia dictæ civitatis penitus destruxerunt, & damnificarunt Suessam, et territorium. Tunc fuerunt incisæ omnes Arbores juxta mœnia Civitatis, & fuerunt suburbia diruta, & tunc valuit Suessæ tumulus salis ducatis duobus, frumenti vero valuit tumulus tarenis tribus, ordei tarenis duobus, et nisi favore, et auxilio dicti Nicolai prædicta civitas capiebatur.

Eoque vero anno die 16. Novembris venit dux Guarnerius, & Comes Philippus Ungarus, locuturi Domino Nicolao de Toraldo, ut vellet tenere dictam civitatem nomine Regis Ungariæ, & reducere eam ad ejus mandata, promittentes clam ibiq. si hoc faceret maxime habiturum ab eoq. Rege; sed palam ipse Dominus Nicolaus eis respondit, quod dum viveret ipsa Domina Regina, teneret terra ipsa per ipsum sui nomine, cum ipsa talis erat Domina Regina, quod se, et suos in maximo statu poterat ponere, cui Comes Philippus dixit, redderet ergo eam si Rex modo Ungariæ veniet, cui responsum fuit: ad nova facta, novum consilium, cum venerit ipse Rex ei respondebitur. Indignati illi recesserunt dicentes parate vobis bellum, & maximam pugnam fecerunt in foro, & a porta Judeorum, sed parum profecerunt & multos amiserunt, tunc etiam occisus est quidam optimus Capitaneus Alemanus.

Eoque vero anno 9. Novembris Comes de Bellante de mandato Dominæ Reginæ, et Admirati navigavit cum septem lignis contra Comitem Fundorum, qui Comes tunc habebat in flumine Gariliani liganstria, & cum exibat de flumine aliquod lignum de dicto Comite Fundorum, statim ipse Comes de Bellante illud capiebat, et uno capto, tractavit cum Domino dicti ligni, quod daret in manibus suis alia duo ligna, & promisit ille eiq. dare in manibus Comitem Fundorum, quæ omnia dicto Comiti elata fuerunt, & evanuit tractatus, & cum Franciscus de Conneſtabile de

Fun-

Digitized by Google

Fundis applicuiſſet ibi in flumine Gariliani, et reperiens eumque Comitem ibi non eſſe tranſiturum, dicti Nautæ eum detinuerunt, et adduxerunt eum coram Comite de Bellante, qui eum compoſuit, et relaxavit pro unciis ducentum.

Eoque Anno x. ejuſq..... Comes Fundorum cum ſuo exercitu ivit in Terram Roccæ montis Dragonis, et habuit eam, et dedit eis Juramentum Homagii pro Rege Ungariæ, ad eoq. die petiit Calenum, et introivit, et tenuit uſque ad adventum Regis Ungariæ, et totum territorium fuit per eum tunc depredatum.

Die 13. Decembris isque Comes Fundorum cum ſuo ſolo exercitu, et aliquibus Sueſſanis inimicis Domini Nicolai de Toraldo, ac cum multis Baliſtariis Roccæ Montis-dragonis acceſſerunt ad Turrim de Caſtellone, quæ erat ipſius Domini Nicolai, et oppugnantes eam, igne incenderunt, et interfectus eſt unus ex ſervientibus dicti Domini Nicolai; quo audito ab eoq. Domino Nicolao, ira ductus, duos ex vaſſallis Comitis Fundorum, tunc carceratos, et captivos vehi juſſit per totam civitatem Sueſſæ, et poſtea eos ſuſpendi unum in domibus Cayetani de Acto, et alium in domibus Nicolai Roberti.

Eoque Anno Comes Fundorum obviam ivit Regi Ungariæ cum exercitu ſuo apud Bojanum, ſed propter infirmitatem Iliacam, ex qua gravabatur revertitur in Balneis Sugii, et ibi moram traxit quouſque convaluit.

Sequenti anno menſe Januarii Rex Ungariæ cum ſuo exercitu ivit verſus Beneventum, et illum honorifice receperunt, quo audito Dominus Ludovicus de Tarento, Capuæ tunc morans, ſeceſſit Neapolim, et reliquit ad cuſtodiam turrium Corum Pandonum de Capua, et ad cuſtodiam Civitatis Comitem de Altavilla, cum certis ſtipendiariis equitum, & peditum, qui ſtipendiarii ſcientes eumque Regem Ungariæ cum exercitu applicuiſſe, in Arienſium auſugerunt, quo viſo dicti Comes de Altavilla, et Corus Pandonus elevaverunt vexilla dicti Regis Unga-

Digitized by Google

riæ, et eique claves Civitatis, et Turrium exportaverunt.

Eoque Anno Die 15. Januarii Domina Regina Johanna receſſit a Caſtro Novo Neapolis, cum duobus Galeis verſus Provinciam.

Eoque Anno 17. ejuſque, Dominus Ludovicus Rex Ungariæ, cum 7m militibus introivit in Civitatem Averſæ, et hoſpitabatur in Caſtro ejuſque Civitatis.

Eoque Anno 18. ejuſque, Dominus Ludovicus de Tarento conſilio, et voluntate omnium Regalium, cum una Galea Neapoli receſſit.

Eoque Die Dominus Goffredus de Marzano Comes Squillacii, et Regni Siciliæ admiratus, et Robertus ejus filius, cum pluſquam 100. optimis equitibus iverunt ad Dominum Regem Ungariæ veniam poſtulantes, quos gratioſe recepit.

Eoque vero die Comes Fundorum cum pluſquam 500. militibus venit in Civitatem Averſæ in auxilium Regis Ungariæ.

Die 20. ejuſque menſis Dominus Robertus Imperator Conſtantinopolitanus, et Achayæ, Princeps Tarenti, et Dominus Carolus Dux Duracii, Comes Albaniæ, et honoris Montis Sancti Angeli, una ſimul cum Domino Roberto de Duracio, cum maxima Comitiva militum Neapolitanorum aeceſſerunt ad Dominum Regem Ungariæ, quos gratioſe, et læto vultu recepit, et tamquam fratres eos honoravit.

Eoque die fere omnes Comites, Barones, Civitates, et Caſtra Regni per ſuos Sindicos eique Domino Regi claves miſerunt, præter Dominos de Sancto Severino, et Montis Alti, quia non potuerunt tam cito.

Eoque die Rex Ungariæ ex ſui parte ad convivium vocari fecit omnes Regales, ut ſecum de mane comederent, et ſtatim ipſi Regales miſerunt pro Domino Ludovico de Duracio, et Domino Philippo de Tarento, qui erant Neapoli de eorum ordine, ut venientes omnes comede-

Digitized by Google

mederent honorifice insimul in Castro Aversæ, et dictus Rex in quadam mensa non tam alta cum Comite de Celano, et certis aliis comedit. Comes vero fundorum ibique astitit, et non comedit, neque servivit, et sumpto cibo cum maximo gaudio luserunt ad ludum Azanorum; sed Rex omnibus vicit.

Anno Domini 1348. Die 27. mensis Maii Rex Ungariæ apud Manfredoniam introivit in quodam ligno maritimo cum paucis Ungaris, et discessit de regno, substituens in regno pro ejus Generali Vicario quemdam Vilfortem cum circa mille barbutis intus Castrum novum Neapolis, et bene munivit omnia Castra, et fortalitia Regni, et in discessu fecit edictum, se absentare, et discedere ex timore plagæ, quæ in Regno tunc inceperat, et quia minime confidebat de nobilibus Regni.

Die 11. Junii ejusque anni Dux Guarnerius, cum sua magna societate cum Paladino, et fratribus, cum pecunia, et tractatu Comitis Squillacii de Marzano applicuit in Sancto Germano, et tentoria in campo fixerunt, quia tunc terra Sancti Germani per Regem Ungariæ custodiebatur, et erant ibi plusquam trecenti barbuti ad impediendum passum, et non poterant quarto vero die Comes Squillacii prædictus apud Draconem dictos stipendiarios solvit, et iverunt apud Aliphum, quia tunc per dictum Comitem custodiebatur.

Die 8. ejusque, Comes Squillacii cum toto exercitu, et cum vexillis Romanæ Ecclesiæ, et Regis; et Reginæ introiverunt ad Civitatem Aversæ, ubi cum gaudio recepti fuerunt; et tunc obsessum fuit Castrum dictæ Civitatis Aversæ per homines ipsius Civitatis, et obsessæ fuerunt turres Capuanæ per Dominum Nicolaum Caraczolum, et centum de Capua. Neapolitani etiam per totam Civitatem elevaverunt banderia Regis, et Reginæ Johannæ ex tractatu, et ordinatione Comitis Squillacii.

Die 10. ejusque introierunt ad Civitatem Neapolis cum supra-

Digitized by Google

ſupradictis Banderiis, vociferantes generaliter vivat vivat Dominus Rex, et Regina, ubi cum honore, et lætitia recepti fuerunt, et hoſpitati fuerunt in Corrigiis, ubi continuo cum Caſtro Novo, et Caſtello Sancti Eraſmi preliebatur.

Eoque Die Domini de Sancto Severino introierunt Neapolim, cum pluſquam mille barbutis, et tercentum mille peditum, et Neapolitana Caſtra ſtrictius obſeſſa fuerunt.

Die 29. ejuſque captus fuit Dominus Nicolaus Caracziolus, qui obſidebat turres Capuæ per gentes Regis Ungariæ, quæ erant apud Sanctum Germanum numero plusquam 500.

Die 26. menſis Auguſti Rex Ludovicus de Tarento, et Domina Regina Johanna cum novem triremibus applicuerunt Cayetam, et honorifice recepti fuerunt.

Die 27. ejuſque introiverunt Neapolim, ubi cum lætitia, et honore recepti fuerunt, vociferantes vivant Domini noſtri naturales, et hoſpitati fuerunt in Nido in domibus Cardinalis.

Eoque die ibique Dominus Rex Ludovicus honorem militiæ recepit a Domino Guarnerio, et prædictus Rex quamplures milites fecit . . .

FINIS.

Digitized by Google

CRONICA

IN DIALETTO SICILIANO

DALL' ANNO DCXXIV. AL MCCCCLXXXXII.

Digitized by Google

Digitized by Google

CRONICÆ

REGNI SICILIÆ

Et Sacrorum Regum, ac Illuſtriſſimorum Principum.

624. ANno Domini DCXXIIII. Lu Regnu di Sicilia pirvinni in putiri di lu Imperaturi di Coſtantinopoli, lu quali multu la beneficau, appopulau, e criſciu d' vabitatiuni, e ſupra tali Signuria ſtetti per anni CLXXXXVIII.

822. ANNO DOMINI DCCCXXII.

Eſſendo fattu Vicario di Sicilia per parti di lu dittu Imperaturi, Maniachi; rebellau lu dittu Maniachi lu dittu Regnu, et appropriauſindi la Signuria, e tinnila anni v., e fu lo primu homu, che fici Conti, e Baruni, e Feudatarj, e che dedi terrenu a Siciliani, perchè innanzi tuttu lu terrenu di Sicilia era di lu Imperio, et onni perſuna pagava decima di quillu terrenu, che operava.

827. ANNO DOMINI DCCCXXVII.

Lu prefatu Maniachi fu priſu per trattu di lu dittu Imperaturi, e laſſau lu figliu in Sicilia, e laſſau lu Regnu, e lu dittu figliu di Maniachi, non potendu reſiſtiri alla putentia di lu Imperaturi, ſi dedi a lu Rey di Tuniſi, lu quali Re mandau quarantamila Arabi in lu Caſtellu d' Armugatta, e llocu edificau Mazara,

Digitized by Google

et occupau tuttu lu regnu, e fici moriri lu dittu figliu di Maniachi.

1026. ANNO DOMINI MXXVI. de menſe Julii.

Gaytus Maymuni Spagnolu, e Saracinu vinni contra Sicilia cum grandi armata, et priſi per forza Paeſi, e Saracuſa, et miſili in preda, et arſili, et parti di la genti aucciſi, e parti captivau, e' miſili priſuni.

ANNO DOMINI M. LVIII.

1058. Vinniru in Sicilia li Chriſtiani Normandi, nominati di Biſcardu, et foru cincu frati, in fra li quali fu uno, che ſi nominau lu Conti Rugeri, che incominzau a conquiſtari Sicilia di manu de li Saraceni, e ficiri di multi battagli, et apprendì grandi parti, excetto Palermo, lu quali multu obſtau, et reſiſtia, li quali Saracini tinniru lu dittu Regnu ducento trent'un' anni.

1071. ANNO DOMINI M. LXXI.

Lu Conti Rugeru priſi Palermu di manu di Saraceni, medianti li Chriſtiani ſuldati, ch' erano intru lu Palazzu di Palermu.

1093. ANNO DOMINI M. LXXXXIII. de menſe Septembris.

Lu Conti Rugeri fici lu Epiſcopatu di Mazara, e fici Epiſcopu nuncupatu nomine Stefanu, a lu quali dédi lu Caſali chiamatu Caſale Jurte cum centum villanis.

1134. Dipoi Anno Domini MCXXXIIII., lu Re Rugeri figliu di lu dittu Conti Rugeri confirmau lu dittu Epiſcopatu di Mazara eſſendo Epiſcopu Ruberto.

ANNO

Digitized by Google

Anno Domini m. ci. de menſe Julii.

1101. Fu mortu lu Conti Rugeri, lu quali regnau in lu dittu regnu per anni quarantatre, et ſucceſſi in lu dittu regnu Rugeri Re ſo figliu.

Anno Domini m. cxvii.

1117. Fu morta Elaſſa Regina intro Solimitana, muglieri di lu dittu Conti Rugeri, e matre di lu dittu Re Rugeri.

Anno Domini m. cxxvii.

1127. Fu coronatu dittu Re Rugeri di lu dittu regnu di Sicilia per Papa Alexandru, e fu lu primu Re Chriſtianu che haviſſi lu regnu.

Anno Domini m. cxxxx.

1140. Lu dittu Re Rugeri habitau Cifalù; e fici fari l'Eccleſia di lu Epiſcopatu di Cifalù.

Anno Domini m. cxxxx.

1140. Lu dittu Re Rugeri priſi Africa.

Anno Domini m. cliii.

1153. Fu mortu lu dittu Re Rugeri, lu quali regnau per anni 66. da lu quali rumaſiru Guglielmo, e Coſtanza ſuoi figli, e figli de la Regina Margarita, et Tranchida ſo figliu baſtardu.

Eodem Anno.

Lu dittu Guglielmu fu incoronatu Re di Sicilia, e lu

Digitized by Google

Re nuncupatu mal Guglielmu, e Coſtanza fu moneca.

ANNO DOMINI M. CLXIIII.

4164. La Citati di Catania di lu terremotu, e focu, che ſciſi da Mongibello, suverſau, et lu Epiſcopatu con tutti li Monaci foru oppreſſi.

ANNO DOMINI M. CLXV.

1165. Fu mortu lu Re mal Guglielmo, lu quali regnau per anni ottu, et ſucceſſi Re Guglielmu ſo figliu, nuncupatu Re bon Guglielmu, lu quali fici Munriali.

ANNO DOMINI M. CLXXVIII.

1178. Fu incomminzatu Santu Spiritu fora di Palermu, et quillu jornu ingliſſau lu Suli in tanta oſcuritati, ch' a mezzo jornu li Stilli apparianu.

ANNO DOMINI M. CLXXXII.

1182. La Regina Margarita matri di bon Guglielmu incomenzau edificari lu Monaſteria di Maniachi.

ANNO DOMINI M. CLXXXII.

1187. Fu priſa Hieruſalemme di putiri di Chriſtiani, per lu gran Suldanu.

ANNO DOMINI M. CLXXXVIIII.

1189. Lu Re bon Guglielmi fu mortu, lu quali Regnau per anni tridici.

Eo-

Digitized by Google

Eodem Anno.

Lu dittu Tranchida figliu bastardu di Re Rugeri fu incoranatu Re di Cicilia in Palermo...

Anno Domini m. clxxxxiv.

1194. Fu incomenzata la matri Ecclesia di Palermu per lo Episcopu Gauteri.

Anno Domini m. clxxxxv.

1195. Lu Imperaturi Arrigo Barbarussa prisi per moglieri a Costanza figlia di Re Rugeri, la quale era per anni quinquaginta monaca a Santa Chiara di Napoli, e fu recepùtu per Re in Sicilia, et in Palermu fici muriri multi Conti, e Baruni, che vuliano per Re a Tranchida.

Eodem Anno.

Fu mortu lu dittu Re Tranchida, lu quali regnau per anni sei.

Anno Domini m. clxxxxvii.

1197. Fu mortu lu Imperaturi Arrigu Barbarussa, lu quali regnau in lu Regnu per anni II., et eodem anno fu natu lu Imperaturi Fidiricu Barbarussa in Palermo...

. . . . . .

uno stari ha fochu la Matri Ecclesia di la Imperatrici Costanza Matri.

Anno Domini m. cxcviii.

1198. Lu dittu Fidericu fu coronatu Re di Sicilia, et eodem Anno fu morta la Imperatrici Costanza Matri.

An-

Digitized by Google

ANNO DOMINI M. CCVIIII.

1209. Lu Imperaturi Fidiricu prisi per mugliéri Custanza figlia di Re d'Aragona.

ANNO DOMINI M. CCXII.

1212. Lu Imperaturi Fidiricu fu Curunatu Imperaturi di la Magna per Papa Innocentio, essendo d' etati di anni XVI.

ANNO DOMINI M. CCXVI.

1216. Fu Celebratu grandi consigliu fra lo Papa Innocentio, e lu Imperaturi Fidericu, a lu quali fu data la conquesta di li Barbari, e di lu Santi Sepulchru.

ANNO DOMINI M. CCXVIIII.

1219. Damiata, e Malech citati de Saracini foro prisi, et Imperati da Christiani.

ANNO DOMINI M. CCXX.

1220. Lu Imperaturi Fidiricu, et sua muglieri foru Curunati per Papa Honofriu di lu Imperu.

EODEM ANNO.

Li Saraceni ricuperaru Damiata di putiri di Christiani.

ANNO DOMINI M. CCXXI.

1221. Lu Imperaturi Fidiricu andau con grandi esercitu sopra li Saracini, ch' eranu sopra le montagni di Sicilia, et massime, ch' eranu sopra Xatu, e Minabeth li quali prisi,

Digitized by Google

prisi, e debellau, e fici habitari in locu planu; et a Xatu, et a Minabeth fici impediri co loro figlioli in Palermu.

ANNO DOMINI M. CCXXII.

1222. Fu morta la Imperatrici Costanza in Catania.

ANNO DOMINI M. CCXXV.

1225. Lu Imperaturi Fidiricu mandau lu su esercitu contra li Gerbini, e conquistauli, e misili in preda.

ANNO DOMINI M. CCXXVI.

1226. Fu natu Orrandu, figliu di lu Impiraturi Fidiricu.

EODEM ANNO.

Papa Gregorio fu elettu Papa.

ANNO DOMINI M. CCXXVIII.

1228. Lu Imperaturi Fidiricu fici grandi paci con Papa Gregoriu, et stittiru tre giorni in festa, et ordinau la conquesta di lu Santi Sepulchru, e di lu Suldanu.

ANNO DOMINI M. CCXXXI.

1231. Lu Imperaturi fici la costitutioni Imperiali, la quali mandau in li soi Regni, et in Sicilia, e cum Misser Riccardu di Muntinigru mastru Justitieri di Sicilia.

EODEM ANNO.

Martinu Bagliuni ribellau Missina contra lu Imperaturi cum

Digitized by Google

cum alcuni altri Miſſiniſi, e lu dittu maſtru Juſtitieri fugiu, e lu dittu Imperatori Martinu cum li ſoi compagni fugeru, e da poi a Malta foro priſi.

ANNO DOMINI M. CCXXXII.

1232. Lu Imperaturi Fidiricu vinni a Meſſina, e fici muriri a lu dittu Martinu Bagluni, et ſimiliter fici muriri alcuni altri a Saraguxa, et a Nicaxia che s' intendiano cum ipſu.

ANNO DOMINI M. CCXXXIII.

1233. Fu ordinatu maſtru ſecretu in Sicilia, e di Calabria Matteu Marcaſana, a l' urdinatiuni, et cummandamenti di lu quali nullu auſava, ne preſumia riplicari, cusì erano juſtificati..

ANNO DOMINI M. CCXXXIIII.

1234. Lo Imperaturi Fidiricu ſindi andau in Lamagna, et priſi un' altra muglieri figlia di Re di Anglia, et in quello anno priſi fo figliu de lu Re Herrigo, e tinnilò tantu in carceri finchè fo mortu a Marturanu, e ſepultu in Eccleſia di Cuſenza.

ANNO DOMINI M. CCXXXVI.

1226. Lu Imperaturi Fidiricu andau in Lombardia, et aſſeggiau la Citati di Milanu cum grandi eſſercitu.

ANNO DOMINI M. CCXXXVII.

1237. Lu Imperaturi Fidiricu cum grandi eſſercitu miſſi Campu a Brixa, e non la potti haviri.

Eo-

Digitized by Google

EODEM ANNO.

Fu mortu lu dittu Matteu Marchesano, e lu Papa Grigoriu excommunicau l'Imperaturi Fidiricu.

ANNO DOMINI M. CCXXXVIII.

1238. Fu mastru secretu Mariu di Branca d'Oria, et Guglielmo d'Anglena per misi septi., et Justicieri de mense Julii fu secretu Oberto Fallamoneca, e Justitieri Petru di Calabria, e majuri Capitaniu Rugeri di l'Amici.

ANNO DOMINI M. CCXXXVIIII.

1239. Li Prelati di Franza foru prisi per lu Imperaturi Fidiricu.

ANNO DOMINI M. CCXXXX.

1240. Rugeri di l'Amici andau cum grandi exercitu contra lu Suldanu di Babilonia.

ANNO DOMINI M. CCXLI.

Fo mortu Papa Gregoriu.

ANNO DOMINI M. CCL.

1250. Fu mortu lu Imperaturi Fidiricu, lu quali regnau per anni XXXXII. et era d'anni 54. e succesi in lu Regnu di Sicilia Re Manfre suo figlio.

ANNO DOMINI M. CCLX.

1260. Fu sconfittu, e mortu Re Manfre per Re Carlu, e per

Digitized by Google

culpa di li Napulitani, che fugeru, et abandunarulu, in la quali battaglia foro morti cinquecento, e cinquanta huomini di Cunto di Sicilia a la dinantera.

ANNO DOMINI M. CCLXX.

1270. Fu sconfittu Corradinu, e prisu ad Asturi per Re Carlo, e fulli tagliata la testa, e morsi gran copia di Siciliani, e di Tudischi, e la prima schera di Napulitani, et Italiani, non ficiru resistenza.

ANNO DOMINI M. CCLXXXI.

1281. Furo auccisi li Franzisi in Palermo, e per tutta Sicilia in grandissima copia Vespra Siciliana.

EODEM ANNO.

Vinni lu Re Imperi d'Aragona cum la Regina Custanza sua muglieri, figlia di lu Re Manfre, per la quali la Casa d'Aragona fu chiamata in Sicilia per lu justamentu, che fici Mess. Juanni di Persi da contra Re Carlu, tandu Re di Sicilia, e di Napuli, ch'era frati di lu Re di Franza: e fu curunatu Re Imperi d'Aragona per Re in Sicilia per li Siciliani in Palermu.

ANNO DOMINI M. CCLXXXII.

1282. Vinni in Sicilia Regina Constanza muglieri di lu Re Imperi, e vinni cum Jacobu, Fidiricu, et Violanti soi figli, e di lu dittu Re Imperi.

1285. ANNO DOMINI M. CCLXXXV.

Fu curunatu Re Jacobu figliu di Re Imperi, quali fici in

Digitized by Google

in Sicilia multi diviti, e gratii, e multi ordinatiuni, e coſtitutiuni in beneficiu, et bonu ſtatu di lu regnu.

ANNO DOMINI MCCLXXXVI.

1286. Fu curunatu di lu dittu regnu di Sicilia Re Fidiricu lo frati, e lu dittu Re reſtau Re d' Aragona, e lu dittu Re Fidiricu regnau Re di Sicilia per anni undici, lu quali confirmau tutti capituli, e coſtitutioni fatti per lu Re Jacobu, e fici multi, e diverſi diviti, gratii, e coſtitutioni in augumentu, e beneficiu di lu regnu; recuperandu, et havendu tuttu ſo dumanio integramente: et edificau in Sicilia multi Caſtelli, murandu, e fortificandu multi Citati, e Terre; lu quali fu multu amatu da tutti li Siciliani per la ſua bontati, et grandi juſtitia, e multu amau, e difiſi ſoi ſudditi.

ANNO DOMINI M. CCCV.

1305. Fu natu Re Petru Secundu figliu di lu dittu Re Franciſcu.

ANNO DOMINI M. CCCVIII.

1318. Fu mortu in Trapani lu Infanti Manfre figliu di lu dittu Re Fidiricu.

ANNO DOMINI M. CCCXX.

1320. Fu coronatu di lu dittu regnu Re Petru Secundu figliu di lu dittu Re Fidiricu.

ANNO DOMINI M. CCCXXII.

1322. Fu la battaglia di la Falcunaria infra lu Re Fidiricu,

Digitized by Google

et lu Principi frati di lu Re Rubertu; e lu Principi fu prisu, et minato prixuni in Trapani, e mandatu allu Castellu di Sutterra.

ANNO DOMINI M. CCCXXIII.

1323. Costanza figlia di lu dittu Re Fidiricu fu data per muglieri a lu Re di Cipri: non la potì canuściri carnalmente, e turnau virgini a lu Patri mortu so maritu.

ANNO DOMINI M. CCCXXVI.

1326. Fu mortu Re Fidiricu vecchiu, lo quali regnau per anni XXXX. et soccorsi in lu dittu regno Re Petri so
1342. figliu; et in anno 1342. fu mortu lu dittu Re Petri, lu quali regnau per anni 17.

ANNO DOMINI MCCCXXXXV.

1345. Fu coronatu Re Loisi per lo Duca Joanni, e fu cacciatu fora di lu regnu, e la casa di Palazzi s' insignorau di lu Re Luisi, e fici scandalizzari di lu dittu Duca a lu regimentu.

ANNO DOMINI M. CCCXXXXVII.

1347. Fu mortu Re Luisi, e rimasi a lu Regimentu di lu Re lu Duca Joanni.

1350. ANNO DOMINI M. CCCL.

Fu mortu lu Duca Joanni, e volse che la Casa di Palazzi fussi remissa, e ripatriaru in Sicilia, e partuti di Messina sotto coluri di bonu statu commisiru a Fidiricu, et a M. Arrigu di Claramunti in Palermu, e di

Digitized by Google

e di tuttu lu Regnu, excettuati Catania, Xava, e Patenio, Petrapercia, Calatanizzetta, Vizini, Agusta, in li quali ricuperau D. Blasco d' Alagona con li heredi di Luca Joanni, e la parti Catalana, e succeſſi di gran guerre per tutto lo regnu.

ANNO DOMINI MCCCLXVII.

1367. Fu coronatu di lu regnu Re Fidiricu juvani, lu quali congregau tutti li Baruni, che l' haviano occupatu multi, e quaſi la majuri parti di lu regnu *ſive Demanium*, et uſando grandi clementia, li Baruni lu chiamaru aſinu per loro ingratitudini.

1378. ANNO DOMINI M. CCCLXXVIII.

Fu mortu lu dittu Re Fidiricu, lu quali regnau per anni XI., e ſucceſſi in lu regnu ſua figlia Maria, la quali li Baruni la ficiro Vicaria, e ſupta culuri di Vicariatu ſi parteru lu Regnu, che parti ni tinniru li Claramunti, parti l' Alagoni, parte li Ventimiglia, e parti li Paralti; e Don Artali di Alagone tinni per certo tempo la ditta Regina in lu Caſtellu di Catania: lu quali regnu ſtetti per loro putiri per anni XIII.

ANNO DOMINI M. CCCLXXXV.

1385. Gugliermu Ramundu de Muncata rapiu di lu Caſtellu di Catania la ditta Regina Maria, et minaula in Catalogna.

ANNO DOMINI M. CCCLXXXX.

1390. Lu Duca Martino Duca di Monblanco dedi lo ſo figliu nomine Martino per marito a la ditta Regina Maria.

AN-

Digitized by Google

ANNO DOMINI M. CCCLXXXXI. de menſe Martii.

Vinniru in Sicilia lu dittu Duca Martinu ſo figliu, e la ditta Regina Maria, lu quali Re Martinu juveni era d'anni XIIII., e foru chiamati, e riciputi per regimentu di tuttu lu Regnu, exceptu per Andria Claramunti, lu quali occupava Palermu, et alcuni altri lochi per alcuni jorni.

EODEM ANNO.

Fu tagliata la teſta a lu dittu Andria Claramunti in la marina di Palermu per commandamentu di li ditti Regnanti.

ANNO DOMINI M. CCCCII.

1402. Lu dittu Re Martinu morta la Regina Maria priſi per moglieri la Regina Blanca figlia di lu Re di Navarra primogenita.

ANNO DOMINI M. CCCCVIIII.

1409. Fu mortu lu dittu Re Martinu in Siracuſa, lu quali regnau per anni XVIII., et ſucceſſi in ditti ſoi regni Re Martinu vecchiu, e così fu lu dittu Re Martinu Re d'Aragona, e di Sicilia.

1410. ANNO DOMINI M. CCCCX.

Fu mortu lu dittu Re Martinu vecchiu, e rumaſiru tutti li regni ſenza Re, di lu quali reſtau ſo figliu burdu D. Fidiricu; e così fu la guerra in lu regno di Sicilia infra la Regina Blanca, e per ſua parti Cuncu Luiſi Miraglia di Sicilia: e Maſtru Bernardu Gravera Maſtro Juſtizieri di lu Regnu, che la Regina vulia

Digitized by Google

vulia regiri comu Vicaria, et Maſtro Bernardu vulia regiri come Maſtru Juſtitieri, e così alcune Terre davano l'obedienza a la Regina, et alcune a Maſtru Bernardu.

ANNO DOMINI M. CCCCXII.

1412. Fu lu conſigliu in Catalogna, cui duviſſi eſſere Re, e fu creatu; et ordinatu per Re d'Aragona, et Sicilia, e gl'altri Regni D. Ferrandu Secundu genitu di Caſtella.

EODEM ANNO.

Furu mandati per Vicerè in Sicilia per lu dittu Signuri Re lu Maſtru di Munteſa Ferrandu di Vegna, e M. Ferrandu Veſtres, e tuttu lu regnu fici fidi d'haviri per Re lu dittu Re Ferrandu, e ſoi hujuſmodi: lu quali Re Ferrandu happi ſei figliuoli quattro maſculi, e doi femini, e foru Re Alfonſu, Re Juanni, lu Maſtro di Santo Jacobo, e lu Infanti Don Petro, et di li fimmini l'una fu muglieri di lu Re di Caſtella, figliu di lu fonti di lu dittu Re Ferrandu, e l'altra fu muglieri di Re di Portugallu.

ANNO DOMINI M. CCCCXV.

1415. Fu mortu Re Ferrando, lu quali regnau per anni tre, & ſucceſſi a lu Regnu Re Alfonso ſo figliu primogenito, lu quali Re Alfonso priſi per moglieri la Regina Maria ſora di Re di Caſtella, & figlia di lu frati di lu Re Ferrandu, et a ſua ſorà dedi per muglieri a lu Re di Caſtella.

ANNO DOMINI M. CCCCXXIIII.

1424. Lu dittu Re Juanni ſecundu genitu priſi per muglieri la dit-

Digitized by Google

ditta Regina Blanca, Regina di Navarra, e portauli in dote lu Regno di Navarra, da la quali fu natu lu Principi Don Carlo primogenito.

ANNO DOMINI M. CCCCVIIII.

1429. Vinni lu Re Alfonsu in Sicilia, e la Regina di Napoli Joanna lu prisi per figliu adoptiu, e dedili Napuli, e la majuri parti di lu Regnu.

ANNO DOMINI M. CCCCXXXI.

1431. Si ribellau Napuli, e lu Re Alfonsu la ricupèrau, e misila a saccumannu una gran parti.

ANNO DOMINI M.CCCCLVIII. mense Julii die 17. ejusdem.

Fu mortu lu Sereniſſimu Signor D. Alfonsu Gloriosu Re in lu Castellu novu di Napoli ejus anima requiescit in astris, lu quali Regnau per anni 43.; a lu quali succesſi in lu Reami d' Aragona, Sicilia, e Valentia lu Sereniſſimo Re Don Joanni so germano, & in lu Reame di Napoli succesſe lu Signuri Re Don Ferrandu d' Aragona so figliu.

EODEM ANNO.

Vinni in Sicilia lu Illustriſſimu Signor Principi D. Carlo d' Aragona figliu di lu dittu Signor Re Joanni, e di detta Signora Blanca so prima mogliere, la quale era stata muglieri di lu Signuri Don Martinu figliu di lu Re di Navarra.

AN-

Digitized by Google

1479. ANNO DOMINI M. CCCCLXXVIIII.

De menſe Februarii XIII. Inditionis.

Fu mortu lu Signuri Sereniſſimu Don Joanni Gluriusu Re, lu quali regnau per anni 20.; & ſucceſſi a li reami d'Aragona, Sicilia, & Valenza lu Sereniſſimu Re D. Ferrante ſo figliu Re di Caſtella, lu quali mandau Vicerè in queſto Regno di Sicilia, anno eod. XIII. Inditionis, & 24. Novembris lu jornu di Santa Catarina ſi sbarcau D. Gaſparro Despes.

1486. ANNO DOMINI M. CCCCLXXXVI.

Fu congregato parlamento generale per lu dittu D. Giovanni Gaſparru Vicerè in Sicilia in Palermu, e fu fattu donativu a lu Signuri Re Don Ferrandu in ſomma di florini centomila, e fu eletto Imbaſciaturi a lu dittu Signuri Re lu dittu Don Gaſparru, lu quali happi dallu Regnu per soi ſpese florini centomila.

ANNO PREDICTO.

Lu dittu Don Gaſparro andau imbaxaturi a lu dittu Regnu. Foru Preſidenti Don Juliano Centiglia, e Don Ramundu Santapau.

ANNO DOMINI M. CCCCLXXXVIIII.

1489. Vinni in Sicilia Vicerè per anni tre Don Ferrandu d'Acunia Caſtellano, & a 17. menſis Martii ejusdem anni dicto Don Ferrandu carcerau a li magnifici Meſſ. Cola Sabia, tunc Judici di la Regia Curti, & Advocato Fiſcali, Meſſ. Francisco di Franco Prothonotario di Sicilia, li quali exinde foru proceſſati.

Digitized by Google

ANNO PREDICTO.

Fu infra lu magnificu Henrico Vintimiglia, e lu Conti di Giliſani duellu, & campu, per lu quali lu dittu Don Arrigu Marchiſi di Giraci fu bandutu, & indi per la ditta cauſa, & altri delitti fu forajudicatu, e lu dittu Marchiſi fu fattu proceſſu, per lu quali perdiu lu Marchiſatu per ſententia data in eod. anno VI. Inditionis.

1490. ANNO DOMINI M. CCCCLXXXX.

Fora tutti li Judeì de lu Regnu expulſi, e cacciati per cummandamento de la ditta Maeſtà, e per li detti Gabelli, che pirdia ditti Judei pagaru a S. Maeſtà centomila florini.

1492. ANNO DOMINI M. CCCCLXXXXII.

De menſe Decembris IX. Inditionis, 7. die dicti menſis die Veneris, che fu jornu di Santu Ambroſio.

Alla Citati di Barzellona ſucceſſi a la Majeſtà di lu Re Sereniſſimo, & invictiſſimo Signuri D. Ferranti Re di Caſtella Aragona, Sicilia, Spagna, Granata &c. che havendo fattu in la publica Audienza, andandufi a lo ſo Real Palazzo cum ſuà Maeſtà vinia parlando uno di la ditta Citati, & un' altro tirau una cutellata, e dunai a Sua Real Perſuna a lu collu, e quillu tali fu carceratu, però a lu colpu ..... grandi, & quello, che li diede era folli, & de ipſo fu fatti grandi ſupplitio.

Fine della preſente Cronica.

Digitized by Google

CRONICA
DE' RE
DELLA CASA DI ANGIÒ.

Digitized by Google

Digitized by Google

CHRONICA

Como la Caſa de Franza el Conte Karolo fo inveſtito dello Regno de Napole, et durò queſta Signoria de Franceſi nel dicto Regno per ſi alla conqueſta, che ſe Re Alphonſo Primo da Caſa de Aragona: fo dicta inveſtitura nell' ano 1230.

PApa Innocentio Quarto de Caſa de Fieſco Genoeſe invocando lo brazo ſecolaro in ſuo adjuto et favore, et della Sancta Romana Eccleſia chiamò Criſtianiſſimo Re di Franza: El dicto Re di Franza mandò lo ſecundo figliolo ſuo nomine el Conte Karolo, qual venne in Roma alla ubedientia de dicto Papa Innocentio Quarto, et del Collegio.

Et eſſendo dicto Conte Karolo inveſtito, et Coronato del regno de Napole, et de Sicilia *citra & ultra pharum*, partendoſe dicto Re col la benedictione de dicto Papa da Roma, et intrato nel Regno, ſe accampò in la piana de Benevento, dove era el Re Manfredo expectandolo, finalmente combactendono aſpramente, fo rupto, et morto Re Manfredo: e lo dicto Re Karolo Primo havuta la victoria pigliò in pochi giorni tucto lo regno.

Lo dicto Re Manfredo fo portato morto per tucto lo Campo ſopra uno cavallo da uno Villano, dicendo ſempre, chi vole comparare lo corpo de Manfredo, et tucto queſto per odio et mali portamenti: Tanden fo comprato da uno Signore Franceſe per vil prezo, et fe ſepellire in la dicta campagna, dove al preſente ſta fora della Eccleſia.

El predicto Re Karolo facto queſto, venne, et intrò in la Cità de Napole, accompagnato dal predicto Papa Innocentio

Digitized by Google

centio proceſſionalmente con gran triumpho, et feſta, inſieme con tucti ſoi Baruni Franceſi et Italiani, et regnicoli: Tra li quali ge vennero XII. Caſate de Baruni Franceſi: quale ſono queſte, videlicet, *& in primis*.

Caſa d'Acquaviva.
Caſa dè Monforte.
Caſa Cantelmo.
Caſa Sambrano.
Caſa de Jaravilla.
Caſa Standardo.
Caſa del Balzo.
Caſa della Magna, alias de Merloctis.
Caſa Caldora.
Caſa della Rapta.
Caſa de Jeſualdo.
Caſa Sanframundo: Et ſtando cuſsì se ammalò lo dicto Papa Innocentio et morì, et fo ſepellito in la magior Eccleſia de Napole.

Lo predicto Re Karolo de Caſa de Franza hebe uno figliolo legitimo et naturale nomine Karolo Secundo: et lo predicto Re Karolo Primo et Padre hedificò lo Epiſcopato de Napole, e incomenzò a dar principio allo Monaſterio et Eccleſia de Sancto Laurenzo de Napole, dove al preſente ſe chiama Mercato vecchio: et per queſto fece el Mercato novo, qual è al preſente.

Lo predicto Re Karolo Secundo, et figlio del primo, ſucceſſe al dicto ſuo Padre in dicto regno de Napole pacifice et quiete, et hebe per mogliere la Regina Maria figliola unica del Re de Ungaria: et dicta Regina Maria ſucceſſe al dicto regno de Ungaria *jure hereditario* de ſuo Padre: la quale Regina Maria hedificò lo Monaſterio de Sancta Maria Donna Regina cuſsì nominato, qual ſta ſopra lo Epiſcopato de Napole: et lo dicto Monaſterio lo dotò del Contato de Carinola, et de altre bone entrate per più de dudece mila ducati de entrate lo anno.

Lo

Digitized by Google

Lo predicto Re Karolo Secondo generò dalla predicta Regina ſua mogliere novi figlioli maſculi, et tre femine: Quali novi figlioli ſono quiſti, videlicet, *& in primis* Sancto Ludovico, el quale renunciò el regno al ſuo fratello ſecondo genito: el terzo fo Re et ſucceſſor de Ungaria. El quarto fo Re Roberto de Napole: quale Roberto advenenò lo predeceſſore ſuo fratello, per lo quale delicto dicto Re hedificò lo Monaſterio del Sacratiſſimo Corpo de Criſto, alias ſe domanda al preſente Sancta Clara de Napole: el quinto fo Re de Cipri in Levante: el ſexto fo Duca de Durazo: el ſeptimo fo Deſpoto de Servia in Grecia: el octavo fo Principe de Taranto: el nono et ultimo finalmente fo Cardinale.

El predicto Re Karolo Secondo Padre delli ſopradicti figlioli, navigando in Sicilia, fo preſo, et portato dalle Galee de' Catalani in Catalognia: et ſtecti preſone per certi anni, finalmente per grazia dello Onnipotente Dio, et como a devotiſſimo della glorioſa Sancta Maria Magdalena fo liberato, et portato miracoloſe in la Cità de Marſiglia. El quale Re retornando in Napole fornì lo Monaſterio de Sancto Laurenzo, quale havea principiato: et più hedificò Sancto Dominico de Napole: et Sancto Auguſtino de Napole: et Sancto Petro Martyre de Napole: et octo altri Monaſterj, tutti in laude et honore de Sancta Maria Magdalena in queſto regno.

El predicto Re Roberto ſucceſſe nel regno del ſopradicto Carlo Secundo ſuo Padre, et hebe per moglie la Regina Sanzia figliola del Re Don Petro de Aragonia: dalla quale ne hebe quatto figlioli: dui maſculi & doe femene: Lo primo genito fo el Duca Karolo, quale hedificò lo monaſterio de Sancto Martino de la Certoſa, et Sancta Maria della Incoronata de Napole prope Caſtrum novum: Et morì aſſai jovene, avante chel ſuo Padre moreſſe. Qual ditto Duca de Calabria cuſſi nominato hebe per mogliere la Ducheſſa Katherina nepote del Imperatore Federico terzo de

Digitized by Google

de Auſtria: da la quale ne nacque Joanna prima, & fo unita, & epſa ſucceſſe al Re Roberto ſuo Avo nel regno de Napole: perchè Re Roberto morſe ſenza herede nullo:

Quale Regina Joanna fo marittata per lo dicto ſuo Avo Re Roberto nel Re Andrea figliolo unigenito del Re de Ungaria: quale Joanna predicta per ſua malingnità & per traditione di ſoi Signori familiari lo fe appiccare in la feneſtra del Caſtello de Averſa.

Et quale Re Andrea predicto li era frate, terzo per ſangue & fo in poco tempo.

Dopo inviduata la dicta Regina Joanna, iterum ſe maritò ad Re Jacobo de la caſa de Provenza: & in poco ſpacio fo morto: & preſto ſe maritò, & pigliò Re Luiſe de Angioja Provenzano, e in poco tempo fo morto.

Lo quarto marito fo Genoeſe de caſa de Fieſco, nepote de Papa Innocentio de Fieſco, per la vita del quale lo predicto regno chiamò Re Karolo terzo de la caſa de Franza de Durazo, quale fo morto amazato in Ungaria per traditionem delli Baruni de Napole.

El quale Re Karolo terzo fo poco tempo la vita ſua, & laſsò ſuo figlio Re Ladislao legitimo & naturale, & fo morto & avenenato con una bella Jovenecta, ſtando ad campo in torno alle mura de Florenza. Et dicto Re havea cacciato Papa Joanne Coſſa & fe mangiare il ſuo cavallo ſopra lo altare de Santo Petro de Roma. El quale predicto Re morì ſenza figlioli, & era homo aſſai Jovene, & per la morte de dicto Re Ladislao, ſucceſſit ſua ſorella carnale nomine Joanna ſeconda al regno, che era Ducheſſa Dauſtria, & ſe trovò allora vedoa, e ſubito ſenne venne in Napole, & ſucceſſe al dicto regno, & hedificò lo monaſterio de Sancto Joanne ad Carbonara: & fece gran maeſtro lo gran Siniscalco Carazolo, quale era Vicerè & Locotenente de Potenza & d'Avellino.

La predicta Regina Joanna ſecunda faſtiduta & poco accorta, mandò ad chiamare el Conte Rainero de Angioja

de

Digitized by Google

de Provenza: & venuto el predicto Conte Rainero homo prudente & litterato et ſapio la dicta Regina lo ſe ſuo figlio & herede, et incoronollo de dicto regno de Napole: dove regnò per ſpatio di anni quatto o più.

Tornando la dicta Regina Joanna ſeconna, ſuperba et inconportabile, volendo più che non devea, venne ad parole con lo predicto Re Rainero circa lo governo del regno: epſa volea fare et diſponere, como lo dicto Re non ge foſſe: donde per queſto et altre materie, con conſiglio de ..... Baruni et gentil homini videlicet uno per Segio, ... per el Segio di Capuana ms. Nicola Maria Buzuto: per lo Segio della Montagnia ſo lo Turco Cecinello: per lo Segio di Nido ſo Carrafiello Carrafa: per lo Segio di Porto ſo Sperone de Jennaro: per lo Segio di Porta Nova ſo Draconetto Bonifacio, che ne hebe l' uſficio di Juſtitiero.

Andorno dicti gentilhomini in Cathalognia per Re Alphonſe de Aragona: Et cuſſi venne dicto Re Alphonſe et poſſe Campo in Napole: et ge ſtette ſetti Anni adcampato, et ge ſo ammazato Don Petro Daragona frate del dicto Re Alphonſo.

Et dopo ſetti anni ſo traduta Napole, et entrorno per li formali delli puzi: et pigliorno Napole: et ſacchegiata ſo dalli pennini abaſſo. Donde el dicto Re Rainero ſende andò in Provenza: Et lo dicto Re Alphonſe rimaſe Re di Napole uſq. ad mortem.

La cauſa della guerra, che fe lo dicto Re Ladislao con lo dicto Papa, ſo che lo Re concedeva et donava tutti officii et benificii a regnicoli et ad foreſtiere nullo.

Eſſendo Papa Joanne Coſſa gentilhomo Napolitano, volea fare quello li piacea, de concedere li benificii accoſſi a foreſtiere, como ad regnicoli, et dacquà nacque la inimicicia.

Lo Re Ladislao ſo homo valente de ſoa perſona Juſtifico, magnanimo et liberaliſſimo: Regnò circa anni xv. ſempe in pace et in graſſa al popolo Napolitano benivolo.

Digitized by Google

Et fè guerra ad Genoesi, et ge andò con cento galere, e una più, quale tenea in questo regno de Napole bene in ordine: et le pagava tanto in pace quanto in guerra: Et sta sepellito in Sancto Joanne ad Carbonara de Napole. Credo chel peccato commesso in Roma in Sacto Petro lo fe mal finire, et patere per sua superbia.

Et più se vendicò de tutti Baruni, che fecero morire ammazato suo Padre Re Karolo Terzo in Ungaria da suo zio Re d' Ungaria: tutti li ammazò, et li fe mangiare alli cani, et maxime . . . . . , che a pena ne scampò una donna gravida, che stette in Gaeta con sua madre anni xv., per causa che se rebellarono tutti li Baruni contra dicto Re Ladislao, et contra di sua madre: Et dopo recuperò Napole, como fo de Anni 18. con lo ajuto de Papa Bonifacio Nono Tomacello, et de Galere trenta, che vennero da Provenza da soi Signuri parenti.

FINIS.

Digitized by Google

DIARIO ANONIMO

DALL' ANNO MCXCIII. SINO AL MCCCCLXXXVII.

Diverſo dagli Annali del Raymo.

Digitized by Google

Digitized by Google

DIARIO ANONIMO

DALL' ANNO MCXCIII. SINO AL MCCCCLXXXVII.

Ritrovato nello libro di Lodovico Raymo Seniore, intotulato: Succeſſi Varj.

1197. ANno Domini 1197. Morì l' Imperatore Henrico Padre di Federico Secondo a 4. di Settembre.

1250. d' Ottobre morì l' Imperadore Federico Secondo in Fiorentino terra di Capitanata.

1253. di Maggio il Re Corrado ſuo figlio aſſediò Napoli, e poſe lo Campo a Carbonara, e de lo meſe d' Ottobre ſeguente ſe rendio, e ſaccheggiolla, et al medeſimo tempo fu preſa, e ſaccheggiata Capua.

1254. Morì il predetto Re Corrado.

1266. Il Re Carlo Primo intrò nel regno del meſe di Febraro, e combattio con Re Manfredo, e venſelo, et hebbe tutto il Reame.

1268. Alli 12. di Febraro Corradino fu preſo, et alli 28. d' Ottobre li fu tagliata la teſta in Napoli inante Santa Maria de lo Carmino dove ſta la colonna di porfido.

1282. Ultimo Martii ſi ribellò l' Iſola di Sicilia.

1284. A 5. di Giugno ſe fe la battaglia a la Gajola, e Re Carlo d' Aragona pigliò prigione Carlo Primogenito di Re Carlo Primo con la maggior parte de li Signori del Regno, lo quale Carlo era Principe de Salerno.

1285. A 7. di Gennaro morì Re Carlo Primo.

1288. Paſsò il Principe di Taranto in Sicilia, e fu ſconfitto e preſo a Trapani.

1289. Re Giacobo d' Aragona aſſediò Gaeta.

1299. Venne Re d' Aragona con l' armata ſua in Napoli, e combattio con le galee di D. Federico, e ſconfiſſelo, e preſe tutte le ſue genti.

Digitized by Google

1309. A 5. di Maggio morì Re Carlo Secondo.

1323. A 7. di Gennaro morì la Ducheſſa, che venne dalla Magna, mogliere che fu de Carlo Duca di Calabria figlio di Re Roberto.

Eodem anno de Venerdì Santo fu rotta la Regina Maria mogliere di Re Carlo Secondo Madre di Re Roberto a 25. di Marzo.

1328. A' 9. di Novembre morì il Duca di Calabria figlio di Re Roberto.

1330. A' 27. di Maggio, che fu il dì dell' Aſcenſione, morì lo figlio del Principe di Taranto.

Eodem anno del meſe di Giugno ſi fermò la pace co' Piſani.

1331. A' 2. d' Agoſto fu ucciſo Lorenzo Caſtagnola per la caſata de' Griffi, et a lo dì di S. Maria d' Aguſto furo abbattute le caſe de lo Sieggio de li Griffi per comandamento de la Regina mogliere di Re Roberto.

1331. Fu morta la Ducheſſa di Calabria ſore del Re di Franza in S. Nicola di Bari, e fo portata in S. Chiara di Napoli.

1333. A' 18. Settembre intrò Re d' Ungaria in Napoli con lo ſuo figlio Duca de Calabria. Queſto ſuo figlio fu Re Andrea poi, che fu il primo marito di Gioanna Prima.

1374. A' 25. Novembre XII. *Indict. obiit Tarenti Philippus Augustæ, et Tarenti Princeps Imperator Constantinopoli tatus.*

1370. Fu fatto Papa l' Arciveſcovo de Bari, che fu chiamato Urbano VI., che ſe chiamava Bartolomeo de Prignano Napolitano, e fu fatto l' altro Papa a Fundi il medeſimo anno.

Eod. Anno il Papa con li Romani fece abbattere il Caſtello S. Angelo.

Eod. Anno Fu lo Papa di Fundi in Napoli, e fu poſto gran rumore per Napolitani, che lo havea fatto venire

Digitized by Google

nire la Regina Gioanna Prima, e fatto il romore se partio il detto Papa, ed andossende in Franza.

Eod. Anno Venne messer Otho de Brunsuic con gente assai in ajuto de la Regina Gioanna Prima. Questo messer Otho fu l'ultimo marito suo.

1381. a 2. Luglio Coronato Re Carlo de la Pace. Questo fu Carlo Terzo, et allo detto an. del mese d'Agosto il detto Re Carlo combattio con messer Otho di Brunsuic con 4m cavalli sotto S. Enno, e sconfisselo, e pigliollo prigione.

Eod. Anno La detta Regina fu strangolata a lo Castello de Santo Fele per lo detto Re Carlo, e fu portata a S. Chiara di Napoli a sepelire.

1382. Re Loise Duca d'Angiò venne intro lo Reame per la via dell'Aquila con cavalli lxm contra Re Carlo Terzo Patre de Re Lanzalao, e fu morto a Bari, e non ottenne la vittoria de lo Reame, e remase Re Carlo, Re del tutto.

1385. De Febraro Re Carlo assediò Papa Urbano a lo Castello de Nocera de' Christiani.

Eod. Anno Il detto Re Carlo andò ad acquistare il Reame d'Ungheria a dì 12. d'Ottobre.

Eod. Anno Fo preso messer Bernardo Duca di Milano da lo Conte de Virtute, e fecelo morire.

1386. Fu ferito, e morto Re Carlo Terzo a lo Reame d'Ungaria in Buda, ellà morì, e quello medesimo dì, che fu ammazzato, se seppe in Napoli per revelatione de doi ciechi, che stavano inanzi S. Eligio a pezzire.

1389. Fu prenunziato Re Lancilao figlio de lo ditto Re Carlo.

1390. Fu Coronato Re Lancilao a' 29. di Maggio.

1395. Re Lancilao pose campo all'Aquila, et accordosse.

Eod. Anno Il detto Re principiò il Castello dell'Aquila, perchè si ribellò tre volte.

1399. Foro li Bianchi per tutta Italia.

1400. Fo lo Giubileo, e mortalità pe tutta Italia.

Digitized by Google

1401. A 24. Luglio a hore 20. nacque il Conte Franceſco Sforza.

1402. Lo Conte di Montorio andò a vedere Re Lancilao, e quelli dell' Aquila le poſero la caſa a fuoco, e la robba a ſaccomanno.

1403. Re Lancilao ſe poſſe in mare in Vieſti, et andò in Ungheria a dì 16. di Luglio, e poi ritornò a li 7. di Novembre.

Eod. Anno, Andò al Duca d'Oſterlic la Regina Giovanna Seconda, che era all' hora Ducheſſa.

1404. Lo Re Lancilao andò a Campo contro lo Marcheſe de Cotrone.

Eod. Anno Re Lancilao fece pigliare priggioni il Conte di S. Severino, il Conte di Tricarico, il Duca di Venoſa, meſſer Tomaſo Sanſeverino, e lo figlio.

Eod. Anno Fu creato Papa Innocenzo VII. de Solmone a dì v. di Ottobre.

1404. Meſſer Ludovico de Migliorati de Sulmone, nepote de Papa Innocenzo, ammazzò tutti li Caporioni di Roma, e fugio con lo Papa a Viterbo.

Eod. Anno Venne a Roma Re Lancilao, e li Urſini li contraſtarono, e diedero Roma a Papa Innocenzo.

Eod. Anno Li Venetiani hebbero Padova.

1406. Li Fiorentini hebbero Piſa.

Eod. Anno Re Lancilao venne a campo a Roma, e preſela, e Papa Gregorio fuggì a Caſtello S. Angelo, e mandò per Paolo Orſino, et intrò in Roma, e pigliò 3m cavalli de nemici, et all' hora il Papa diede Nagni a Paolo Orſino.

Eod. Anno Re Lancilao poſe campo a la Principeſſa de Taranto.

Eod. Anno Morì lo Prencipe de Taranto.

Eod. Anno 12. Febraro 14. Indict. fu disfatto Meſſer Napolione Urſino Conte de Manupello, lo quale ſenne uſcio per la porta de Breli; in ſua compagnia foro Meſ-

Digitized by Google

Messer Gio: Torto Vicerè, Messer Francesco di Ortona.

1407. Sforza se acconciò al soldo del Marchese di Ferrara per la guerra la faceva Messer Otho.

Eod. Anno Re Lancilao sposò la Principessa de Taranto, e pigliolla per mogliere.

Eod. Anno Fu ucciso il Duca d' Atri in Teramo per quelli de Melatinis.

Eod. Anno Re Lancilao intrò in Roma con Colonnesi, e funne cacciato per Paulo Ursino.

Eod. Anno Re Lancilao pigliò Ascoli in Signoria, e posenge Messer Berteraimo Bocca Pianola per Officiale.

1408. Re Lancilao venne contro la comunità di Fiorenza a campo d' Arezzo, et hebbe Cortona e vendiola a' Fiorentini xxx$\frac{a}{m}$ ducati.

Eod. Re Lancilao intrò in Roma, e tennela circa 2. mesi, e poi andò in Nap.

Eod. Anno Herrigo de Melatini con dui figli foro tagliati a pezzo entro Teramo a romore de Popolo, e Roberto de Melatini suo frate fu portato in mano de la Ducheſſa sore del Duca d' Atri, la quale fece arrostire, tenagliare, e lardiare il detto Roberto.

1409. Messer Otho fu morto da Sforza presso Rubera tre miglia, e Sforza prese soldo da Re Loise contra Re Lancilao.

Eod. Anno Re Lancilao fece fare un bando, che tutti forestieri dovessero uscire fora il Reame a la pena de la vita, et il detto Re Lancilao se ponere il campo a Fermo.

1410. Re Loise, Sforza, Paulo Ursino, e Gentile de Monterano roppero Re Lancilao a Rocca Secca. Et il detto anno Roma si ribellò a Re Lancilao.

Eod. Anno Re Lancilao roppe l'armata de mare de Re Loise, e fu Capitanio di detta armata Messer Loise de Morisco Nap.

Digitized by Google

1411. Sforza comprò Cotignola da Papa Giovanni.

1412. Sforza andò a li servitj de Re Lancilao.

A 23. di Febraro s'arse tutta Cotignola.

1413. Re Lancilao andò a campo a Roma & hebbela, e poi tornò a Roma il detto anno, & hebbe il Castello di S. Angelo a 14. di Luglio, e cacciò Papa Giovanni da Roma.

1414. Re Lancilao morì a' VI. d' Agosto. E nel detto anno la Regina fe pigliare Sforza prigione di Novembre, e nel detto anno la Regina Giovanna Seconda comenzò a regnare.

1415. La Regina liberò Sforza, e dedele per moglie Catarina sore de Pandolfello Piscopo, et il detto anno Sforza andò a soccorrere la Cittatella dell' Aquila, et in detto anno Sforza fu fatto gran Conestabile del Regno.

Eod. Anno venne Re Jacobo Conte de la Marcia, et a lo detto anno fu preso Sforza in Benivento.

Eod. Anno intraro li fuoresciti all' Aquila.

A XI. di Marzo l' Aquilani ammazzaro e 20. huomini de la Matrice che portavano ferraggio a la Cettatella dell' Aquila, quale se ritornò a la obedientia de la Regina.

1416. Fu abbattuta la Cittatella dell' Aquila.

Eod. Anno la Regina Joanna se ribellò contra Re Giacobo, e liberò Sforza; e rendiole lo gran conestabolato; e dedele Ariano, Troja, et altre terre, et al detto anno fu posto a sacco Ariano a la uscita d' Aprile; e fu posto a sacco Teramo d' Abruzzo e M. Bordino.

Eod. Anno nel territorio di Perosscia Braccio, e Tartaglia dedero una sconfitta al Signor Carlo Malatesto, et a Ceccolino.

Eod. Anno la Regina Gio: andao all' horto d' Agostino Bonzano, e ribelloss contra Re Giacobo a 18. Settembre.

1417. La Regina Gio: mandò Sforza a Roma contra Braccio, e pi-

Digitized by Google

e pigliò Monsignor Giacobo Caldola et il Conte di Monte d' Orise e cacciò Braccio da Roma.

Eod. Anno fu criato Papa Martino V. in Costanza e la Regina dede Manfredonia a Sforza.

Eod. Anno fu fatto Vicerè in Roma lo Conte de Carrara, e Sforza andò in sua compagnia.

1418. Sforza fu rocto a le corregie; et a lo detto an. fu investita la Regina Gio. II. del reame.

1419. Sforza con Napolitani fecero la Unione contro la Regina, et il medesimo a Sforza fu fatto Confaloniere dell' Ecclesia.

Eod. Anno Re Giacobo se ne fugìo a Taranto.

Eod. Anno Gio: Antonio de Baucio d' Ursini fu fatto Principe de Taranto.

Eod. Anno fu Coronata la Regina, e nel detto anno piovellecaro goccle di sangue.

1420. Sforza venne a campo a Nap., & al detto Anno Re Luise venne a campo con l'armata de mare in Napoli a dì xv. d' Agosto.

Eod. Anno de Settembre venne Re d' Aragona con galee xviii. in ajuto della Reina; & a lo detto Anno Papa Martino andò a Fiorenza.

1422. Re Loise andò a Roma.

Eod. Anno Sforza andò a Gaeta, & acconciosse col Re d' Aragona e con la Regina.

1423. Braccio de Montone andò a campo all' Aquila, e nel detto Anno il Re d' Aragona pigliò il gran Seneschalco e posselo prigione, & al detto Anno assediò la Regina al Castello di Capuana; & al detto Anno Sforza ruppe la gente de Re d' Aragona, e pigliò prigioni tutti Signuri Catalani, & al detto Anno venne l' armata de Napoli, e galee.

Eod. Anno Fuschino hebbe Torre Majure a li x. de Giuglio.

Eod. Anno la Regina privò Re d' Aragona, e fece figlio adottivo Re Loise.

Digitized by Google

A 3. di Gennaro Sforza s'annegò a la Peſcara.

Eod. Anno La Regina ſe ne fugio a Nola, et accompagnolla Sforza con le ſue genti.

1424. Filippo Maria Duca di Milano mandò Guido Torella con l'armata de Genoa con Navi 24., e Galee 18. con 14$^{a}_{m}$ combattenti, et aſſediò Napoli, che la tenea per Re d'Aragona l'Infante de Caſtiglia ſuo fratello; et eranſe dentro Meſſer Giacolo Caldola con 2$^{a}_{m}$ cavalli, e 3$^{a}_{m}$ fanti. E lo ditto Meſſer Giacobo rendì Napoli a la Regina, e ſubito fu puoſto campo a lo Caſtello de Capuana, e rendioſe.

Eod. Anno Fo tagliato a pezzi lo Conte de S. Angelo Zurolo in Ortona.

Eod. Anno Braccio fu preſo e morto per li Illuſtri Conte Franceſco Sforza, e per Meſſer Giccolo Caldola, et altri Capitanii innanti l'Aquila.

Eod. Anno Lo Conte Antonio Caldola pigliò per moglie la figlia de lo gran Siniſcalco.

Eod. Anno Lo Signor Conte Franceſco Sforza, et il Signor Michele andaro a campo al Signor de Foligno come ſoldato del Duca di Milano; e nel detto anno lo Duca di Milano diede una ſconfitta a le gente de Fiorentini.

1425. Il Signor Conte Franceſco Sforza ſe refermò col Duca di Milano, et andò in Romagna a campo a Faenza.

Eod. Anno Il Marcheſe di Ferrara fe tagliare la teſta alla mogliere, & al figlio.

1426. Venetiani hebbero Breſcia.

1427. Venetiani fecero Capitanio Generale il Conte Carmignola, e ruppe la gente del Duca a Matalò.

1428. Fu fatta la pace fra' Venetiani, Fiorentini, e il Duca.

Eod. Anno Bologna ſi ribellò; e Martino Papa ci mandò Meſſer Giacomo Caldola.

1429. Meſſer Giacolo Caldola hebbe il Caſtello di Bari, et eod. Anno il medeſimo Meſſer Giacolo fu fatto Duca di Bari.

Fio-

Digitized by Google

1430. Fiorentini assediaro Lucca, & il Conte Francesco Sforza al detto anno come ..... dal Duca entrò in Lucca, et al detto anno Lucheſi posero le case de Signori a ſacco, e lo pigliaro prigione, & il Conte Franceſco s'accordò con Fiorentini 10m̄ ducati, e partioſe da Lucca.

Eod. Anno Nicolò Piccinino ruppe la gente de' Fiorentini.

1431. A 20. Febraro morì Papa Martino V., & a' 3. di Marzo del detto anno fu criato Papa Eugenio, et al detto Anno il Principe di Salerno Colonna intrò in Roma, e ne fu cacciato.

Eod. Anno Ser Gioanni Caracciolo gran Seneſcalco mandò il Conte S. Angelo ſuo fratello in ſoccorso di Papa Eugenio.

Eod. Anno Il Signor Meſſer Michele fu fatto Capitanio Generale de' Fiorentini con lanze 600. e fanti 400.

Eod. Anno Meſſer Giacobo Caldola andò al ſervitio di Papa Eugenio, e poi s'accordò con lo Principe di Salerno, et hebbe 2000. ducati d'oro.

Eod. Anno La gente del Duca di Milano ruppero il Conte Carmignola.

Eod. Anno La gente del Duca di Milano con li Galiuni ruppero li Galiuni de' Venetiani, e pigliarone xxix.

Eod. Anno Lo Imp. Sigiſmondo venne a Milano del meſe d'Ottobre.

Eod. Anno Li Venetiani fero tagliare la teſta al Conte Carmignola.

1432. Lo Signor Michele s'acconciò con Papa Eugenio con lanze 450., e fanti 300., e fu fatto Capitano Generale de Santa Eccleſia.

Eod. Anno L'Imp. Sigiſmundo. venne a Roma, e fu coronato.

1432. Fu occiſo il Gran Seneſcalco de caſa Caracciolo al Caſtello de Capuana, e fecelo ammazare la Regina Giovanna Seconda, e lo detto Signore era Duca de Venoſa, e Conte d'Avellino.

Il

Digitized by Google

1433. Il Conte Francesco Sforza hebbe la Marca, e partiose dal Duca di Milano, et il detto Anno il detto Conte fu fatto Confaloniere della Chiesa per Papa Eugenio, e nel detto Anno a dì 15. di Febraro fu fatto Marcheſe de la Marca d'Ancona.

Eod. Anno Li Romani presero Papa Eugenio, e menarolo in Traſtevere, e posero prigione il Cardinale di Siena in Campidoglio.

Eod. Anno Il Signor Michele, e Signor Laurenzo pigliaro porta S. Paolo, e paſſaro per Roma, e gionsoro con l'Illuſtre Signor Conte Franceſco Sforza. Et al detto Anno il Conte Franceſco, Signor Michele, e Signor Laurenzo andaro a trovare Nicola Piccinino; e ſe non foſſe ſtato lo Imbaſſatore Giacolo Piccinino, perchè havea poca gente, et erano male in ordine, & all'hora promeſe de non ſe ne impicciare de Roma.

1435. XI. Februarii, morì la Regina Giovanna Secónda allo Caſtello de Capuana, e fu ſeppellita alla Nuntiata.

Eod. Anno Re de Ragona venne alla Rocca de Monte Ragone con la ſua armata, & hebbe per trattato la torre del Caſtello de Capoa, che la teneva Gio: de Caramanico.

Eod. Anno Il Signor Michele ſi conduſſe al ſoldo del Conſiglio di Napoli, & andò con li Signori ad aſſediare Capoa, cioè Meſſer Giacobo Caldora Conte de Pontadera, & altri a 20. Maggio.

Eod. Anno Re d'Aragona poſe campo a Gaeta per mare, e per terra con aſſai Signori del Reame.

Eod. Anno Venne l'Armata de Genoa dal Duca di Milano, e combattero con l'Armata del Re d'Aragona, e ruppela, e preſero il Re d'Aragona, il Maſtro di S. Giacobo, Re de Navarra, Principe de Taranto, Duca de Seſſa, et altri Signori a' v. d'Agoſto all'Isola de Ponzo.

Eod. Anno Il Duca Franceſco Sforza andò a campo a Bolo-

Digitized by Google

logna con volontà de Papa Eugenio, & accordolla con lo Papa, & andò in Fiorenza, e folli fatto grande honore.

Eod. Anno Il Signor Aleffandro Sforza ruppe, & ammazzao Nicolò Forte Braccio.

Eod. Anno Gaeta fu posta in governo del Duca di Milano.

Eod. Anno Venne la Regina Isabella de Novembre, e tolse Gaeta al Duca di Milano, & andò in Napoli.

Eod. Anno Il Duca di Milano liberò Re d'Aragona con tanti altri Signori del Reame, e feceli molti doni de arme, e de fiere.

Eod. Anno Otholino hebbe Gaeta, e tennela per il Duca di Milano.

1436. Genoisi si ribellaro al Duca di Milano, e fecero lega con Venetiani, Fiorentini, e Re Renato.

Eod. Anno Il Signor Michele dede Giacoba sua figlia per moglie al figliolo di Loise de Gesualdo, e feceſe suo raccomandato.

Eod. Anno Il Conte di Montoro fu fatto gran Senescalco. A dì 17. de Marzo hebbe Nocera.

A' xv. d'Aprile il Signor Marchetto andò a pigliare Potenza, Vignola, e lo Orto per parte del Signor Michele.

A' 19. d'Aprile il Signor Michele pigliò l'homaggio da quelli di Potenza, & al detto anno hebbe ancora Bigiano.

Eod. Anno Re d'Aragona hebbe Marigliano d'Aprile.

Eod. Anno Barletta alzò bandera de Re d'Aragona.

Eod. Anno Foschino s'acconciò con l'Illustre Signor Conte Franceſco.

Eod. Anno Il Signor Michele brugiò Marigliano di Giugno, li rotundi di S. Martino, e preſe Pandarano.

A' 24. di Giugno nacque in Torre Majure Gio: Franceſco Sforza da Madama Milia Bocca pianola, moglie-re de'Fuschinolo d'Attendoli.

Eod.

Digitized by Google

Eod. Anno Il Signor Michele reduſſe Tramonti, e la Coſta d' Amalfi a la fidelta de la Regina Iſabella.

Eod. Anno Il Signor Michele fu fatto Rettore, e Governatore di Calabria; reduſſe ad obedientia di Re Renato Trebiſaccie, & Albidona, e pigliò Terra nova, e Tarſia, Rogiano, Morano, Torano, e Lattariſco il detto anno, e Binicho andò a ſoccorrere Riggio, & al detto anno morì Berlingiero Caldola.

Eod. Anno Sentendo l' Ill. Signor Conte Franceſco Sforza che Pier Gio. Paolo Orſino, e Monſignor Baldaſſarre de Aſſida lo deveva pigliare & ammazzare, diede adoſſo a loro, e pigliolli tutti presoni preſſo Monte Polciano.

Eod. Anno L' Illuſtre Signor Conte ſentendo, che lo Duca di Milano haveva trattato in Piſa, andò di Novembre a ſoccorrerla.

Eod. Anno Il Signor Ramondo Urſino Conte de Nola ſi reduſſe a la fedeltà de Re Renato.

Eod. Anno Il Conte Franceſco fu fatto Capitano Generale de' Venetiani, e Fiorentini.

Eod. Anno Nacque al Signor Michele un figliuolo in Veteri chiamato Raimondo Vittorioſo.

A' 28. de Gennaro de Lunedì a ſera nacque al Signor Marchetto Iſabella in Santo Mauro de Ludovica.

1437. A' 18. d' Agoſto hora tertiar. alloggiò in Benevento il Patriarca a S. Pietro de fore con circa 4000. cavalli, e fanti 200., e lo Signor Meſſer Giacobo Caldola alloggiò lo ſteſſo dì ſotto ponte Valentino, e lo detto dì, e detto anno li ditti Signori fero lega tra loro.

A' 20. d' Agoſto lo detto Patriarca, e Meſſer Giacobo Caldola andaro inſieme contro Re d' Aragona, e rupperlo in Averſa.

Eod. Anno Il detto Meſſer Gio: Vitelleſcho Patriarca entrò dentro lo Reame, e pigliò Aliſe, e Nig.

Eod. Anno Il Signor Conte Franceſco Sforza aſſediò Lucca, e pigliò tutto il Contado. Eod.

Digitized by Google

Eod. Anno Salerno fu posto a saccomanno per la gente de Re de Raona, e de Re Renato.

Eod. Anno Il Patriarca predetto pigliò prigione il Principe di Taranto sotto S. Nicola, Casale di Monte Fuscolo.

1438. A 19. dì Maggio die Lunæ Re Renato venne in Nap. con XI. Galee.

A dì 22. die Ascensionis Cavalcò per tutta la Città di Nap.

Eod. Anno il Conte Francesco Sforza disfece il Duca di Atri, e Giosia.

Eod. Anno Re d' Aragona combattì Arpaja, e posela a sacco, e fu preso Monsignor Marino Boffa, & il dì seguente hebbe Arienzo, Airola, & Arpaja.

A 30. d' Agusto Re de Raona pose Campo a Nap.

Eod. Anno del mese di Ottobre fu morto de colpo de pombarda lo Infante di Castiglia inanzi lo Carmino.

A 26. d' Ottobre se partio da campo da Napoli.

Eod. Anno il Conte Francesco Sforza intrò dentro lo Reame di Sicilia per la via d' Abruzzo, e conquistò al passare Norcia, & il Contado & hebbe 12 $\frac{a}{m}$ docati, & al detto A. del Mese di Luglio accordò la Matrice, & Accumuli, & altre terre.

Eod. Anno Re d' Aragona andò in Apruzzo e pigliò Ripa, e pose a sacco San Valentino, ed hebbe li Contadi di Celano & Albe de mensib. Julij & Augusti; e Re Renato andò in Abruzzo contro Re de Raona &. acquistò li Contadi.

1439. Il Signor Michele pigliò per Mogliere Madama Isabella, quale era stata sua femina da li 1427., e fu sposata in Potenza e dotolla di doi milia docati.

Eod. Anno il Signor Marchetto d' Attendoli pigliò pe moglie Madama Francesca figlia del detto Signor Michele con 400. docati di dote.

Eod. Anno il Signor Michele s' acconciò alli servitii del Conte Francesco Sforza.

Digitized by Google

A 25. d'Augusto Re Renato pigliò il Castello nuovo di Nap.

Eod. Anno Re de Raona reduſſe ad obedientia caſa de Sanſeverino.

Eod. Anno Monſignor Michele pigliò Penna, Pignano, Montegaldiero, Biſenti, & altre terre in Apruzzo.

A 25. di Settembre. Loiſe de Capoa tolſe Fragnito a lo Catalano.

Eod. Anno s'accordò la Conteſſa di Bocino. Et il Conte de Nola fu fatto per Re d'Aragona Principe de Salerno de Settembre.

Eod. Anno Il Conte Antonio de Sanseverino tolſe Terra nova e S. Maoro al Signor Michele.

Eod. Anno L'Ill. Signor Conte ruppe Nicolò Piccinino preſſo Breſcia, e fu preſo il figlio del Signor de Mantua, e Ceſare Martinengo.

Eod. Anno fu morto Monſignor Giacobo Caldola de gotta a lo Collo.

Eod. Anno Nicolò Piccinino pigliò la Cittatella de Verona per trattato.

Eod. Anno il Signor Conte Franceſco andò a Verona con tutte le ſue genti, e cacciò e ruppe Nicolò Piccinino, e ricuperò Verola, e la Cittatella.

Eod. Anno Re d'Aragona hebbe la Cerra per trattato, e Carlo de Campo baſso tolſe Dragonara a Franceſco Boccapianola.

1440. Re d'Aragona hebbe Averſa cioè la Città.

Eod. Anno Nanni de Solmone tolſe Pianeſi a Franceſco Boccapianola di Nap.; e Madama Iſabella mogliere del Signor Michele generò Sanſone in Potenza.

Eod. Anno Monſignor Gio: Vetelleſco Patriarca fu ferito, e preſo per il Caſtellano di S. Angelo di Roma a 12. de Marzo.

Eod. Anno Il Conte Franceſco Sforza paſsò il Mintio, & alloggiò a parte, e quello di lo hebbe con altri Caſtelli

Digitized by Google

ſtelli; & al detto A. il detto Conte ruppe a Soncicino dentro l' alloggiamenti la gente del Duca di Milano, e riduſſe tutto lo Breſciano.

A 29. di Giugno Monſignor Ludovico de Padoa Patriarca, e lo Signor Michele, e Pier Gio: Paolo con altre gente de la Chieſa ruppero Nicola Piccinino ad hore xx. preſſo Agnone.

Eod. Anno Re Renato pigliò prigione il Conte Antonio Caldola, e poi queſto lo liberò; & il detto Conte al detto Anno aſſignò a Re d' Aragona il Caſtello d' Averſa.

A 15. di Decembre di Domenica a ſera fu preso Fuſchino in Benevento per lo tradimento, che fece Buello d' Alberici d' Orvieto Caſtellano de lo Caſtello di Benevento, & a lo detto A. Re de Raona hebbe Benevento.

1441. Venne Ceſare de Martinengo con 300. Cavalli, e vennero proviſionati 150., & acconcioſſe Leonello Accorciamura Conte de Celano con Lanze 300., Lazaro Denendo con Lanze 60., Bazzo e tutti d' Averſa compagni 400. e Lanze 30., e Giacomo Coza co' fanti 150.

Eod. Anno lo Conte Antonio Caldola Duca de Bari s' accordò con Re d' Aragona, e dedelo lo figlio ſtagio.

Eod. Anno Re de Raona pigliò Caſa d' Arbore, e Genzano, Bonalbergo, hebbe Savignano, Montella, Caſſano, Bagnulo, Mirabella, & ebbe Urſara, e Biccari poſe a ſaccomanno, & hebbe Alberona, e Vulturno, e Colle torto.

Eod. Anno s' accordaro Franceſco e Giovanni Boccapianola con Re de Raona.

A x. Luglio Re d' Aragona ruppe innante la Città de Troja tutte le genti del Conte Franceſco Sforza, videlicet Conte de Celano, Ceſare Martinengo, Franceſco Sanſeverino, Colella de Napoli, Gatto Marchetto de

Digitized by Google

Cotignola, & altre Lanze ſpezzate, ch' erano circa 1500. Cavalli; e queſto intervenne perchè le ditte gente del Conte Franceſco andaro ad aſſaltare il detto Re, che paſſava ſotto l'Orſara, & andava a Benevento; gente d'arme del Conte Franceſco foro rotte con grande vergogna e poco danno; perchè la major parte de le gente d'arme, ſe ſalvaro a Troja; e lo Conte de Celano ſe fe tirare con le fune ſu le mura de Troja con altri huomini d'arme, e fatta detta rotta il Re ſe n'andò per la ſua via.

Eod. Anno Il Conte Trojano, e Giacobo Zurlo s'accordaro con lo Prencepe de Taranto.

Eod. Anno il Signor Aleſſandro Sforza pigliò prigione il Signor Raimondo Caldola, e lo frate de lo Conte de Laurito alli allogiamenti, e mandolli preſoni a Fermo.

Eod. Anno fu bruggiato Monte Corvino di Giugno.

A 3. d'Agoſto fu levata la offeſa del Duca di Milano e Venetiani, e l'Ill. Signor Conte Franceſco Sforza ſe baſaro in bocca con Nicolò Piccinino.

1442. Fu ricuperata Biccari & Orſara, e fu corſa Roſito.

A 25. d'Ottobre v. indictiones l'Ill. Signor Conte Franceſco Sforza ſposò la inclita madama Maria Bianca figliuola dell'Ill. Duca di Milano fora di Cremona in una Chieſa, che ſi chiama Santo Gismundo.

A 23. di Novembre fu data la ſentenza de la pace per il detto Conte Franceſco fra Venetiani, Duca, e Fiorentini.

Eod. Anno del meſe di Marzo ſi ribellò Cuglioniſi al Conte Antonio Caldola Duca di Bari, e ribelloſſi S. Martino per Guglielmo de Cuglioniſi.

A 18. Maggio il Conte Franceſco venne ..... con l'Ill. Madama Bianca.

A 2. dì Giugno Re de Raona hebbe Napoli in queſto modo, videlicet fece entrare per un puzzo che ſtà preſſo

Digitized by Google

presso SS. Apostolo balistrieri 300., li quali uscero a la porta de S. Sofia, e levaro lo romore dicendo: Viva Re d' Aragona, per lo quale gridò ogni persona credeva che fussero entrate, e le gente se partiro da le difese, e Re d' Aragona s' aproffima a le mura, e foli aperta la porta de S. Gennaro, ed il Re entrò dentro, e fece ponere a sacco alcune case, e Re Renato se salvò al Castello Novo v. indict.

A 29. Luglio furo rotti il Signor Gio. Attendoli frate de lo Conte Franceſco Sforza, e lo Conte Antonio Caldora fu preso.

A 2. Agosto fu bandita la pace fra Re d' Aragona e lo Conte Franceſco Sforza a la Marca per lo camino co trombetta & altri assai trombette in una fiumara, che se chiamava *sotto penne*; & all' hora Nicolò Piccinino era a campo a la Amendola longa per doi miglia dal Campo del Duca.

1443. Die Martis XXVI. Februarii VI. indictionis hora XVII. Sereniſſimus Rex Alphonſus. Aſcendit in curru triumphali, & equitavit per totam Civitatem Neapolis cum omnibus Dominis regni ante currum, inter quos fuerunt iſti Domini videlicet.

Princeps Tarenti.	Comes S. Severini.	Com. Laurenti.
		Com. Oliveos.
Princeps Salerni.	Com. Lauriæ.	Dux Soræ.
Dux Seſſæ.	Comes Casertæ.	Marcus & Fuschinus de Attendolis.
Dux Melphiæ.	Com. Montorii.	
Marchio Cutronis.	Com. Altavillæ.	Paulus de Sangro.
	Com. S. Angeli.	Jacobus & Franciſcus de Montagano.
Comes Giracii.	Com. Triventi.	
Comes Sinopoli.	Com. Montis Odoriſii.	Joan. Cola de Janvilla.
Comes Arenæ.		Dominus Gravinæ.
Com. Tricarici.	Comes Celani.	Dominus Andriæ.
Com. Fundorum.	Com. Manupelli.	Dominus Montis Fuſculi.

1443. Die Dominico III. Martii VI. indict. inditus D. Ferrandus

Digitized by Google

dus de Aragona dux Calabriæ equitavit per tota Civit. Neap. cum omnibus Dominis regni cum trib. Vexillis, videlicet unum cum Cruce nigra & campo albo. Aliud cum clavib. S. R. E.. Et eod. die inclitus Rex Alfonſus convitavit omnes Dominos de regno in S. Laurentio de Neap.

Eod. Anno & die Lunae iiii. Martii, D. Raymundus de Urſinis Princeps Salerni equitavit per totam civit. Neapolis cum circulo aureo in capite cum trib. Vexillis. Et die Martis equitavit per totam civit. D. Berardus Gaſpar de Aquino Marchio Piſcariæ cum circulo aureo.

1444. A 13. d' Aprile Madama Maria figliola de Re de Raona andò a marito al Marcheſe de Ferrara, & andò con eſſa lo Prencepe de Salerno, e lo Marcheſe Gerace de Caſa Caracciolo.

Eod. Anno fu fatta la parentezza dell' Ill. Donna Madalena Iſabella di Claramonte, nepote de lo Principe de Taranto, con l' Illuſtre Duca de Calabria D. Ferrante de Raona.

1446. Nacque Alfonſo figliolo del Duca di Calabria. Hic fuit poſtea Rex Alphonſus II.

1447. A 6. Marzo fù creato Papa Nicolò V.

1448. L' Ill. Conte Franceſco Sforza ruppe le gente de Venetiani in Caravazzo, & al detto Anno la guerra contro Venetiani per de Raona.

1452. L' Imperatore della Magna Federico con la Imperatrice ſua mogliere figliola del Re de Portogallo, e con lo Duca de Oſterlic, & altri aſſai Signori Tedeschi, & Ungari intraro in Nap. con circa M. e D. cavalli, e lo Sereniſſimo Re de Ragona ſpeſe più di docati 200 $\frac{a}{m}$ per farli honore per sì fatto modo, che li Tedeſchi davano a magnar li confetti a li cavalli.

A 20. di Marzo. L' Imperatore Federico, e ſua moglie intraro in Roma.

A 26.

Digitized by Google

A 26. del detto foro coronati dal Papa.

Del meſe d'Agoſto venne l'Armata de Genoiſi in Nap. e foro Navi XII., e doi Ballonieri, 27. Galee contro Re da Raona, & nihil fecerunt. E per le Galee de Re Anfonſo foro prese 7. Galee da Genoiſi, e condotte in Napoli.

1453. Il Gran Turco intrò in Pera, & a dì 29. di Maggio intrò in Conſtantinopoli, dove ammazzò l'Imperator con molti huomini.

1456. Apparse la Cometa con una goda grandiſſima longa quaſi XXX. palmi (bello meſurare da terra); e quando più di cento, e quando manco, a dì 2. Giugno 4. Inditionis, e durò aſſai dì; e la ſera appareva verso mezzo dì, e la mattina ſe trovava verso la tramontana, e ſotto la Stella Diana.

A 5. Decembre ad hore XI. fu terribiliſſimo terremoto, e foro guaſte la majore parte delle caſe de Nap., e foro disfatte Benevento, Ariano, Apece, Padule, Tocco, Solmone, & aſſai altre terre del Reame.

1459. A XI. Febraro fu coronato di queſto Reame l'Ill. Re Ferrando figliuolo del Sereniſſimo Re Alfonso in la Città de Barletta, per l'Ill. Cardinale Urſino per parte de Papa Pio.

A 30. di Giugno 4. Galee de Venetiani arſero lo porto d'Ortona de Apruzzo, & arſeronge 14. Magazeni; e da poi ſe gionsero con le altre Galee de Venetiani, e ſcorsero tutti li Porti di queſto Regno, eccetto Nap., e bruggiaro tutte le fuſte che nge trovaro, e così fecero all'Iſola de Sicilia; e bruggiaro lo Porto de Meſſina con tutte le fuſte, che nge trovaro.

A 5. Ottobre venne il Duca Gio: d'Angiò con 23. Galee al ponte de la Maddalena, e volendo mettere gente in terra, fu sbaliſato da uno gentil'huomo nominato Carlo Pagano di Nap., e da queſto tempo in quà Casa Pagano fece le arme intorno de le soie, la Croce gialla, e la Fiordelisa, e dapoi ſe n'andò, e dis-

Digitized by Google

e disviollo a Caſtel a Mare del Volturno.

1460. Hic ſequebantur aliqua Regis Ferdinandi pr. cum Duce Joa. Andegaven. quæ non deſcripſi. Accuratiſſime enim narrat omnia Pontanus in libro de bello Neapolitano (a).

1461. Die 24. May. Dux Amalphiæ nepos Papæ Pii factus & ordinatus fuit magiſter Juſtitiarius Regni & Dux Amalphiæ, & equitavit per totam civitatem cum Rege Ferdinando cum uno ſtendardo, & uno pendone.

1463. Venerunt tres Naves oneratæ Catalaniorium de Barchinona cum uxoribus ac filiis eor. Neap.

A 5. Settembre andò Beatrice figlia de lo Re a marito a .... a lo figlio de lo Principe de Toſcano, e dopo non ebbe effetto detta parentela, che fu preſo detto Principe e detta Beatrice fu mogliere de Re d' Ungheria Nome Matthia, il quale fu ſingolare Principe nell' arme.

1465. A 9. Febraro entrò in Nap. l' Imbaſciator de lo gran Turco, & accompagnaronlo lo Principe de Salerno, lo Conte de Fundi, Monſignor Roberto de Sanſeverino, e più altri Signori.

A 30. Marzo. Morì la Regina Iſabella di Chiaramonte moglie de Re Ferrante Primo, e la matre de queſta Regina fu de Caſa Urſina.

A 31. Marzo fu fatto ſollenne eſſequio de la detta Ill. Regina Iſabella: foro veſtiti de nigro quattro huomini per Seggio, li quali portaro lo pallio con altri Sig. de lo Reame; e lo Letto grande lo portaro Signori de lo Reame, e fo portata a S. Pietro Martire, & andò veſtita con l' habito di S. Domenico con una Corona in teſta, ed una palla d' oro a la mano ſiniſtra, & una bacchetta a la mano deſtra, e foro date torcie a tutti gentilhuomini d' una libra a li altri di meza libra: lo pallio fu de panno d' oro, e la coltra del Letto de

(a) Da queſta nota ſi ſcorge, che il Raymo da Cronache antiche delle coſe di Napoli, e del Regno, avea traſcritti li preſenti Notamenti, come diffuſamente ſi è detto nella Prefazione.

Digitized by Google

de panno d'oro, li quali foro donati a la Chiesa de S. Pietro Martire e foronge all'esequie tutte le religioni e tutti li prieiti.

A 4. dì Giugno de Martedì a 22. hore intrò dentro la Città di Nap. l'Ill. Capitanio de gente d'arme Giacomo Piccinino de Visconte, e de casa de Raona, & accompagnollo la Maestà de Re Ferrando con molti altri Signore de lo Reame.

A 24. detto ad hore 22. fu preso prigione il detto Ill. Capitanio Giacobo Piccinino per lo Sereniſſimo Re Ferrando, e fu posto a la fossa de lo miglio, e si disse, che fu morto lo detto dì a le 4. hore di notte.

BISOGNA STAR IN CERVELLO DI NON FIDARSI TROPPO.

1465. A' 16. Luglio fu fatto Conte di Trivento Messer Richisens Capitanio de le Galee de Re Ferrante.

A' 18. Luglio venne il Rev. Cardinale Legato di Papa Paulo II., e foli fatto il pallio, e Re Ferrando l'accompagnò con molti altri Signori del Reame; & il Re andò dal lato finiſtro in sua compagnia, e dui Conti a piedi lo portaro per lo freno; e lo Rev. Arcivescovo di Nap. l'uscio inanzi con la processione.

A' 19. Luglio venne la imbasciaria de la Signoria de Venetia con circa LX. persone da cavallo, e da piede, e portaro con loro compagnia trombette e biffari, e duje Ambasciature erano vestute con le Cioppe grande de panno d'oro per fino in terra; fonce l'Illustre D. Gio:. con molti altri Signori a farle compagnia.

A' 14. Settembre intrò in Napoli per la porta de lo Mercato la Illustre madama Ippolita, moglie dell'Illustre Signor Duca di Calabria, e da la banda diritta andava il Rev. Signor Cardinale di Benevento, e da la banda manca andava l'Illustriſſimo, e Sereniſſimo Re Ferdinando d'Aragona, e d'avanti li detti Signori andavano li Signori Principe di Bisignano, Principe di

Digitized by Google

Salerno, Duca di Melfe, Duca d' Andre, e Duca di Venoſa, e Duca d' Amalfe; li Conti di Fundi, di Cerrito, Conte Camerlingo, gran Seneſcalco, li Conti d' Avellino, de Nola, de S. Angelo, de Nicaſtro, e de Cajazza; e doppo andavano li Archipiſcopi, et Abbati del Reame, e molti altri Signori, e Baroni, e gentil' huomini andavano inanzi la detta Signora Ducheſſa, e dietro a loro andavano tutte le altre donne del Regno, e Lombarde. Et andavano per tutti li Seggi di Napoli, e dapò ſe ne intrò la detta Ducheſſa a lo Caſtello de Capuana, dove nante la porta fu poſto a Saccomando lo pallio dove andava la detta Ducheſſa.

A' 15. detto de Domenica la detta Signora andò a vedere la Meſſa de lo Spirito Santo all' Arciveſcovato con tutti li detti Signori, e da poi ritornò a piede a lo Caſtello de Capoana accompagnata da li detti Signori e Re, e mangiaro a lo detto Caſtello, & ad hore 22. del detto dì il detto Re con li Rev. Cardinale & Arciveſcovo di Napoli, e con tutti altri Signori e Prelati accompagnaro la detta Signora Ducheſſa a lo Caſtello novo, dove ella ſe posò.

E lo dì proſſimo ſeguente la detta Signora Ducheſſa con molti altri Signori e donne fecero feſta, et andaro in un gran talamo preſſo la Incoronata, e ſimilmente il Martedì, e Mercoledì, & il Giovedì ſe fecero le gioſtre ſollenniſſime, e lo Venerdì ſe fece feſta del Saltare come prima, e lo Sabato ſe fece un torniamento d' huomini armati, e veſtiti femine, e parte huomini, e combattero inſieme con lanze, e ſpademarre, e fu infra lo Caſtello novo, e la Incoronata. E la Domenica ſeguente foro fatte danze aſſai, & al detto dì fu fatto Duca de Bari l' Ill: Signor Filippo Maria figlio del Duca di Milano, & il detto Duca cavalcò per tutti li Seggi di Napoli con tutti li Signori del Rea-

Digitized by Google

Reame, e con un circolo d'oro in testa, e con una grande bandera inante quartiata con le arme del Duca di Milano, e con l'Aquile negre in campo d'oro, e fu accompagnato da trombette 82., & alcùni bifari. E lo Lunedì seguente la detta Ducheſſa accompagnata con tutti Signori del Reame, Duchi, Conti, e Baroni venne al Caſtello di Capoana, e la ſtette la ſera con lo Signor Duca di Calabria, e lo Martedì ſeguente cavalcaro per Napoli l'infraſcritti Signori vg. Principe di Biſignano con uno cerchio d'oro in teſta, e con una bandera grande. Il Duca di Gravina con uno cerchio d'oro in teſta, e con la bandera. Lo Duca d'Aſcoli di Puglia con lo cerchio d'oro in teſta, e la bandera, lo Conte de Matalune con la bandera quatra, lo Conte d'Ogento Anghilberto del Balzo con la bandera quatra.

1465. A' 4. d'Ottobre ſe ne ritornò a Milano il Duca de Bari inſieme con uno ſuo fratello chiamato Sforza, e la Signora Ducheſſa Ippolita li ditti ſuoi fratelli con altri Signori, e Signore l'accompagnaro ſino a S. Giuliano fore Napoli.

A' 13. d'Ottobre ſe ſposò la figlia dell'Illuſtre Marcheſe di Cotrone, & aſſignoſſe all'Illuſtriſſimo D. Henrico figliolo del Sereniſſimo Re Ferrando in l'Eccleſia de Santo Dominico de Napoli, & ali 14. ſe fecero le gioſtre, e tennero tavola l'Ecc. Signor Conte Giulio d'Acquaviva, e lo Conte di Nicaſtro Caracciolo.

1466. A' 14. de Gennaro de Martedì a notte a 9. hore fu un grandiſſimo terremoto, che durò più d'un Miſerere, dicendoſi per aſo, e per la bontà dell'Onnipotente Dio, nullo male ſocceſſe in la Città de Napoli. Ma in Principato Citra più, e più terre foro guaſte videlicet Bocino, Pieſcopagano, Conſa & altre terre. Iterum Bocino per il terremoto con altre terre è caſcato del meſe di Luglio & Agoſto 1561.

Digitized by Google

1466. A 26. detto fu pigliato prigione il Marcheſe de Cotrone in S. Severina de Calabria per l' Ill. D. Henrico d' Aragona ſuo genero per commandamento di Re Ferrante primo, e da poi venne prigione in Nap. in Caſtello Novo.

Die 8. Martii. Obiit Ill. Franciſcus Sfortia Dux Mediolani, e ne fo fatto ſolenniſſimo eſequio per Re Ferrante in lo Archiepiſcopato con molti Signori e Prelati del Regno.

1467. Foro fatti Conti de li infraſcritti Contati li magnifici Signori videlicet D. Ferrante de Giovara Conte de Belcaſtro, D. Alfonſo de Giovara d' Archi il Signor Matteo de Capoa de Palena d' Abruzzo li quali Signori cavalcaro per tutti li Sieggi de Nap. a 6. di Gennaro & ogn' uno portava una bandera quadra con loro arme, e fu in loro compagnia la Maeſtà di Re Ferrando con l' Ill. Duca di Calabria ſuo figlio & altri Signori.

A 27. di Giugno nacque il figlio del Duca di Calabria e fu chiamato Ferrando Vincenzo, de Venerdì e la Domenica die v. menſis Julii ne fu fatta gran feſta al Caſtello di Capoana dove foro molti Signori del regno, e fu battezzato per il Rev. Archiepiſcopo Oliviero Caraſa e furo fatti compari del Duca di Calabria il Principe di Salerno Sanſeverino il Conte de Fundi il Conte Camerlengo il Duca d' Andria, e Meſſer Antonello d' Averſa Secretario.

Eod. Anno de lo meſe de Luglio ſe partio l' Ill. Signor Duca di Calabria & andò fore lo regno contro Bartolomeo Caclione Capitano de la Signoria de Venetia.

Eod. Anno de lo meſe di Giugno fu venduto il grano al Mercato di Nap. a grana quindece lo tumulo, e fongane in tanta copia, che non era chi ne volea comprare.

A 20.

Digitized by Google

A 20. di Settembre fu publicato Cardinale Oliviero Carafa Archiepiſcopo Napoletano.

1468. Lo Imperadore Federico III. venne in Roma a tempo di Papa Paolo II. e le Ceremonie, che le usò il Papa foro queſte. Prima lo Giovedì innanzi la feſta di Natale il Papa mandò incontro all' Imperatore quattro Dottori Eccellentiſſimi, dui Auditori di Rota, e doi Avvocati, e mandolli quattro Epiſcopi, uno Franceſe, uno Spagnuolo, uno Tedeſco, & uno Italiano. Lo Venerdì li mandò all' incontro dui Cardinali legati de li quali fo uno Monſignore Roano, e l' altro fu Monſignore de Siena. Lo Sabato poi magnare uſcirono tutti l' altri Cardinali fore la porta di S. Maria del Popolo, in numero de XVIII. a la qual porta era un Pallio bianco de broccato d' oro; e tutte le ſtrate di Roma erano parate de panni de razza, e ſopra il Ponte di S. Angelo la proceſſione fino a S. Pietro; e loco era un gran Prelato Epiſcopo parato in Ponteficale con la proceſſione recependo l' Imperatore, e mandaolo all' Altare de S. Pietro, dove era lo Papa parato in Ponteficale co lo Camauro con tre Corone in teſta; e con lo Papa erano quattro Cardinali, videlicet il Cardinale de Napoli, il Vicecancelliero, il Cardinale di S. Marco, & il Cardinale di Monſerrato, e venendo lo Imperatore lo Papa ſtette, e mai non ſi moſſe, e l' Imperatore fece tre riverenze al Papa, e a la terza li basò tre volte il piede; e poi lo Papa preſe l' Imperatore pe la mano, e baſciollo tre volte in bocca, e poi l' Imperatore fece ſua Orazione, e fatta ſe ne andò a mano, a mano co lo Papa a palazzo.

1475. Rex Franciæ nome Carolus VIII. venit cum auxilio Ducis Mediolani, & cæpit regnum Siciliæ & 19. Februarii habuit civitatem Neap., & receptus fuit apertis portis, & ibi ſtetit cum ſuis per totum diem 14. Maii.

Digitized by Google

Maii. Et taliter se gesserunt ejus gentes & comitiva in Civit. Neap. & in aliis partib. regni cum eor. insolentiis & malis portamentis quod omnes unanimiter & publice invocabant nomen Regis Ferdinandi II. & adveniente dicto Rege cum classe navium, & triremium numero galear. LXXII. sine strepitu fuit receptus cum magno gaudio per Cives Neap. die 6. Julii hora XII.

1476. Die VII. Octobris de die Veneris hora XIII. dictus infelix Rex Ferdinandus Secundus obiit ex longa infirmitate & successit ei in regno Federicus ejus patruus & secundo genitus Regis Ferdinandi Primi, & intravit civitatem Neap. eod. die hora XXIII.

Eod. Anno habuimus tres Reginas, videlicet Joannam uxorem Regis Ferdinandi Primi, & Infantam filiam dictæ Joannæ & Ferdinandi Primi, que fuit uxor Ferdinandi Secundi filii Regis Alphonsi Secundi, & uxorem Regis Federici.

Hoc temp. Loisius seu Ludovicus XII. Rex Franciæ venit in regnum cum exercitu, cujus Capitanei erant Dominus Baraut pruat, & Comes Calatiæ & dicti Capitanei cæperunt per vim civitatem Capuæ & ipsam depopulati sunt. Et civitas Neapolitana dedit se dicto Regi. Et regnum fuit divisum inter dictum Regem, & Regem Castellæ, & post menses XXI. Rex Castellæ, expulit. Regem Franciæ de regno, & obtinuit totum regnum.

1477. Lo Duca de Candia figlio de Papa Alessandro VI. andando a magnare la sera con lo fratello Principe de Squillace, Cardinale Borgia, e Cardinale de Valentia, tornandosene la sera nelle loro Case, e lo detto Duca disse alli altri. Andateve con Dio, & esso con un Muzo de Spuola tirò per un altro camino, fu preso e morto, e buttato in Tevere, quale vedde un pescatore quando fu buttato, ma non possette conoscere

Digitized by Google

ſcere chi foſſe; ma per l'inditii fu piſcato e cacciato fore. E queſto lo have cauſato il giudizio di Dio, per eſſere lo Papa homo de vita mala, per havere fatto ſuccedere la guerra in Italia & al regno, e fatto morire, arrobbare, e disfare tanta gente, e da poi s'è ſaputo che lo frate, quello ch' era Cardinale de Valentia lo fece ammazzare, e buttare in fiume, che al preſente ſi chiama il Duca Valentino. Hic Dux Valentinus mortuo Pontifice patre anno Domini 1504. fuit captus per Capitaneum Sereniſſimi Regis Hiſpaniar. & miſſus Hiſpaniam.

1485. Nel meſe di Giugno fu pigliato il Conte di Montorio in Cività di Chieti dal Signor Duca di Calabria la Vigi fu portato in Napoli, e meſſo a la torre di S. Vincenzo.

Eod. Anno & menſe. Foro pigliati li figlioli del Duca d'Aſcoli, e Conte di Nola dal Signor . . . e foro portati in Nap. al Caſtello novo con una loro già Sorella del Padre nominata Madonna Paula.

Eod. Anno Si ribellaro il Principe d' Alta mura Pirro del Balzo il Princepe di Biſignano Geronimo del S. Severino il Principe Antonello il Conte de Turſi ſuo fratello il Conte d' Ugento il Conte de Lauria, & altri Signori il Conte di Milito Pietro de Ghivara gran Seneſcalco del regno.

Eod. Anno del meſe di Luglio fu citato il Signore Re in Roma per querela de li Baroni & andonge il Cardinal ſuo figlio ellà morio ad Ottobre 1485.

Eod. Anno del meſe d'Agoſto fu fatta la querela de li ſopradetti Baroni al Papa e fonge il Conte de Turſi fratello del Principe di Salerno, e fu in conciſtorio publico, e per lo Signor Re fu lo figliolo Carol d' Aragona.

Eod. Anno de x. Settembris. Se partio il Signore Re Ferrando da Nap. con 490. cavalli leggieri, e rimaſe

Digitized by Google

se il Duca in Nap. & andonge il Conte di Morcone.

Eod. Anno Fu pratticato con la religione, e Maestro de Rodi de dare lo fratello de lo Turco al Signore Re, e davale 40000. ducati & un Castello in Puglia: & tandem no lo possette havere, e pervenne in mano del Papa.

Eod. Anno de mense Settembris se partio la Regina & andò in Tiano, & in Abruzzo a le soje terre.

Eod. Anno de mense Augusto insero in campo le gente del Re a la Piscara e l'altra parte a lo bosco de Bairano.

Eod. Mense. Insio in campo il Principe di Bisignano sotto Cassano con 3000. persone da piedi e cavalli.

A 26. Ottobre fu scapolato lo Conte de Montorio e soja mogliere, & alli 27. se partio & andossene all' Aquila Vicerè d' Apruzzo ultra.

Eod. Anno & M. l' Aquila alzò le bandere del Papa, e fonge per Legato il Cardinal de Medone.

Eod. Mense Parlò il gran Siniscalco con Re Ferrando sopra la Grotta Minarda, mentre tornava da Puglia.

Eod. Anno andò il Duca in Abruzzo, e lo Conte de Popoli non lo volse fare passare per Populi.

Eod. Anno Lo Cardinale di Nap. hebbe l' Abbatia della Cava, e quella de Monte Vergine.

Eod. Anno & M. se partio il Signor Re & andò a Nola per parlare al Principe de Salerno.

Eod. Anno de mense Martii foro tanti grilli grossi quali passaro con un gran Scirocco da Barbaria, li quali consumaro tutte le Vettovaglie in molti lochi e duraro tutta l' estate, e similmente consumaro le Vite.

1485. A 2. Novembre. Fu un gran romore in Nap. frà li Catalani e Napolitani, foro morti de li Napolitani quattro e de li altri dui, e fugero li Catalani a lo Molo, ellà fu serrata la porta & acquitosse il rumore il dì seguente.

Eod.

Digitized by Google

Eod. menſe. Il Principe di Biſignano andò a Sarno con 20. huomini armati a parlare a lo Conte de Sarno, e tornò in Salerno.

Eod. M. Lo gran Siniſcalco ſe partio da Salerno per andare ad Ariano ſuo Contado, e paſſando per Atripalda fu aſſaltato da li huomini de la terra, e foronge ferite tra le parti e ſalvoſſe.

Eod. Anno de menſe Octobris. Il Duca de Sora alzò le Bandere dell' Eccleſia.

Eod. Anno. Il Conte de Montorio, che fu ſcapolato e fu fatto Vicerè d' Abruzzo, e Duca d' Atri ſenza havere la poſſeſſione. Non potte intrare in Nap.

Eod. Anno de menſe Octobris havendo alzato le Bandere dell' Eccleſia l' Aquila; de li fanti del Re ch' erano dintro circa 500. ne foro morti circa 100. li altri foro ſpogliati l' altri fugero in che fu morto il Governatore dell' Aquila Meſſer Antonio Cicinello; e Giacobo Pappacoda capo de li detti fanti.

Eod. Anno Il Signor Duca d' Atri ſtando in Solmona, e volendo paſſare per le terre del Conte de Popolo non lo volſe laſſare paſſare ſe non ſquatra per ſquatra e così fu fatto.

Eod. Anno de Novembre. il Re pigliò il Caſtello della Cerra per accordio, e di Decembre mandò il campo a Sanſeverino.

A' 19. Novembre. Lo Principe de Salerno alzò la Bandera de la Eccleſia in Salerno, & eſſo portava lo ſtendardo per la Città & eod. die trovandoſi in la detta terra D. Federico figlio del Re lo quale li Baroni haveano fatto fare Principe de Taranto lo retennero preſone, e con eſſo il Secretario del Re con doi ſoi figlioli e Meſſer Lupò Catalano Locotenente del Conte Camerlengo, e trovoſſe in Salerno a lo alzare de le bandere il Principe di Biſignano ch' era

Digitized by Google

Conte Camerlengo, e lo gran Siniſcalco, e lo medeſimo giorno ruppero guerra.

Eod. Anno. Quelli de caſa Orſina s' accordaro col Re, e foro il Conte di Pitigliano, il Conte di Tagliacozzo & Urſinio Urſino, e Paolo Orſino, e lo Re le donò il Contado de Nola, il Contado dell' Atripalda, il Contado di S. Valentino & Aſcoli in Puglia.

Eod. Anno de menſe Novembris: Se fugio D. Federico figlio di Re Ferrando in Salerno, perchè era genero del Principe di Salerno, e fu pigliato per la via.

Eod. menſe. Fu fatta la parentezza del figlio del Secretario lo quale era Conte de Policaſtro con lo Conte de Lauria; e non fu vero, che foſſe ſtato ritenuto in Salerno. Et eod. menſe; l' altro figlio del Secretario ch' era Conte de Carinola ſe fugio da Nap. come ſentio ch' haveva alzate le bandere il Principe di Salerno, andoſſene in Carinola; & il Re ci mandò Marino Brancazzo, e Moſca de Rinaldo, pigliorolo con inganno e portorolo con ſua moglie in Napoli.

1485. Eod. Anno fu aſſediato lo Caſtello della Cerra dal Re, con quelli della terra, che non volevano guerra.

Eod. anno de menſe Novembris. Se partio Berlingiero Caldora & accordoſſe col Marcheſe de Bitonto con ſuo fratello & uno Lombardo, il quale portò due ſquatre del Principe di Altamura.

Eod. Anno & menſe ſe partio il Duca di Calabria da S. Maria de Arvona con 20. ſquatre de Cavalli, e 1000. fanti, & andò al Contado di Tagliacozzo, e metteſſe inſieme col Signor Virginio Urſino.

Eod. Anno et menſe. Lo Papa fece rompere li ponti di Roma eccetto quello di S. Angelo dubitando de li Orſini; perchè non erano in Roma, e così fece venire il Signor Roberto di Sanſeverino in Roma per dubio del Signor Duca.

Eod.

Digitized by Google

Eod. menſe. Alzò le bandere il Principe d' Altamura il dì de S. Catarina.

Eod. menſe. Se partio lo gran Siniſcalco da Salerno per andare al Contado d' Ariano e fu aſſaltato da quelli della Tripalda.

De menſe Decembris. Fu fatta una correria per lo Principe de Salerno in Eboli & Eſoli levaro tutte le beſtiame.

De menſe Novembris. Il gran Siniſcalco Conte d' Ariano ſe n' andò al Guaſto.

De menſe Decembris. Il Signor D. Federico Principe de Taranto, era ſtato ritenuto fittitie in Salerno con lo figliolo del Conte de Policaſtro lo Secretario Meſſer Antonello, e Meſſer Impo Locotenente de lo Conte Camerlengo, e fittitie ſe ne fuggero da Salerno, e per mare andava con doje barchette a Citara caſale de la Cava, e vennero in Nap., & eod. menſe fu rotta guerra con Benevento.

De menſe Novembris. Venne il Signor Roberto de Sanſeverino in Roma, e fu fatto Confaloniere dell' Eccellenza, e quel medeſimo giorno corſe il Signor Duca di Calabria in Roma, e pigliò de molte beſtiame groſſe e piccole, e muli con priggioni aſſai, e pigliò il Duca Ponte mollo, Ponte Montano ſul teverone ch' era del Papa.

De menſe Decembris. Il Signor Roberto fece venire le ſue genti vicino Roma, che l' avea laſſate, e così ſe retraſſero in dietro le gente del Duca in Monte Rotondo ch' è di caſa Orſino.

Eod. menſe. Il Prencipe d' Altamura pigliò Spinazzola Jenzano, & accordoſſe Antonio Piſcicello, che tenea.

1485. Eod. menſe. Il figliolo del Signor Roberto chiamato Fracaſſo andò a campo, a Ponte Mentano, che lo teneva il Duca di Calabria, & appreſſandoſi lo Fracaſſo li fu tratto d' uno ſcoppetto, e paſſoli l' una ganga e

Digitized by Google

l'altra, e guaſtolli molti denti de la bocca.

Eod. menſe. L' Urſini pigliaro poſſeſſione de Nola, la Tripalda, Monteforte, Lauria, Avella, Ottajano per nome di tutti l' Urſini, ſalvo Aſcoli che non potevo havere, ch' era ne li Capitoli, che la tenea Ceſare Pignatello.

Eod. menſe. Il Principe de Capoa figlio del Duca di Calabria ſe partio d' Abruzzo, e venne in Puglia alle frontere del Principe d' Altamura, e Marcheſe de Bitonto, e meſſeſe inſieme con D. Franceſco ſuo zio carnale.

Eod. menſe. Vennero 24. ſquadre de Milaneſi, e x. de Fiorentini, e cinque del Conte di Pitigliano, e doje del Signor di Piombino affrontaroſe con lo detto Conte, venne per Capo di detta gente il figlio del Signor Roberto Conte de Cajazza per nome del Duca di Milano; non paſſaro in lo paeſe de Roma per tutto il detto meſe.

1486. De menſe Januarii lo Cardinale Urſino, e Paolo Urſino, e Giulio Urſino, s' accordaro con lo Papa, e lo detto Cardinale ſe n' andò in Roma.

Eod. menſe. Cinque ſquatre del Duca di Calabria foro mandate dall' Abate de Farfa dove era detto Duca in ſoccorſo de li Urſini; andaro in Monte Rotondo.

Eod. menſe. Il Signor Duca ſi ritraſſe con le ſue genti che non poteano ſtare per le vettovaglie & altre cagioni, e venne in lo Contato d' Albe, e le dette ſei ſquatre non potero venire in lo loco dove era detto Duca.

Eod. Anno. Li Genoiſi, e li Fiorentini s' accordaro per Mezanita del Papa. Genoiſi hebbero Pietra Santa; Serezana, e Serezanella Fiorentini.

Ai 3. d' Agoſto IV. Ind. alle 20. hore, havendo ricercato Franciſco Coppola a la Maeſtà de Re Ferrante, che voleva che li deſſe per mogliere la figlia del Du-

ca

Digitized by Google

ca d' Amalfe ch' era nepote del Re; volendoſe fare la feſta in Caſtellonovo ſoro preſi, e poſti preſuni lo detto Franceſco quale era Conte de Sarno, Meſſer Antonello d' Averſa, e doi ſoi figli, quali erano Conte de Carinola, e de Policaſtro, Meſſer Antonello Arcamone quale era Conte de Burello, e Meſſer Gio: Pou, quale era Luogotenente de lo Conte Camerlengo, & a tutti fu tolta la robba mobile, e ſtabile, e ſoli fatto proceſſo, che haveano intendimento con li nemici ribelli di detta Maeſtà. E la robba loro fra mobile, e ſtabile volſe circa docati 300000.

1486. De menſe Novembris. Il Conte de Carinola fu ſtraſcinato ſopra una carretta portata da voi, & a lo mercato fu ſcannato con uno cortello, e fattone quarti che foro poſti a le porte de Nap., & eod. die fu tagliata la teſta a lo fratello ch' era Conte de Policaſtro.

Eod. Anno vennero tutti li Baroni in Napoli.

Eod. Anno de menſe Februarii fu pigliato lo Conte de Morcone, e fecelo pigliare lo Patre lo Conte de Fundi. Eod. die fu pigliato Fabritio Spinello nepote carnale del detto Conte, e fecelo pigliare il detto Conte ſuo Zio.

Eod. menſe Il Duca di Sora hebbe parole con lo figlio primogenito, e foro con le arme in mano; e così lo figlio hebbe più faore con li ſoldati, quali ſteano in Alvito, e cacciarolo fore con un altro ſuo figliuolo, & andaro in Roma; o lo Signor Re le pigliao tutte le fortezze, e del meſe de Marzo lo Cardinale de S. Pietro a Vincola ſe partio da Roma.

Eod. Anno venne il baſtardo d' Angiò da Franza in Genoa, e Genoiſi ſi dettero al Re di Franza, & era per Governatore il Cardinale Genoeſe.

1487. De menſe Januarii ſe partio lo Principe de Salerno, & andoſene in Roma con licenza del Signor Re, e fo-

role

Digitized by Google

role tolte tutte le fortezze, e del mese de Marzo venne la mogliere e figli in Napoli, che lo Signor Re le fe venire.

De menſe Februarii. Fu fatta la parentela de lo figlio del Papa con la figlia di Laurenzo de Medici, il quale hebbe l'Abbatia de San Germano, ma non le fortezze.

Eod. menſe. Venne l'Ambaſciatore del Turco.

De menſe Martii. Franceſco de Monte andò Imbaſciatore in Turchia, e portò a donare al Turco otto muli per lo Signor Re.

Eod. Anno. Il Conte de Pitigliano hebbe Nola con lo Contato.

Eod. Anno Paolo Urſino, e li altri Urſini hebbero lo Contato de la Tripalda, & Aſcoli in Puglia per li ſervitii fecero al Re in conquiſtare il Regno, & eod. Anno il Cardinale Urſino fugio da Roma doie volte, e fu del meſe di Febraro.

Eod. Anno foro morti doi figlioli del Signor Re lo Cardinale d'Aragona, e D. Franceſco l'ultimo figlio maſcolo, e fu de ſpatio d'un anno, e giorni 13.

Eod. Anno L'Ambaſciadori di Milano e Fiorentini diſſero al Signor Re doveſſe oſſervare li Capitoli, haveano promeſſo a la Lega; e così il Papa requeſe li Ambaſciatori de Re de Caſtiglia, Milano, e Fiorenza, e tutta la lega, che doveſſero fare oſſervare li Capitoli promeſſi per lo Signor Re, altramente s'eſcuſava.

Eod. Anno. Se guaſto la parentezza ch'era fatta con lo Duca d'Urbino con la figliola de Re Ferrante, e pigliò la ſorella del Marcheſe de Mantoa.

Eod. Anno Lo Duca de Ferrara andò in S. Giacobo de Galitia.

Eod. Anno Morio lo gran Seneſcalco del Regno, e fu creato il Duca di Melfi gran Seneſcalco, hebbe la can-

Digitized by Google

candida con lo Contado per ducati 7000., quale era ſtato del fratello, che lo perdio a la guerra paſſata per rebellione.

Eod. Anno Li Genoiſi recuperaro Sentanella da mano de Fiorentini.

Eod. A. Lo Duca de Milano pigliò lo governo dello Stato, quale governava Ludovico ſuo Ziano, perchè eſſo era ſtato figliolo.

De menſe Februarii. Al dì de la Candelora fu publicata la lega del Papa con Venetiani, in che piglioro lo Prefetto per loro ricevuto, e tegnoſe per certo, che tra queſta lega era il Re de Franza, e Maſſimiliano lo Marcheſe de Monferrato, lo Marcheſe de Mantoa, Seniſe, Luccheſe, e Genoiſe.

Eod. Anno. Fu fatto D. Federico figlio del Re Principe de Taranto per interpoſitione per lo Signor Principe d' Altamura Principe di Salerno, Principe di Biſignano, e loro aderenti.

Eod. Anno fu fatta la parentezza de lo figlio de Lorenzo con la figlia del Cavaliere Urſino, & un altra del figlio del Conte di Pitigliano, ch' era Conte de Nola con la figlia del Marcheſe de Giraci, nepote de Re Ferrando.

1487. Ludovico Ziano del Duca di Milano fu cacciato dal governo di Milano.

Eod. Anno il Signor Virginio Urſino pigliò la impreſa del Signor Re l' Armellino, e quello de caſa de Aragona.

Eod. Anno Gio: Giacobo Trivultio Milaneſe Conte di Belcaſtro pigliò per mogliere la figlia del Conte de Monte d' Oriſi Conte Camerlengo.

Eod. Anno Fu lo trattato de fare fuggire Fabritio Spinello, quale era preſone in Caſtello novo, e poi uno compagno, che l' ajutava fo ſcandato, e fatto quattro parti.

De

Digitized by Google

De menſe Julii foro preſi in lo Caſtello novo de Napoli lo Principe d'Altamura chiamato Pirro del Balzo. Il Principe di Biſignano chiamato Geronimo Sanſeverino, Gio: Caracciolo Duca di Melfi, Bernabò de Sanſeverino Conte de Lauria con lo figlio Anghilberto de lo Balzo Conte d'Ugento, e poco d'avanti erano ſtati preſi lo Conte de Milito, e Salvatore Zurlo.

A 2. di Luglio venne prigione il figlio del Conte di Noja chiamato Gio: Paulo del Balzo, la Principeſſa de Salerno, e ſoje figlie.

Pod. Anno Fuit ereptus integer Status Principis Salerni, & uxor captiva Neap. ducta cum duob. filiis.

1487. Eod. Anno de menſe Junii. Fu pigliato lo Conte de Milito de Caſa Sanſeverino e Salvatore Zurlo con dire che volevano fare fuggire la Principeſſa de Salerno, e figlie, e foro pigliati certi altri. E lo figlio del Duca di Melfi reſtò in caſtello di Melfi, e non volſe venire, ma venne lo frate di detto Duca. E non fu pigliato lo Marcheſe de Bitonto, e fu laſciato per alcuni boni rispetti. Le figlie del Principe di Biſignano non foro pigliate.

Eod. Anno. Fu fatta la parentela con la figlia del Signor Re e ſpoſata, & eod. anno fu fatta la parentezza del Conte di Pitigliano con la figlia del figlio del Re Spurio.

Eod. Anno. Fu mandato a chiamare lo figlio del Duca di Melfe e non volſe venire, e per quello fu aſſediato lo Caſtello, e foro perdute tutte le altre fortezze.

De menſe Julii. Lo Duca di Milano ebbe Genoa.

Eod. Anno fugio la Prencepeſſa di Biſignano con ſei ſoi figliuoli e fu per mare con un bergantino, & andò in Terracina ſalva poi andò in Roma.

Eod. Anno foro pigliati in Nap. tre ſervitori del Principe

Digitized by Google

cipe di Biſignano, Gelormo Accianaccia, Giacobo Cardone, e Matteo Arcella che ſe diceva ch' havevano ſaputo la fugita de la Principeſſa.

Fine del preſente Diario al quale ſono aggiunti nell' originale del Raymo i ſeguenti notamenti.

In quodam Inſtrumento parvulo de pergameno ſignato Θ dicit.

Anno Milleſimo centeſimo trigeſimo tertio; & tertio anno regnante Domino noſtro Rogerio, gratia Dei, Siciliæ Calabriæ Rege menſe Julio, indict. x.

In quod alio privilegio Regis Rogerii ſignato cum bulla plumbea B dicit.

Ego Rogerius Dei Gratia Siciliæ & Italiæ Rex Chriſtianor. adjutor & Clypeus Rogerii primi Comitis hæres & filius anno Domini 1134. ſc. M. CXXXIV. indict. XII.

Et notatur in dicto privilegio quod Caſtrum S. Severus caſale S. Andreæ in Stagnis caſale S. Juſtæ, caſale Turris majoris, caſale Santæ Luciæ de Rivo mortuo, ſunt Monaſterii Turris majores ibidem habentis caſtrum Cantalupi, Lama Ciprandi caſtrum Rogiarii cum jurib. pertinentiis, & hominibus.

Tenetur civitas Piſana Regi Siciliæ ut infra.

In quod Squinternato Regis Roberti ſignato ~ originaliter.

Habet amplius eorumdem quatuor Sindicor. expreſſa conventio quod idem comune Piſanum fieri faciet in civitate Piſana vel ejus ſuburbiis ſuis operib. & expenſis unſcum hospitale ad honorem unicæ Trinitatis æternæ, & Genitricis Mariæ Virginis Matris Dei dotatum bonis, paramentis poſſeſſionib. & aliis opportunis; in quo cantentur continuæ atque perpetuo Miſſæ quatuor omni die pro animab. generis dicti Regis, &

Digitized by Google

reficiantur perpetuo atq. continuo xx. pauperes de cibo, & potu, indumentis, medicinis, & lectis.

Quodq. in primo passagio quod Ill. Rex Francor. qui nunc est aut erit pro temp. faciet pro subsidio Terræ Sanctæ ad Dei reverentiam, & generis Regalis honorem, comune jam dictum armabit seu armari faciet cum sumptibus propriis x. galeas sufficienter & apte servituras in ipso passagio sub eodem Domino Rege Siciliae, aut ejus Ammirato vel Capitanio statuto per ipsum cum ejus estaleo per IV. mensium spatium non computato redditu aut accessu.

Eruntq. x. galeæ jam dictæ sub Ducatu & jurisdictione dicti Domini Regis Siciliæ, vel Admirati aut Capitanei quem idem Rex in dicto extaleo destinabit.

Fol. 35.

Anno Domini 798. Regnante Rege Desiderio in Lombardia exercitus Saracenor. combustis Nola, Cicada, & Acerris debellaverunt civitatem Neap., & intraverunt usq. ad Sanctum Archangelum, & interfecerunt magnam copiam civium. Et eod. die Constantinus Imp. misit in succursum Bellisarium cum magno exercitu, & devicit, Saracenos omnes cæpit & civitatem, recuperavit.

Nota quod hic est error in num. annor. notato anno enim 7917. Rex Desiderius jam privatus fuerat suo regno Lombardiæ a Rege Francor. E. C.

Ex Protocollo Notarii Jacobi Ferrilli de Aversa Signato A. 1427.

1427. XIII. Octobris VI. Indict. 1427. in Castro Aversæ Reginæ Joanne Anno 14. ead. Regina vendidit exc. & magnifico Domino Ser Janni Caracciolo, Duci Venusii Comiti Avellini, & Regni Siciliæ magno Seneschalco Terram Campaniæ pro ducatis 7000.

Item terram Conturssii, & terram Pistiglioni pro ducatis 5000.

Item

Digitized by Google

Item terram Rocchæ glorioſæ pro ducatis 5000. & Terram Marſici veteris pro ducatis 2000. de auro Veneto preſentib. pro teſtib. Domino Joa. Cecinello D. Joanne Dentice, D. Monaco de Anna, D. Goffredo de Gaeta, & aliis.

Mutatio regnor. Reginæ VI. Auguſti, ut idem notatus ſuo protocollo præſcripſit.

Signato F. 1432. fol. 2.

Traditio interſignor. Caſtor. Melfiæ Venuſii, Atellæ, Ripecandidæ, Policaſtri, Roccæ Policaſtri, Lainigi, Urbano, Cimino, Cambeliano Reginæ Joannæ Secundæ per magnificam Caterinam Felingeriam relictam magnifici viri Ser Jannis Caraccioli, magni Seneſcalchi, juxta capitulationem habitam cum Regina IX. Sep. X. Indict. in Caſtro Caivani.

1433. XV. Decembris Indict. 1433. Filia Regis Cipri, & uxor Ducis Sabaudiæ cum duab. Galeis Neap. venit. Et ibi ſtetit per duos dies recedens. Ornata more matronar Franci generis.

Ex quaterno Anno XII. Indict. ex eod. libro in fine legitur.

1434. Anno Domini 1434. Inclitus Ludovicus Tertius Dux Calabriæ, & Andegaviæ, ac Sereniſſimæ Dominæ Joannæ Secundæ unicus filius ſe adoptivus die Dominico XIV. menſis Novembris XIII. Indict. inter nefarios dies connumerando æva, depoſita mortalitatis ſarcina, vitam animamque ad ſupernum beatumque Concilium exalavit.

Nota; poſſunt eſſe verba Notarii ex affectu loquentis; cum hæc Regina non habuerit filios legitimos & naturales, & de adoptivo intelligi oportet.

Ex quinterno XIII. Indict. ex eod. libro 1434.

1435. Die 2. Februarii in fine tertia hora noctis Regina Joanna Secunda &c. relinquens humanam ſortem quievit in Domino 1435. XIII. Indict. Regnor. ejus an. XXI.

Digitized by Google

Poſt cujus mortem a prædicto die fiunt Inſtrumenta ſub infraſcripto titulo, & regimine v3. Sub regimine Conſilii, & gubernator Reip. Regni Siciliæ ordinator per claræ memoriæ Sereniſſima Domina Noſtra Domina Joanna Secunda Ungariæ Hieruſalem, & Siciliæ Reginam anno primo &c.

Sequitur Sindicatus, cujus habenda eſt copia v. fol. 65. a t.

Ordinati per Reginam fuerunt.

Dominus Octinus Caracciolus Magnus Cancellarius.
Dominus Georgius de Alemania Comes Pulcini.
Dominus Balthaſſar de la Rath Comes Caſertæ.
Dominus Perdicaſſus Barrilis Comes Montis Odoriſii.
Dominus Zarletta Caracciolus de Neap. Miles.
Dominus Monacus de Anna, &
Dominus Gualterius Caracciolus.
Joannes Coſſa, & Tadeus Gattola de Caeta.

Ibi pro exequitibus teſtamenti, & ibi habes Reginam reliquiſſe ducatos 175$\frac{a}{m}$ pro tutela, & cuſtodia inclitæ Civit. Neap.

Ex Protocollo ejuſd. not. ſignato G. an. pr. Indict. 1437.

1437. Renatus Rex 19. Maii pr. Indict. ingreſſus fuit Neap. fol. 59. a t.

Ex Protocollo H. fol. 70.

Sereniſſ. & Clementiſſ. Rex Alfonſus Rex Aragonum, & Siciliæ Citra, & ultra farum per vim ingreſſus fuit Neapolim in Anno Domini 1442. Ind. v. per Cavernas putei Citelli prope Sanctam Sofiam.

Ex Protocollo Q. 1449. fol. 129. a t.

Ibi pro Euſtachio Grit lege: quia ibi habes, quod Rex Alfonſus propter guerram cum Venetis abſtulit omnia bona Venetor. Neap. commorantium, & donavit domos dicti Euſtaſii Domino Jo: Ep. Majoricen. dicti Regis Confeſſorii.

Ex Protocollo S. 1451. in fine.

Anno

Digitized by Google

1452. Anno Domini 1452. apparuit Cometa per plures dies, & eod. anno die v. menſis Decembris XI. hora noctis verſus diem fuit terræmotus validus, itaque multas terras ſolo æquavit, & gentes multas interemit in Regno Siciliæ, & in Civit. Neap. Eccleſias cunctas devaſtavit, & Eccleſia S. Joannis Majoris ad terram poſuit, itaque gentes timore coactis Civitatem, & Caſtra, & domos reliquerunt, & foras in campis domunculas ſibi fecerunt.

1452. Die 1. Aprilis Illuſtriſſimus Imperator Fredericus Tertius ingreſſus fuit Urbem Neapolitanam.

Ex Protocollo 9. 1458. in fine.

1459. Die 25. Octobris IX. Indict. armata decem & novem Galearum Ducis Renati ſe præſentavit ante Civit. Neap. Anno ſecundo Regis Ferdinandi Primi.

Die 27. menſis Junii mutatio Regnor. Regis Ferdinandi Primi.

Ex Protocollo 6. Petri Ferrilli.

De menſe Aprilis 1464. fuit peſtis in Civit. Neap.

Ex Protocollo 8. ejuſd. 1467.

Reverendiſſimus Dominus Oliverius Carrafa Archiepiſcopus Neap. S. R. E. præsb. Cardinalis, ac Sacri Regii Conſilii præſidens fol. 44.

Ex Protocollo Cæſ. Malfitani 1491. pag. 41.

Illuſtriſſima Dux Calabriæ conducit Galeam pro transmettendo ad partes Barbariæ, ſeu Tuniſi magnificum Giſmundum de Sangro de Neapoli pro certis negotiis &c. fol. 51.

Ex Protocollo an. 1495. pag. 42.

Secunda Februarii Rex Carolus Octavus intravit Neap. 1495. fol. 152.

Dominus Bernardinus Rudericus frater Joan. Ant. Capit. Caſtri Bari pro Reg. Aragoniæ id reſtituit Regi Gallor. v. fol. 197. cum ſequ. quia ibi eſt tota hiſtoria.

Sereniſſima Domina Elionora de Guevara Principiſſa Alte-

Digitized by Google

temuræ, Duciſſa Andria, & Venuſii, & Comitiſſa Acerrar. Conſors Sereniſſimi Domini Ludovici de Lucimburgo Comitis de Legni Principis Altamuræ Ducis Andriæ, & Venuſii, & Comitis Acerrar. filia Dominæ Iſottæ de Baucio Marchioniſſæ Vaſti Aimonis fol. 266.

Ex Protocol. ſeu quinterno ejuſd. 1493. pag. 43.

Proteſtatio pro Sereniſſimo Rege Alfonſo Secundo contra magnificum Carolum Gambacorte, che non doveſſe andare fore Regno, nè acconciarſe con altri ſotto pena de la diſgrazia Reale, e de Confiſcatione de' beni, e fa comandare a Meſſer Joanne Gambacorta ſuo Patre, che così lo faccia eſeguire fol. 297. a tergo.

Ex Protocollo ejuſd. anno 1496.

1496. 7. Decembris Mortuus fuit Rex Ferdinandus Secundus, & eodem die equitavit Sereniſſimus Rex Federicus, qui Rex fuit banditq. eod. die per Rever. Alexandrum Carafam Archiep. Neap. fol. 39.

1497. 7. Octobris incipit an. ſecundus Regis Federici ibid. fol. 47.

Ex Protocollo ejuſd. an. 1499. pag. 47.

1501. 3. Auguſti. Incipit Regnare Ludovicus XII., & tenuit uſque ad 13. Maii 1503. quo die incipit regnare Rex Catolicus.

Ex libro XIV. Indict. an. 1510. 1511. ejuſd. not. pag. 48.

Reſtitutio Torquium ſeu collarium, cum inſigne Sancti Michaelis Regi Franciæ per Dominum Andream Matteum Aquivivium de Aragonia Ducem Hadriæ, & Excell. Dominum Jo: Thomam Carafam Comitem Madaloni, & alios Dominos infraſcriptos Mediante magnifico Palatio Hiſpano eor. procuratore cum epiſtola tenoris ſequentis.

Sacra Criſtianiſſima Maeſtà.

A quella quanto più poſſemo humilmente ne ricomandamo, e li rendemo le debite gratie, che a tempo erano ſoi ſoggetti, ſe dignò aggregare al ſuo honorato or-

Digitized by Google

ordine del glorioſo S. Michele, li ſtatuti del quale havemo ſervati inviolabilmente, e con ogni integrità appartenente a' Cavalieri. Al preſente, che le conditioni de li tempi portano coſe, per le quali ritrovandoſi noi Vaſſalli, e ligi del Cattolico Re Noſtro Signore, dubitamo incorrere in coſa, onde la calunniosa opinione de le genti ſe forzeria denigrare noſtra ſincerità. Et atteſo, ch' a' buoni Cavalieri convene eſſere così netti d' opinione non bona, come vacui di colpa, moſſi da licite, e rationabili cauſe, mandamo per lo magnifico Meſſer Palatio eſibitore de la preſente a reſtituire a la Maeſtà Voſtra il predetto ordine, e collaro con ogni obligatione appartinente a detto ordine; così come da quella gratioſamente ne fu donato ſcritta in Nap. a' XII. di Novembre 1511.

Di Voſtra Criſtianiſſima Maeſtà.

Humili Servidori.

Bernardino di Sanſeverino Principe di Biſignano, Trojano Caracciolo Principe di Melſi, Andrea Matteo d' Acquaviva Duca d' Atri, Gio: Tomaſo Carraſa Conte de Madaloni fol. 101.

Die 14. Aprilis VI. Indict. 1424. fuit prodita Neap.

Die 3. Maii fuit recuperata a Rege Aragonum, & cum magnifica furia capta, & tota fuiſſet combuſta primo inſultu; niſi quia dictus Rex ſtrenuiſſime ſtricto gladio furentes tenuiſſet per Civitatem cohortes tranſverberando, vulnerando, verberando, juspendendo aliquos, et vociferando per dictam Civitatem, ac dictæ Civitati compatiens, plateas & vicos ſicut leo rugiens percurrebat. Tantum Dei gratia, & dicti Regis virtute dicta Civitas tantam ruinam, & deſolationem evaſit fol. 95. a t.

Ex Protocollo not. Salvatoris Paulilli an. 1509. & 1610. pag. 59.

1509. Regnor. Anno 6. mutantæ in 16. Maii.

Ex

Digitized by Google

Ex Protocollo Nicol. Ambroſii 1416., & 1517.
& eſt finis iſtius pag. 73.

1484. A' 15. di Giugno ſe poſe la prima pietra delle mure nove de Napoli, e fu poſta innante lo Carmine preſente lo Re Ferrante de Ragona lo Capo de ditte mure, e Meſſer Franceſco Spinello.

1456. Ex eod. lib. fol. 42. A li 7. di Decembre 1456. ſe abbattio la caſa che ſtava in mezzo la Sellaria.

1497. Ex eod. lib. fol. 88. In lo anno 1497. foro fatte le cinquine per Jo: Carlo Tramontano ch' era Maſtro de la Zecca, e per lo primo ſe ſpendevano a cinque torniſi l'una, de manera, che ne venne una tale fame, e careſtia, che fu neceſſario calarſi a duje torniſi.

Ex Regiſtro Joanne I. 1355. XIV. Ind. pag. 76.

1345. Indultum quorumd. de Nece Reg. Andreæ fol. 89. Ibi de Neapolitanis, qui per tumultum acceſſerunt combuſturi tanuam Caſtri novi pro habendis delatis de illo crimine, quos demum habuerunt, & nominantur.

Ex Eodem.

Ex Inveſtitura per Papam Martinum V. Reginæ Joannæ Secundæ ſub datam Mantriæ per manus Franciſci Epiſcopi Aretini Secretarii, & Referendarii ipſius &c. VII. Kal. Novembris 1418. Pontificus Anno primo ſervatur in Archivo.

1418. Deſcendentes autem ex te, vel ſucceſſoribus tuis Siciliæ Regib. mares & fæminæ in eodem Regno ſuccedant. Sic tamen quia extantib. marib. uſque ad quartum gradum, ut infra deſcribitur fæminæ non ſuccedant; ſed mares timendis dumtaxat; & de liberis duob. maſculis in eod. gradu per eamd. lineam concurrentib. primogenitus preferatur. Et ſi aliquem de her., ut ſucc. tuis Regib. Siciliæ ſine legitima, & maſculina prole ſui corporis mori contigerit, ſuccedat eid. ſervatis gradib. ſi ſuperſtites fuerint hæ perſonæ 23. Regis, ſine filio maſculo legitimo ex ſuo corpore

re descendente frater, aut Collaterales Superiores, mares tamen si superstiterint, ut puta patrui & avunculi, & sursum usque ad quartum gradum, dumtaxat illis collateralibus, quos tu habes ad præsens, & habebis dum vixeris, & qui post tuum obitum ex illis forsan orientur exceptis. Collaterales enim inferiores, similiter mares tantum si supersint, ut pote nepos ex fratre, & inferius usque ad tantummodo quartum gradum deficientib. tantum habendi maribus succedant fœminæ ex suo corpore legitime descendentes si superstites fuerint usq. ad quartum gradum ut superius est expressum. Et reliqua.

Ex R. I. 1273. & 1279. VII. Indict. pag. 77.

1418. Maria de Sengenio Principissa & Regina 1414. regnor. Anno IV. hæc fuit uxor Ladislai Regis, quam duxit viduam.

1455. Claræ memoriæ Robertus Dei gratia Imperator CP. Romaniæ Dispotes, Acajæ & Taranti Illustrissimus Princeps 1355. 2. Martii 8. Indict. vivebat ut ibi fit mentio. pag. 88.

Ex Libro præcedentiarum Sancti Laurentii ap. eumd. Feltrium pag. 35.

1488. Die 21. Augusti essendo soccessa la morte della Ill. Hipolita Maria Sforza, Ducheßa de Calabria, & moglie dell' Illustrissimo D. Alfonso de Aragona Duca de Calabria, & deliberato di portar lo corpo suo alla Venerabile Ecclesia della Annunziata de Nap.; fu assai discettato intra il nobile Seggio di Capoana, e li altri nobili Seggi a chi dovesse toccare lo precedere & comparere In dicto exego, & tandem fu concluso & deliberato, & così fo exequito che compareße il nobile Seggio di Portanova, & per esso il magnifico Messer Roberto Bonifacio, & da poi in li altri honori & dignità devesse seguire per ordine, & decreto lo magnifico & nobile Seggio di Capuana, apresso il

Digitized by Google

nobile Seggio de la Montagna, apreſſo lo nobile Seggio di Porto, & apreſſo il nobile Seggio di Portanova, & deinde ſe debba procedere & exequire ordine Rotæ.

All' eſſequie de Re Mattia de Ungaria toccò a Capuana, e per eſſo intervenne Meſſer Luiſe Caracciolo.

1494. Die 27. Januarii in le exequie de Re Ferrando I. toccò il precedere alla Montagna, enge comparve Meſſer Carlo Stendardo.

Eod. A. die pr. Martii fo preſtito lo debito omagio in lo Caſtello novo al Sereniſſimo Alfonſo II. dove intervennero tutti li cinque Seggi, videlicet per Capuana il Conte de Montoro: per la Montagna Meſſer Gio: Cicinello, e Meſſer Gio: Antonio Poderico: per Nido Meſſer Maſſimo Brancazzo: per Portanova Meſſer Carlo Mormile, e per Porto Meſſer Aleſſandro Severino.

Eod. Anno die XL ejusd. fo fatto lo parlamento generale per Re Alfonſo, in Caſa dell' Illuſtriſſimo Signor Duca de Calabria appreſſo S. Chiara, e lo comparere toccò al nobile Seggio di Nido, e per eſſo intervenne per la Univerſità e Seggio, Meſſer Marino Brancazzo.

1494. die 8. May. fo fatta la Coronazione de lo Sereniſſimo Re Alfonſo II., e toccò a portar lo Elmo al Signor Conte de Muro per lo Segio di Porto.

1495. A dì 23. Majo, e cavalcato Re per la Città, D. Ferrante II. figlio del detto Re Alfonſo, vivente il Padre, che l'aveva rinunziato il Regno, nello quale coronare comparſe tutto Napoli, e lo nobile Segio di Portanova; al quale toccava per l' ordine antedetto portò lo Stendardo, e per eſſo Meſſer Lancellotto Agneſe, & per lo nobile Seggio di Capuana Meſſer Gio: Scondito, per la Montagna, Meſſer Pietro Pignone, per Nido Meſſer Baldaſſar . . . . . Meſ-

Digitized by Google

Meſſer Severo Moccia, & Meſſer Pietro de Ligoro.

Die 23. Octobris. In homagio Regis Federici intervenerunt nobiles omnium ſedilium, & cives pop. Neap. ſequuntur ibid. aliæ occaſiones ordine predicto ſervato. Ex protocollo Anno 1516. & 1517. Notarii Nicolai Ambroſii, & eſt finis iſtius ap. Feltrium pag. 73.

1487. A li 6. de Magio ſe fece de Madama Sangia de Ragona figlia del Duca de Calabria, & de Madamma Truſia, & andai a lo marito, ch' era nepote del Conte de Fundo, & figlio primogenito del Conte de Morcone.

Ex Reg. Joannæ I. 1345. xiv. Ind. ap. Feltrium pag. 76.

1345. A. Dei gratia Cardinalis S. Martini in montib. Apoſtolicæ Sedis in regno legatus. Fol. 145.

Joanna II. Regina e. c. Illuſtri Philippo Mariæ Anglo Duci Mediolani, Papiæ Angleriæq. Comiti ec. conſanguineo frateq. noſtro ſalutem, & felicium ſucceſſuum incrementa. Ut notorie cunctis pateat verus perfectuſq. zelus, qui inter noſtram celſitatem illuſtremq. fraternitatem ſuam hinc inde reciproce indeſſolubiliter extat tum ex conſanguinitatis affinitatiſq. vinculo, tum ex vera vetuſtaq. amicitia, quæ ex bono & honeſto inter inclitam noſtram proſapiam & genus veſtrum contracta interq. nos & vos, non ſolum frequentata, ſed aucta eſſe dignoſcitur deliberavimus ad perpetuum monumentum verumq. pignus amoris gratia Ill. fraternitatem veſtram patenter oſtendere quibus vos diligamus viſceribus caritatis. Præmiſſis itaque & aliis conſiderationib. digne motæ vobis, & veſtris utriuſq. ſexus hh. in perpetuum decenter, & honorifice quartarizandi noſtra Regalia arma, ſeu inſignia cum veſtris claris inſigniis ſive armis, eaq. ſic quartarizata tam in bellis quam in cunctis actib. deferendi illiſq. utendi tenore preſentium poteſtatem plenariam impartimur

Digitized by Google

in cujus rei teſtimonium etiam ſubſcripſimus propria manu noſtra Joannæ Reg. Anno Domini 1420. die 16. Aprilis XIII. Indict. regnor. noſtror. Anno VI.

FINE.

Digitized by Google

CRONICA

D' INNOCENZO LANDULFO.

Digitized by Google

Digitized by Google

CRONICA

D. INNOCENZO LANDULFO.

1434. A' 13. di Novembre morſe Luiſe Re di Franza.
1435. A li 2. di Febraro morſe la Regina Joanna Seconda.
1435. A li 6. di Aguſto fo preſo Re Alfonſo, & menato in Genova, & poi a Milano.
1436. A li 8. di Ottobre la Regina Eliſabetta entrò in Napoli.
1438. A li 19. di Maggio Re Raniero entrò in Napoli.
1439. A li 16. di Aguſto fo preſa la Torre di S. Vincenzo.
1439. A li 25. di Aguſto fo preſo lo Caſtiello nuovo.
1442. A li 2. di Giugno fo preſa Napoli da Re Alfonſo.
1443. Re Alfonſo conquiſta la Marca, & la reſtituì al Papa.
1450. Fo lo Santo Jubileo.
1452. Venne lo Imperatore da Alemagna a viſitare Re Alfonſo.
1455. A li 27. di Jennaro ſe publicò la pace d' Italia a Piſcopio.
1456. Fo lo terremoto grande.
1458. A li 27. di Juglio morſe Re Alfonſo Primo.
1460. A li 6. di Settembre venne lo Duca Giovanne.
1462. De Giuglio fu rutto lo Duca Giovanne, & lo Conte Jacobo a Troja.
1465. All' ultimo di Decembre morſe la Regina Eliſabet mogliere di Re Ferrante.
1466. Lo Gran Turco pigliò Nigroponte.
1466. A li 8. di Marzo morſe lo Duca vecchio di Milano.
1466. Venne la Ducheſſa di Calabria in Napoli, & quello di più volte oſcurai il Sole.
1466. A li 19. di Jennaro Re Ferrante entrò in Roma.
1477. De Settembre la Regina Beatrice de Aragona andai in Ungheria.

A li

Digitized by Google

1477. A li 11. di Settembre entrai in Nap. la Regina Joanna moglie di Re Ferrante.

1478. Fo occiso Juliano de Medici, & Lorenzo fo ferito del mese di Aprile.

1479. A li 18. di Decembre venne Lorenzo de Medici in Nap.

1480. Fo publicata la pace de tutta Italia.

1480. A li 27. di Juglio li Turchi presero Otranto.

1480. A li 24. di Agosto fo morto lo Gran Turco.

1480. A li 10. di Settembre fo recuperato Otranto dal Duca di Calabria.

1481. Entrai lo Duca di Calabria in Napoli quando venne da Otranto.

1483. A li 22. di Agosto fo rutto in Roma lo Duca di Calabria.

1483. Foro incomenzate le muraglie di Napoli da Re Ferrante Primo.

1485. A li 10. di Settembre li Baroni si rebellaro contra Re Ferrante primo.

1486. di Settembre si publicò la pace di Papa Innocenzio con Re Ferrante primo.

1486. A li 26. di Novembre fo lo accordio delli Baroni con Re Ferrante primo.

1486. A li 13. di Agosto fo preso Francesco Coppola Conte di Sarno, & Antoniello de Petrutiis con dui figli suoi.

1487. A li 11. di Settembre fo strascinato per Napoli Francesco de Petrutiis Conte di Carinola, & menato nel Mercato là fo scannato & squartato, & in quello dì fo decapitato lo fratiello a lo Mercato, & lo Secretario loro Patre con lo Conte di Sarno in Castiello.

1487. A li 4. di Giuglio foro presi li Principi de Altamura & de Bisignano, con lo Duca de Melfi.

1487. Fuggio la Prencipessa di Bisignano con li figli.

1492. Vennero multi Judei in Napoli.

1494. A li 25. di Jennaro morse Re Ferrante primo.

1494. Re Alfonso Secondo cavalcai per Napoli.

A li

Digitized by Google

1494. A li 8. di Maggio ſe incoronai Re Alfonſo Secondo.
1495. A li 23. di Jennaro cavalcai Re per Napoli Re Ferrante Secondo.
1495. A li 20. di Febraro Napoli ſe donai al Re di Franza.
1495. A li 21. di Giugno fo ſaccheggiata Gaeta.
1495. A li 23. di Giugno fo rutto Re Ferrante Secondo a Seminara.
1495. A li 7. di Luglio entrai in Napoli Re Ferrante Secondo.
1495. A lo primo de Ottubro fo la rotta d'Euoli, & a li 6. del predetto foro cacciati li Angioini.
1495. A li 4. di Novembre morſe Re Ferrante Secondo.
1496. A li 7. di Ottubro morſe Re Ferrante giovene, & in detto jorno cavalcai Re Federico per Nap.
1496. Fo incoronato Re Federico.
1501. Lo Re Cattolico hebbe lo Regno.

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

GENEALOGIA
CAROLI I.

Digitized by Google

Digitized by Google

GENEALOGIA

REGIS CAROLI PRIMI

Regis Siciliæ. Cum Appendice Afeltrii.

CArolus Comes Andegaviæ, & Cenomaniæ filius Ludovici Regis Francor. & Dominæ Blancæ filiæ Regis Caſtellæ, & frater S. Ludovici Regis Francor. cœpit in uxorem Dominam Beatricem ultimo genitam, & hæredem Raymundi Berengarii Comitis Provinciæ & ex ea habuit filium nomine Carolum.

1263. Pontificatus Urbani Papæ IIII. anno 2. Idem Papa vocavit prædictum Carolum Comitem Andegaviæ in auxilium Eccleſiæ contra Manfredum Regem Siciliæ filium naturalem quondam D. Imperatoris Federici Secundi: qui Regnum Siciliæ, Ducatum Apuliæ, & Principatum Capuæ tenebat indebite contra voluntatem Domini Papæ. Et contulit ſibi regnum ipſum Siciliæ, Ducatum Apuliæ, & Principatum Capuæ.

1265. Clemens Papa IIII. Pontificatus ſui Anno primo mandavit, & fecit coronari prædictum Dominum Carolum in Regem Siciliæ, Ducem Apuliæ & Principem Capuæ in Eccleſia Lateranen. & modicum poſt Regnum ipſum intravit, & totum acquiſivit.

Poſt hæc ſciens Corradinus filius Imp. legitimus & naturalis mortem Manfredi, & Regni ammiſſionem cum XV.M. equitum & VI.M. arcerior. venit ad recuperandum regnum bellumq. fecit Campale cum dicto Rege Carolo a la Scurcula prope Sanctam Mariam de Victoria, & ibidem ruptos cum toto exercitu, Corradinus cum Duce Oſterlic, & aliquib. DD. aufugit in Cſtuno,

Digitized by Google

no, & Nectuno, & ibidem captus fuit, & datus in manib. Regis Caroli; & ita crudele bellum factum est ut fere XXV.M. hominum mortui ceciderint in bello ab utraq. parte.

Et dictus Rex Carolus portavit dictum Corradinum Neapoli, & eum decapitari fecit ante portam S. Mariæ de Carmelo, ubi stat illa Crux de fabrica ante Conciariam cum columna de porphiro, & cum eo Corradino multi DD. & Nobiles de Regno, qui cum dicto Corradino venerant, decapitati sunt. Post mortem dicti Corradini in fine trium annor. venit Ducissa Obsterlic Mater dicti Corradini in civit. Neap. cum navi nigra, velis, & funib. nigris, & petiit a Rege ut fieri faceret Sepulcrum marmoreum suo filio altum duabus cannis super terram. Qui Rex Carolus habito consilio cum Dominis an fieri deberet dictum Sepulcrum responsum, & deliberatum fuit, quod nullo modo fieret eo quod Teutonici sunt magni animi, & videntes illud Sepulcrum possent recordari de Domino, & venire in conquistam Regni; & concluſum fuit, quod fieret fovea subtus Altare S. Mariæ de Carmelo, & ibidem sepeliretur sub terra; & postea fabricatum est, super & factum altare ubi nunc est.

Post hæc dictus Carolus Rex armari fecit LXXIX. galeas VII. galeones, & LXXVII. terridas, quæ sunt sicut galeazzæ, & portabat quælibet dictar. tendar. XXXIV. equites, & fodrum pro galeis, & equitibus. Nec non armari fecit Naves XXXVI. & primo accessit contra Regem Tunisii, & Bugeæ & illum fecit sibi tributarium sicut apparet in Archivo, & solvebat pro tributo duplas XXX.M.

Deinde acquisivit Regna Albaniæ & Duratii, cum magna parte Greciæ, cum insolis Cephaloniæ & Zacinti Olicatu, cum Principatu Amoreæ, & aliis insulis ibidem sistentibus. Et reversus est in Apuliam. Et

Die

Digitized by Google

1284. Die Dominico VII. Januarii, ætat. An. LX. dictus Rex Carolus Primus obiit Fogiæ in Apulia, & translatum fuit corpus ejus Neap., & ſepultum in Majori Eccleſia Neap., & filius ejus Carolus Princeps Salerni regnavit pro eo, & vocatus fuit Carolus Secundus.

Iſte Rex Carolus Secundus habuit in uxorem Mariam, filiam Regis Ungariæ, quæ poſtea patri ſucceſſit in dicto Regno Ungariæ, & dictus Rex habuit ex ea XIV. filios novem mares, & quinque fæminas.

Primus fuit Carolus Martellus Princeps Salernit. & honoris Montis S. Angeli Dominus, qui coronatus fuit in Regem Ungariæ viventib. patre, & matre.

II. Sanctus Ludovicus Ep. Tholoſanus.

III. Dominus Robertus Dux Calabriæ.

IV. Dominus Philippus Princeps Tarentinus.

V. Dominus Raimundus Berengarius, magnus Seneſcallus, qui obiit abſq. uxore & filiis.

VI. Dominus Joannes Clericus obiit puer.

VII. Dominus Triſtanus, natus temp., quo captus fuit Rex Carolus per Regem Jacobum de Aragonia in armata facta in mari prope Neap.

VIII. Dominus Joannes Princeps Amoreæ, & poſtea Dux Duracii.

IX. Dominus Petrus Comes Gravinæ, qui obiit ad ſervitia Florentinor. ætat. ſuæ XXVI. in prælio Montis Catini, una cum Carolo filio ſupradicti Philippi Principis Tarentini.

Filiarum Fæminarum Regis Caroli Secundi.

I. Fuit Domina Clementia uxor Regis Franciæ, quæ dixit non amictam Regnum Franciæ pro iſta interula; quia Carolus de Valois dictus Rex Franciæ miſerat Ambaſſiatores mares & fæminas, & commiſit marib., ut viderent ipſam veſtitam ambulantem & ſaltantem, & fæminab. commiſit, ut viderent eam nudam; & Mater volebat, quod illam cum interula de ſero vide-

Digitized by Google

derent ; & ſtando in Camera coram Matre , & fæminab. ipſa Clementia dilaceravit dictam interulam dicens: Non amittam Regnum Franciæ pro iſta interula.

II. Domina Blanca Uxor Regis Jacobi Aragonum. Hæc vixit an. 34.

III. Domina Helionora Uxor Regis Federici Regis Siciliæ fratris dicti Regis Jacobi : qui Federicus occupavit inſulam Siciliæ dicto Regi Jacobo fratri ſuo. Hæc vixit an. 40.

IV. Domina Maria Uxor Regis Majoricar. Hæc obiit Neap. , & ſepulta eſt in Eccleſia S. Mariæ Dominæ Reginæ ſororum minorum Sancti Franciſci.

V. Domina Beatrix Uxor Marchionis Ferrariæ . Poſtea Dominus Berteraimi de Bautio Comitis Montis Caveoſi.

1309. Supradictus Rex Carolus Secundus obiit in Hoſpitio Regio , quod dicitur Caſa nova v. Maii ætat. ſuæ an. LX. , & an. Regni ſui XXV. , & fuit ſepultus in Eccleſia S. Dominici de Neap. Ord. Prædd. , & poſtea fuit translatum Corpus ſuum in aquis in Provincia , in Eccleſia S. Mariæ de Nazaret ord. ſoror. Prædicatricium S. Dominici.

Et regnavit poſt eum Rex Robertus tertiogenitus.

Qui Rex habuit in Uxorem Dominam Violantim filiam Regis Petri Aragonum , ex qua habuit Carolum Ducem Calabriæ , & poſt mortem dictæ Violantis recepit in Uxorem Dominam Sanctiam filiam Regis Majoricar. conſobrinam dictæ Violantis ; ex qua nullus filius ſupervixit.

Hic Robertus regnavit ex declaratione facta per D. Bonifacium P. VIII. , qui ſententiavit , quod dictus Robertus Patri ſuccederet in Regno , & non Carolus nepos ſuus , qui fuit filius Caroli Martelli Regis Ungariæ.

Prædictus Rex regnavit an. XXXIII. menſ. VIII. dieb. V.

Et

Digitized by Google

Et regnavit poſt ipſum Regina Joanna Prima filia ſupradicti Ducis Calabriæ.

Et Regina Sancia facta eſt Monica in Sancta Cruce, & ibi in bona vita vivens mortua eſt.

Ex Carolo Martello Primogenito Caroli II. natus eſt alius Rex Carolus, qui ſuccubuit in lite cum Rege Roberto, & ex judicio Pontificis, qui habuit tres filios videlicet Ludovicum Regem Ungariæ, Andræam, & Stephanum.

Dominus Philippus quartogenitus Caroli II. habuit in Uxorem Dominam Catherinam filiam Balduini Imp. CP. & fuit hæres ipſius Imp. in titulo, quia nullus filius ei ſupervixit, cum habuiſſet ex ea tres filios mares, & duas fæminas videlicet.

Dominus Robertus primogenitus, qui ſucceſſit Patri, & Matri.

Dominus Ludovicus ſecundogenitus.

Dominus Philippus tertiogenitus.

Dominus Joannes octavogenitus Caroli II. Princeps Achajæ, & Dux Duratii recepit in Uxorem Dominam Agnetem filiam Comitis Petri, & ex ea habuit tres filios videlicet Dominum Carolum Ducem Duratii primogenitum, Dominum Ludovicum, & Dominum Robertum.

1345. Prædicta vero Joanna Prima accepit in virum Dominum Andream fratrem Ludovici Regis Ungariæ, quem ſuſpendi fecit dicta Regina in Averſa in an. 1345.

1347. Pro cujus vindicta prædictus Ludovicus Rex Ungariæ venit in Regnum an. Domini 1347., & an. 1348. fuit in Averſa, ubi acceſſerunt ad eum .... Intravit Rex proprie in die Nativit. Domini 1348. XII. Januarii intravit Tarentum. Die XIIII. Regina receſſit de Caſtro novo cum Henrico Caracciolo.

1348. Dominus Robertus Princeps Tarenti vocatus Imp. CP. filius Philippi quartogeniti Caroli II. diſpotes Ro-

Digitized by Google

maniæ Achajæ, & Tarenti Principis. Hic eſt ſepultus in Eccleſia S. Georgii majoris in tribuna dictæ Eccleſiæ a ſiniſtro latere.

Dominus Philippus frater ejus Comes Acerrar.

Dominus Carolus Dux Duratii, Dominus Ludovicus, & Dominus Robertus filii Joannis octogen. Caroli II., quos omnes dictus Rex Ungariæ capi fecit, & prædictum Ducem Duratii decapitari fecit in Averſa, ubi fuerat ſuſpenſus Rex Andræas, & ſtatim venit Neap. & aſſignatum ſibi fuit Caſtrum novum de voluntate Reginæ Joannæ, quæ aufugerat in Provinciam Principis Tarentini. Ita Platina in vita Clementis VI.

Dominus Ludovicus ſecundogenitus duxit in Uxorem dictam Reginam Joannam, ſine diſpenſatione; demum per Papam Clementem coronati fuere.

Et mortuo dicto Ludovico cæpit in virum dicta Regina Regem Majoricar. qui vocabatur Jacobus, qui obiit in regno Caſtellæ.

1382. Deinde cæpit in virum D. Octonem Ducem Brunſuic, & Anno Domini 1382. dicta Regina mortua fuit in civitate Muri mala morte, & ſepulta in S. Clara de Neap.

Præfatus Ludovicus Secundogenitus Ducis Duratii cæpit in uxorem Dominam Margaritam de Sanſebrino filiam Domini Roberti de Sanſeverino, & ex ea habuit unicum filium dictum Carolum de Pace.

Qui cæpit in Uxorem Dominam Margaritam Primogenitam Caroli Ducis Duratii conſobrini ſui cum deſpenſatione, & ex ea habuit Regem Ladislaum, & Joannam Reginam, & factus fuit Rex Siciliæ per Urbanum P. VI. Anno Domini 1382., & Coronatus Romæ.

1386. Prædictus Carolus coronatus fuit in Regem Ungariæ, & dicto die eclipſatus eſt Sol. Et dicto An. dictus Rex percuſſus fuit in Buda die Mercurii VII. Februarii, & miſ-

Digitized by Google

& missus ad Castellum Visigradi, & ibid. 27. dicti mensis veneno obiit.

Cui succeſſit Dominus Ladislaus ejus filius, & post mortem Ladislai, sine liberis succeſſit in Regno Regina Joanna Secunda.

Carolus I. regnavit An. xx. al. xxi. qui obiit Fogiæ de menſe Januarii 1288. incæpit regnare in an. 1264.

Carolus II. regnavit An. xxxv. alias xxiv. incæpit regnare in an. 1285.

Robertus regnavit An. xxxiiii. incæpit regnare an. 1309.

Joanna I. regnavit An. xxxix. cæpit regnare an. 1342.

Carolus III. regnavit An. v. cæpit regnare an. 1382.

Ladislaus regnavit An. xxviii. cæpit regnare an. 1388.

Joanna II. regnavit An. xxii. incæpit regnare an. 1414.

Ferdinandus I. regnavit An. xxxvi. cæpit regnare an. 1458., & obiit 15. Januarii 1499.

Huic succeſſit Rex Alphonsus filius Primogenitus, & equitavit per Civit. Neap. cum Vexillo, & Baronib. dicto die hora xix., & regnavit an. uno minus duob. dieb., quia ceſſit Regnum.

Ferdinando II. qui equitavit, ut Rex 23. Januarii 1449. hora 2v., & regnavit dieb. xxvii., & succeſſit per 4. menſes Rex Francor. Nomine Carolus, qui deinde amiſit Regnum.

Prædictus Rex Alphonsus abſentavit ſe in Caſtro Ovia 22. Januarii 1495. uſq. ad tertium diem Februarii dicti anni; & dicto die receſſit a dicto Caſtro cum quinque Galeis, & una Fuſta, & una Navi cum jocalibus, pecunia, argento, pannis de racia, tappetis, & reb. plurimi valoris ducator. cc. m., & acceſſit in Siciliam, & ibi in Mazaria ſtetit per aliquos menſes; deinde acceſſit Meſſanam, & ibi mortuus eſt in quodam Monaſterio Regio Meſſanæ an. 1494.

Venne Re Carlo VIII. de Franza in Italia de anni xxii. in circa per la via d' Aſti, e portò con eſſo circa xl. m.

Digitized by Google

huomini da cavallo, e da pede, & intrò per le Terre del Duca di Milano; & armò navi e galiune, e non potettero fare niente per l'armata di Re Alfonso ch'era in Livorno, ch'erano 38. galee, e 4. galioni. Dapoi venne in Roma & intrò all'ultimo di Decembre, e nge stette fino alli 23. di Gennaro. Da poi intrò per la via di sopra la persona soa, & una parte de la sua gente, per la via di S. Germano. Intrato, che fu in S. Germano in otto dì hebbe tutte le Terre de la Provincia di Terra di Lavoro, e Capoa, e Aversa, e Nap. a li 18. Febraro 1495. e Re Ferrante se n'andò con le galee, & alcune barche in Sicilia dove era Re Alfonso suo patre, & a dì 20. del detto mese il Re preditto di Francia intrò in Napoli con molti Baroni de li soi, e gentil huomini assai.

E di poi a li 7. del mese di Luglio del detto anno lo preditto Signor Re Ferrante, venne in Napoli con molte galee, e navi, e con poca gente, e fu pigliato per li Napolitani con gran festa. Et assedioſſe il Castello novo, il quale se l'hebbe al mese di Decembre.

1496. A 20. Luglio s'accordò Bonpensiero col Signor Re, quale lo tenea assediato in Atella, lo fe venire a Scafata, e de poi in Castello a Mare, per imbarcar là, e ne foro morti & ammalati assai.

Li Baroni, cioè lo Principe di Salerno, e di Bisignano, Milito, de Lauria, e de Capaccio, con lo Vicerè de Calabria nomine Messer d'Obagai, vennero in Agropoli.

Il Conte di Consa se accordò le Maestà del Signor Re, e a li VI. d'Agosto li tornò lo Stato.

Rex Federicus Secundogenitus Regis Ferdinandi Primi succeſſit Regi Ferdinando Secundo filio Alphonsi Secundi ejus fratris, & regnavit an. IV. & m. X. quia receſſit de mense Julii 1501. propter adventum Gallor.

Digitized by Google

lor. . . . L. Exercitus dicti Regis intravit Civitatem Neap. die VI. Auguſti depredata Civitate Capuæ, & regnavit A. I. m. IX.

Rex Ferdinandus Catholicus Rex Aragonum, & Caſtellæ regnavit.

Teſtamentum Imp. Federici conditum in Florentino Civitate Capitanate in anno Domini 1251.

Hæredem ſibi inſtituit Conradum in Imperio, & omnibus rebus Alemaniæ.

Henrico filio Secundogenito dimiſit C. M. Unc., & Regnum Aldarenſe, vel Regnum Hieroſolimitanum.

Item Manfredo naturali filio Principatum Tarenti cum Comitatu Gravinæ, & Montis Caveoſi, & Tricarici a Polignano uſq. ad portam Roſetii, & honorem Montis S. Angeli cum omnib. adjacentibus.

Item Manfredo nepoti ſuo X. M. unc., & Ducatum Amalphiæ, & Siriæ.

Item legavit pro anima ſua in ſubſidium Terræ Sanctæ C. M. unc.

Item legavit, & voluit, quod in caſu, in quo decederet ſine liberis ſuccedat ei Manfredus, & ſi contigerit ire Corradum in Alemaniam, Manfredus ſit generalis Balius in Regno, præterquam in vendendo antiqua demania Regni.

Obiit Florentini, & mandavit ſe ſepeliri Panhormi.

Ex quodam alio magno regiſtro Regis Caroli II. ſub an. 1295. IX. Indict. ſignato ℳ reperitur concordia, & matrimonium factum inter Regem Jacobum de Aragonia, & Blancam filiam Regis Caroli II. in Pontificatu Bonifacii VIII.

Primo reperitur procuratorium factum per dictam Dominam Blancam Priori S. Egidii. Domino Bartholomeo de Capua, & Americo de Sus ad contrahendum matrimonium cum Jacob. Arag.

Et de arbitratione faciend a per Bonifacium P. VIII. de re-

Digitized by Google

reſtitutione Inſulæ Siciliæ, ubi idem Rex Jacobus promittit Papæ reſtituere inſulam Siciliæ, cum omnib. adjacentib. ſibi cum inſulis ſicut erat temp. Regis Caroli I. tempore, quo non erat rebellis. Et hoc promiſit obſervare immediate facta parentela inter dictam Blancam, & Regem Jacobum de Aragonia habitis prius pro dote marchis 25000. argenti.

Etiam promiſit dictus Rex Jacob., quod omnes gentes, & Officiales ſuos amovebit a dicta inſula Siciliæ, & omnibus Civibus imperabit, ut Rom. Eccleſiæ, & D. Bonifacio P. obediant.

Ibidem repertur quod Rex Carolus Secundus promiſit Regi Jacobo Aragonum genero ſuo facere cum effectu, quod Bonifacius Papa VIII. acceptabit omnia Capita facta de pace inter eas tractata & concluſa.

Item promiſit dictus Rex Carolus dicto Regi Arag. ſe facturum, & curaturum quod ei idem D. Papa differret vel Eccleſia Rom. a ſolutione LXXV. M. Marchar. argenti ſolvendor. per ipſos eid. Regi Aragonum per terminos; poſſet bona hoſpitalis & templi ſita in Regnis Aragonum Valentiæ & Comitatu Barchinonæ obligata Regi Aragonum per præfatum P. vendere juſto prætio & rationabili in ſolutum uſq. ad ſumma LXX. M. Marcar. argenti unde fructus bonor. quæ pro dote debeantur pro parte dictæ Dominæ Blanchæ.

Ibidem reperitur ubi dicit pro Curia quod Rex Carolus Secundus abſolvit Regem Jacobum de Marchis XXX. M. argenti debitis ſibi per Regem Alphonſum fratrem dicti Regis Jacob.

Ibidem quod Rex Carolus Secundus abſolvit Papam de libris VII. M. Turonenſium ſolutis ſibi pro parte Eccleſiæ pro liberandis obſidib. ſiſtentib. in Aragonia.

Ibidem in ead. carta quod Papa dedit pro dicta cauſa liberationis obſidium ſiſtentium in Aragonia in alia manu Marchas argenti XXV. M.

Ibi-

Digitized by Google

Ibidem reperitur quod Papa Bonifacius VIII. donavit Philippo Regi Franciæ & Carolo ejus filio Comiti Valesiæ, & Alagoniæ, & Andegaviæ regnum Valentiæ regnum Aragonum, & Comitatum Barchinonæ cum omnib. jurib. eor.

Qui Rex Philippus Franciæ, & Carolus ejus filius renuntiaverunt Domino Regi Jacobo dicta regna Aragonum & Valentiæ, & Comitatum Barchinonæ. Et de dicta donatione habentes notitiam illustres viri Ludovicus Robertus, & Raymundus Berengarii filii illustris viri Regis Caroli Secundi cum consensu dicti eor. patris laudaverunt, approbaverunt ex certa scientia eor. & promiserunt nullo unquam temp. contravenire dictis donationib.

Ibid. reperitur quod Rex Aragonum promittit Regi Carolo, & Papæ Bonifacio, revocare D. Federicum fratrem suum, & omnes sequaces tuos de insula Siciliæ totis suis virib. & posse quod dimittat dictam insulam. Et nullum det sibi auxilium consilium & favorem; sed libere dimictat dictam insulam cum aliis insulis dicto Bonifacio P. VIII. & S. Rom. Ecclesiæ, & Calabriam, Basilicatam, & alias terras remictat Regi Carolo II.

Item promictit idem Rex Jacob. quod faciet cum effectu, quod D. Petrus alius frater ejus non accedat in insulam Siciliæ nec guerram faciet in Calabria nec in aliis terris Citra farum.

Et Rex Carolus Secundus promittit dicto Regi Jacobo quod faciat acceptare omnia a Summo Pontifice.

Ibidem reperitur originaliter sic scriptum.

Blancam filiam nostram carissimam in festo omnium Sanctor. Rex inclytus Jacobus noster gener, & filius duxit in uxorem insulam Siciliæ Domino nostro summo Pontif. & Rom. Ecclesiæ, Calabriam & terras alias, insulas citra farum occupatione detentas liberas nobis resti-

Digitized by Google

reſtituit, juxta arbitrium dicti Summi Pontificis.
Hoc ſcripſit omnibus Dominis, & Univerſitatib. regni Rex Carolus Secundus.

Titulus Regis Caroli I.

Carolus Dei gratia Rex Siciliæ, Ducatus Apuliæ, & Principatus Capuæ, almæ Urbis Senator, Andegaviæ, Provinciæ, & Folcalquerii Comes, Romani Imperii in Tuſcia per Sanctam Romanam Eccleſiam Vicarius Generalis.

Finis Genealogiæ Caroli I.

Digitized by Google

CRONICA
ANONIMA

DALL' ANNO MCCCCXXXIV. ALL' ANNO MCCCCXCVI.

Digitized by Google

Digitized by Google

CRONICA ANONIMA

DALL' ANNO MCCCCXXXXIV. ALL' ANNO MCCCCXCVI.

ANno Domini 1434. a' 13. Novembre morſe Re Loiſe.

1435. A' 2. Febraro morſe la Regina Giovanna.
A' 6. d' Agoſto fu fatto prigione Re Alfonſo, e portato a Genova, & in Milano.

1436. A' 18. d' Ottobre entrò in Napoli la Regina Eliſabetta.

1438. A' 19. di Maggio Re Alfonſo entrò in Napoli.

1439. A' 16. di Giugno fu preſa la Torre di S. Vincenzo.
A' 25. d' Agoſto fu preſo il Caſtello nuovo.

1442. A' 2. di Giugno fu preſo Napoli per Re Alfonſo.

1443. Il Re Alfonſo conquiſtò la Marca d' Ancona, e la reſtituio all' Eccleſia.

1452. Del meſe d' Aprile. Venne l' Imperatore in Nap. per ſalutare l' immortale memoria di Re Alfonſo.

1455. A' 27. di Gennaro ſi publicò la pace d' Italia nell' Arciveſcovato di Nap.

1456. A' 5. di Decembre fu un grandiſſimo terremoto.

1458. A' 27. di Giugno morì Re Alfonſo primo.

1460. A' 6. di Settembre venne il Duca Giovanni.
A' 27. di Giugno il Re Ferrante fu rotto a Sarno.

1462. A Luglio fu rotto il Duca Giovanne dal Conte Giacomo a Troja.

1465. A' 30. di Settembre. Morſe la Regina Eliſabetta, alias Iſabella mogliere di Re Ferrante primo.

1466. Negroponte fu preſo da' Turchi.
A' 14. di Settembre. Intrò la Ducheſſa di Calabria in Nap.

Digitized by Google

A dì 8. di Marzo. Morſe il Duca di Milano vecchio.

1476. A' 28. di Novembre. Morſe fra Giacomo della Marca.

A' 6. di Gennaro. Fu morto il Duca di Borgogna nel Reno in una terra, che ſi chiama Narſe.

1478. A' 26. d' Aprile. Fu ammazato Giuliano de Medici, e Laurenzo fu ferito.

1479. A' 18. di Decembre. Venne Lorenzo de Medici in Napoli.

1480. A' 13. di Marzo. Fu publicata la pace di tutta Italia.

A' 27. di Luglio. Lo Turco venne in Puglia, e pigliò Otranto, a' x. di Settembre fu ricuperato.

A' 10. d' Agoſto. Fu ſoccorſa Rodi da' Franzin Paſtore per parte della Maeſtà di Re Ferrante.

1481. A' 25. di Settembre. Venne l' Armata del Re di Portogallo in Napoli in ſoccorſo d'Otranto.

A' 2. di Ottobre. Venne l' Armata del Re di Caſtiglia con 20. Navi per Otranto.

A' 26. di Ottobre. Tornò da Otranto, & entrò in Nap. il Duca di Calabria.

1482. A' 31. Maggio. Papa Siſto pigliò prigioni il Cardinale Colonna, & il Duca Savelli.

A' 21. di Agoſto. Fu rotto il Duca di Calabria in Roma.

A' 12. di Decembre. Fu concluſa la pace di Papa Siſto con Re Ferrante.

A' 27. di Decembre. Andò il Duca di Calabria a viſitare Papa Siſto in Roma.

1483. A' 27. di Febraro. Venne Fra Franceſco di Paola da Calabria in Nap. per andare in Franza.

A' 9. di Marzo. Cavalcò D. Federico Principe di Squillaci.

1484. A' 22. di Maggio. L' Armata de' Venetiani pigliò Gallipoli.

A dì primo di Luglio Re Ferrante fe cominciare le mura di Nap., & eſſo nge poſe lo palo dereto lo Carmino.

A' 2.

Digitized by Google

A' 2. di Giugno D. Federico andò contro li Venetiani.

1485. A' 10. di Settembre. Li Baroni ſi ribellaro contro la Maeſtà di Re Ferrante.

1486. A' 24. di Settembre. Si publicò la pace di Papa Innocenzo con la Maeſtà di Re Ferrante.

A' 26. di Novembre. Vennero in accordio li Segnuri con la Maeſtà di Re Ferrante.

A' 14. d' Agoſto ſo pigliato Franceſco Coppola di Sarno, & il Padre Meſſer Antonello d' Averſa Secretario, e doi figli Noſſen Pou, & Meſſer Antonello Arcamone Conte di Borello, & ego habebam proceſſum originalem, quem tradidi Illuſtriſſimo Proregi.

1487. A' 4. di Luglio foro pigliati prigioni il Principe d' Altamura, il Principe di Biſignano, & il Duca di Melfi.

1487. A' 5. di Giugno Genoa ſe rendio al Duca di Milano.

A' 7. di Settembre. La Principeſſa di Biſignano fugio con li figliuoli.

A' 18. di Settembre. Entrò in Napoli D. Alfonſo figlio di Re Ferrante, ch' era ſtato a lo Cairo.

1589. A' 9. d' Aprile. Morſe Re d' Ungaria.

1492. A' 26. di Novembre. Andò D. Federico in Roma all' obedienza di Papa Aleſſandro.

Del meſe di Febraro. Vennero tanti Giudei in Nap., e ſu la peſte, e partioſe la Corte da Nap.

1494. A' 25. di Gennaro ad hore 16. e tre terzi ſonati de Sabbato morì quello Vettorio Principe di Re Ferrante.

Eod. die. Il ſuo figlio primogenito cavalcò per Nap. Re con gente aſſaiſſima, che ogn' un gridava viva Re Alfonſo.

All' ultimo di Gennaro ſe fecero l' eſſequie dentro S. Dominico, uſcio il Corpo dal Caſtello nuovo, e poſto dentro il tavuto; e nge foro tutti li battenti; li frati di S. Maria delle Vergini, che foro li primi, apreſſo S. Maria de la Gratia, e de lo Carmine, li altri foro li frati di S. Agoſtino, e di S. Gio: a Carbonara,

Digitized by Google

ra, li terzi foro li frati di S. Maria nova, con quelli di S. Lorenzo, li quarti foro S. Dominico, e S. Pietro Martire, S. Pietro a Majella, S. Pietro ad Ara, S. Maria de Badis, e S. Severino, e S. Maria di Monte Vergine, e Monte Oliveto. Di poi sequero tutte le Parrocchie di Nap., e di poi vennero ciento Prieiti, ch' ogn' uno portava un girio bianco in mano: di più nge foro 36. Banchi, che nge erano per ciascuno XXI., e XXV. girii nigri. Dopò lo Cuorpo, che lo portavano li Baroni del Regno, e lo Pallio lo portaro quelli, ch' havevano li sette Officj del Regno, e Nap. apresso alle torcie venivano 14. Vescovi vestiti con le Mitre, e quattro ne foro Vessili, e nge veneva in mezzo alloro l' Arcivescovo di Napoli, e quello di Cosenza, e da poi seguia il Duca di Calabria, lo primogenito di Re Alfonso Secondo, e li altri apresso. A S. Dominico era la Castellamme tutta di torcie bianche.

Al primo di Marzo. Li Baroni, e li Sindici di tutto il Reame giuraro homaggio al Re Alfonso Secondo.

Al primo di Maggio. Entrò in Nap. il figlio del Papa.

Alli 2. di Maggio. Entrò lo Cardinale di Morriale in Nap. per incoronare Re Alfonso Secondo,

1494. A' 8. di Maggio. Il detto Cardinale dentro l' Arcivescovato di Nap. incoronò detto Re Alfonso Secondo, e cavalcò Re in un cavallo bianco, & andava dentro il pallio; e dui Duchi portavano il freno al cavallo; & il Conte di Brienza portava lo Stendardo, & il Gran Seneschalco portava lo Scudo, che fo il Marchese di Bitonto, ed il Conte di Muro portava l' Elmetto, e per tutto Nap. se bottavano danari per ogni strata dove passavano.

A' 9. di Maggio. Il figlio del Papa cavalcò Principe di Squillaci, che havea pigliata per moglie una figlia bastarda di Re Alfonso.

A' XV.

Digitized by Google

A' xv. di Maggio. Cavalcò il Signor Virgilio Gran Conteſtabile.

A' 30. di Maggio fu pigliato il Conte di Conſa di Caſa Geſualdo, e lo Conte di Capaccio de' Sanſeverini, e lo figlio.

A' 20. di Luglio. Cavalcò il nepote di Re Ferrante Cardinale, figlio di D. Henrico naturale.

1495. A' 22. di Gennaro. Si levò un rumore per Napoli, ch' ogn' uno chiuſe le caſe per paura di non eſſere ſacchigiato.

A' 23. di Gennaro Re Ferrante Secondo per Nap. per renunza, e refutatione fattali da Re Alfonſo Secondo ſuo Patre.

A' 18. di Febraro. Furo ſacchiggiati li Giudei.

A' 19. di Febraro. Fu ſaccheggiata la cavallaritia di Re Ferrante.

A' 20. di Febraro. Venne lo araldo di Re di Francia, e ſe li diede Napoli, & in quello dì Re Ferrante fece abrugiare tre Navi groſſe, & incomenzaro a pombardiare la terra, & in queſto dì ſe poſe a ſacco lo Tarcinale. Et in quello dì entrò lo araldo di Re di Franza, e doi di poi intrò il Re per la porta del giardino, & intrò al Caſtello di Capoana, e di poi entrò gente aſſai.

A' 24. di Decembre (meglio Febraro) ſe rendio la torre di S. Vincenzo.

A' 6. di Marzo. Se rendio il Caſtello novo.

A' 22. di Marzo ſi rendio il Caſtello dell'Ovo.

A' 12. di Maggio. Cavalcò Re di Francia per Nap., e fece molti Cavalieri quello dì, e le bottorono denari.

A' 17. di Maggio. Li Baroni giuraro homaggio al Re, e lo dì ſeguente il Re li fece il convito.

A' 20. di Maggio. Il Re ſi partio da Napoli per andarſene in Franza, e laſsò Vicerè il Signor di Bonpenſieri.

L' ul-

Digitized by Google

L'ultimo di Maggio. L'Armata del Re di Franza venne in Napoli, e foro vele XVI. ſette Navi grande, ſette Galee, e duje Fuſte.

1495. A 18. di Giugno ſe rebellò Gaeta contro il Re di Francia.

A 23. di Giugno Gaeta fu ſaccheggiata per Re di Francia, e la ſe il Signor dè Velcairo, & il Cardinale Colonna, e nge morſero molte perſone.

A 21. di Giugno fu rotto Re Ferrante in Calabria alla piana di Terranova per Monſignor de Begnì.

A 21. di Giugno fu rotto Re di Franza in Parmeggiano al borgo S. Donnino, e foro morti 22 $\frac{a}{m}$ Franceſi, e delli Italiani ne foro morti 7 $\frac{a}{m}$., e foro Venetiani, e lo Marcheſe di Mantoa, lo Marcheſe di Ferrara, & il Duca di Milano; e ſo tutta la liga d' Italia.

A 6. di Luglio venne Re Ferrante II. con l'Armata in Napoli, che foro vele LXIII. piccole, e grandi.

A 7. dì Luglio intrò il Re Ferrante in Napoli, con 4. o 5. perſone, e ſceſe a' piede da la Armata, & ogni perſona piccola e grande gridava, ferro ferro, e foro ammazzati tutti quelli Franceſi che potettero havere, e Bonpenſieri, e Meſſer di Velcairo, & il Principe di Salerno, & il Conte di Conſa, & altri Signori, e gentil' huomini di Napoli intraro in Caſtello novo, e poſero fuoco a paricchie Caſe, e ſaccheggiaro la Dohana, e comenzaro a bombardiare la terra, e l'armata di Re di Franza ſi partio dal Molo grande, e ritiroſſe ſotto il Caſtello novo.

A 24. di Luglio fu pigliata la Torre della Lanterna a lo Molo, e la ſeguente notte la poſero in terra, e feceronge li ripari, e meſero le pombarde per tirare a la Armata, e a la Torre di S. Vincenzo.

A 28. d' Agoſto vennero doi Navi da Genova, in favore & ajuto di Re Ferrante.

A 7.

Digitized by Google

A 7. di Settembre fu ammazzato con un colpo di balestra, alli repari del Castello a S. Croce, il Marchese di Pescara, e la frezza li diede in canna, ad una hora di notte.

Al primo d' Ottobre foro rotte le genti d' arme di Re Ferrante II. da cqua d' Ebuli a Vattipaglia, e foro le genti di Calabria, e Francesi, e lo Principe di Bisignano.

A 6. d'Ottobre Re Ferrante cacciò l' Angioini da Nap., e foro mandati ad Isca.

A 10. d' Ottobre vennero li nemici da Calabria in Napoli, & erance il Principe di Bisignano, & altri Signori, e foro circa sei milia persone, fra a piedi & a cavallo, & appresentaronse a Piedigrotte, & a Chiaja al giardino della Regina, & al giardino del Conte di Matalune, e dapoi la notte venente ad hore 4. se partero, e lassaro certe arteglierie, e bestiame, de farina ch' avevano portata, e la matina sequente, che fu de Domenica, ne foro pigliati assai, che se misero in rotta, e mesero a sacco un Casale che se chiama Jugliano, e mesero a foco & a sangue Pomigliano de Ura.

1495. A 13. di Ottobre venne l' Armata de Venetiani, che foro galee 24. in ajuto de Re Ferrante II.

A 27. d' Ottobre se partio l' Armata de Re di Franza da Napoli, di notte dal Castello, il quale se teneva assediato per Re Ferrante II., e se ne andò Bonpensiere, il Principe de Salerno, il Conte di Consa, & altri gentil'huomini Napoletani, andarosene a Salerno.

A 27. de Novembre se pigliò la Cittatella.

A 4. dì Novembre morse Re Alfonso II.

A 29. di Novembre se pigliò la Torre di S. Vincenzo.

A 8. di Decembre se rendio il Castello novo, e possese la bandera di Re Ferrante II. sopra la Torre ad hore 22.

Digitized by Google

1499. A 17. di Febraro ſe rendio il Caſtello dell'Ovo.
A 25. di Luglio s' accordò Bonpenſiere col Re in Atella di Puglia, ed in capo d' un meſe s'accordaro tutti li Signuri Franciſi ed Italiani.
A 7. di Settembre entrò il Principe di Biſignano in Napoli, e lo Conte di Capaccio, e lo Conte di Milito, & altri Signori.
A 3. di Ottobre entrò il Principe di Salerno in Napoli.
A 7. d' Ottobre morſe Re Ferrante II., che regnò anno uno e doi meſi, il detto dì cavalcò D. Federico.
A 28. di Novembre ſe rendio Gaeta, e lo Caſtello a Re Federico.

Nota quod Rex Robertus habuit duas uxores, quarum prima fuit filia Regis Petri de Aragoniæ, & vocabatur Jolanthis ſeu Violantis, de qua natus fuit Carolus Dux Calabriæ Regis Roberti primogenitus. Secunda fuit Regina Ciancia filia Regis Majoricarum, ex qua proiem non ſuſcepit.

FINE.

Digitized by Google

NOTAMENTI

INEDITI

DI LODOVICO RAYMO SENIORE.

Digitized by Google

Digitized by Google

NOTAMENTI INEDITI

DI

LODOVICO RAYMO SENIORE.

REgina Conſtantia filia Regis Guglielmi exiſtens Monaca in Panormo de mandato Eccleſiæ cæpit in virum Imperatorem Henricum de domo Sveviæ, ex quo matrimonio natus eſt Imp. Federicus in Civitate Steſi, & Regnum obtinere non poterat ; eo quod Tancredus naturalis filius Regis Rogerii reſiſtebat ſibi.

1189. Poſt mortem dicti Tancredi venit prædictus Imp. Henricus cum prædicta Regina Conſtantia, & intraverunt Regnum A. D. 1189. quibus ſucceſſit in Regno Imp. Fridericus, & vixit in dominio Regni Siciliæ An. 51. in Imp. Rom. A. XXXII. in Regno Hieruſalem A. XXVIII., & mortuus fuit in Capitanata A. Domini 1251. in Florentino in vigilia B. Mariæ Magdalenæ, in quo an. excomunicatus fuit per Papam Innocent. IIII. in Concilio Lugdunen.

Cui Frederico ſucceſſit Corradus ejus filius per annos duos, & obſedit Civitatem Neap., eo quod ſequebatur fidem Eccleſiæ Rom., & in fine obtinuit victoriam, & mænia Civitatis vaſtari, & dirui fecit.

Poſt hæc dictus Corradus acceſſit in Alamaniam ad videndum Matrem Uxorem, ac filios ; ibiq. longam moram fecit, cum alio fratre Henrico; remanente in Regno pro Gubernatore Manfredo filio naturali dicti Imperatoris Federici; qui ſimulate fecit venire novam de Alemania, quod Conradus erat mortuus, cum alio fratre de peſte. Et ſic de voluntate Comitum, & Baro-

Digitized by Google

ronum Regni inconsulta Ecclesia, fecit se coronare in Regem.

1382. Re Loise Duca d'Angiò venne all'Aquila contra Re Carlo Terzo, & Aquilani le donaro lo passo.

1410. Un altro Re Loise figlio del Duca sopradetto venne intra lo Reame con Braccio, Sforza, Tartaglia di Lavello, Paolo Orsino', & altri Capitanii, e combattì con Re Lanzilao a Rocca Secca, & il detto Re Loise vense la battaglia de terra, e Re Lanzelao vense la battaglia de mare di Nave, e de Galee, e fo Capitanio de la detta Armata de mare Messer Loise Aldemorisco per detto Re Lanzilao, e nel detto Anno Re Lanzilao se recuperò de gente assai, e cacciò Re Loise dal Reame.

1420. Re Loise figlio del sopradetto venne a Campo a Napoli contro la Regina Gioanna, e fu Capitanio de tutta la gente il Signor Sforza, e foroci assai condottieri con l'armata de mare, e de terra.

1422. Lo detto Re Loise andò a Roma.

1435. Venne la Regina Sabella.

1439. Venne lo Re Renato in Napoli.

1460. Die 20. Junii. Dux Joannes de Angioja venit ante Civitatem Neap. cum Galeis xx., & una Galeotta, & steterunt per duas horas prope Madalenam, & postea recesserunt versus Stabiam, seu Castrum maris de Stabia, & habuit majorem partem Regni, exceptis Civitatib. Neap. Aversæ, Capuæ, Serniæ, Manfredoniæ, Baroli, Trani, & Venusii, & expulsus fuit tandem per Regem Ferdinandum Primum.

1495. De mense Februarii venit Rex Carolus Octavus.

1501. Rex Federicus stetit in Regno per totum mensem Junii. eo temp. venit exercitus Regis Ludovici Gallor., cui præfuit D. Berardus Scimat, D. de Obegnì, qui depopulatus est Civitatem Capuæ nolentem obedire ejus mandatis, & Rex Federicus ivit in Galliam ad Regem

Digitized by Google

gem prædictum, & diviſo Regno inter Regem Franciæ, & Regem Catholicum, contentione exorta inter Milites galli per Hiſpanos expulſi fuere, & totum Regnum devenit in dominio Regis Catholici a 27. Mart. 1503.

Al tempo di Re Roberto uno Almogavero Corſale havea tre fuſte, e ſentendo ch' a Santa Maria de Tremiti nge erano argento, aſſai Calici, e Croci, e Veſtimenti de ſeta, pensò di rubarlo, & una notte andò a detta Eccleſia, e dedele la battaglia; e per li Frati aſſai, che nge erano non potte fare coſa alcuna, e la mattina ſeguente donò nn altro aſſalto, e meno ottenne, onde vedendoſe deſperato pensò ingannarli, e partitoſi dilongoſſi dall' Iſola, che le fuſte non ſi potevano vedere, & in quella notte fece fare un tavuto con alcuni ſpiracoli, e col coperchio che ſi potea levare, e feceſi porre dentro del tavuto diece ſpate nude; & ordinò a li Compagni che deveſſero andare a Santa Maria, e diece de li Compagni ſcendeſſero ſenz' arme, e doveſſero dire a li frati, che lo patrone de la fuſta era morto, e che havea laſſato a la detta Eccleſia docati 300. Venetiani, e moſtratogeli a li frati. Li detti frati dolenti vedendo li denari, vedendo lo tavuto, vedendo li detti huomini, che lo portavano ch' erano ſenz' arme, fecero entrare lo tavuto con li huomini dentro la Eccleſia, e volendo li frati incomenzare a dire l' officio di Requiem æternam, ſubito gettato lo coperchio in terra l' uomini pigliaro le ſpate, & ammazzaro tutti li Frati, & arrobaro la detta Eccleſia, e ſtette abbandonata per anni trenta.

Fine de' Notamenti del Raymo.

Digitized by Google

Digitized by Google

CRONICA
DI NAPOLI.

Digitized by Google

Digitized by Google

CRONICA

DI NAPOLI

D' incerto Autore, che comincia l' anno 1452., *e feniſce l' anno* 1534.

A 6. del meſe . . . . .
A del meſe . . . . .
2452. A dì 8. Aprile . . . . .
1456. A dì 5. Decembre . . . . .
1458. A 20. di Giugno Re Alfonſo . . . . .
1460. A 27. di Giugno Re Ferrante fu rotto . . . . .
1460. A 24. di Giugno il Conte Giacovo fu . . . . .
A 30. di Settembre la Regina Heliſabetta moglie del Re Ferrante I. morì.
1466. A 10. di Settembre la Ducheſſa di Calabria figlia del Duca di Milano venne.
1474. Al primo di Settembre s' incominciorono le mura di Nap. & il Re fu il primo, che ci meſſe la pietra, & lo palo & fo derete l' Eccleſia di S. Maria del Carmelo.
1467. A dì 7. Settembre la figlia del Re Ferrante andò Regina in Ungaria.
A dì 18. Decembre. Il Beato Giacomo della Marca dentro S. Maria la Nova de Nap. morì.
1477. A dì 2. Giugno il Duca andò in Catalogna a portare ſua Madre.
1481. A . . . . . Il Gran Turco morì.
1482. Ad Agoſto il Duca di Calabria figlio del Re Ferrante fu rotto da Papa Siſto.
A 2. di Settembre fu fatta la pace con Papa Siſto.

Digitized by Google

1483. A 27. Febraro Fra Franceſco di Paola venne & Re Ferrante lo mandò al Re di Francia per un Santo huomo.

A 4. di Marzo D. Federico Principe di Squillaci morì.

1485. A 20. d'Ottobre D. Franceſco d'Aragona morì.

1486. Li Baroni ſi ribellarono.

A 14. d'Agoſto Franceſco Coppola Conte di Sarno, il Segretario con doi figli Conti con Meſſer Pò ch'era Capo della Summaria, & Meſſer Anello Arcamone Conte di Burello furono preſi.

A 11. Settembre il Conte di Carinola fu ſtraſcinato per Nap. e poi ſquartato al Mercato e li quarti furono poſti per quattro vie publiche fuora Nap. e di la a quattro hore fu mozza la teſta al Conte di Policaſtro al Mercato, e s'atterrò a S. Domenico.

A 10. di Novembre li Baroni vennero in accordo col Re Ferrante.

1487. A dì 11. Maggio fu mozza la teſta a Franceſco Coppola Conte di Sarno, e ſepellito a S. Agoſtino. Et a quell'hora alla Cecatella ſopra un talamo di panno negro fu mozza la teſta al Secretario & ſepolto a S. Domenico.

A dì 4. Luglio il Principe d'Altamura, il Principe di Biſignano lo Duca d'Amalfi & altri Signori furono preſi.

A dì 18. Settembre D. Alfonſo figlio baſtardo del Re Ferrante venne dal Cairo.

1491. A dì 7. Settembre D. Pietro figlio del Duca di Calabria che fu Re Alfonſo morì & fu ſepellito a S. Maria la Nova con l'habito.

1492. A . . . di Febraro Vennero in Nap. gran quantità de Giudei, & la Corte andò alla Torre del Greco a dare audienzia.

1494. A 25. Gennaro Re Ferrante I. morì di Sabato alle 17. hore. Il detto dì D. Alfonſo ſuo primo genito cavalcò

Digitized by Google

valcò per Nap. & ogn' un gridava: Viva Re Alfonso.

A dì ultimo Gennaro in S. Domenico si fece l' esequie di Re Ferrante portandosi il Corpo dentro di un tauto, uscendo fin da dentro il Castello accompagnandolo tutte le Chiese de battenti apresso tutte le confraterie per ordine l' uno apresso l' altro di grado in grado apresso le Parrocchie, & oltre cento preti, ogn' uno con Giglio bianco in Mano, & forno 35. banchi & ogni banco teneva 30. gigli dopoi venne il corpo, che lo portavano li Baroni del regno. Il pallio lo portavano quelli, che hanno l' offitii del reame. Dietro venivano 14. Vescovi con le mitre, e quattro non erano vestiti. Il Re andava in mezzo dell' Arcivescovi di Nap. e Cosenza e da poi seguitavano il Duca di Calabria primo genito del Re Alfonso & gli altri titolati. Et il Castelame in S. Domenico era tutto bianco.

A dì 8. Maggio Re Alfonso fo incoronato dell' Arcivescovato di Nap. in giorno dell' Ascensione di Nostro Signore con grandissima pioggia la quale durò insino che fu dentro l' Ecclesia & essendo finito l' Ussitio si fece buon tempo, & cavalcò un cavallo bianco, Re Incoronato andò primo lo palio, che lo portavano sei Conti, & doi Duchi portavano il freno del cavallo: Il Conte di Potenza portava lo stendardo: Il Marchese di Bitonto ch' era gran Siniscalco portava lo scudo. Il Conte di Muso portava l' Elmetto. Per tutta Nap. cioè dove passava si buttava danari.

A dì 11. Maggio il Signor Virginio Ursino gran Conte di Stabia cavalcò.

A 28. d' Ottobre. il Duca di Milano morì il quale fu marito alla figlia del Re Alfonso II.

1492. A 22. Gennaro si levò a rumore Nap. gridandosi serra serra.

1506. Al primo di Novembre il Re Ferrante d' Aragona Nostro

Digitized by Google

ſtro Signore entrò in Nap. con ſua moglie.

1507. A 5. di Luglio a 16. hore il detto Re Ferrante con ſua moglie partirono per Spagna.

1517. Circa le 3. hore di notte morì la Regina moglie del Re Ferrante I.

1518. A 28. d'Agoſto morì la Regina figlia del detto Re Ferrante I.

1523. A 12. d'Ottobre a hore 5. di notte fu il diluvio.

1524. La Docheſſa di Milano, nome Iſabella, morì.

1525. A 24. di Settembre. Il Re di Franza & il Re di Navarra furono preſi nell'aſſalto del Parco in Pavia, & il Campo tutto rotto dal Marcheſe di Peſcara.

Ultimo di Decembre alle 4. hore di notte s'afferrò il fuoco alla Vicaria.

1526. A 17. di Maggio Il Popolo di Nap. ſi ſollevò contro la Nobiltà ſopra il guardare le porte della Città dove non ne morirono, nè ci fu ferito neſſuno.

A 21. di Settembre havendo Papa Clemente VII. fatta lega con Veneziani, Fiorentini mandarono l'eſſercito loro in Lombardia parte all'aſſedio della gente dell'Imperadore in Milano e parte contro Cremona; & eſſendo fatta gente contro detto Papa in compagnia da Romani con l'ajuto de Colonneſi, & levata la prattica e Vittuaglie in Roma per mare e per terra. Et havendo il Papa mandato ad aſſediar Genova per mare con 6. Galere d'Andrea d'Oria condotte a ſuo diſpendio per la guardia di Roma, & due Galere ſue & Tredici de' Venetiani, dove vi concorſero anco 16. Galere di Franza. D. Ugo di Moncada capo dell'eſſercito Ceſareo & con le genti delli Colonneſi a piedi & a cavallo entrarono in Roma alle 14. hore gridando Imperio Imperio & libertà, & così ſcorſero tutta la Città ſenza oſtacolo, & andarono in Borgo & aſſaltarono il Papa al Palazzo quale ſacchegiorono inſieme con la caſa del Datario e quella del Cardinale

Digitized by Google

nale Armellino & Eccleſia di S. Pietro con ſua Sacreſtia & molte altre caſe del Burgo ; per il che il Papa ſi riduſſe in Caſtello S. Angelo , dove chiamato a ſe D. Ugo di Moncada gli diede diverſi oſtaggi con accordo (2. ſe ne fece publico bando in Nap. a 28. di detto meſe) che S. Maeſtà per quattro meſi haveſſe col ſuo eſercito atteſo a trattar quello che fuſſe la ſalute della Chriſtianità con molte altre particolarità.

In Ottobre . Per le robbe del ſacco di Roma portate in Napoli , avvenne una urgente peſte , che durò più d'un anno , dove morirono gente aſſai.

152 A 12. d' Aprile in dì de Paſca entrarono in Napoli li Spagnuoli , e l' Eſercito della Ceſarea Maeſtà , per guardare la Città contro il campo, & eſercito Franceſe , che veniva contro di eſſa , & l' aſſediarono.

1528. A 28. di Agoſto in dì de S. Agoſtino , l'eſercito Ceſareo ruppe quello de Franceſi & ſua lega , dove fu queſto campo svaligiato , & ſi ritirò dentro la Città d' Averſa dove ſi fecero forti ; dove andando l' eſercito Ceſareo , ſeguitandoli con l' artigliaria ruppero da una parte delle mura , & vi entrorono dentro , e ſacchegiorono detta Città.

1532. A 28. di Giugno, il Cardinale Pompeo Colonna Vicerè in queſto Regno, morì di Venerdì alle 16. hore nel giardino di Chiaja , dove habitava , & llà ſtette inſino alla Domenica , che fu portato a ſepellire nella Chieſa di Monte Oliveto, dove fece una bella coltra di broccato riccio , con le ſponde di velluto cremoſino , & arme di Caſa Colonna , quale ſta in detta Chieſa. E non ci fu fatta bella eſſequie. Et il Venerdì , & il Sabbato furono ſaccheggiate tutte le ſue robbe , e queſti due giorni ſtette eſſo in terra ſopra un Matarazzo abbandonato da ciaſched' uno eccetto da un peggio, che lo guardava.

Digitized by Google

1532. A 4. di Settembre di Mercoledì giorno di S. Candida alle 20. hore entrò in Nap. D. Pietro di Toledo per Vicerè mandatovi da S. Maestà Cesarea accompagnato da molti gentilhuomini; & esso D. Pietro andava vestito con un saio di broccato riccio & alla prima entrata che fece andò all' Arcivescovato portandolo a sua man destra il Signor Henrico Mormile gentilhuomo del Seggio di Porta Nova all' ora Sindico della Città e l' Arcivescovo li fece la benedittione e li Preti cantorno, dove poi il Vicerè giurò d' osservare giustitia come è solito.

1533. A' 20. di Gennaro in Lunedì si diceva, che il Signor D. Pietro di Toledo Vicerè, voleva far mettere la gabella in Nap., che per ogni botte di vino si pagasse carlini doi, & per ogni tomolo di grano grana cinque.

A' 26. del detto. La Domenica si fece parlamento a S. Agostino con l' Eletto del Popolo, ch' era M. Domenico Terracina sopra il fatto delle sudette gabelle, e tutto il Popolo gridava, che non si contentava, e di questo se ne susurrava assai per tutta la Città. E poi se ne tornò a fare un' altra volta parlamento a S. Agostino tra il Popolo, & il sudetto Terracina Eletto, il quale in nessun módo voleva andare in S. Agostino per tema del Popolo, il quale vedendo, che non ci voleva andare, ancorchè l' havessero mandato a chiamare, alla fine andarono molte persone da S. Agostino alla casa del detto Terracina, & volsero, che andasse in Castello con loro a parlare al Vicerè, & esso non ci voleva andare; pure calò a basso, e con molta paura cavalcò, denegando sempre di non volerci andare con lo Popolo, dicendo a detti huomini. Io vi comando, che vogliate andarvene, e lasciarmi stare. E così uscì un huomo da bene Napolitano nomato Fuzillo, e prese la mula per le redine,

Digitized by Google

dine, dicendoli : *Io ti comando da parte dell' Imperadore , che vogli venire con noi* : & vedendoſi il detto Eletto coſtretto , all'ultimo fu neceſſitato andarci ; & così andorono in Caſtello , dove l' Eletto entrò ſolo a parlare al Vicerè , e gli altri tutti reſtarono fora , dove avendo aſpettato più di due hore , uſcì l' Arcone ch' era Caſtellano di Caſtel nuovo , e diſſe alli detti huomini , andate con Dio , che il Vicerè farà coſa , che vi piacerà .

A dì 27. detto. Lunedì mattina fu preſo il ſudetto Fuzillo dal Reggente della Vicaria , e dal Capitano Fonſeca , & lo portarono prigione in Vicaria . Il medeſimo giorno li ſudetti huomini del Popolo ſi congregarono in S. Agoſtino , e ne fecero parlamento ſopra il fatto del Fuzillo predetto , e mandorono a parlare all' Eletto , che voleſſe andare a pregare il Vicerè che lo liberaſſe , eſſo vi andò ; e vedendo il Popolo che non tornava , avendolo aſpettato molto , a mezz' hora di notte quaſi tutti s' andorono , poco dapoi capitò un Portiero dell' Eletto , e diſſe al Popolo , che eſſo dubitava , che Fuzillo s' appiccaſſe , perchè l' Eletto era andato in Vicaria a parlare al Reggente , & al Signor Antonio Barattuccio Giudice di quella , una con M. Mario Saxo pur Giudice per la liberatione di detto Fuzillo , e detti Giudici l' havevano detto , che tenevano ordine del Vicerè di farlo appiccare , per il che il detto Popolo ſi levò a rumore gridando per la Città , & a hore una e mezza di notte della detta ſera andorono gridando carne carne , ammazza ammazza , e tirorono verſo la Vicaria , con intentione di ſcaſſare le Carceri , e ſcapolare detto Fuzillo ; dove trovorono il Reggente , & Antonio Barattuccio con Fonſeca , e ſua guardia , che tennero la Vicaria con Arcobugiate e petrate , e ticoli ferendone molti , & ne amazorono doi ; & il Popolo amazzò doi Ago-

Digitized by Google

zini della guardia ; e così ad hore due di notte appiccarono il predetto Fuzillo alle fineſtre della Vicaria, non obſtante, che il Popolo foſſe andato la. Per il quale rumore il Vicerè con circa mille perſone a cavallo & a piedi vennero ſin vicino alla Vicaria, e proprio ſopra Piſtaſo; & ſentendo il gran rumore delle genti ch' erano alla Vicaria, per dubitatione ſe ne tornò indietro. Il Popolo vedendo, che Fuzillo era già ſtato appiccato, ſe ne ritornorono tutti, gridando, e piangendo.

A dì 28. e 29. Martedì e Mercoledì furono pigliati Antonio Cafuſſo della Sellaria, Fonzo venditore di pane, e Correaro con molti altri, e portato alla Vicaria, & di là poi al Caſtello dell' Ovo per cauſa di detto rumore.

A dì 30. detto, Giovedì. Fu preſo Antonio Volpe pintore alla Sellaria per la Cauſa predetta.

A' 2. di Febraro Domenica dì della Candelora fu preſo Battiſta della Pagliara genero di detto Volpe, e portato al Caſtello pure per detto rumore.

A dì 7. detto Venerdì ſera. Li predetti Antonio, e Battiſta, che ſtavano prigioni in Caſtello furono portati in Vicaria.

A dì 8. Sabato mattina. Li ſudetti Antonio Volpe, e Battiſta della Pagliara avo e genero furono appiccati alle fineſtre della Vicaria, per Cauſa, che ſi erano trovati a muovere detto rumore, e ſollevare il Popolo con andare a ſcaſſare la Vicaria.

Il medeſimo giorno fu buttato bando Reale, indultando tutti quelli, che ſi erano ritrovati al detto rumore & aſſalto, e ſcaſſatione delle Cancelle della Vicaria, e porta di quella eccettuando dal detto indulto circa nove perſone, cioè Tomaſe Anello Sorrentino dello Mercato, e ſuo fratello, Tomaſo de Acampora, Pietr' Antonio Lantaro, Antonio Libraro, & altri.

Il

Digitized by Google

Il medeſimo giorno alla ſera alle 24. hore li ſudetti Battiſta & Antonio furno ſpiccati, e portati alle caſe loro, e poi li ſepellirono a S. Agoſtino.

A' 10. Febraro Lunedì Antonio Cafuſſo ſellaro, e Fonſo Correaro con altri che ſi trovorono prigioni furono portati in Galera.

A' 26. Marzo di Mercoledì fu tagliata la teſta a 22. hore al Signor Franceſco Pignatello nello largo del Caſtello, ſopra un talamo coperto tutto di nero, a cauſa, che ſi foſſe trovato alla morte del Conte di Policaſtro, e che haveſſe avvelenato non sò che Signori, e per altre coſe. E ſe diceva, che per Lettera dell' Imperatore era venuto l' ordine che ſi giuſtitiaſſe, e poi ſi atterraſſe a S. Maria delli Pignatelli, e così ſi eſeguì.

Nel medeſimo giorno morì il Signor Gio: Antonio Moſcettola, e fu ſepolto a S. Domenico, dove fece una coltra di broccato riccio, ed il tauto coverto del medeſimo.

Eod. Anno. Alli 27. di Febraro lo Giovedì a 20. hore fu buttato bando per la Città di Napoli, che tutte le pennate, gaifi, e banche ſi levaſſero dalle ſtrade dopo l' emanatione di detto bando ſotto la pena di onze 25., la medeſima ſera per tutto lo Venerdì ſequente 28. detto, tutte le pennate e banche ſi levarono via, e buttavano per terra, che ſi ſentiva gran rumore a ſentire far queſto, ma li gaifi e chianche non ſi levorono.

Il medeſimo giorno. Il Vicerè D. Pietro cavalcò per Nap., vedendo le pennate, e banche levare.

A primo d' Aprile Martedì fu buttato bando per la Città di Nap., che neſſuna perſona poteſſe portare veſtiti con recami, e frappe ne' guarnimenti de' cavalli con oro; e li Maſtri che non li poteſſero fare, a pena di perdere li veſtiti, quelli che li portavano, e

Digitized by Google

li Maſtri, che li facevano pagare il prezzo di detti veſtiti alla Corte. E che nell' eſſequie non ſi poteſſero ſpendere più di cento docati alla pena di docati 500., e che quelli veſtiti ſi trovaſſero fatti ſi poteſſero portare ſino a Paſca roſata.

A' 4. detto di Venerdì, furno appiccati alla forca del Mercato ſei inſieme inſieme, Franceſco di Sanſeverino che vendea lino al Mercato, ne fu uno di quelli, e di più ne furono fruſtati altri doi, e tutto ciò per cauſa, che tagliaſſero moneta.

A' 12. detto in dì de Paſca furono ſcapolati tutti quelli che ſtavano in Galera per conto del rumore; cioè Antonio Cafuſſo & altri.

1533. A 2. di Maggio ſi buttò bando, che tutti li gaiſi, & intelature della Città ſi buttaſſero per terra, il che fu eſſequito di tal manera che nello ſpatio d' otto giorni ſi trovorono buttati tutti per terra, e per tutto lo meſe di Maggio ſi trovorono acconciate e fabricate le mura dove ſi levorono li gaiſi, e tutto ciò fu fatto per la pena, che vi ſi poſe di 25. onze.

Nel medeſimo giorno un Monaco Spagnuolo nome frat' Antonio nel Moniſtero di Mont' Oliveto di Nap. morì e ſi diceva che era un Santo huomo, e che era ſtato dodici dì ſenza mangiare, e che havea laſciate tre Lettere ſuggellate delle quali l' una ſi mandaſſe al Papa, l' altra all' Imperadore, e l' altra al Vicerè. Il corpo morto di queſto frate fu tenuto ſopra terra doi dì, dove concorſero gran quantità di gente a baciarle la mano, e farle l' elemoſina.

A 2. detto Lunedì la ſera ſi fecero luminarie per tre ſere da tutti li Caſtelli, e Città per eſſere l' Imperatore arrivato a ſalvamento in Barcellona, e la prima ſera cavalcò il Vicerè per la Città con doi altri, e portava nove paggi e ſtaffieri, a circa un hora di notte.

A 28.

Digitized by Google

A 28. detto di Mercoledì alle 20. hore arrivorono nel Molo di Nap. le Galere d' Andrea d' Oria, e portorono il Marcheſe del Vaſto; & il medeſimo dì il Vicerè D. Pietro, e detto Marcheſe andarono fuora la porta Capuana ad incontrare la figlia baſtarda dell' Imperatore, che ſe n' andò la medeſima ſera ad habitare a Pizzofalcone con la Viceregina Fiamenga, che fu moglie di D. Carlo de la Noja, che fu Vicerè in Napoli, e detta figliola dell' Imperadore non teneva più di 10. anni.

A 26. di Giugno di Venerdì alle 22. hore ſi buttò bando, che ſi levava la gabbella delli doi danari per rationale ſopra la carne, peſce, & altre coſe.

A 29. detto di Domenica ſi fece il giuoco delle Canne e Tori allo largo di S. Gio. a Carbonara, nel quale entrorono D. Pietro di Toledo Vicerè, il Marcheſe del Vaſto, il Principe di Salerno, il Duca di Trajetto con molti altri Signori, e tutti li figli del Vicerè, il quale reſtò ferito, a caſo correndo con una lanza nella coſcia dal figlio di D. Galeazzo Cicinello.

A dì 7. Luglio s' appiccò un Abraam Giudeo per tagliator di moneta, e prima che moriſſe le levorono lo chiappo dal collo, e l' appiccarono per li piedi; e così fu lapidato dalli figliuoli, di maniera che con le pietre li fecero ſaltare le cervella dalla teſta in mezzo del Mercato.

1535. A dì 6. Ottobre Lunedì s' appiccò l' Abb. Pizza ch' era molto ſcandaloſo, il quale portorono prima all' Arciveſcovato cioè ſuora della porta maggiore in quello largo dove ſopra di un talamo fu diſſagrato per mano del Vicario dandole la cotta e levandocela, e così lo Meſſale, e molte altre cerimonie; e poi il detto Vicario lo diede in potere della Corte ſecolare, e fu portato in Vicaria dove la Trombetta ſonò tre volte a giuſtitia, e poi lo portorono ad appiccare al Mercato.

A dì

Digitized by Google

A dì 9. Decembre Giovedì tra le 3. e 4. hore di notte vicino a S. Lorenzo furono ammazzati nelle loro caſe Cafatino gentilhuomo Napolitano & primario, & vecchio, con la ſua amica, & un ſuo figlio baſtardo nomato Luiſe con diſegno di trovare gran quantità di danari dove ſcaſſaro le caſcie e ruborono trecento ducati & un figliuolo, che ſcampò da queſto pericolo diſſe ch' era figliuolo dell' Annunciata e così non lo ammazzorono & eſſo diſſe, che erano ſtati nove ammaſcarati; & un altro garzone de 14. in 15. anni ſcampò pure, che ſe n' andò con loro col maneggio del quale entrorono dentro detta caſa, e lo Sabato poi il detto Garzone ſi trovò ſcannato alla Gradella vicino alla Maſſaria di Filippo Chiappo.

A dì 14. detto Domenica furono pigliati uno nomine lo Monaco d'Arco, & un figlio con un ferraro per la ſudetta cauſa & alcuni altri.

A dì 19. detto Sabato fu pigliata una femina, che ſi teneva uno che ſi chiamava il roſſo di Gaeta, e diede alla Corte molti inditii della morte del predetto quondam Paulo Cafaſino ſuo figlio & amico, e ſi diceva publicamente, che il detto roſſo di Gaeta era ſtato capace in dette morti, & era già aſſente dalla Città di Napoli.

A 25. detto indi di Natale Giovedì. Venne prigione il roſſo di Gaeta con un gentilhuomo nome Aniballe d' Altimonte quali nel tormento confeſſarono d' havere loro ammazzati il detto Paolo e gli altri.

A 29. detto Lunedì ſi giuſtitiarono il ſudetto roſſo & Anniballe queſti uſcirono dalla Vicaria ſopra un carro legati in una Croce di legno l' uno dall'una parte, e l' altro dall' altra, e così li portorono tenagliando per la Città; e come furono in S. Lorenzo luoco dove fecero il delitto tagliorono al detto roſſo la mano dritta, e così poi lo portorono tenagliando in-

ſino

Digitized by Google

ſino al Mercato dove furono ſcannati e poi ſquartati, e li quarti poſti fuora le porte della Città. Il detto Roſſo andò ſempre molto animoſamente.

1534. A 24. Maggio in giorno di Paſca Roſata venne nella Città di Napoli La Viceregina nome . . . . . moglie del Signor D. Pietro di Toledo Vicerè del preſente Regno con ſue figliuole, e caſa da Spagna con circa ſedici Galere, e sbarcò al Molo grande di Nap. dove la Città fece un ponte che entrava dentro del mare circa otto canne tutto inteſſuto di mortelle, e verdure con molto taffettà, e fu ricevuta molto ſollennemente con molto ſtrepito di bombarde.

Fine della preſente Cronica.

Digitized by Google

Digitized by Google

DIARIO

DI

SILVESTRO GUARINO.

Digitized by Google

Digitized by Google

DIARIO

Fatto per Silveſtro Guarino d' Averſa, delle coſe a ſuo tempo accadute nel Regno di Napoli, e particolarmente nella detta Città d' Averſa dall' anno 1492. infino all' anno 1507.

1492. A Dì 9. Januarii x. Indict. alle hore 16. e fo tempo d'acqua. Fo incominciato a ſcarropare lo Campanaro de S. Paolo de Averſa, cioè quello dove ſta la Starana, e con gran feſta foro ſparate bombarde, e ſonate tutte le Campane, e ſi ferno le proceſſioni con gran ſollenitade, e lo Piſcopo non ce fo perchè era ſtato infermo, & ancora non era uſcito da Palazzo. Lo Piſcopo in queſto tempo è D. Paullo Vaxallo de Nap., & a ſua ſpeſa fa fare queſto Campanaro. Et io inſieme con Carlo de lo Tuffo, Meſſer Nardo Eva .... Meſſer Stefano Pontone, Olivero Fedele, Franceſchino de Pormito, e Franceſco Ronchella ſtavamo a vedere lo ſcarrupare de Mauro, che ſta de fronte a detto Campanaro. In queſto tempo regna lo Re Ferrando de Aragona, e Papa Innocentio VIII., e la Regina Joanna IV. Io Silveſtro Guarino d'Averſa faccio facende de detta Regina. Et in Averſa ſta per Capitanio Meſſer Auguſtino de Montenigro de Genua.

A dì primo Ottobre XI. Indict. Fo comenzato a fabricare lo detto Campanaro, e lo detto Epiſcopo ſe trovò a fare la proceſſione, e vedere ponere la prima petra: cioè la fece ponere a Meſſer Joanne de Pizuolo, che havia pigliato lo partito de fare detto campanaro, e quella preta fo poſto ſotto de l'orna a fronte alla caſa de Jacobo de la Valle, perchè detto campanaro è comenzato a farſe novo da la orna in ſuſo

Digitized by Google

& in queſto tempo regna Papa Aleſſandro VI.

1493. A dì 14. Marzo Jovedì fo fornito de ponere la ſeggia de marmora gentile quale have fatto fare lo Paulo Epiſcopo de Averſa, ch' ei de caſa Vaxallo quale ſeggia ſtà quando vai all' Altare Maggiore a mano ſiniſtra.

A dì 25. Junii de Martidì fo fornito detto Campanaro.

A dì 21. Settembre fo poſta a detto campanaro la campana groſſa, che ſona in butto e ſende fatta grande allegrezza e ſonare campane.

A dì 3. Ottobre fo fornito quillo loco de marmore dove ſi pone lo Corpus Domini, che ſtà a fronte alla ſopradetta ſeggia cioè a mano deritta quando vai all' Altare Majore.

A dì 9. Ottobre fo fatto l' exequio de lo Imperatore Federico, che fo Imp. de Alemagna e regnò XXXIII. anni in lo Imp. & eſſo havea quando morio circa 90. anni quale exequio lo fece fare Re Ferrando a lo Piſcopato de Averſa con lo Caſtellame de cera e con una coltra de imbroccato, con l' armi di detto Imperadore dove fo detto Re con il Duca di Calabria, lo Principe di Capua, lo Marcheſe de Jerace, che fo figlio de lo figlio di Re Ferrando baſtardo & altri Signori quali cum tutta reſtao all' Epiſcopato d' Averſa, e mezza quella cera, e l' altra metate reſtao alla Cappella del Signor Re cioè alli Cantori, e però fo fatto tale exequio perchè era la moria in Nap. e lo Re e la Regina e tutti li Segnuri ſtavano in Averſa per ſtantia & ancora nce ſtavano molti Napolitani.

A dì 25. Gennaro XII. Ind. de Sabbato. La Maeſtà del Signor Re D. Ferrando de Aragona Re de Nap. paſsò da queſta vita preſente a 16. ore e mezza in lo Caſtello novo de Nap. che avea regnato anni XXXV. & ad ore 18. e mezza cavalcao lo Signor Duca de Calabria ſuo figlio primogenito nome D. Alfonſo pe

tutto

Digitized by Google

tutto Nap. & andao pe li ſiegge, & a Piſcopio, dove le juſſero innante tutto lo Clero con lo Archiepiſcopo ad incontrarlo zoè a ſaglire le gradi, che ſtanno nnante la Eccleſia, e con grande feſta detto Archiepiſcopo e Clero lo recevettero cantando *Te Deum Laudamus* ſin che jonſero all' Altare Majore, & jonto all' Altare l' Archiepiſcopo lo fece ingenocchiare, e ſi le diſſe certe Oratiuni & all' ultimo le fece la benedittione chiamandolo Re Re Alfonſo. L' Archiepiſcopo era de caſa Carafa, e quando andao per Napoli Re Alfonſo andò molti tromette & altri ſuoni; e lo Conte de Burgenza nome Jacobo Carazalo portao lo ſtendardo, e Meſſer Hettorre Carafa portava la ſpata come ad Camerlingo, e detto Signor Re andava immezo Imbaxatore de Venetia, e quello de Milana, e quello de Fiorenza, & de Venetia andava da mano deſtra e quello de Fiorenza a mano ſiniſtra, e come jonſe de Milano ſi poſe a mano ſiniſtra, e quillo de Fiorenza ſende andao con lo Duca de Calabria, zoè lo figlio de detto Signor Re D. Alfonſo & cavalcao uno cavallo nigro guarnito de panno nigro e nze foro li Baruni Jentilomeni & altri Litterati, e Cittatini più di cinco milia cavalli. Allo inzire dello Archiepiſcopato incomenzao un poco ad chiovellecare, e la mattina fo neglia, che lo chiovere ſignifica careſtia, & la neglia ſignifica moria, zoè, in tal dì della converſione di S. Paolo: alle 21. ore e mezza detto Signor Re ritornao in Caſtello novo & alla porta dello Meſallo la trovao chiuſa, e detto Signor Re diſſe apere; & riſpoſe Meſſer Paſquale el Conte de Alife, & era Caſtellano di detto Caſtello di adò. Se vui ſite Re Alfonſo primogenito della felice Maeſtà de Re Ferrando & reſpoſe detto Signor Re D. Alfonſo de sì, & ſubito detto Conte de Alife adimandao a tutti li Baruni ch' erano dentro lo Caſtiello

Digitized by Google

ſtiello ſe conoſcevano detto Signor Re eſſere primogenito de Re D. Fernando, e tutti diſſero de sì & lo detto Conte di Alife ſe ne fe fare uno Inſtromento con Jodece e Notaro, e tutti quilli Baruni ze foro poſti per teſtimonj, & ſi le foro aperte le porte, e lo detto Conte de Alife le aſſignao le chiave del Caſtello; e detto Signor Re le pigliao, e dopo ſe le rendette, che pure foſſe Caſtellano, & attendeſſe de ben guardare ¢omo avia ſtato per lo paſſato, perchè detto Conte de Alife era ſtato Caſtellano circa xxx. anni, & ipſo tenea la torre dell'oro & era Aragoneſe, & così detto Signor Re intrao & onneuno gridava viva viva Re Alfonſo, & como diſmontao andao ad confortare la Signora Reyna.

A dì 26. de Domenica detto Re Ferrando fo poſto a la ſala grande de lo Caſtello novo ſopra un letto grande con coltra de broccato carmoſino, & tenea veſtito un juppone de broccato & uno robba longa de broccato a fiamma, infoderata de gibellini, & una ſtola alla collo de broccato & una ricca Corona, & ſopra li guanti tenea molte anella con petre feniſſime & alla mano deritta tenea un baſtone inaurato & all'altra mano una palla inaurata; e tutti li Monaſterii de Napoli ze foro, e diſſero Meſſa ſino a 18. hore pure alla ſala grande perchè ſe foro fatti deci Altari de tavoli, ed tutti quelli frati ſtavano lo die e la notte ſempre dicendo oratiuni & officii: & gran quantitate de homini e donne li andavano abaſare la mano e li piedi & ze erano molta quantità de intorcie de cera bianca, & allo letto ſe erano tre cuſſini de imbroccato & ſtavano da capo lo letto, & ſupra lo letto ze loava lo celo e lo Doſſero de broccato, & duie pagie ſtavano con dui ventaglie cacciando le moſche e grande quantitate de Baruni e Cartiſani ſtavano intorno al letto.

A dì

Digitized by Google

A dì 27. detto de Lunedì fo fatto lo ſemele como la Domenica & alle 23. ore la S. Reyna, e l' infanta ſua figliola con tutte ſue damicelle e con gran compagnia de gentile donne de Nap. andaro allo corpo de Re Ferrando, & ſi ſe tagliò li capilli e fonze gran pianto: li quali capilli erano longhi dall' orecchia 6. palmi di canna fino alla ponta di detti capilli. Et ditto Signor Re D. Alfonſo con tutti li Baruni & Imbaxaturi andavano con la Signora Reyna facendo gran pianto.

A dì 28. detto ditto Re Ferrando fo portato alla Ecchieſa dello Caſtello nuovo, & fo poſto in lo tabuto ſopra un talamo, e coperto con la coltra de broccato, & ſopra lo tabuto ze fo poſta la Corona & lo baſtone, & la palla con la ſpata, enze foro pure li Monaſterii a Celebrare le Meſſe e dire oratiuni, e dire offitii coſſi come fo fatto quando ſtava a la ſala grande.

A dì 29. detto Mercordì fo fatto lo ſemele, perchè pure ſtava in la Ecchieſia, e tutti li corteſani ſtavano per torno lo tabuto & in capo & in piedi ſtavano li candelieri de argento con la intorza de cera bianca, & la Croce in capo.

A dì 30. detto de Jovedì fo fatto lo ſemele perchè puro ſtava in la Eccleſia, e tutta la cera, che ſe ardea era bianca perchè erano molti cilii intorno.

A dì 31. detto de Veneridì ad ore 16. Tutti li Monaſterj, e Confratorj di Nap. foro in tale exequio, zoè primo de Confraterie, che foro 10., e doppo li Monaſterj, & appreſſo li Preti, e portaro 25. Croci, e doppo foro pigliate tutte l' intorche, ch' erano negre che ſtavano dentro certe tavole pertoſate a li piedi, e foro portati da muzi di ſtalla e molettieri con li gramagli, e foro le intorche qualche mille, & onne frate portava doi candele, e ſolo l' ordine de S. Franceſco,

Digitized by Google

cesco, zoè de la osservanza foro 266., che non ce fo altro Monasterio più di quello, & ancora nce foro assai de lo terzo ordene, e li Preiti portavano le intorce de cera bianca allumati, & in questo mezzo tutti li Baruni e Cortesani stavano assettati in terra per torno la Corte del Castello con le gramaglie, e como foro portate tutta quella gente. La Signora Reyna la Infanta, e molte damicelle, & gentiledonne Napoletane descese alla Ecclesia, & in quillo tempo li Baroni pigliaro lo Corpo in collo con lo tabuto dove ce era coperta una Coltra de broccato de canne 30., e costao la canna 90. docati, e lo Signor Re Alfonso andao apresso in mezzo all' Archiepiscopo de Nap., & Abbati ch' andavano inanti tutti vestiti pontificali: Et Imbaxatori andavano con lo Duca de Calabria, e circa 4^{a}_{m} gramaglie andavano apresso. La Signora Reina verso la predica, e dicendosi la predica, & andava vestita de panno grosso, e centa con uno cordone de fune. Lo Predicatore fo delo Ordine de S. Domenico, e ditto Corpo se n' andao a S. Domenico, dove ze fu tutta la Cannelaria de cera bianca, e fu posto all' Altare Majore dalla banda deritta dello Altare in alto, e coperto con la Coltra de broccato, & intorno Coltrini de Velluto Carmesino, e durao la funtione, l'officio, e lo sermone, che quanto lo Signor Re Don Alfonso tornò in Castello erano 22. ore.

A dì 14. Februarii 3. die decimaquarta. Lo Signor Re D. Alfonso tenne l' audienza circa dui hore alla sala della incurunata, & depo andao ad stare allo Castello de Capuana, & lloco stette sino allo Lunidì, che andao a vedere la Signora Reyna allo Castiello nuovo, che ei li 17. di Febraro, e pure tornao a lo Castiello de Capuana.

A dì 18. detto de Martidì ad hore 21. lo Signor Re Don Alfonso fo allo molo, & si pose in una Galera per

Digitized by Google

per andare a Pezzulo, e con tre Galere, & dui Fusti che andavano in compagnia, e fo tanto lo vento, che Sua Maestà andao per terra; ma puro le Galere, e le Fusti andaro a Piczulo la notte, perchè la Maestà sua volse andare a vedere Baya, e Maremorto se era di bisogno, fenze fare doi Corte anno altra fortezza, che se veneſſe armata de fora non le fosse dato impazo.

A dì 19. Mercoledì Sua Maestà ad Casale de Prencipe, e lo Jovedì andao a caccia alle tappie, & fece bella caccia de Cervi: quelli di Casale le donaro galline intorze.

A dì 21. detto Venerdì. Lo Signor Re Alfonso andao a Capua, e fo pigliato con lo pallio, e con molte sollenitate, e li Capoani le fecero lo dono de certe vase d'argento, che se fecero impreſtare a lo S. Re, & ci permesero de li dare le intrate de Castello a mare per uno anno.

A dì 23. detto Dominica ad hore 22. Lo Signor Re D. Alfonso intrao in Aversa da la parte de lo Castiello, e li posero inante molti figlioli con le palme in mano, e con le ghirlande, e vestiti di tela bianca sopra lo vestito, zioè certe camise, dopo junsero le Cittatini apresso li gentilhuomini, e tutti a pede con parmi in mano, dopo ce foro 50. ronconeti, e altri tanti portisani, e circa cento fanti con le lanzi longhe, dopo venero tutti li Monasterii e tutto lo Clero con l'Episcopo & se fo pigliato con lo palio inante la porta dello Castello; e se andao allo Piscopato con li trombetti, e molti altri soni, e dentro allo Piscopato cioè allo coro tutte trappite nterra & se andao all'Altare Majore, & l'Episcopo le fece la benedittione dalla porta dello Castello sino all'Episcopato erano ancora delle mortelle con anzele. Lo pallio lo portò Tomaso Gargano, Paulone del Tuffo, Pietro Ma-

Digitized by Google

lochierica Jo: Gargana, Meſſer Fabritio de Rizardo; lo freno lo portò Jacobo Gargano, & Andrea de lo Tufo, Tiberio de lo Tufo come eletto conſigna le chiave a S. Maeſtà le tornao pure alla terra, e tutta quella gente andao in compagnia con S. M. ſin dintro del Caſtello, & allo Caſtello Notar Tiberio de Bonifatio fece quelle cerimonie de chiodere le porte come fece lo Conte d'Alife a lo Caſtiello nuovo.

Lo Signor Re andava veſtuto con una robetta de ſita negra infoderata de martore, e uno tabano de velluto nigro, e la ſera li Averſane li donaro 400. ducati dentro dui bacili di argento imperò li bacili foro de lo Re.

A dì 24. de Lunedì ad hore 18. Lo S. Re andao a Nap. e tutta quella gente armata, & attorniata & altri gentilhuomini e cittatini a cavallo accompagnaro S. Maeſtà ſino a Melito.

A dì primo Marzo lo Signor Re alla ſala grande de lo Caſtello novo ſe fece' fare jurare a tutti li Baroni, e tutti l'Univerſità de lo Regno, eccetto che Averſa nonſe ſo, perchè volea ſedere inanti de Capua, e le Sindici de Averſa ſo Pietro Tuzzogargano Joan: Luiſi Scaglione, Galeazzo Silveſtro ſo uno de la Lettione, Tiberio de lo Tufo, ma non ce ſo perchè era in letto, e di tutti Sindici ſi fecero lo proceſſo inanti lo Duca di Calabria, lo S. Don Federico. Lo Pontano ch'era Secretario & a tutti altri Baroni & Univerſitate per detta Univerſità de Averſa vole jurare lo Maggio, ma vole lo loco apreſſo de Nap. come altre volte li ci e ſtato, & come a più digna e detto Signor Duca per volere più bene a Capua havea ordinato, che egualmente ſedeſſe Averſa e Capua, e li Averſani non ne volſero fare niente perchè haveriano perduta la dignità, che ſe moſtra per molte cagione eſſere più degna Averſa de Capua & così

Digitized by Google

così non volsero fare lo Maggio, durao dalle 18. hore fino alle 23. lo dare dello Maggio delli Baruni, e delle Universitate.

A dì 2. Marzo de Domenica lo Signor Duca de Calabria fece lo parlamento da parte de lo Signor Re suo padre, in la casa dove stava esso, che fo la casa de lo Principe de Salerno, alli Baroni & Universitate, e lo parlamento fo, che lo S. Re sentiva certi potentie volerno fare guerra, azio non le fosse dato impaccio a questo Regno la Maestà sua facea 4m huomini di armi 4m Balestrieri a cavallo e 50. galere e 30. Nave, e si havesse parso a detti Baroni & Universitati fare più esercito & in che loco mandare, & la Maestà Sua faceva per modo che lo Regno fosse ben governato: dove tutti Baroni, & Universitate risposero e rengratiaro la Maestà Sua, e che loro ancora poneriano la robba, e lo sangue per la Maestà Sua & in lo dare lo maggio, e con lo parlamento ce foro tutti li Episcopi del Regno, & Arciepiscopi, che foro trentadui in tutto.

A dì 4. Marzo lo S. Re in la saletta se fece dare l'omaggio a quelle Universitati de Calabria in che non si erano trovati allo primo atteso non potero venire per lo male tempo.

A dì 23. Majo de Venerdì. Lo S. Re, e lo Cardinale venero ad Aversa, e lo Sabato passaro per lo Mazzone cacciando, e la sera andao a Capua, e fecero bella caccia, e la Domenica puro andaro a caccia da là da Capua, e la Maestà Sua le mostrò molti cavalli, ch' erano tanto allo Mazzone, come a Capua, & illoco si spartero, e nota, che da quello giorno, che lo Cardinale venne per fino, che fu di fore quello inanti a mezzojorno fo grandissima pioggia, con lampi tronola, e grandini. Lo Cardinale era di circa anni 40. & era di piccola statura, e portao la gen-

Digitized by Google

te ſua bene adobata & apreſſo da cento cavalli, e molti huomini da bene.

1495. A dì 23. Januarii Venneridì. Lo S. Re rinuntiò lo Reami al Duca di Calabria ſuo primogenito figlio, nome Ferrando, & iſſo Re Alfonſo ſe partio da queſto Reame con cinque galere, e reſtò Re Ferrando, Re di queſto Regno, & in queſto tempo il Re de Franza era a Roma con lo ſuo eſercito.

A dì 20. Febraro Venneridì. Lo Re de Franza traſio de Averſa ad circa ore 22., e lo Sabato a dì 2. & a hora di Veſpero ſe nde andao in Napoli, e traſio per tutto queſto Riami ſenza combattere lo Caſtello novo ſe rendio di là a quindici dì, e Gaeta & tutti le terre di queſto Reami alzaro le bandere del Re de Franza, eccetto Iſca, Gallipoli, e Brindiſi, Bari, & Otranto; come lo S. Re Ferrando vede che Capua era renduta & era venuta meno de la promiſſione, che avea fatto a S. Maeſtà ſende venne ad Averſa, e ſtette allo Caſtello la notte, e la mattina andao a Napole, e diſſe alli Averſani, che ſe rendeſſero, perchè non ſe potevano tenere, & lì S. Maeſtà ſe partiro, & andao ad Iſca con la Reina la S. infanta, lo Conte de Alife, e la Caſa ſua, lo Marcheſe de Peſcara, e Tiberio de lo Tufo, & altra gente; le robbe che foro in lo Caſtello novo tutte foro poſte a ſacco.

A dì 8. Aprile de Mercordì. Lo Signor Re Ferrando con la Signora Reina, e la Signora Infanta andaro a Maſara, e laſſaro ad Iſca lo Conte de Riſe ch' era frate allo Marcheſe de Peſcara, e partio con 18. Galeri, quali Galeri le manda indereto dallà ad 6. jorni a Iſca.

A dì 8. Majo Venneridì. Lo Re de Franza andao a vedere Pezzulo, e tornao a Napoli a mangiare, ma ſtette alle caſe dell' olim Cardinale de Raona un pez-

Digitized by Google

zo a repoſare, e queſta fo la prima uſcita che fece da Napoli. Verum, che fece fare da lo Martidì di Albi, che fo a' 21. d' Aprile una bella, e ſontuoſa Joſtra, e fece ponere tutte l'armi portate delli Cavalieri, e Signori Franzeſi in le tavole, & in lo Catafalco, che ſtava all' Incoronata, ce ſtava una colonna de ligno con Croce, ce ſtava uno gran ciglio, e dorao le joſtre circa diece dì, verum ſi gioſtrao ancora a S. Gio: a Carvonaro.

A dì 12. Majo Martidì. Lo Re de Franza cavalcao per Napoli come Re di queſto Regno, e portao una robba de broccato, e la berretta ſtava arrecamata, in modo che parea portaſſe Corona, e quando paſſao per la Vicaria liberao tutti li preſuni, e molta moneta fece jettare li liegi, e le ſtrate che ſtavano adobate, & ce andaro tutti li Baruni, e tutto lo Clero, & tutti li Frati, & Monaci, Epiſcopi, & Archiepiſcopi.

A dì 20. Maii de Mercoridì. Lo Re de Franza ſe partio da Napoli, e venne ad Averſa ad un' hora de notte, e lo Jovedì a dì 21. ſe partio da Averſa ad hore 20., & andao a Capoa, ma Jovidì mattino andao alla Meſſa allo Viſcovato perchè S. Maeſtà ſtava a lo Viſcovato per ſtantia. Lo Venerdì a dì 22. a le 7. hore ſe partio da Capua, & andao a Seſſa, e diceva, che voleva andare a Gaeta, ma non poſſette paſſare per lo Garigliano ch' era rutto lo Ponte, e così fece la via de S. Germano: in Napoli lo Signor Re laſsò Meſſer Peruziero per Vicerè, e ſi ſtà allo Caſtello novo.

A dì primo Junii de Lunidì. Lo Signor Re di Franza traſio dintro de Roma, e lo terzo jorno, che fo lo Mercordì ſi partio per andare in Fiorenza, e lo Papa ſi partio da Roma, e non ſe ce fece trovare, e quando ſi partio lo Re de Franza di quà laſſao in Averſa per Governatore Meſſer Jorgi de la Camera ch' era Franceſe, & era Caſtellano in Monte Majone, e ſa-

Digitized by Google

e faceva ſtare per Capitanio uno Franceſe, & eranci un altro Franceſe, che ſi chiamava lo propoſto.

A dì 11. Junii Jovidì. Lo Signor de Bonpenſieri, e lo Principe de Salerno mandao l'armata a Iſchia, ma non ſi poſſette fare niente, e ſe ne tornò, ma con l'armata ſe ne andao lo Prencepe de Salerno.

A dì ultimo Junii de Martidì. Lo Signor di Bonpenſieri volſe d'Averſa cento Fanti per mandarli a ſachigiare Iſca, e Averſa le mandao pagati per tre dì, che donao uno docato pér ciaſchiduno Fanti, e lo Principe li fece tornare, con dire, che non ci biſognavano di mandare a Iſcha, e lo dire.ſo, che era ſcoperta l'armata de Re Ferrante, e mandao a dire Bonpenſieri, che ſi faceſſero li luminarj, che lo Vicerè de Calabria havia rutto lo Signor Re Ferrando a Seminara, e che lo Signor Federico era morto, & in quiſto dì lo Signor D. Ceſare pigliò lo Vicerè di Puglia, che era frate a Bonpenſiero.

A dì 6. Julii. Lunidì Tiberio, e Gio: Battiſta de lo Tufo vennero ad Averſa, che le mandao lo Re Ferrando, a ciò che li Averſani ſi rendeſſero alla Maeſtà Sua: & in quello midemo dì intrao S. Maeſtà in Napoli con gran trionfo da la parte de lo Mercato, e nota, che in lo meſi de Giugno lo Signor de Bonpenſieri primo ch'erano revoltate alla fidelità de lo Signor Re Ferrando, & in ſachegiare ce ſo lo Cardinale Colonna, & molti Franzeſi, che andaro con l'armata, e lo Caſtello de Gaeta lo tennero li Franzeſi, e ſo tal ſaccheggiare, che tutti li Gaetani foro ammazzati, sì donne, come huomini, e figliuoli, e molte donne foro portate in l'armata, e molti huomini foro impiccati in uno chiuppo, e molti crudelitati foro uſati.

A dì 7. Julii de Martidì. Tutti li Averſani portano la bandera de lo Signor Re Ferrando con molti triunfi

per

Digitized by Google

per tutta la terra, e come fo la bandera inanti lo Caſtello tutti li Franzifi, che ce ſtavano comenzaro a tirare contra de l'Averſani e fonce data tale battaglia, de modo che li Franzeſi reſtaro a patto con li Averſani, in modo che inanti che foſſero alli patti ci morero molti Franzeſi, che ſtavano allo Caſtello.

A dì 8. Julii Mercoridì. Tutti li Averſani tanto a piede, come a cavallo andaro in Napoli alla fedeltà del Re Ferrando, che Sua Maeſtà ſtava alla caſa de lo Conte de Matalune, e ſono de numero cinque milia.

A dì 27. Novembris. De Veneridì ad hore 23. la Cittadella del Caſtello fo pigliata, perchè ci erano ſtate fatte chiù tagliate nella fabrica, e foſſo pontata con travi, & in quilli travi ce fo poſto fuoco, e con faſſine, polvere, e bombarde, in modo che tutta caſcao inſieme, & in quello tempo la bombarda del Signor Duca di Milano tirao un colpo, che gran parte bottao di detta Cittatella, per le bombarde detto Signor Duca l'havea mandato al Re, perchè c'è nepote, e la ſera ad un hora de notte il Signor D. Federico d'Aragona me mandao con li Guaſtatori de li Caſali di Averſa, & io tenea ſotto di me, ch'io ſtava per ſtanza in Napoli con detti Guaſtatori, mandaro per l'Univerſità d'Averſa allo Paradiſo, & lloco fece fare gran repari de la Torre de S. Vincenzo, non ce poteſſe nocere li Franzifi non potevano uſcire di Caſtello, perchè li Bombardi noſtri l'havevano levato li Ponti del Caſtello, ciò quello de la porta del metallo, e quello de la porta fauza.

A dì 29. Novembris Domenica ad hore 22. La torre di S. Vincenzo ſe rendio al Re, & io ci mandai 15. Guaſtatori a intrare, e llà ſtettero ſei jorni, che non poſſettero uſcire per lo malo tempo.

A di 8. Decembris Martidì ad hora de Veſpero la Concettione di Noſtra Donna. Lo Caſtello nuovo ſi rendeo

Digitized by Google

deo al Signor D. Federico che ſtava in Napoli, che lo Re ſtava a Sarno a fronte a lo . . . . e con gran triunfo porta la bandera de caſa de Raona alla Torre Maeſtra: tutti li Franciſi eſcero fore lo Caſtello, e foro poſti intra le Galee con tutte le robbe, perchè lo Signor D. Federico l'have aſſecurate, e l'have dato ogni coſa, e maſſime le artiglierie loro, e le pretere de ferro, che teneano con le artigliarie loro. Io traſivi con li miei Guaſtatori a fare annettare lo Caſtello ſtavano cacate, e molti foro, e che ci tenne 5. jorni ad annettare 87. Guaſtatori lo dì, tanto era la puzza, e bruttura.

A dì 14. Decembris Lunidì. La Signora Reyna, e la Signora Infanta vennero a mangiare in lo Caſtello novo, ma prima andaro a Monte Oliveto ad audire la Meſſa, & po la ſera ſe no tornao a lo Caſtello de Capuana, e nota, che inanzi di partire la Signora Reyna, e l'Infanta vennero da Sicilia, & andaro ad Iſca, e dopo vennero a Napoli a lo Caſtello de Capuana, e lo Signor D. Federico venne a gran triunfo con l'armata ſua, in modo che mai ſi è partuto da Napoli a governare.

A dì 26. Decembris de Sabato ad hore 20. Lo Signor Re Ferrando andao a caſa da Napoli a lo gaudo, & po venne ad Averſa per andare a Sarno, dove ſtava lo Campo noſtro contra li nemici, e Sua Maeſtà venne ſino a la porta de S. Nicola, e non volſe traſire dintro da Averſa, ma andao per lo barbacare de la porta de S. Nicola, fino a la porta de Mercato viecchio, & cuſsì piglia la via de Banio a le 20. hore che là paſſao de Averſa, e tutta Averſa le inſio inante a la Matalena. Ma Sua Maeſtà fece la via de S. Lucia, e non paſſao per la Matalena de Averſa. Et nota ch'io lo viddi. A dì 8. Ottobre 1495. 14. Indict. vennero li Franciſi, e lo Principe di Biſignano, & mul-

Digitized by Google

& multi altri Signori inimici del Signor Re ad Jugliano, dove ſe fecero gran acceſſione de' noſtri, & andaro alla grotta, che và a Peczuolo per lo correre a lo Caſtello novo; ma ſe ne tornao tutti, che perdeo tutta l'artiglieria loro, & alla tornata ſacchearo Marano, & amazaro molta gente . . . . . & così tirao la via de Salerno.

E nota, che alli 8. Decembre 1495. Lo Marcheſe de Peſcara fo amaczato a Santa Croce di tradimento da una ſaetta in de la Camera, e fo de Martedì.

E nota, che lo Venerdì a' 27. Novembris. Venne la nova, che Re Alfonſo era morto in Cicilia.

1496. A dì 3. Gennaro. Venne la nova ad Averſa, che lo Signor Re Ferrando era ſtato morto in Sarno, che tutto lo mondo andao ſotto ſopra, per grazia del Noſtro S. Dio non ſo vero.

A dì 17. Febraro Mercoledì primo de quareſima. Lo Caſtello dell' Ovo fo renduto a la fidelità del Signor Re, e lo Conte de Matalune nome Joan Thomaſo Carrafa ne lo facero Caſtellano, benchè prima inante la venuta de Re de Franza era ſtato puro primo Caſtellano.

A dì 30. Marzo Jovedì. Lo Signor Re, & la Signora Infanta andaro alla caſa delli Struni, & all' ora fu publicata la parentella; come lo Signor Re Ferrando havea pigliato per moglie la Signora Infanta.

A dì detto. Venne nova, come in Calabria erano venute le infraſcritte terre alla fedeltà del Signor Re, cioè Martorano la de pur anche Cuſenza, tutti li Caſali, Caſtelfranco, Regna Montalto, la Reyna, Laſtarito, Turano, S. Marcu, Rugiano, Roſali, Leze, Atre, Biſognano, Tarſia, Fiummo Fando, purchè S. Mitirò, Fiſcanda, la Guardi, Cerella, Ruſſano, Curignano, Angoli, Terra nova, Bello vedere, la Scalea.

A dì 12. Martii de Sabato venne nova, come lo Signor

Digitized by Google

D. Federico havea fatto ponere a ſacco & a foco, e tutta diſpianare Preta Molara, che ſtava de Federico di Monforte, che fo traditore al Signor Re, & in de li dì paſſati fo ſacchiata la Rocca di Montini: la Stancia del Signor D. Federico era a Seſſa, è quando a Tiano.

A dì 2. Aprilis Jovedì venendo Marcheſi a Mantua per parte de Venetiani in ajuto del Signor Re Ferrando con multi homini d'armi, e cavalli legeri: quelli ei d'età circa 28. anni & ancora vi e venuto lo frate del Marcheſe, e lo Signori de Peſari onne uno e venuto con aſſai genti.

A dì 5. Junii Domenica. Lo Signor Re Ferrando havea a dì 2. detto poſto a ſacco & a foco Fragnito, e ſtava con tutto lo campo ordinato dove pigliao una cona della figura di noſtra Donna con lo figliolo in braccio, la quale non li toccao lo fuoco in della quale imagine nce venne uno rendenello in mano del figliolo, & non ſi partiva mai, che generao molta devotione, la quale era levata di ligno indorato, e dalla banda cioè dalla mano diritta tenea un Cruci e dalla mano manca tenea lo figliolo, quale Cona ſtava a S. Maria della Nova in Nap. e la Domenica 5. del detto; venne da Nap. quattro ſtendardi cioè un con li armi del Signor Re, uno con li chiavi della Eccleſia; uno che zera ſtato S. Michele e l'altro con le arme di S. Giorgio, e ciò e lo campo bianco e la Croce roſſa, li quali ſtandardi tutti quattro lo Signore Re li tenea inante lo paviglione, e quando parte lo campo ſempre vanno nante lo ſquatroni con grande ſollenità lo ſquatrone, e di 500. huomini d'arme, e quella Domenica che vennero li ſtandardi quando ſi volſeno mettere in . . . . . quello chi vi li ponea, poſto quello con le chiave allo capo di cuni, chi in quellu campu anni unu ſe ne ſa meraviglia.

A dì

Digitized by Google

A dì 18. Julii Jovedì. La Maestà del Signor Re mandao in Aversa una lettera del tenore seguente per bona nova, videlicet: Rex Siciliæ: magnifici viri fideles nostri dilecti. A laude & honore di Nostro Signore Dio con prosperità e felicità nostra, e beneficio vostro e di tutti quelli n' amano, e finalmente di tutto lo Regno se le avisamo come havendo noi scritti questi nostri inimici in Atella, e tenutoli tanto tempo lo assedio come voi sapeti, in modo che comporteranno più di diece hore, hogge mediante la detta Clementia, e la justitia nostra se sono accordati con noi & a securità nostra ce hanno dato hostaggio de li primi e migliori Capitani, che havessero con la restitutione di tutto il Regno, e l' havemo donato ipso XVIII. dì a ricoglierese & andarsene in Franza alle case loro; allegrative, allegrative dunque di questa fidelissima nova insieme con noi. Datum in Castri maris felicius in obsidione Atellæ XXIV. Julii 1496.

Rex Ferdinandus Cassicaus Comessarius.

A dì 6. Augusti Sabato. Lo Signor Don Bonpensiero lo Signor Vregelio con tutto lo campo delli Franzesi & altri Napolitani & taliani, ch' erano inimici se partero da Atella, e stette 6. giorni ad arrevare in lo piano di Palma, & illoco stettero molti dì, perchè n' erano molti malati & anco se aspettava de se ponere in ordine per imbarcarsi in Castell' amare de Scafata li Stagiè. Bonpensiero, e lo Signor Uregelio stavano allo Castello de Scafata. Lo Marchese de Mantua li guardava con l' exercito suo, & ancora detto Marchese avea carrico di guardare tutti li Franzesi, & li inimici ch' erano con loro.

A dì 7. Augusti Domenica. La Signora Regina vecchia con la giovane andorno a stare a Scafata per vedere lo campo delli inimici, & anco per stare a triunfare con il Re, e dillà a certi dì se ne andaro a stare a Nucera delli Pagani.

Digitized by Google

A dì 23. Auguſti Martidì. Lo Caſtello di Salerno ſe rendio al Re, e Sua Maeſtà fece franco lo Caſtellano, e la robba ſua: ma non l'artigliaria, & altre robbe che ci fo trovata, perchè ce ſtavano grande quantità de robba: lo Caſtellano era Franceſe? Salerno s'era renduto certi giorni inanzi, e la parte Ragoneſe era intrata dintro Salerno, ch' era ſcaſata de' Franciſi.

A 26. Auguſti Vennerdì. Lo Signor D. Federico intrao dentro de Nap. per mare, che venne da lo campo, e portao Bonpenſieri malato, e ferno molte carezze, e in Napoli, le diceno che lo voleno mandare in Franza. Ma io intendo che la Signora Regina vole le $30\frac{a}{m}$ ſcute de robba che iſſo le fece togliere dintro la Nave, che S. Maeſtà le facea andare in Sicilia, e perdere la Nave, e la robba.

A dì 6. Settembre Martidì. La Marcheſa de Mantua venne in Averſa con la Vara, per andarſene allo paeſe ſuo, e laſſao lo Signor Re malato a Somma.

A di 5. Ottobre Mercoridì. Lo Signor Re ſe partio da Somma con la Vara a 23. hore per andare a Napoli, perchè ſtava molto male per lo floxo di ſango che havea havuto circa 4. miſe, & anco avia avuto dui accidenti, circa dui miſi, che ſtava molto fiacco, e fece collatione d' ova, e torta tre fiate per lo camino, & arrivao in Napoli a 7. hore di notte, e faceva andare la cocina ſopra la carretta, per camino, per avere cum tempo ogne coſa.

A dì 7. Ottobre xv. Indict. hore xi. e $3\frac{1}{4}$ de Venerdì. La Maeſtà del Signor Re Ferrando II. paſſao da queſta vita preſente in lo Caſtello de Capuano dove ſe fo fatto molto lamento che tutto il Reame l' avea pianto ch' era tanto buono e gratioſo, & ad hore 22. lo Illuſtriſſimo Signor D. Federico cavalcao Re di queſto Regno, che ſe ſo contenta la S. Reyna vecchia

Digitized by Google

chia & la Giovane, lo Imbaſſadore di Re di Spagna, e tutti li Baroni tanto quelli ſono ſtati ribelli come ancora li fedeli, e S. Maeſtà fece gratia a tutti preſuni delle caſtelle come ancora de la Vicaria, & anco fece gratia a tutte le galere di quelli che ſtavano per forza e S. Maeſtà ave ordinato che ogn' uno ſe piglia la robba ſua tanto quelli che ſono ſtati fedeli come l' altri, e che non ſi parli più de li ruini e nota, che lo Jovedì che foro li ſei del preſente voltao la Luna infra le 22. e 23. hore, e da quell' hora la Maeſtà ſua impejorao in modo che morio come foxi detto di ſopra, e da la a dì 3. ſo portato de notte a S. Domenico con grande honore. D.

A dì 9. Ottobre Domenica. La Maeſtà del Sig. Re Federico mandao una Lettera a la Univerſità d' Averſa come la S. Reyna, lo Ambaſciadore de Re de Spagna e di Venetiani e tutti li Baroni di queſto Regno foro contenti che S. Maeſtà cavalcaſſe per Nap. Re di queſto regno e queſta Univerſità ne fece allegria.

A dì 23. detto Domenica la S. Regina che ſtava a lo Caſtello de Capuano ſe ne andao a lo Caſtello novo inſieme con la S. Infanta & illoco ſtà gubernatrice generale.

A dì 24. detto Lunedì la Maeſtà del Signor Re Federico ſe partio da lo Caſtello de Capuana & andoſſene al Caſtello Novo, e mandao a dire a li Averſani che volea venire in Averſa e volea S. Maeſtà foſſe pigliato con lo pallio, e con ſollenità come vero Re.

A dì 27. detto Jovedì ad hore 22. la Maeſtà del Re Federico intrao in Averſa da la porta del Mercato Vecchio che venia in Napoli, e ſo receputo con grande honore, e con lo palio, quale lo portao Thomaſe Gargano, Melio Dalanno, Pietro Malachierica, Vincenzo Parefeta, Meſſer Gubello Barnaba, Meſſer Cabriele

Digitized by Google

briele Pageſe, Jeronimo de Forca, & Antonio de lo Tuſo, e lo freno lo portao Jacobo Gargano, e Galiazzo Selveſtro, e per le ſtrade foro fatte Arche trionfale, con le armi di caſa Ragona, e con grande armate & artiglierie, e S. Maeſtà desmontao a S. Paolo, e grande e piccioli, femene e maſcoli li baſaro la mano, e S. Maeſtà come hebbe fatto Oratione ſe ne andao in Caſtello, e lo pallio lo pigliai io & Oliverò Fedele, e Petro Fedele, da ſopra le poteghe de S. Paulo, acciò non foſſe ſtracciato, e la Univerſità donao allo Majordomo 20. docati.

A dì 28. Ottobre. Veneridì, ad hore 17. la Maeſtà del Re ſe partio da lo Caſtello de Averſa, & andao a S. Paulo a vedere la Meſſa, & auduta la Meſſa fo ordenata una ſeggia, con un altra de imbroccato, e fo poſta en lo Autare maggiore dove S. M. ſi aſſettao, e ſtava con le ſpalle allo Altare, e S. Maeſtà ſe poſe la ſpata de la juſtitia da la banda deritta, & ſubito andaro quattro Deputati per queſta Univerſità li doveſſe jurare l'omaggio, e così S. M. piglia lo Meſſale, e ſe lo poſe ſopra le ginocchie, e li detti Deputati ingenocchiaro e poſero la mano ſopra lo detto libro, e juraro l'omaggio tanto a S. Maeſtà come ancora all' Illuſtriſſimo Signor D. Ferrando, Duca di Calabria ſuo Primogenito: Li deputati foro Thomaſe Gargano, Tiberio de lo Tuſo, Paulo de Stadio, e Jacovo de Tenuto, e dopo donao l'omagio li Sindici di Civitella d'Abruzzo, e li Sindici de S. Petro di Monterotondo: dopo S. Maeſtà ſe ne andao a lo ponte de Anechino a Cazare, e la ſera ſe n' andao a Capua.

A dì 29. detto. Sabato ad hore 20. S. Maeſtà ſe partio da Capoa & andao alla via de Seſſa per trovare l'exercito ſuo quale ſtava per l'aſſedio di Gaita, perchè li Franziſi non ſe voleno rendere; & così la Maeſtà

Digitized by Google

stà sua ce fece andare artigliarie & infanti, e cose necessarie, e da Capua li Sindici nostri, e dissero che S. Maestà l'avia fatto gratia di passare tutti li Capitoli che l'avevano dati, e l' Universitá le fece dono di 600. docati, le gratie che ce fece S. Maestà seguitano apresso più distintamente:

A dì 16. Novembre Jovidì. Lo S. Bonpensiero passao da questa vita, e morio in Pizzolo. Li Franzisi lo apersero in modo se fa alli Re, & se lo mbalsamaro, e lo posero dentro un tanbuto de stagno, e lo portaro a S. Francesco de Paola, e dicendo voleno portare in Franzia.

1496. A dì 12. Novembre Jovedì. La Maestà del Re Federico con lo suo fideliſſimo exercito pigliò la Città de Gaeta, donde ce foro morte molta gente infra l'una parte e l'altra, e lo Castiello de Gaeta sta a patto, che una parte e l'altra pratticano insieme.

A dì 30. Novembre. La Maestà del Re Federico mandao a questa Universitá una lettera, come Sua Maestà era intrato dentro Gaeta, & avea avuto lo Castiello; e li Franzisi tuttavia se ne uscivano, e si s' imbarcavano, e scrive S. Maestà, che per vera fora, e lo Castello per la grande quantità de artigliaria, e grande exercito che se tenea; de che in questa Città se fo fatta grande allegria, d'onde ringratiato sia Nostro Signore, che ce ha fatto tanta gratia levarci da tanta iniqua gente, come sono li Franzisi.

1497. A dì 29. Januarii Domenica ad hore 22. La Maestà del Re D. Federico venne in Aversa ch' era stato allo Docato di Sora, da poi che pigliò Gaita, e S. Maestà conquistao tutto lo Stato de lo Ducato de Sora, & ancora le Terre, che tenea lo perfetto, e molte terre foro poste a sacco.

A dì 30. detto Lunidì S. Maestà andao in Napoli a lo Castello Novo, e nnante che se partisse donao audienza a lo Imbasciatore del Turco. A dì

Digitized by Google

A dì x. Auguſto xv. Ind. Jovedì. La Maeſtà del S. Re Federico ſe incoronao allo Viſcovato de Capoa alle 17. hore con grande triunfo, e lo legato che lo incoronao era figlio a Papa Alexandro VI. ch' era Cardinale de Valentia, dove foro aſſai Baruni, e gentilhomini bene in ordine, ma non ce fo nullo Barone de caſa Sanſeverino. Dopo S. Maeſtà cavalcao per Capua, e D. Ferrando de Ragona gettava una ſorte de moneta che valea mezzo carlino, quale moneta era de una banda uno libro dintro de una fiamma di foco, e lo motto diceva *recedant vetera*, da l'altra c'era una corona, e lo mutto diceva *a Domino datum eſt illud*.

A dì 13. detto Domenica S. Maeſtà fece uno bello convito alli Baroni, & allo Cardinale de Valentia, e fecero gran feſta, e triunfi: e Lunidì S. Maeſtà ſendè andao in Napoli inſieme con lo Cardinale; & allo convito de la Domenica ſe trovao lo Principe de Biſignano ch' era de Caſa Sanſeverino, & lo Conte de Conza manco ſe nce trovao, ch' era de Caſa de Jeſualdo, che ſe tenea con lo Prencepe de Salerno che era de caſa S. Severina.

1497. A dì 2. Octobris primæ Indict. La Maeſtà del Signor Re ſe partio da Napoli, & andao ad Poggio Reale per andare a Capua a lo Principe de Salerno, e lo ſequente jorno andao in Sarno, & quì aſpettava le gente d'armi per fare la moſtra, perchè lo Prencipe non avea voluto venire all' obedienza.

A dì 15. Octobris. Domenica ad hore 20. La Maeſtà de la Signora Regina, mogliere del Re Federico nome Liſabetta intrao in Napoli con grande triunfo, & andao a ſtare allo Caſtello de Capuana, e la matina venendo S. Maeſtà andao al Caſtello novo, e come la Regina vecchia, ſentio che venea l' incontrao inanti alla ſala grande: ditta Reina Liſabetta li fece molto

Digitized by Google

to honore, & si inginocchiò per humiltate alla Regina vecchia.

A dì 17. Martidì. Venne una nova, che la Maestà del Re havea pigliato Salerno la Domenica, che foro li 15. ad hore 18., e S. Maestà fece Prencipe de Salerno D. Cesare de Ragona, e le donao Salerno, Sanseverino, e S. Joffio; de che quilli de Salerno ne stanno molto contenti havere D. Cesare per loro Signore, e dopo S. Maestà passao per andare a trovare lo Principe ad Agropoli, e lo Principe non l'aspettao.

A dì 23. Decembre Sabato ad hore 18. Venne nova, che la Maestà del Re avia avuto tutto lo Stato dello Principe de Salerno, e lo Principe aspettava l'Ambasciadore de' Venetiani che lo assecurasse, che sende volea andare in Venetia, perchè era volontà de tutta la leca.

1498. A dì 13. Febraro Martidì ad hore 22. La Maestà del Re venne con le Galee ch'avea cacciate tutti li nimici, e dismontao allo Molo dove foro fatte grande allegrie e trionfi, che da che se scopersero le Galere comenzaro a terare bombardi, e tutte le Navi, & altri Baselli, che stavano allo Molo fecero festa, e così lo Castello novo, lo Castello dello ovo, e la Torre di S. Vincenzo: dopo S. Maestà andao a cavallo a lo Castello dove stava la Regina vecchia sua Madre, e la figlia sua, e se n'andao a lo Castello de Capuana a trovare la Reina sua mogliere, che le fece compagnia tutto Napole con .... dove foro 700. Sevizeri.

A dì 17. Aprile Martidì. Mandao in Aversa, come lo Re de Franza era morto alli 7. del presente, & era morto in Amboisa de che io era Alletto de questa Universitá. Receputa la lettera de S. Maestà, e fece sonare la Campana per congregare li Eletti compagni miei per aprire la lettera, e fo a hore 12., e

Digitized by Google

lo Cavallaro, che la portao ſe dettero cinque carlini per beveraggio.

A dì 28. Sabato. Lo Cardinale de Napoli Monſignore Olivero de Caſa Caraſa è junto in Napoli con gran triunfo, che venne da Roma che non ci è in Napoli, have circa 28. de che la Maeſtà del Re l' have fatto grande honore, che ci è venuto con le Galere, & allo deſmontare delle Galere li ei ſtata fatta grande compagnia, & andao a ſtare alle caſe ſoi dello Viſcovato di Napoli. Ma ipſo era venuto da lo Venerdì la ſera, & era ſtato allo Caſtello dell' ovo.

1499. A dì 3. dicto fo comenzato lo Monaſterio delle Monache dell' Ordine de S. Franceſco nominato Santo Jeronimo, quale fa fare Sore Filippa figlia de quondam Joanni de Maſoni, cioè de Caſa Fornaro, e lo partito l' ave pigliato a ſue ſpeſe Marco Antonio Fiorentino, & havendo x$\frac{a}{m}$ e cento docati, e detta Soro Filippa comperò la Caſa, dove ſi fa detto Monaſterio, che fo de Matteo Gargano, quale hebbe in dote da Madama Filippa Scaglione ſua moglie, quale Monaſterio è in dote tanta . . . come vedeti.

A dì 8. Aprile Jovidì. Venne nova in Averſa, come la Signora Regina Liſabetta ave partorito uno figlio maſchio allo Caſtello di Capuano, e nacque in meza notte, & in quel medeſimo giorno la Regina aviſò queſta Univerſità di tale nova, & ſi fo fatta grande allegrezza, e luminarie.

A dì 14. Domenica. Lo Re intrao dentro Napoli ad hore 22. ch' era ſtato in Abruzzo in Puglia circa quattro meſi, e queſto jorno venne da lo piano di Palma, & intrao veſtuto Franzeſe tutto d' imbroccato, e tutti li Segi, & homini, e Baruni che erano in Napoli le fece compagnia con gran triunfo.

A dì 14. Maii Paſca Roſata. La Maeſtà del Re D. Federico fece battizzare lo ſuo figlio per mano dello Ar-

Digitized by Google

Archiepiſcopo di Napoli de Caſa Caraſa a la ſala grande del Caſtello novo, dove li poſero nome Alfonſo, e ne fu fatto grande grande triunfo, e feſta, che S. Maeſtà convitao tutti li Baruni, e li Donni de Napoli, che da gran tempo non ſe recordano tanta feſta con ipſo delli balli, & altri triunfi; non ſe pò tutto narrare. Lo Signor Proſpero Colonna ſi fecero Compare con il Re, e Sua Maeſtà lo fece gran Coneſtabile, e lo Signor Fabritio Colonna le fece Capitano de gente d'armi, e pure ſe fece Compare allo Re, e tutti dui fecero dono allo figliulo de parte delli altri Baruni.

A dì 2. Settembre Lunidì. La Regina già mogliere del Re Ferrando Primo ſe partio da Napoli ad hore 23. per andare in Spagna a trovare il Signor Re de Caſtiglia ſuo frate, e S. Maeſtà imbarcao ſopra una Nave di Genua di butte 3500., quale Nave era di uno Gianello, e la detta Nave havea nome Ganella, e S. Maeſtà pagava de nolito due milia, e due cento docati, e per portare tutta l'altra gente, ce andava un'altra Nave di Genua ch'era de quattro frate carnale, quale Nave era in quillo medeſimo nolito come è ditto di ſopra, & in Hiſpagna di S. Maeſtà ci andao lo Cardinale d'Aragona, e molti .... & altri Baroni e donne, e l'andata de Sua Maeſtà ſi dice ſia per collocare la figliola, e per queſto andava a fare honore al ſuo frate.

A dì 12. Settembre Jovedì. La Maeſtà del Signor Re mandao in queſta Città una lettera, come li Franciſi aveano pigliato molte terre del Duca di Milano, e che dubitava di Milano non traſiſſero dentro, & a queſta hora ſi dubita. Ma lo Duca di Milano ſe ei fortificato dentro lo Caſtello de Miſano, & infra dui dì ei nova, che lo Duca di Milano ei fuggito in Alemagna.

Digitized by Google

A dì 26. Settembre. Ei venuta nova ſecretamente come li Franziſi aveno pigliato lo Caſtello de Milano, e Genua ave alzato le bandiere del Re di Franza, e perciò ei perduto lo Caſtello, perchè certi capi ch' avea laſſato lo Signor Ludovico ſe ſono accordati con lo Re de Franza, & aveno avuto per beveraggio 40$^{a}_{m}$ docati, e le robbe, e perſono loro franche.

1500. A dì 9. Febraro Domenica ad hore 14. La Maeſtà del Re mandao in queſta Città una lettera, come lo Cardinale Aſcanio frate carnale del Duca di Milano era entrato dentro Milano alli 3. del preſente con 14$^{a}_{m}$ perſone, in modo tale, che tutti li Franceſi ch' erano dentro e fuora de Milano fugero in tale manera, che lo exercito che portava lo Duca di Milano ſiguitao tutti li Franceſi fino in Aſti, e tutta la gente di detto Cardinale, e quelli ch' erano dentro Milano gridavano Sforza Sforza, perchè il Duca di Milano, & il Cardinale Aſcanio erano di Caſa Sforzeſca, e di tale nova tutto queſto Regno ne fè allegria, e feſta aſſai: il Duca di Milano ſi aſpetta con gran diſio in Milano, e lo Caſtello ſtava aſſediato, e la gente avea poco da mangiare, che ſtavano dentro.

A dì 12. Aprile. Domenica de Palma ad hore 18. Lo Reverendo Epiſcopo de Averſa nome Joan Paulo Vaſallo di Nap., ei intro Averſa con gratia del Signor Re, lo quale era ſtato in Nap. da che entrò Re Ferrando II. perchè dicto Epiſcopo ſe è partito d' Averſa per paura non le foſſe fatto diſpiacere, atteſo era ſtato multo ſuſpecto, in tempo del Re di Franza: gratia a Dio ei venuto, & ei ſtato receputo con gran piacere da ogni perſona.

A dì 17. Aprile. Vernadì Santo, e venuta una nova, come il Signor Ludovico Duca de Milano, ei ſtato pigliato in perſona da Franceſi in tal modo, che detto Signor Duca eſcio da Novara con grande exercito,

Digitized by Google

to, & andao a trovare li Franceſi, e le ſtavano a Berſiglia, e molte altre Caſtella dallà intorno, che ſtava lontano Novara circa 8. miglia, e come fo junto con Franziſe diſſe alli Svizzeri, ch' erano circa 2 $\frac{2}{m}$ che apezzaſſeno fatto di arme, dove decti Svizzeri reſpoſero, che eſſi non erano per andare contro la Corona di Franza, & in quiſto tempo ſi gridò nello campo Franza Franza: Audendo lo Duca de Milano tale nova ſe tornò verſo Novara, e tutto lo campo ſe poſe a derotta, e quelli che foro in ajuto ſuo, foro tagliati a pezzi multa quantità, & ipſo ſe ſervao a Novara, e quelli de Novara lo tradero.

A dì 19. Aprilis. Domenica di Paſca ei venuta una nova, come lo Cardinale Aſcanio, ei in perſona in Venetia con tutti li Creati ſuoi, perchè detto Cardinale ſentendo che lo frate era mpreſone, ſi partio per andare in Alamagna, & uno de Caſa Urſina, che era con la Signoria de Venetia, lo pigliò per camino, & avelo dato in potere de Venetiani, e tutto lo Stato di Milano: quillo de caſa Urſina, che pigliao lo Cardinale Aſcanio, avia nome Jeronimo Urſino.

A dì 15. Maii 4. Indict. Lunidì la Regina d' Ungheria nome Beatrice de Caſa Aragona, paſſao per Averſa & andao in Nap., che veneva da Ungheria, e fo moglie de Mattia, che la tenne con grande amore & honore, e morendo Re Mattia, che non fece heredi ſucceſſe Re Maximiano, il quale pigliò detta Regina per mogliere, e manco fece figli, per queſto la licentiò è venne in Nap. con 9. carretti, e gente aſſai e con gran triunſo, e ſta veſtuta da maritata, e no da vedova.

1501. A dì 4. Maii. Venerdì a 2. hore di notte. Lo Principe di Biſignano, lo Conte di Milito, Conte de Loria, e lo Caballarezzo de lo Duca de Calabria, che fo de la Caſa de Sanſeverino fu pigliato preſone in Ca-

Digitized by Google

Caſtello novo, perchè ſi dice ch' erano in contrada del Re Federico, & aviſava lo Xpmo Re de Franza di tutto quando che faceva Re Federico, & ancora era più preſto a lo ajuto de la Maeſtà de Re de Franza, che al Re Federico, e foron ſtati molti altri che ſo proteſtate come . . . . . e per queſto S. Maeſtà have levato tutte le Caſtelle de lo Conte de Cajazza ch' era con lo Re de Franza, ch' è de Caſa de Sanſoverino.

A dì 19. Maii. Lo Re Federico mandao una lettera a queſta Univerſità, come le era nato uno figliolo maſcolo.

A dì 6. Junii. Domenica lo Re fe battezzare lo figlio ſuo, & ave poſto nome Ceſare de Ragona, nello ſteſſo giorno il Cardinale de Aragona ave avuto lo Epiſcopato de Averſa, che have portato le Bulle l' Abbate Scarra da Nap., quale Reverendiſſimo Cardinale ſta al preſente con la Reina vecchia in Spagna; e per morte de lo Epiſcopo Joanne Vaſallo Napolitano have ſucceſſo detto Reverendiſſimo Cardinale, quale morio alli 7. de Luglio VII. Indict. dello anno 1500. e ditte Bulle foro fatte into Coro gran feſta, cantando *Te Deum Laudamus*, e per Vicario fece l' Epiſcopo di Biſazza, frate del Cappellano Magiore del Re Federico.

A dì 13. Julii. Martidì ad hore 19. Re Federico ſe partio da Averſa & andao in Nap. con tutta la gente d' arme, quale avea tenuta in S. Germano & a Capoa, e laſſao molta gente in Capua con lo Signor Fabritio Colonna, e fortificato molto bene Capua, e S. M. donò licentia alli Averſani, che ſe li Franceſi veneſſero, che ſe rendeſſero.

A dì 14. Julii. Ad hore 13. lo Araldo dello Xpmo Re de Franza, venne in Averſa, il quale fo recevuto con grande honore, e le fo dato per ſtantia la caſa

Digitized by Google

sa de Mr. Pietro Loisi Gargano, & in mezzo del Consiglio dinto S. Paulo con grande festa fu gridato Franza Franza per li Aversani.

A dì 16. Julii. Venerdì molti gentilhuomini, e cittatini Aversani andaro allo Gaudello a trovare Mre. de Begni, ch'era con lo campo llà, & erance lo Duca Valentino, e lo Conte de Cajazza, li jentilhuomini Messer Jo: Gargano, Messer Jo: Micheli Gargano, Messer Matteo Gargano, Messer Marino Antonio Gargano mio compare, Messer Giacomo Gargano, li cittadini Messer Nardo Guarino, Antonio Felice Barnaba, Belardino de Amerosa, e molti altri, li quali tutti juraro l' omagio d' inanti lo Conte de Cajazza, per parte de lo Xpmo Re di Franza, e li donarno li Capitoli che haviamo fatto. Lo Conte de Cajazza era de Casa Sanseverino.

Lo dì sequente se partio lo campo & andao a Capua & in dui di Nap. . . . . .

A dì 14. Julii Sabato ad hore 13. Monsignore de Begni fece dare la battaglia a Capua in modo che la pigliao per forza e li fo posta a sacco, e foroci morti domilia cento e xxv. persone senza li presuni e donne saccheggiate, che fo fatta gran crudelitate, e Fabio Colonna fo presone, e molti altri Capuani, e forastieri, e nota che mai se volsero rendere, che ce foro tirate molti colpi de Bombarda de l'una parte, e de l'altra, più de quattro jorni.

A dì 4. Augusti. Martedì M: de Begni se partio con tutto lo campo per andare a Nap. quale era stato a Massanise dopo che pigliao Capua, & alloggiao a poggio Reale con molta parte del campo, e spartio la gente in più luochi, ma le artiglierie si se posse dentro lo Castello de Aversa, e li genti e li Artiglierie sono sparsi per li casali, e nota che Re Federico se ne andao ad Isca con la mogliere e figlioli,

Digitized by Google

li, e la Reina d'Ungheria, e la giovane nepote del Re de Spagna heri che fu Martedì have pigliato patto infra sei mesi acconzare lo fatto suo dove vole andare, & ave renduto tutto lo Regno.

A dì 6. Settembre Jovidì. Lo Re Federico se partio da Isca con otto galere, e dui navi & andao in Franza ad appresentarsi inanti lo Re di Franza, e come fo a Genùa le foro fatte tante di Carezze & honore, che non se penzao mai; e si dice che lò Cardinale di Roa suo zio incontrò a Genua da parte de Re de Franza fandole honore e Carezze e da là a certo tempo fo sparsa una nova come lo Re Federico era intrato lo reame de franza e la figliola sua Don Larletta, e lo marito tre dì inanti le usciro all'incontro con molta gente, e mentre che S. Maestà caminava per lo reame di Franza fo fatta la dispesa e gran . . . . . Et un tempo se partio la Reina Jovane cioè l'infanta & andao in Sicilia.

A dì 12. Ottobre Martidì lo Vicerè mandato dal Re di Franza intrao dentro Nap. con grande honore e triunfe quale e Duca di Namus: questo ave tanti potentati quanti fosse la persona del Re di Franza, & è di età circa 30. anni & e piacevole però lo mostra fino al presente.

A dì 22. Venerdì. Lo Vicerè andao a S. Chiara con molti SS. e donao audientia ad ogn'uno stando assettato con la Sedia Reale, un pronto a Napoli de cento milia ducati d'oro, che se pagassero in tre dì.

1502. A dì 8. Januar. Sabato hora prima noctis. Lo Vicerè Conte de Carmignac, e Duca de Namus, intrao dintro d'Aversa, e l'uscio incontro tutti li Franzisi . . . . . e tutta altra gente Aversana, & con grande honore fo riceputo, e la Domenica le fo appresentata da parte de li Aversani deci butte de vino, cento tomola d'orgio, dodici vitelle, quattro castrati, 600. libre

Digitized by Google

libre di cera, dece presutti, e quattro salme di pane bianco, e lo pregaro che dovesse mandare in altro loco la gente di armi, che sono quasi cento trenta huomini d' armi, e 260. arcieri che sono stati qua dal primo giorno, & have risposto, che non li vole fare partire.

A dì 10. Lunedì, e venuto un cavallaro del Re di Franza, come è accordato con lo Re Federico, e darle certo Stato che resta in Franza, e che se ne vaga la mogliera con li figlioli. La Regina d' Ungaria, e cunca ei de casa de Aragona puro, in franza, e che venga Isca pure in potere de lo Vicerè e lo Re di Spagna le dona ogn' anno 40 $\frac{m}{a}$. docate.

A dì 15. Jovedì. L' Ill. Signor Vicerè se partio da Aversa & andao a Nola & alli 17. intrao dentro di Nap. perchè ci andaro cercando se alcuno se lamentasse de Franzise o nò e de taliani; e so pagato ogn' uno che deve havere.

A dì 6. Junii Jovidì ad hore 17. lo Signor Capitano Norberto Stuardo se partio da Aversa con molta gente Scozzese della sua, & andao a Nola & illoco venne l' Ill. Mr. de Begni perchè l' Ill. Signor Vicerè era andato molti jorni inanti in Puglia a stare nante de Consalvo Bernasso: in questo mezzo Consalvo Bernasso mandao molti Spagnoli al tutto banda; e così lo Capitano Norberto mandao in Aversa per tutto lo resto de le genti d' armi essi si n' andaro a Bellitri e posero campo a la Atripalda. In modo che ogni dì sono alle mani con li Spagnoli. L' Ill. Signor Vicerè non e partuto mai da Melfi e Consalvo Ferrante d' Atella.

A dì 27. Junii Lunidì Mr. de Begni con tutta la gente sua si è partito dall' Atripalda & si n' e andato allo Valle di Tiano & haveno fatto tregua xv. jorni,

Digitized by Google

ma l' Ill. Signor Vicerè, e Conſalvo Ferrante non ſi ſo moſſi dalli ſopradetti lochi.

A dì 20. Auguſti Sabato la Sereniſſima Regina Iſabella moglie della Maeſtà del Re Federico e partuta con una bella armata, & e andata in Franza per ordine del Xpmo Re & andata con tutti li figlioli de la caſa ſua.

A dì 3. Januar. Martedì vene una nova in Averſa come Mr. d' Obegni havea rotto, e fracaſſato li nemici in Terranova in modo che ce foro morte molta gente de Spagnoli e dellà a tre di venne un' altra nova come un' altra volta foro rotto li Spagnoli; e che la rotta fu indì di S. Stefano.

1503. A dì 3. Aprile venne una nova in Averſa ſecreta come Mr. de Obigni e ſtato rutto e fracaſſato da Spagnoli in modo che poca gente li è reſtata, e ſe non ſi ſalvava a Melito in Calabria, che non ne reſtava nullo, e ſe tene per certo che Mr. d' Obigni ſtea preſone, e la rotta fu il dì 9. d' Aprile.

A dì 23. è venuta nova come lo Vicerè ha pigliato . . . . . co lo gran Capitano a la Cirignola in modo che detto Sig. Vicerè e ſtato morto fracaſſato, e molta de la ſua gente, e perduta tutta l' Artiglieria e ci è morto ancora lo Marcheſe de Vitonto, e lo gran Capitano fece fare uno bello exequio a detto Vicerè e le fe fare una coltra de broccato e grande honore, e fece ſepellire tutti quelli erano morti.

A dì 8. Maii Lunedì li Franciſi, che fu dì numero circa dui milia Cavalli traſiro dintro d' Averſa fingendo che veneano da Nola dove ce fo Meſſer d' Allegro e lo Principe de Salerno, e depo ſe parteo la mattina venendo per la via de Capua.

A dì 9. detto Martedì ad hore 21. Lo Araldo del Cattolico Re di Spagna è venuto in Averſa da parte dell'

Digitized by Google

dell' Ill. gran Capitano Conſalvo Ferrante, e ce have fatta la mbaſciata, che vogliamo ſtare ſotto la bandera de la Cattolica Maeſtà dove l'è ſtato fatto grande honore e ben ricevuto, & accettaro tutti quelli ha nomato e domandato & a queſta jornata vale la farina a ſei ſcudi la coſſina & uno Carlino lo barrile de vino: le campane li ſoni li canti fo fatti de tale nova non ſi ponno narrare.

A dì 16. detto Martidì ad hore 20. lo gran Capitano Conſalvo Ferrante e Duca di Terranova intrao dentro de Nap. con molta gente a piede & a cavallo e ſe n'andao ad alloggiare in caſa che fo del Principe de Salerno quale caſa ſta vicino S. Chiara e de porta Reale e la mattina venendo incomenzao ad fare lo riparo contra lo Caſtello novo, che ſe hanno li Franceſi, e detti Franceſi di continuo tirano per Napoli, e ce ſoro morte molte perſone.

A dì 12. Junii Lunedì ad hore 22. lo gran Capitano pigliò lo Caſtello novo per forza ma havea data la Battaglia a la Cittatella più de quattro hore, in modo che la pigliaje con grande Artiglierie e cauſa che ſe fo fatto e così traſio ſua Ill. Signoria ce fo in ſua compagnia lo Conte de Potenza, l'Epiſcopo de Mazzara, e lo Signor Johan Mendoza. Lo Caſtellano, che ſtava poſe la Bandera ſua roſſa ſopra una lanza, perchè eſſo non ſi poteva affacciare per l'Artigliaria, e così lo Signor gran Capitano le parlao e fece molte gratie a quelli Franceſi che ſtavano dentro lo Caſtello, ma a li Italiani li trattò a deſcritione & ancora c'è grano aſſai, e grano riſo, e carne ſalata, e diceſi ci aveno trovato in denari argento & oro circa 200. M. ducati & alle cinque hore lo gran Capitanio ſinde uſcio di Caſtello. Lo Caſtello dell'ovo fo pigliato per forza di grande Artiglieria a li 10. che fo pigliato lo Caſtello novo, e dopo di la ad un me-

Digitized by Google

ſe lo Signor gran Capitanio andao allo Garigliano contra lo Franzeſe più di quattro meſi in modo che le ruppe & ammazzao, che poche franziſe tornaro in Franza. Da la morte di Papa Aleſſandro, che ne fo fatto un altro e durao Papa circa dui miſi, e dopo fu fatto queſto, che ſe chiama Julio ſecondo io non ho poſſuto ſcrivere tanto particolarmente ca ſto in letto con un dolore di fianco.

1505. A dì primo Decembre Lunedì. E venuta nova in Averſa come Re de Franza, e Re de Spagna haveno fatto pace per certo matrimonio fatto, quale ſe narra quando ſarà publicato, ma lo banno e fatto del tenore ſeguente & tre dì ſe guardaro la feſta in Averſa & ogni ſera foro fatte luminarie e gran feſta.

Già e noto e manifeſto come per comandamento del molto alto, e molto potente e Cattolico Principe Re Noſtro Signore ſi notifica e fa a ſapere a tutti a qualſivoglia perſona di qualſivoglia grado e preminentia che ſiano come intrò ſua Altezza, e ſuoi ſer: & ſtati e li regni e Signorie e Vaſſalli e naturali de lo comune de Caſtiglia & de Aragona da l'una parte, e lo molto alto e molto poteroſo e il primo Principe D. Loiſe di Franza e Duca di Milano e lo Ill. Dalfino de Franza e Signorie e ſudditi naturali dell' altra parte per ſervitio di Noſtro Signore Dio & augumento della Criſtianità e conſervazione de li detti regni e ſommo beneficio e quiete di quelli, e per quietarli perpetuamente. tutte le differentie tra loro ci e fatta pace fraternità di confederratione, alianza molto ſtretta e perpetua per li quali li ſopra ſcritti Re e Delfino, & ſoi heredi e ſucceſſori ſtanno in bono amore fraternità confedoratione & unione perpetua. Eſſendo amici delli amici & inimici delli inimici ceſſano per ſempre infra li detti Principi e ſui ſer: e ſudditi, e detti Regni, e Signorie e ſudditi dell' una par-

Digitized by Google

parte e l'altra, tutti atti de facto, e guerra dell' uno contro l'altro, e li altri contro l'altri, dando avanti potestà facultà a qualsivoglia vaxalli, e sudditi de li detti Re regni e Signorie de qualsivoglia Stato e conditioni che siano, che possano andare e venire stare comandare e conversare l' uno con l'altro in de le terre, Regni, Signorie, e jurisdittione e ciasched' uno de le parti cossi fanno mercantie in qualsivoglia altra manera, tanto per terra come per mare, & per acque dulce liberamente, e securamente senza farsili o permetta farli danno alcuno in soi beni, o in soa persona però le supra dette & altre cose più largamente sono contenute, & declarate in li Capitoli de la detta pace, licenza, e confederazione perpetua, fatta e jurata intorno li detti Principi, per la qual cosa lo detto Re Nostro S. comanda a tutti li sudditi, e naturali di li detti Regni, e Signorie de le Corone di Castiglia e de Aragona de qualsivoglia legge, Stato e condittione siano, che per mare e per terra observino e facciano osservare senza fractura alcuna la detta pace, confederazione, e fraternità, e lianza perpetua, sotto quella pena alla quale accascano, & incorrono quelli inobedienti a li comandamenti de loro Re e Signori naturali, e che frangono la pace, e securità per essi fatte e date.

Almazau Guvei.

1506. A dì 7. Septembris Lunidì. Lo gran Capitano è venuto in Aversa ad audire la Messa alla Nuntiata, e la notte dormio in Castello.

1506. A dì 8. detto Martedì la mattina de Nostra Donna sua Illustre Signoria andao alla Vespera alla Nuntiata, ed ella se partio, & andao in Capua la sera, & stette quattro giorni ad andare in Gaeta, e là stette tre jorni, e dopo se partio, & andao a trovare lo Cattolico Re N. S., e molti Signori andaro con sua Illustre

Digitized by Google

lustre Signoria, e ci andao Messer Joan de lo Tuffo de Aversa, che era Auditore, e ci andao lo Principe de lo Stato lo Marcheſe de Vitonto, ed altri Principi presuni, e trovato la Maestà del Re a Porto Fino in la rivera di Genua, e lo Re le fe molti carezzi, e stando lo Signor Re a ditto Porto venne nova de Spagna, come l'Arceduca suo genero era morto, e Sua Maestà mandao Imbasciatori alla figlia ch' era Regina di Spagna, & aspettao risposta.

1506. A dì primo Novembris x. Ind. Domenica. Lo Cattolico Re de Spagna, e la Regina sua moglie con la Reina vecchia, e la Regina Infanta sua nipote trasero dentro Napoli, e benchè erano venuti di Spagna, & erano stati a Piczuolo, & allo Castello dell' ovo, fino in tanto, che li Napoletani fecero lo Ponte allo Molo grande, e fecero molti sontuosità, che durao da lo Molo, e andato per tutto Napoli da le xviii. hore fino a dui hore di notte lo intrare del Castello novo .... trovato, e Catene, e Collane de li Baroni so inestimabili, e dicesi, che l'oro, che su lavorato so doi cantara d'oro; e lo Palio so portato da li gentilhuomini Napoletani, & altri Signori Spagnoli, perchè la mazza de lo Palio che toccava al Popolo, la Maestà del Signor Re l'addomandao a lo Popolo Napoletano, che la donasse a Sua Maestà, e così fecero, perchè stava lo Popolo per portare alcuna de le mazze insieme con li gentilhomini, e così la Maestà Sua levao onne contrasto, che la fece portare alli Signori Spagnuoli, ma lo Popolo sta male contento.

1507. A dì 4. Junii Venerdì, che su un dì dopo lo Corpo de Cristo ad hore 22. Lo Cattolico Re de Spagna, e partito da Napoli con circa 30. Navi, & è andato a Gaeta, & lloco è stato x. jorni, e dopo sinde andato, ed a lo tempo che venne mai è andato in nulla Città,

Digitized by Google

Città, eccetto a Soria, & allo chiano de Palma, e la Regina ſua ſore l' have fatto la diſpeſa a eſſo, e a tutti quelli che ſono andati a fare facendi con Sua Maeſtà, & lloco è ſtato circa otto giorni.

Fine di queſto Diario.

Digitized by Google

Digitized by Google

CRONICA
ANONIMA
DALL'ANNO MCCCCXCV. ALL'ANNO MDXIX.

Digitized by Google

Digitized by Google

CRONICA
ANONIMA
DALL' ANNO MCCCCXCV. ALL' ANNO MDXIX.

1495. A Dì primo Ottobre. Li Franzisi sono tisi da Calabria, guidati da lo Prencepe de Bisignano, lo Conte de Capuccia, lo Conte de Lauria, & multa quantità de Calabrisi commandati, & 800. Sciviczari, & sono venuti per sopto lo Ponte de Yevoli: dove a lo Ponte steva lo Conte de Madaluni con l'exercito; donde valorosamente dectero dentro; In tanto che li Nostri erano venceturi sopre de lloro, dove che uno squatrone de gentili homini ch'erano per dare a li nimici si posero a rotta affugire; in tale maniera, che la nostra gente che steva afferrate allemano co li inimici, foro da li nostri medesimi tutti damagiati. In tale manera, che la Vectoria fo de li nemici, e questo fo a Bactipaglia, in modo tale, che lo secondo dì dicti trasero a Salierno, & ey rebellata Sanseverino, Nocera, e Montuoro, zoè le Terre; che lle Castelle le teneva lo Conte de Montuoro come rebiello de Re.

A dì 5. Dicti inimici venero a la Fragola, e pigliaro lo Castiello.

A dì 6. Foro a Marano, & a Yogliano, & fecero multo danno.

A dì 10. Foro a Chiaja, e fo de Sabato, quale non se fece battaglia, che quando fosse afferrata bactaglia a bono loco, seriano stati tucti tagliati in pieczi; ma primo che non se dette bactaglia la nocte sende tornaro

Digitized by Google

naro a Marano, e laſſaro multa quantità de beſtiame, & rame, farina, grano, artegliaria, armature, & paſſaro per Pumigliano d'Arcora, tagliaro a peczi quanti nde trovaro, e poſero aſſacco.

Lunedì che foro 12. del dicto Re Ferrante, & venuto in Campo con multo exercito, dicono, che foro più de trentamila preſuni, e li inimici de continuo ſono fogiuti d'avanti. In tanto che quando foro a lo piano de Parma ſi trovarono multo vicino, tanto che ogn'uno credeva, che foſſe afferrata battaglia co la gente d'avanti, ma non ſe fecero jognere, & andaro a Montuoro: partuto lo Re da Napoli, in quillo dì venne la Regina, quale era ſtata ad Iſcla con nove Galey ſino in terra, & non volſe ſmontare, & tornai indereto: lo ſequente dì che ſono 13. de lo dicto ſono venute 24. Galey de' Veniciani, & una co la Regina ſono intrati in Napoli. La Regina intrai in Napoli ſonate 23. hore.

A dì 18. Se è affrontata la armata noſtra con quella de Franza, che venea a dare ſoccorſo a Franziſi, dove eſtavave de Rode.

A dì 24. de lo dicto de Sabato alle 21. hora è intrato D. Federico in Napoli.

A dì 25. Lo Popolo ave facta la moſtra generale una bella compagnia.

A dì 28. de lo dicto. Monpenſiere con tutti li Franziſi, e lo Precepe de Salierno, & tucti Italiani che erano in Caſtiello, homini e donne ſono fogiuti de nocte con tucta quella armata ch'era quà, e ſono andati a Salerno, e rocta la fede promeſſa a la Majeſtà de Re.

A dì 4. Novembre. Lo Re Ferrante ave pigliato Nocera, e lo Caſtiello, & poſto a ſacco onne coſa, & ave pigliato multi gentili homini, e donne, e lo figlio de lo Conte de Montuoro, & la Matre de lo Conte, & la mogliera de lo figlio, & multa quantità de roba, & mul-

Digitized by Google

& multa altra gente che ſtavano dentro dicto Caſtiello, & a dì 7. de lo dicto, dicti preſuni ſono venuti a Napoli.

1495. A dì 5. de lo dicto hanno incomenzato a bombardiare la Citatella.

A dì 14. de lo dicto Novembro. La armata de Franza ſe e partuta per fortuna da Salierno, & una partita ndei andata a Gayta; un' altra dicono ch'è andata a Palonuro, & e andata a traverſa una galea che nc' era . . . a lo gorfo de Salierno & a Gayeta due nave traverſe la galiacza e corſa a Sperlonga ſenza arvolo. Et ſubito che quiſti Franziſi forono a Gayta andorone a dare battaglia a lo Piſtiglione, quale nde anno avuta una male derrata per due volte che nze ſono andati.

A dì 27. de lo dicto. A le 23. hore de Venderidì è pigliata la Citatella.

A dì 29. de lo dicto. La torre de S. Vincenzo e Noſtra.

A dì 4. Decembre. Li noſtri hanno pigliato lo fuoſſo de lo Caſtiello e certa Artigliaria. Oge che ſono 3. di Decembro e venuta nova che Re Alfonſo e morto a Meſſina quale dice che morſe ad dì 18. Novembro quiſto meſe paſſato, & fo de Mercolidi. La Nativitate 1449. 19. Giuglio.

A dì 4. Dicembro de Veneridì venero li ſtagi de Franziſi e fo lo Caſtiello a pacti.

A dì 5. traſeronu li ſtagi a lo Muolo.

A dì 8. Li Franziſi ſono laſſato dato licenzia e ſono aſſucorati ſopra le galey, & quiſto dì alle 21. ora è poſta la bandera de Re Ferrante ſu lo Caſtiello nuovo fo de Martedì.

1496. A dì 10. Jennaro Lo Caſtiello de Sanſeverino e dato a li nimici per neceſſità de legne.

A dì 5. Jennaro. Venerdì l'armata ave avuta la panateca,

ca, & è partuta andata la via de Gayta per reſpetto che dicono che certe navi de Franziſi venevano.

A dì 30. Gennaro de Sabato foro pigliati li Iuyni in preſone a lo Caſtiello nuovo, & quiſto dì lo Re è andato per andare la via de Puglia.

A dì 15. Febraro ſono ſtati pigliati li trayturi a Seſſa, & a Napoli pigliato lo Piſcopo de Seſſa, & ad Averſa & Ariano. Et a dì 17. ſono venuti dicti Iuini a Napoli preſuni conſinati.

A dì 17. Febraro primo de Quarayeſima a le 24. ore, e poſta la bandera de Ragona a lo Caſtiello delluovo, e li Franziſi aſſucorati colle robbe loro ſopra la Nave.

A dì 19. dicto. Li Napolitani trovandoſi aſſiſi de lo Conte de Montoro, che ave ſuſſidem aſſicurati certi Napoletani, e poi le fece impiccare; lo popolo Napoletano ſe moſſe co armata mano per volere amazare li Franziſi aſſucorati da lo Re ut ſupra de lo Caſtiello dellovo: piacque a Dio, che quiſto dì era venuto lo Re a Napoli e poſe ſelenzio, che altramente veneva quiſto dì grandiſſimo mecidio, quale ebeno in mano uno de li dicti Franziſi, che ebbe tanta ferite quanti foro homini, che quillo fo lo meglio che poete eſſere primo a dare lo corpo ſuio, e poi fo ſpaccato in ventre, & cavato lo fecato, & lo core & lo graſſo &c.

Et coſsì lo Re trovandoſe in queſto promeſſe de volere intendere, queſta cauſa in che manera era facta, & ſubito ſpacciò uno corriero per queſta facenda, promettendo che ſi era accoſsì, voleva dare li figlioli de lo dicto Conte in potere de Napoletani, quali foro pigliati a lo Caſtiello de Nocera, che ſono dui figlioli, e lo zio che nde faczano loro vendetta.

A dì 20. Foro aſſignati li dicti in potere de Napoletani quale li Napoletani vinti e ſadesfacti le donaro a lo Re, & la coſa non è ſequita più innanti, & più che lo Re per in el tutto appactare, donò lo zio de lo Con-

Digitized by Google

Conte de Montoro a Napoletani in quisto modo che mandò una lectera che fosse quisto dicto vista la presente appicato, e così fo mandato da Castiello a la Vicaria per fare dicta justicia & in quisto tempo arrivato a la Vicaria, venne una altra lectere, che se nde facza quello che voleno Napoletani, & cossì li Ellecti fecero sopraſedere la cosa.

A dì primo Marzo de Martedì. Sono venute in Napoli de bone novelle, quale se sono rendute de molte terre in Calabria, & auzate le bandere de Ragona, le terre sono queste Universitá, Martorano, Lamaota, Cosenza, e li Casali Castiello franco, Renda, Monteauto, Larino, Lattarico, Torano, S. Marco, Rugiano Rosa, li Luciati, Bisignano, Tarsia, Terranova, Fiume friddo, Paula, S. Nocitro, Viscaula, lo Cetraro, Cerella, Rossano, Corogliano, Cuccaro, & multe altre che non sono de quella facoltà.

A dì 13. Jovedi ey publicata la partenza del Re con la Infante.

1496. A dì 26. Abrile. Sabato de Parma intrai lo Marchese de Mantua dentro Roma, & intrai straveſtuto per non volere triunfo, & Lunedì 5. si partì & ey se nde venuto in de lo Riame.

Mercolidì che sono 6. Magio. Ey entrato dentro Capua, & receputo lo triunfo, & lo donò da po oro & argento con uno presento de orzo, grano, pane, vino, & cose necessarie.

Venderidì che sono 8. dicto. Lo Marchese è venuto a Napoli in modo de Corrieri, ypso, & dui in sua compagnia, quale como arrivai andò ad parlare a lo provedetore de Veniziani, e poi andò a lo Castiello nuovo a parlare co la Regina, & poi tornai in Galea, & magnò co lo provedetore, la mattina per tempo che fo Sabato si partì, & ey se nde tornato a Capua.

A dì

Digitized by Google

A dì 21. Majo Martidì ey venuta una bona nova, quale dice, che in Calabria Conzarvo Ferrante ave pigliato multi Baruni de Casa Sanseverino, & morti circa 300. quale nce sono morti assai homini de Capo, & eynce morto lo figlio de lo Conte de Capacza, lo frate de lo Prencepe de Bisignano presone.

A dì 31. Lunidì. Sono intrati dicti presuni li Prenzepali in Castiello, li altri engalea, chilli che sono in Castiello sono nove Signuri.

A dì 24. Mayo. E' venuto nova, che Domenica che fo 22., & fo Pasqua Rosata fo facta battaglia davanti Sormone, lo Conte de Puopoli, lo Duca de Amalfi contra l'inimici che erano dentro Sormone, quali foro morti de li inimici circa 350., & morto uno Capitanio nome Carlone Zafframudo, & multi altri huomini de Capo, e si no fusse che lo Conte de Puopoli fo feruto de una sannecta a la cossa, non ce remanea niscIuno de inimici che non fosse morto.

A dì 4. Jugno è venuta nova, che lo Conte de Capacza è morto, & ave allassato herede lo Re Ferrante Mensogna.

In quisti dì lo Principe di Bisignano diceno è venuto a lo Re non è vero.

A dì 8. e 9. de Jugno Mercoledì, Jovedì. Sono intrati a Napoli de multi presuni Franzisi, alcuni per la Galea, alcuni per presuni in Castiello.

Sabato che fo 18. Jugno a le 23. hore lo Prencepe de Salierno è intrato dentro Salierno, & confortato con menzogne quillo Popolo.

Venerdì che sono 24. de lo dicto mese è partuto da Salierno, & è andato a Lago Piczolo, dopo è passato avanti: In quisto tempo li innimici anno pigliato Atella, e lo Re le ave assegiati dentro la terra.

A dì 21. Juglio è venuta nova, che Re d' Inglitterra è intrato intro la lega, & innimico de Re de Franza,

Digitized by Google

za, & de questa novella è fatta luminaria in Napoli.

A dì 22. dicto Juglio Vienderidì. Li Franzisi & Scivizzari, che stanno dentro Atella anno facto accordio con llo Re, che lle dega aspectar uno mese se non averanno soccurzo in quisto mese renderanno tucte sortellicze, che ipse teneno per lo Riame.

A dì 30. Juglio. Sabato sono partiti li Franzisi da Atella co lo accordo sopradicto, e lo Re apresso a 4. miglia.

A dì 4. Agosto Jovedì ey tornato lo Prenzepe, dico D. Federico da Campo, e lo legato insieme con ipso.

A dì 6. dicto. Sabato sono intrate dintro Gayeta 3. Galei, & una Nave la Ormanna, dicono, anno posto in terra da 700. in 1000. persune, & subito smontato in terra andorono a lo Castellone, quale dicono ano amaczato da octo persuni, e feruti più.

A dì 7. dicto Domenica. La Signora Regina và a vedere li Franzise.

A dì 7. dicto. Li Franczisi sono a Scafati.

A dì 9. Lo Castiello de Sanseverino è pigliato per forza, & ammazzati quilli ch' hanno trovato dentro, & subito lo Campo è andato a Salierno.

A dì 12. è renduto Salierno, & l'artigliaria è mandata a lo Castiello.

A dì 13. Sabato sono venuti in Napoli duy Franzisi da Gayta, guidati da Don Johan Cerveglione, che volevano intendere da Monponsieri como è l' accordo co lo Re, & così sono andati da Monponsieri.

A dì 18. dicto Augusto Jovedì è pigliata la Bastia de Salierno, quale è pigliata per forza, & dentro stevano 17. persuni sono morti 4. lo resto parte presuni, e parte fugiuti.

A dì 20. dicto è venuta nova, che lo Castiello de Salierno è renduto a Re, & ey entrato dentro D. Federico: Non è vero.

Digitized by Google

A dì 21. dicto. Lo Caſtiello ey ſtato a pacti e a le 21. hore fo aſſegnato ad Re; vero che fo fatto lo Aventario delle robe che ſono dentro dicto Caſtiello, & quelle robe che ſono de Cetatini de Salierno lo Re ave dato termene per tutti li 22. del dicto, che li patruni ſe sfracteno le robe loro, e quello che reſta è de Re e a vincti 23. dicto lo dicto Caſtiello in potere de Re.

A dì primo Settembre Jovedì. A tre hore de nocte intrai preſone a Napoli lo figlio de Vergilio Orſini, & in quiſto dì ey incomenzato ad imbarcareſe li Franziſi da Caſtiello a mare, & la gente noſtra vanno a Gayeta e tutta via vanno gente.

Lo Marcheſe de Mantua ſe parte oje ch' e Lunidì, ſono 5. Settembre da Napole que le venne a Nap. ad 23. de Auguſto.

A dì 7. Settembre eye venuto a Napoli lo Prencepe di Biſignano e lo Conte de Laurìa, & multa altra gente, e Proſpero Colonna.

A dì 8. Jovedì e venuto lo Conte de Capacza.

A dì 17. detto Settembre Sabato e intrato lo Signor Vergilio Orſino accordato.

A dì ultimo di quiſto meſe de Settembre Re Ferrante e ſtato in fine de morte in tale manera, che dicono, che ſtecte tre ore morto, & una femena l' ave guarito co remedii da eſſa operati.

A dì 3. Octrufo de Lunedì ad 22. ore è intrato a Napoli lo Prencepe de Salierno.

A dì 6. Octrufo a 3. hore de nocte lo Re Ferrante II. ey entrato in Napoli co la vara ipſo e la Reina, ipſo ad una Vara, la Regina ad un' altra; quale venero a fare orazione a la Nuntiata, poi ſe ne andai a lo Caſtiello de Capuana & alle 6. ore de nocte vende la Regina Vechia ad fare oratione ad la Nuntiata.

A dì 7. Li gintili homini ſi ſono uniti una co lo popolo, & Signuri.

Ad

Digitized by Google

Ad 8. dicto. Lo Re e morto la matina a 14. ore quale e de Venderidì. E quisto dì a 22. ore e carvacato Re Federico, quale e venuto da Gayta con 15. galey & una fusta, & e calvacato con volontà de li Baruni & de la Regina, e tutto lo popolo & in quisti prossimi futuri di multi Franzisi sono intrati in Napoli a loro libertà.

A dì 19. E fatto l'exequio de lo Nobele Re Ferrante II. e zoe portato a la Ecclesia de Santo Dominico a doi ore de nocte fino a le tre foro finite l' exequie & foro poste a sacco le torce e foronce feruti parichi.

A dì 22. dicto de Sabato la sera a 3. ore. Uno criato de lo Principe de Bisignano ave dato tre corpi, dico tre ferite co no pognale a lo dicto Prencepe con deliberatione amazarelo, & questo fo dentro lo Castiello nuovo a la cambara del Re, quale fo pigliato & aveli donato molte strappate de corda per sospettione che alcuno fosse concenciente averello facto fare, quale non ave confessato altro si nò ch' e stato gran tempo con deliberata fantasia fare quello ch' have fatto per dispiacere receputo da dicto Prencepe.

A dì 23. Li Baruni anno jurato bassallaggio a la Maistà de Re Federico.

A dì 24. quillo che volce amaczare dicto Prencepe de Bisignano si ex justificato facto 4. quarti de la persone soya.

A dì 27. Octrufo sopra dicto Re Federico e partuto da Napoli per andare a Gayta.

A dì 9. Novembre Monpensieri e morto a Poczolo e fo de Mercolidì.

A dì 11. dicto de Venderidì a dicenove ore fo facto lo essequio e' lo corpo suo fo portato a S. Johane de Poczulo ordine de S. Franciscо.

Item in quisto dì ajo intiso che Re de Franza e morto.

Digitized by Google

A dì 18. dicto Novembre ex accordato Gayta co'lo Re, quale lo Re le ave dato tempo deice dì aſſignare la terra, e lo Caſtiello in potere de Re & anno levate le offeſe da una parte e l'altra.

A dì 22. detto Novembro. E venuta nova che la Nave Ormana e ffondata & andata a traverſa a puorto Ercole, la quale l'ave fondata la galiacza & dui Galiuni ſono curſi in Genua.

Item in quiſto dì 22. Novembre e intrato in Napoli Conſarvo Ferrante.

A dì 26. Novembre de Sabato a ſera Vigilio Orſino e venuto preſone a lo Caſtiello dell'uovo. E quiſti dì paſſati lo prefetto ſende fugito dalle terre ſoye; e parabola.

1496. A dì ultimo detto Novembre. Avimo facta luminaria de la pigliata de Gayta; e li Franziſi, & altra gente ch'erano dentro Gayta ſono poſti ſopra a due bargie, & uno galione con tucte le robe, che hanno poſſuto portare, & le donne, & ſono ſende andati verſo la Franza, e per la via anno avuto fortuna in manera. Una nde ey annegata, dove erano 200. homini li prenzepali, & de quiſti 200. dicono, che nde ſono ſcappati 20.

1497. A dì 8. Jennaro ey facto lo bando, che le cinquine vagliano deice denari l'una.

A dì 13. Jennaro de Veneredì. Ey venuto lo Corpo de S. Jennaro da Monte Vergine, quale l'ave portato l'Arcepiſcopo Aleſſandro Carrafa, & intraye all'uno ora de nocte dentro Napoli.

A dì 23. detto. E' venuta nova ch'è morto Vigilio Orſino, & in quiſto dì lo Papa volendo andare per pigliare Braczano Terra de Vergilio Orſino, dove nce ave auta una rocta che nce ſono morti 400. Seviczari.

A dì ultimo detto. E' venuta nova, che lo Papa ave avuta in el dicto loco un'altra rocta pegio de la prima.

Fe-

Digitized by Google

Febraro proſſimo, & y accordato l'Orſini co lo Papa. Et più che S. Pietro Bincola ave avuto una roſta in Genua.

A dì 9. Marzo ſo pigliata Oſtia da Conſarvo Ferrante per forza, & amazati quanti cende ſono ſtati dapò lo Caſtellano ch'è preſone.

A dì 28. Marzo. Ey intrato a Napoli lo Imbaſſatore de la Signoria de Venetia con azellente triunfo.

A dì 23. Aprile de Dumenica dice, che Re Federico ey intrato a la treva co' Re de Franza, Re de Spagna, la lega, e Conſarvo Ferrante, e fare de queſta treva, & è facto Capitanio de Ventura. Non è vera.

A dì 18. Majo. E' intrato in Napoli D. Ceſare.

A dì 22. detto. Ey intrato in Napoli lo Prenzepe de Biſignano, e porta una bella compagnia.

A dì 5. Jugno ſo la feſta de lo Corpo de Chriſto. Incomenzò la moria in Napoli, & preſto tucto homo ſe nde fugito.

A dì 15. detto. A Roma è ſtata certa novità, che li Romani hanno amaczato lo figlio de lo Papa Duca de Gandya, & incomenzato multa piccia in Roma, & lo Papa dicono ch'è ſalvato a lo Caſtiello de Santo Agnilo, e li Romani in Palaczo de Scanio. La Cauſa de la morte de quiſto diceno multi, che fece intoſſecare Re Ferrante per mano de lo Legato, che li è fratello, & per queſto dicono, che Aſcanio l'abia facto amazare.

La verità de queſta coſa è, che lo Signore de Peſaro ave una bella mogliere, & quiſto Duca de Candya andava a caſa ſoja; & lo marito trovandolo lo fe amazare, e gectare in fiumo cauzato e veſtuto como ſe trovò.

A dì 14. Auguſto è incoronato Re Federico.

A dì 15. detto. Dicto Re Federico ey andato a Sorienco ad vedere la Regina, & la ſua incoronazione è facta a Capua *feliciter*. A dì

Digitized by Google

A dì 27. Settembre . Lo Re Federico ave facto parlamento, e che li Electi & Cetadini de Napoli, & manifeſtati amici, & inimici : & quiſto dì ave mandato multa gente la via de lo Prencepe de Salierno, quali ſono andati 800. Seviczari.

A dì 15. Octrufo de Domenica ey entrata in Napoli la nova Regina, mogliere de Re Federico con tre figlioli, doe femene, & uno maſcolo, lo quale ſi chiama Duca de Calabria, & intrai intre le 23. e 24. ore in bona ora per nuje, & per epſa.

A dì 16. detto ey renduto Salierno : dicono, che ave pagato vinti milia docati a lo Re.

A dì 15. Decembro è pigliata Diano.

1498. A dì 13. Jennaro. Li cavalli ſono ſtati puoſti dudeci a torneſe.

A dì 14. Me è ſtato detto, che lo Prencepe de Salierno è preſono : non è vero.

Lunedì de Arbi, che ſono 16. de Abrile è venuta nova, ch'è morto Re de Franza, & morto a dì 7. de dicto Abrile, che ſo Sabato de Parme.

A dì 9. de detto Abrile è cavalcato Re lo Duca de Orlienſà, & la nova venne Mercoledì d'Arbi, che ſono 18. detto.

A dì 26. detto Abrile è venuta nova, ch'è morto lo Duca de Ferrara : parabola.

A dì 27. detto Abrile de Venderidì è intrato in Napoli lo Cardenale de Napoli.

A dì 28. de Sabato. E' cavalcato per Napoli, & vinuto a Piſcopio lo dicto Cardenale.

A dì 27. Jugno. E' poſto lo pane 30. onci per dui torniſe, quale anno fatto due panelle a torneſe, che prima era uno torneſe la panella, & valeva 34. onzi per quattro torniſe.

A dì 15. Julio. Li gintili homini ſono intrati in dominio de lo coverno de la terra, & è levata la banca de

Digitized by Google

de S. Auguſtino, e regeſe a Santo Lorenzo, lo quale nze uno de lo Popolo.

A dì 23. Settembre proſſimo è partuto da Napoli Anton Greſone, & va Imbaſſadore in Franza con grande triunfo.

In quiſti dì medeſimi ſende fugito Meſſer Julio Scorzati, & è andato a Roma, & per cauſa ſua è pigliato Joha: Galluczo, & Joha .... Catalana.

A dì 29. detto. Lo Re Federico ajo intiſo dire, che ſe è proteſtato contro lo Papa, & Veneziani, & data licentia a lo Imbaſſadore de Venetiani.

A dì 5. Octrufo. Lo dicto Imbaſſadore ſi è partuto da Napoli, & ey ſende andato, fo de Venderedì.

1499. A dì 30. Jennaro Mercolidì. Lo corpo morto de lo Turco, che ſteva a lo Caſtiello dell' ovo, che morſe quando nce fu lo Re de Franza nde lo anno portato in Turchia. Et quiſto di ſopredicto è partito per terra, è juto in Puglia.

A dì 27. Jennaro de Domenica dice, è morto lo Prencepe de Salierno ad uno Caſtiello de lo Conte de Orbino dicto Senegaglia.

A dì 15. Febraro eye abruſciata la Eccleſia de S. Legoro.

A dì 8. Abrile Lunedì è figliata la Regina, & ave facto lo figlio maſcolo con multe allegrezze.

A dì 14. detto de Domenica. Eye intrato lo Re in Napoli. In queſti ultimi dì de lo detto Abrile ſi dice, ch' in quello de Apice eye ſtata una battaglia de Corvi & Nibj, in manera dell' una parte e l'altra morzero in de la bactaglia tre vare de Nibj e Corvi: falza.

A dì 11. Majo. Ey intrato in Napoli Anton Griſone Camberlingo ch' era andato Imbaſciadore in Franza, & quiſto dì è tornato.

A dì 19. detto Majo lo figliolo de lo Re ey bactezato, quale l' ave bactezato lo Prencepe de Melfi, lo Prencepe

cepe de Biſignano, e Proſpero Colonna. Et quiſto dì ey Paſqua Roſata, e dicto figliolo ſi chiama D. Alfonſo.

A dì 20. Jugno. Fu fatta la feſta de lo Corpo di Chriſto multo triunfuſo, & feſta prencepale fo a li 30. de Majo, la quale ey reſtata fino al preſente, per reſpecto de la pugna de lo baſtone de lo palio, la quale pugna era lo jentile homo co lo Populo, la quale è accordata, li gentili homini aveno una mazza per ſiegio, che ſono cinque mazze, le tre che reſtano una è de lo Popolo, una de lo Re, & una dello Duca de Calabria, & a quiſto mo ſono formati li Capitoli.

A dì 26. Julio ſi è detto, ch'a Roma è ſtata certa deſſentione intra lo Papa, e li Cardinali quali dicono, che Aſcanio ſia andato in Genua, partito da Roma ſenza licentia, quale lo Papa pigliandone gran diſpiacere, mandò la guardia ſua per pigliare Colonna, e dicto Cardenale aviſato de Zio cavalcò, & andoſſende fore de Roma, lo Papa eſſendo de queſto ſcornato mandò, & fece chiudere le porte de Roma, & fecele ſtare ſerrate tre dì per ſoſpettione.

In quiſto tempo lo Signor Ludovico renonzò lo Stato a lo nepote, e felo cavalcare Duca de Milano: non è vero.

A dì 22. detto ſono arrivate certa armata de Franza apreſſo Capri, & ave pigliato certi Vaſſelli, e quello che hano pigliato l'ano pagato, & allaſſatile andare.

A dì 16. Agoſto. Eje venuto da Roma Domno Alfonſo . . . . . de Re Alfonſo, & de Madama . . . . . quale dicono fugito da Roma.

A dì 26. detto Auguſto è venuto uno Corriere con novelle.

Ad ultimo Auguſto. Ey venuta nova da Milano, che lo Re de Franza eſſendo apreſſo Novara lo Duca de Mi-

Digitized by Google

Milano have dato una ſcaramucza, in manera che l' ave levati circa ſette milia perſuni intre morti e preſuni: non è vero.

Piſa aſſegiata da Ferentini ave avuto ſeccurſo da Genoiſe.

A Roma multi corrarie de Caſa Colonna ſino alle porte.

A dì 2. Settembre de Lunedì, & imbarcai la Regina in ſu la Nave per andare in Spagna la nocte a 3. ore partio la Nave da lo Molo.

A dì 4. detto. Ey intrata una Nave de Franza a lo Porto de Napoli.

A dí 7. Settembre ſopre detto. Ey venuta nova, che li Franziſi ſono intrati con Vectoria dentro Milano, e ſimile a le ſopradicte Terre, Novara, & Allexandria, e lo Signor Ludovico è fugiuto, abenchè ſi è detto, che quiſti dì paſſati è andato in Alemagna per ſoccurſo all' Imperatore, & alla tornata ſono ſuceſe le ſopra dicte coſe.

Dicono, che lo Signor Ludovico volendoſe partire volea portare con ſe lo teſoro, e lo piccolo Duca, & lo Popolo non volſe conſentire, & così è partuto ipſo, & Aſcanio, & ſono andati in Alemagna.

Dicono ſecondo le lectere de' Mercanti, che la verità ſia, che lo Popolo de Milano ſi è levato a rumore, & aveno alzato la bandera de S. Ambroſio, e la cauſa dicono ſo, perchè lo Duca voleva mectere certo imprunto, ei vero agarie, per queſto ſi ſono levati a rumore, & amaczati li Teſaurieri, & lo Duca ſe ſalvò a lo Caſtellecto.

Lo Duca vechio Zio, & lo Signor Ludovico reſtato dentro lo Caſtellecto, come a Covernatore, & lo Duca Piccirillo è andato a Como, & là lo tengono. Aſcanio, e Sanſeverino ſo andati in Alamagna con 300$^{a}_{m}$ ducati.

A dì 8. Settembre. Si ey dicto paraboloſo, che Alle-

Digitized by Google

xandria de la Palia, & Novara ſimele aveno facti intrare li Francziſi, & como ſono ſtati dentro le ano tagliati a peczi: non è vero.

Eod. die. Ey intrato in Napoli lo Imbaſſadore Franzeſe.

Alexandria de la Paglia l'ano pigliata Francziſi, per reſpecto, che lo Conte Alexandro ch'era dentro, vedendo lo avantagio ſujo ſcjo ad bactaglia, & amaczò circa ſei milia Franziſi, dapò le vene tanto ſoccorſo adoſſo, che biſognò reculare in dereto, in tanto che, quando fu allo intrare de la terra traſero meſcolati amici, & inimici; fo tanto l'abondantia de la giente, che ſuperareno la terra, dove ano amazato chi hano trovato tanto homini, quanto femene, & piczirilli, & Eccliſiaſtici, & Monache non ſarvando niſſuno.

A dì 10. detto. In verità me dole, che lo infedele abia vectoria contro Chriſtiani, ma chi male ſe governa danno ſuje. E' venuta nova, che lo Turco ave pigliata Napoli de Romania, & otto Cità: e più che aveno de Venetiani due, o vero tre nave; & due Nave de Venetiani aveno poſto foco ad una de lo Turco una Nave molto groſſa, quale ſono abruſate tucte le doe, & l'una à abruſciato dentro lo Covernatore de Venetiani, e pigliato lo Covernatore del Turco, dove ano ſtrecta bactaglia, & ano pigliato 18. Galey de Veniciani, & dudeci ne ſono perdute, che ſono trenta: dicono ſono 5. Nave perdute, e 4. abruſciate, & 30. Galeye perdute.

A dì 13. Settembro ut ſupra D. Alfonſo ey tornato a Roma.

A di 14. Se dice ch'ey venuta lettera de Milano come lo S. Lodovico ey tornato a Milano co 1000. homini d'arme, & Milaniſi diliberati più preſto morire che acceptare Franziſi, & delle dicte coſe non de niente ſulo per certo deſordene de uno capo de Squatre che per ſua cauſa ſo morti parichi, & eynde tervenu-

to

Digitized by Google

to che Allexandria ey persa, e multa gente morta.

A dì 18. detto Milano s'è renduta a Franzisi de sua spontanea volontà & lo Duca Salvato a Como: dapò de como tutto lo resto de lo payese e de Franzisi. E tuttavia se allargano, & anno comenzato antrare dentro le terre de Venetiani pigliata Cremona. E più altre cose se dice che ano facto.

A dì 21. Se dice, ch' ey venute lictere de Re de Franza, e de Veniciani, che vorriane fare lega co quisto Re, de bisogno, che so Re su le stieno, con che haveno da essere.

A dì 22. detto. Si è dicto, che Genua ave alczate le bandere de Franza.

A dì 23. detto. Lunedì venne novella, che Franzesi erano stati ructi a Milano da la gente de lo Imperadore, & aveno perduta tucta la artigliaria, parte trasuta dentro lo Castiello, & parte boctata a lo fosso: non so vero.

A dì 25. detto ey venuta lectera da lo Imbassadore che sta in Benecia che Ascanio vene con mirabele exercito la via de Venesia.

In quisti presenti dì si parla de accordio Re Federico co lo Re de Franza e lo Papa.

A dì 27. si è facto lo numero de li dinaro, che bisogna per lo accordio quale a lo Papa tocca 85000. ducati & lo Re de Franza 100000. ducati e renunza onne razono avesse in e lo riame multi Mercanti Napoletani proferono pagare dicta moneta in termine di 18. Misi fare tre paghe.

A dì 28. Venerdì Madama Trusia è fugita..

A dì 29. ey venuta nova che Madama Trusia ey stata pigliata presone a Sessa. In quisto dì sono stati pigliati multi centili homini Napoletani de lo Siegio de Capuana.

A dì 30. ey intrata in Napoli Madama Trusia.

Digitized by Google

1499. A dì primo Octrufo Meſſer Johanne Adorno Covenatore de Jenua è intrato in Napoli.

A dì 16. detto ayo viſto leggere certe lictere che lo Turco ey in nelo Paduano con 30m Turchi, & che lo Re de Franza ſende torna per non poſſere intrare dentro Milano, e laſſa Milano in pactizata.

A dì 6. Novembre Lo Re de Franza intrai dentro Milano con multo triunfo.

A dì 18. Ey intrato lo Imbaſſadore de lo Imperadore de Lunedì.

A dì 22. detto facto ordenaczione venire a lo riame Monſignore de Claruſs & Johan Jacovo de Triulzo l' anno levato de volontà.

A dì 28. è partuto dicto Re da Milano e torna ſende in Franza e li Franziſi e li Alamani ſono affrontati alla Valla de Vicolara quale nce ſo morti fino 7500. Franziſi.

A dì primo Novembre. Lo Re Federico ave ordene fare require le mure de Napole & foro poſti li termini, & le lenze, e Lunedì che ſono quattro de lo detto Novembro è comenzato a fare li foſſi de le pedamente.

A dì 10. Decembre Lunedì ey incomenzata ad ordenare un certo baſtione intorno a lo Caſtiello novo, & poſte le lenze como ave da venire. Nde vanno le caſe de Meſſer Paſqualo e la Cavallaricza & S. Nicola e lo tarſenale & poi non ſe fece.

1500. Primo Febraro è Sabato ey intrato lo Imbaſciatore de lo Turco in Nap. & in quiſti dì s' è dicto, che Ludovico è intrado dentro Cuomo, & ave requiſtata tutto quillo Vallo de Cuomo.

A dì 3. detto Ey intrato Aſcanio dentro Milano.

A dì 8. Sabato ey venuta nova che lo Duca de Milano ey intrato dentro Milano & ave requiſtato tutto lo paeſe, & lo Re ey venuto a la Nunziata a ringratiare Dio de la bona nova. A dì

Digitized by Google

A dì 10. detto Cremona ey rivotata contra Venetiani & tornata ad lo primo Signor Duca de Milano.

A dì 7. Marzo. La Ducheſſa de Milano è intrata a Napoli, eſſa e doje figlie femene & ſo de Sabato apreſſo 23. ore.

A dì 17. Aprile ey dicta nova per Napoli che lo Duca de Milano è ſtato pigliato preſone, quale l' anno pigliato li Sciviczari ſoy ſoldati, e dice che ſo pigliato a li 7. de dicto Abrile, & queſto fu decto Venderidì Sancto. Aſcanio preſone in Venezia.

1500. A dì 23. detto Abrile lo Re ave facto parlamento con li Citatini Napoletani che ſe attenga a lo ben vivere & in Narrato de la preſa de lo Duca de Milano, & anche de Vectoria, che poteſſe avere Re de Franza & de lo ajuto .... & datonze bona ſperanza che de Franzifi non haverimo diſpiacere ne danno & non ſia chi cerche queſte pa ..... lita de Juini e Ragonifi.

A dì 26. detta Domenica è tornata da lo Jubileo de Roma la proceſſione de S. Catarina de lo Carmino quale aveno retornata la figura de la Vergine Maria de la Bruna, quale per la via ave facti multi miracoli, & poi ch' è ſtata a Napoli ave libirati multi infirmi & continua co miracoli manifeſti, per la quale è multiblicata tanta devotione che onne homo maſcolo e femena piccolo e grande coreno a penitencia fanno proceſſiuni tutti nudi e ſcauzi & de multe terre a cento miglia intorno a Napole veneno le proceſſiuni tutti nudi e ſcauzi le donne vergini ſcapillate, e li picciri lli ignudi.

A dì 28. Giugno in die S. Pietri ey venuto uno trono & ave amazato un homo che parlava co' lo Papa, e dui altri ſtavano la vecino, e a lo Papa, ave rocta la teſta & una mano.

A di 16. Juglio è venuta nova, che ſono ſtate date tre fe-

Digitized by Google

ferute a D. Alfonſo de Ragona fora lo Palaczo de lo Papa.

A dì 17. Lo Re nce ave mandato Mr. Galieno a covernarlo le quale ave dato lo figlio de lo Papa.

A dì 15. Auguſto. Ey ſtato amaczato a Roma lo yendero de lo Papa quale ſi chiamava Donno Alfonſo de Ragona figliolo de lo Signore Alfonſo de Ragona amaczato dentro la camera dicono l'ave facto amaczare lo figlio de lo Papa.

A dì 8. Settembre intiſi dire che lo Turco avea pigliata molta terra de Veniciani.

A dì 11. detto de Venderidì ey incomenzati ad fare li fuoſſi intorno le mura de Napoli.

A dì 28. ajo intiſo che ſende fugito lo Duca de Gravina,

1501. A dì 7. Febraro è vemuto lo jubileo a Napoli quale è ſtato conceſſo primo a la Matre Eccleſia S. Maria de la Nova, S. Maria de lo Carmine, & la Annuntiata: Lo Commeſſario de queſto è frate de S. Maria la Nova lo quale ave durato ſino a 7. de Marzo ch' è la II. Dumeneca de quarayeſema & in quiſto dì.

7. Marzo è ſtato conceſſo lo jubileo a Santo Pietro ad Ara & oje con allegrezze aperſe le porte de lo Jubileo & Sperlungato ſino a Pentecoſta non levando però a le quattro ſopra dicte Eccleſie,

A dì 15. Marzo. Lunedì è intrata a Napoli la Regina de Ungaria con bella compagnia ſonate le 24. hore.

Eod. die diceno che per miracolo de la Vergine Maria è ceſſato lo campo da Fayenza,

A dì 15. Aprile s'ey dicto che per cauſa de uno baſtione facto per li Fayenziſi, quale per battaglia l'anno con inganno abandonato, a lo quale aveno facto certi foſſi pieni di polvere & abandonato quelli de lo campo intraro dentro, & li Fayenziſe poſeno fuoco, quanti cende foro tutti foro morti e ſonze morto Vitelloczo & multi homini da bene. A dì

Digitized by Google

A dì 26. Abrile. S'ey dicto che fayenza ave rutto lo campo de lo figlio del Papa e ſononzi morti ben 40. huomini de cap. lo figlio de lo Papa ferito a la coſſa & lo Capetanio de Franziſe ferito a morte : Li Franziſi ch'erano co lo figlio de lo Papa ſende ſono tornati tutti & Jacopo è tornato a Roma co la gente ſoya, e lo campo e accampato a Bologna .

A dì primo Mayo. Si è detto che ſono jonti a lo campo de lo figlio del Papa trecento lanze ita & taliter ch'è pigliata la terra a deſcrizione & amazata e ſacchiata la terra .

A dì 14. Mayo de Venderidì. E ſtato pigliato lo Prenzepe de Biſignano, & lo Conte de Melito, & multi altri Signuri & gintili homini per cauſa de certe liſtire venute da Franza .

A dì 25. detto de Martidì a 22. ore è figliata la Regina Nova & ave facto lo figlio maſcolo .

A dì 28. detto de Venderidì a 24. ore è intrata in Napoli la Prencipeſſa di Biſignano .

A dì 14. Giugno de Lunedì lo Re ave manifeſtato a lo popolo la lega facta Spagna Franza e lo Papa contra ſto reame, & annoſelo ſpartuto .

A dì 17. detto ey facta una moneta nova chiamato groſſone, che vale grana cinque .

In qui ſto dì ſonate 23. hore ei partuto da Napoli lo Duca de Calabria .

A dì 22. Ey venuto uno Imbaſciatore de lo turco.

A dì 23. Si è detto che li Franziſi ſono junti a la Marina & annola abruſciata tutta .

A dì 29. Martedì . E intrato in Napoli lo Cardenale Colonna da ſecolare, e lo Re è inſciuto in campo & andato ad Capua .

A dì 3. Luglio de Sabato ſono andati li Napoletani a zappare a li foſſi con multa allegrecza andava tucto hon Signuri gentili homini & altra gente arteſani , Mer-

Digitized by Google

Mercanti & homne uno de bona volontà.

A dì 5. si è decto che li Franzisi sono a monte fortino & anno avuto Sangermano, & la se fanno fuorti.

A dì 11. detto è revoltato lo Prenzepe de Melfi lo Conte de la Rocca, lo Conte de Muro, Montella, Madaluni, Cayazza, Sessa, Tyano posta a sacco le Robbe e femene tutto in quillo paese de Prencepato, Basilicata, & multe altre terre.

A dì 13. detto Lo Signor Re è tornato a Napoli, trasio alle 24. ore con multa compagnia de gente de Arme.

A dì 15. detto Ave facto parlamento co li ellecti Napoletani, & in quisto dì si è voltata Aversa, Acerra se voltai jeri.

A dì 16. è voltata Somma: posto a sacco Massa de Somma: In quisto dì sono venute tre galey portati multi corsi le manda lo Signor de Piombino 8. galiuni in preda carichi de grano e li Acerrani intendendo che la gente de lo Re andavano a presso de Acerra apersero le porte, e li Franzisi, che se adonarono de questo, aveno amazati quanti nze sono stati dentro, & po se sono facti fuorti a lo Castiello.

A dì 22. sono intrati dentro Acerra 300. Franzisi & dicti Franzisi sono levati de campo da Capua, & in quisto dì dicono che sono junti a li Franzisi 400. Franzisi de li quali passando per Gayeta li Gayetani l'anno assaltati & andone pigliati octo.

A dì 24. detto ey pigliata Capua per forza &. sononce morti, provisiuni assai, & è presone Frabitio Colonna & multi altri gran Maistri, & desfacta la terra: Et in quisto dì è voltata Viço, & subito sono venuti a scaramuczare co Sorrentini.

A dì 25. detto Peczulu è de Franzisi.

A dì 26. detto de Lunidi. Napoli ave facto parlamento co lo Re, e sono in de ferenzia in tale manera che

Digitized by Google

che la terra ſi trova in partita che lo Re domanda xv. di tiempo, una partita lo vole aſpettare un altra partita non vole aſpectare & coſſi la terra ſtette ſuſpecta tutto quillo dì, e l'altro, & in quiſto tempo ſe ordenaro li Capitoli.

A dì 27. detto li Soldati Corteſani & multi altri Citatini ſe imbarcano per ſende andare, & multi cavalli e mule ſe ſono vendute a minor prezo, che ſono di queſte gente, che ſono imbarcate. In quiſto dì ey ſacchiata la Ducheſca.

A dì 29. Luglio ey venuta nova che Milano e Genua e rivoltata contro Franziſi & a li canali de Piumbino ſono 22. vele & lo figlio de lo Papa e partuto da lo campo & eyſende andato in Roma. Non lo creo.

Et hoggi ſopredetto ch'è Jovedì. Napoli ave fatto lo preſento a lo campo de Franziſe, perchè non habbiano a traſire dintro Napoli quale fuo 25. vucti de vino, e 25. de grieco, 30. carre de pane facto, 25. cantara de preſotte e farina & altre coſe neceſſarie.

A dì 30. de Venerdì ey ſcapulato lo Prenzepe de Biſignano paga 10m ducati, ſervono per lo reſcatto de Fabritio Colonna.

A dì ultimo detto. Lo Re ave dato a ſacco la Monizione delle legne de Caſtiello, & diceſi che ſono venute a Sorriento ſei galee de quelle de la armata de Spagna.

A dì primo Agoſto multi Napoletani ad carrecare dicte legne con carre, con ſome, con varche, & chi in collo, & dicte galeye ſono venute a Napole ſorte qua a queſta marina de Napoli.

A dì 3. detto. Lo Re Federico ſe nde andato in quiſto dì, & intrato lo Capitanio Monſignore de Begni, quale nzi è ſtato lo figlio de lo Papa Mr. Julio ſcorza-

Digitized by Google

ti, & multi altri Baruni & gentili homini Napoletani trasio Merculedì a 23. ore.

A dì 6. detto de Venderidì, e venuta l'armata de Franza dico, e de Genua sei navi, otto galey, & altri vasselli piccoli, che sono a lo numero circa venti vasselli.

A dì 8. detto. Si e dicto che lo Re Federico ad Isca, ave pigliato in presione lo Segretario suio.

A dì 13. detto. Nde facto lo bando che li grossuni che fece Re Federico non vagliano più, e chi nde ave le porti a la Cecca, e dicta Zecca ne da quattro tornise, dell'una dice che nce so quattordece denari de spesa.

A dì 17. Si e dicto Re Federico ave facta tagliare la testa ad 8. pressuni inde li quali ncende sono dui squartati: non è vero. Pure si è decto che Re Federico ave acconzato lo fatto suio, lo quale lo Re de Franza le da $100\frac{a}{m}$ docati per lo piacto suo in Franza. Non è vero.

A dì 13. Augusto si è facto lo bando, che le arme non si portano.

A dì 17. Si è partuta l'armata de mari da Napoli, e la gente per terra tuttavia sende vanno.

1501. A dì 27. Augusto, e venuta nova che l'armata de Franza ave pigliato Lipari per forza.

A dì 29. E entrata mulcta artigliaria dentro lo Castiello.

A dì 30. detto se dice ch'è venuta nova, che lo Re Federico è partuto da Ischa; non è vero.

A dì 2. Septembro de Venderidì, e morto lo Conte de Cajaza.

A dì 4. de Sabato. E venuto bel Cayro, & ey facto lo exequio de dicto Conte de Cayacza.

A dì 5. de Domenica alle 23. ore, e partito lo Re Federico da Isca con sei galere.

A dì

Digitized by Google

A dì 8. detto . Ajo intiſo che Alemani ſono venuti in le tenimenti de Milano & ſacchiata una terra, & Milano ſi è ribellata Como no.

A dì 11. detto de Sabato, e partuto lo Duca Vallentino, dicono alcuni che partiò Lunedì paſſato la prima ſettimana de Septembre dice, che hebbe una lettera quale non volce, che niſciuno lo ſapeſſe, quale ſubito abruſciò la lettera, & decte ad intendere che lo Papa havea facto parentecze con lo Duca de Ferrara; & poi ſi è decto che lo Papa è morto, & omne dì ſi è più manifeſtato: non è vero.

Como fu partuto uno Capitanio de Franziſi lo pigliò & ipſo li decte mille docati, & fo liberato: como lo dicto Capitanio fo arrivato a Napoli li Franziſi lo impiccorono per la gola a puorto.

A dì 15. detto . Qua ſi è confirmata più la morte de lo Papa, & lo Collegio chiama Aſcanio quale ſta preſone in Franza.

A di 16. Si e dicto lo Imperatore ave in mano Milana, & in Lombardia dicono e facta una crudele battaglia e ſononze morti multa gente.

A dì 17. Si e partuto da Napoli & eyſende andato lo S. de Begni.

A dì 21. detto. Ajo intiſo che lo Re de Spagna e morto, e queſta è la morte de lo Papa, che è decta. Non è certa.

A dì 25. pure ſi è accertato de lo Papa eſſere morto, perchè dicono che ave XII. dì ogie, che non ſe trova, & lo figlio dicono ch'è dentro lo Caſtiello de S. Angilo ipſo e Mr. de Alliero, e gridano Franza; è menzogna.

Da qua da Napoli tuttavia ſe nde vanno li Franczíſi, & quilli, che reſtano ſi mectono dentro lle fortelliczi, & fortificanoſſe multo bene.

A dì 27. detto . Si è decto che Conſarvo Ferrante, è

Digitized by Google

andato a ponere campo a Taranto. De Milano, ſe conferma tuttavia eſſere in potere dello Imperatore, & confermaſi la battaglia, che nce so morti xii. milia perſone.

A dì 2. Octrufo e venuta nova, che lo Re Federico ey a Lione inſieme con lo Re de Franza, quale ave receputo uno grande onore, & eyſi facta intre lo popolo grande feſta & allegrecza. Nè è certo.

Lo primo de Octrufo e venuto Meſſer de Alliegro da Roma.

A dì 4. de Lunedì e tornato Mre. de Begni.

A dì 8. detto e facto lo exequio de bel Cayro aſſai pompoſamente uno exequio Riale.

A dì 11. detto de Lunidì e intrato a Napoli lo Vicerè alloggia a lo Caſtiello de Capuana.

A dì 27. detto de Mercoledì ey facta proceſſione generale perchè e venuta nova, che lo Re de Franza ave facto pace con l' Imperadore.

A dì 3. Novembre diceſi che alli 22. de lo meſe paſſato zoè Octrufo che lo Re Federico e arrivato in Franza & affrontato con lo Re de Franza, quale per multa feſta & allegrecze fece aprire le priſonie. Et fo ſcapolato Aſcanio, & Ludovico facto ſcapolare da un' altra terra & venne a parlare con Re Federico, & poſto in un altro Caſtiello in libertà, zoè per lo Caſtiello.

A dì 5. Decembro e tornata una partita de la armata de Franziſi de Torchia, e partita perduta per mare, e partita non ſi sà dove ſia & alcune perdute in battaglia la quale ſono morti fino a cinco milia da li Turchi & ſono ſende tornati como jente rotta quilli pochi, che sò tornati chi malato, & chi feruto.

A dì 24. Frebraro ſi è decto, che lo Papa e partuto da Roma andato ad Oſtia & la è imbaarcato & andto a Cività vecchia lo mari dice, che li fece malè & eſſende

Digitized by Google

ſende tornato ad oſtia inſieme con lo figlio : quando ſe partio da Roma ſo Mercolidì fece octo dì che foro il de dicto.

A la metà d' Abrile e dicto che ſono ſceſe multa gente Alemane in quello de Milano & ano pigliato de multe terre.

A dì 5. Majo ſono venute lictere ch' è intrato Aſcanio dentro Milana & ſi e publicato a S. Auguſtino per coſa vera nonndè niente.

A dì 27. Abrile s' e dicto che Mre. de Begni e ſtato ructo, & ave perduta tucta la gente ſua & ipſo ſe Sarvato dentro uno Caſtiello, e queſto dice che ſo oge ave nove dì.

A dì primo Majo de Lunidì e venuta nova ch' e ructo lo . . . . . e perduta tutta l' Artigliaria, & morto ipſo e tutta la gente ſua, lo quale dice ch' è morto de paſſavolante. Conſarvo ave facto lo exequio.

In quiſto dì li Franziſi ſe ſono ſarvati in Caſtiello nuovo e portatonce multo fornimento de polve, carne Salata, e tutta altra roba neceſſaria a fornimento. E la Duana sfracta & multe caſe per la rua Catalana e per quilli contorni de lo Caſtiello diceſe multa quantità de Alemani ſono ſciſe in Lombardia, e pigliato multe terre de lo Ducato de Milana e ſono gente de la Mperatrice. Mo pare che non ſo vero.

A dì 3. detto de Mercoledì alle 20. hore e intrato lo Prencepe de Salierno in Napoli.

A dì 5. detto de Venerdì lo Prencepe ſopradicto e partuto da Nap.

A dì 7. detto e intrato in Nap. lo Prencepe de Biſignano.

Eod. die. Lo Signor de Alliegro e andato ad Averſa colle gente d' arme.

A dì 8. detto e venuto a Napoli uno trombecta da parte de lo gran Capitanio, che Napoli ſe deggia rendere.

A dì

Digitized by Google

A dì 9. detto Li Napolitani hanno posto a sacco lo Castiello de Capuana, e la Ducheſca.

A dì 13. e intrato a Nap. lo Conte de Matera per la porta de lo Mercato lassata la porta da Napoletani da intro la terra e quisto dì e partuta la armata de Franziſe & ſende andata, che ſtava a lo Caſtiello dell' ovo e per lo porto.

A dì 16. E entrato lo gran Capitanio in Nap. per la porta Capuana co multo exercito, e Napoli ave facto gran triunfo.

A dì 17. detto ſono comenzate a fare lì repari contra lo Caſtiello nuovo.

A dì 21. detto ſono venute de nocte cinco galeye de la armata de Franza & anno pigliato due barche, che ſtevano forte a la marina de ſoro lo Carmine.

A dì 24. detto e arrivata la armata a Capri.

A dì 25. ch' e lo dì de la Aſſunzione e comenzato a bombardare lo Caſtiello nuovo.

A dì 26. e pigliata la torre di S. Vincenzo, & a quiſto dì e arrivata l'armata a Nap. ſorſe a la marina de lo ponte, & la ſmontarno. Lo gran Capitanio andò fino a lo ponte a recevere lo patrone dell' armata e tucti de compagnia ſono intrati in Napoli.

A dì 8. Giugno ſono venutì 14. peczi de Artigliaria da Calabria.

A dì 9. & 10. ſono intrati tre mila fanti da Calabria'.

A dì 12. de Sabato e data la bactaglia a lo Caſtiello nuovo; & e pigliato lo Caſtiello per forza: la bactaglia comenzò a 20. overo 21. hore a 23. ſo pigliata onne coſa.

A dì 14. e venuta l'armata de Franza apreſſo a lo Caſtiello lo trovò pigliato ſende tornò e poſſeſe al . . . de preta, e po a mare muorto e ſtette parecchi dì. Lo gran Capitanio partì l'autr' hieri per andare a Gayeta.

A dì

Digitized by Google

A dì 27. detto e venuto preſone lo Signor de Begni in Napoli.

A dì 11. de Julio de Martedì alle 20. hore è data la bactaglia a lo Caſtiello dell' uovo & innanti che foſſero 22. ore fo pigliata, e dirrupata la montagna, e la mità de lo Caſtiello. Li Franziſe che ſtevano dentro aveano facto certo foco, tormentato da dentro lo jardino de lo Caſtiello, & lo foco ſe appiziò innanti tempo, e fo contra alloro, e li Spagnuoli intraro ſecuri.

A dì 17. e venuta l'armata ch'era ad Iſcha.

A dì 21. ey venuto lo Conte de Capaczi a Salierno & ave facto revotare Salierno & e ſtato cauſa de la deſtructione de epſa Città ch'e ſtata ſacchiata da amice & da innimice, quale ave durato lo ſacchiare parecchi dì e ſempre erano novi a ſacchiare.

A dì primo Jennaro. Li Franziſe, ſono ſtati ructi e morti da Spagnoli e Gayeta pigliata con molta acceſione de Franziſe, e de quiſto avimo facto luminaria & allegrezze: e queſto fo alli 29. e 30. de Decembre la bactaglia fo grande e con multa mortalità de Franziſe.

A dì 3. detto de Mercoledì. E liberato lo Signor de Begni che ſteva preſone a lo Caſtiello nuovo, e tutti li franziſe tanto che ſtevano preſuni quante chi ſtava in galea, quanto chi ſtava in libertà tutti ſono andati co lo Signor de Begni a Gayeta a lo gran Capitanio. In quiſto dì avimo facto feſta, e proceſſiuni tre dì rengratiando Dio de la Victoria.

A dì 14. detto de Domenica nelle 22. e 23. ore è intrato a Napoli lo gran Capitanio co la Victoria de la conquiſta de Gayeta. Lo quale ave mandato via lo Signor de Begni e tutti li Franziſi colla armata, e chi per terra de li taliani chi ſe nde voluto andare ſe nde andato, e non ave jurato fede Magio.

A dì

Digitized by Google

A dì 15. detto e ſtato liberato Meſſer Julio Scorzati con pregiaria de Napoletani alle 21. ore dallà a pochi dì ſe nde fugito da Napoli & andato ſende a Roma, e li pregi biſognato, che paghino la pregiaria.

A dì 24. Jugno. Lo dì de S. Johane e venuta una infermità avola cauſata per le chioge che ſono ſtate che ſono reſorte tante acque, che tucto lo payeſe ave pigliato, e venendo la ſtate ſe ſono deſſeccate le acque, e quella pucza ave amorbato tucto lo payeſe in manera ch' a Nola poche gente nce ſono reſtate chi morto, e chi malato, pochi rimaſi ſani e chi ſe parte dove ariva caſca malato e more più preſto. E queſta infeczione e ſtata a Nola a Nocera a Sarno ad Angri a la Cerra; ma a Nola & à Nocera a facto più ch' ad altro loco.

A dì 7. Marzo fo banduta la treua per tre anni co Re de Franza, & Re de Spagna. In quiſti dì paſſati era in ordine lo Campo per andare contro Loiſe d' Arzi, e li altri, che tenevano le bandere de Franza, & per queſta treua non andorono e quilli ſe accordorono, & andaroſenne.

A dì 9. detto e intrata la Ducheſſa di Milano a Napoli.

A dì 7. detto fo facto un certo rechiamo per uno commiſſario de lo Papa dando ſecurtà ad onne perſona de chi eſſendo pacificato lo Re de Franza co Re de Spagna che volevo andare contro lo Turco ch' onne homo vaga de bona voglia perchè così vole ſua Santità.

A dì 22. detto Li Spagnuoli, che ſono ſenza paga li quali ſono venuti da la quonqueſta de Gayeta e ſono ſpartuti per Capua caſale de Prencepe, e per tutti quilli payſi vanno ſacchiando zioche trovano, anno ſachiato tutto lo beſtiame de caſale de Prencepe, & per tutto lo Maczone & ſtanno per fare male è peggio.

A dì

Digitized by Google

A dì 18. Abrile ſono venuti a Napoli & anno avuto la pagha & ſono ſende tornati alle ſtantie & allo venire che fecero a Napoli paſſando da Averſa voleano intrare per forza dentro la terra, e li Averſani ſi ſono poſti a difeſa e ſonone morti e feriti dell' una banda, e dell' altra.

In quiſti dì vicini e intrato in Nap. lo Duca Valentino, quale ſe decto che lo voleno mandare Capitanio con exercito a Piſa quale lá gente in ordene & apparecchiati per partire.

A dì 27. Majo a 5. hore de nocte è ſtato pigliato e poſto preſone, ſe dice che voleva fare tradimento; apreſſo a paricchi dì ne lo mandaro in Spagna, e Proſpero Colonna le ave conducti, che ſono ſtati più in compagnia.

A dì 28. de Martidì è intrato in Nap. lo Imbaſſatore de lo Turco, & queſta nocte è ſtato a poggio Reale, ſtecte pochi dì & andoſende, dicono che quiſto avea aviſato de lo tradimento che volea fare lo Duca Valentino, lo quale ad Auguſto fu mandato lo Duca Valentino in Spagna.

A 3. Decembre Lunedì e venuta lectere ch' è morto Re Federico in Franza, lo quale quando l'omo deve perire non c'è reparo; perchè a li 2. Novembre ſe poſe fuoco a la Caſa, & ebbe careſtia ſcampare; a li cinco detto ſono andate a traverſe due galey delle ſoy & alli 8. detto ſe morſe, lo quale avea puro la febre quartana. Dio li abia l'Anima Amen.

A dì 29. Decembre de Domenica. E venuta nova ch' è morta la Regina de Spagna, quale e morta circa ave tre miſi.

1505. A dì 4. Jenuaro ey venuto lo Prencepe de Roſſano, e lo Conte de Nicaſtro, e multi altri Signori, tanto che ſono undici perſone preſuni in Caſtiello nuovo.

Digitized by Google

A dì 17. detto de Venderidì, ey facto lo affiequo a la Regina morta a Piscopio de Napoli.

A dì 23. detto si è decto ch' è morto lo Re de Franza non è vero.

A dì 24. Augusto ey venuto D. Carlo de Ragona & è stato alloggiato ad Pogioreale questa nocte, e lo gran Capitanio co lui.

A dì 26. detto, e intrato in Napoli lui e lo gran Capitanio, e non altro così ssuli.

A dì 27. fo scapolato lo Prenzepe de Rossano, & multi altri Baruni, che stevano presuni in Castiello.

A dì 8. Settembre e partuto lo gran Capitanio, & eysende andato, partiose como che ebe auduta Vespera a la Nuntiata, perchè nc' era lo Jubileo, & quisto di anno comenzato a fare lo Ponte a lo molo, perchè diceno ca vene lo Re per farlo sbarcare.

Eod. die, e partuto lo Re da Catalogna per venire a Napoli.

A dì 28. detto. Ey venuta nova ch' ey morto lo Re de Spagna, zoè lo dicono.

A dì 10. Octrufo, e arrivato lo Re a Poczuolo, & è stato a Puczulo circa diece dì, & eysende venuto a lo Castiello dell' uovo; e là e stato insino ch' ey venuto a Napoli.

A dì primo Novembro, e intrato a Napoli con grande festa e triunfo, è fo de Domenica.

A dì 19. detto, ey venuta la Prencipessa de Salierno a Napoli.

A dì 30. detto, ey venuta la mogliera de lo gran Capitanio in Napoli.

A lo mese de Jennaro, ey rebellata Jenua.

A dì primo Majo, ey venuta nova che Jenua è stata pigliata da Franzisi.

A dì 4. Jugno. Ey imbarcato lo Re per andare in Spagna sopra le galey.

A dì

Digitized by Google

A dì 11. de Venderidì s'è partuto lo gran Capitanio da Napoli, & Sabato ſe è imbarcato ſopre le nave, & eyſende andato.

Quì nell' originale mancano alcune carte.

& ancora ſe dice ch' ancora Milano ave tagliato a peczi li Franziſe ch' erano per la terra, tanti ſono remaſi quanti ſonoſe chiuſi dentro lo Caſtiello, e viva la Chieſa, e mora la ſemonia.

A dì 2. Settembre. Ey venuta nova, che li noſtri Spagnoli anno pigliato Proto, e poſtala a ſacco perchè non le volſero dare lo paſſo, e ſe poſero a defeſa.

A dì 22. Febraro Martidì ey venuta la ſtaffetta certa, ch'è morto Papa Julio, e morſe Domeneca 20. alle cinco ore de nocte.

A dì 23. detto Cardenale Narriento Vegerè de Napoli, e partuto per andare a Roma.

A dì 26. detto. Se ey dicto che lo Caſtiello de S. Angelo ave auzzate le bandere de Franza: non è vero.

A dì 10. Marzo de Jovedì, e criato Papa Lione decimo.

Quì manca.

E li piccolini figliuli levati da bracza a ie matre, e ſquartatile; le donne prene sbrentate, caczati da corpo li figlioli e ſquartatile, le robe tutte ſacchiate che non s'è veduta mai più grande crodeletate.

1512. A dì 7. Marzo. S'ey dicto ch' e venuta la verità de queſta coſa, e dice che non è vera, ma e vero ch' è pigliata una parte de Breſce, che non è de la terra, & anno amaczati tutti quilli, che nce anno trovati, e maſſime li ſoldati per la quale Breſce ſta a male partito, perchè non c' è fornimento.

A dì 9. d' Abrile che ſo Venderidì Santo, ſe ſono affrontati a bactaglia li noſtri co li Franziſi in Lombardia per la quale li Franziſi ſtanno inchiuſi in mezzo, li noſtri li quali l'anno tutti amaczati, & quilli che nce ſono rimaſti ſono tornati arreto, queſta no-

Digitized by Google

vella venne ſera che fo Jovedì.

A 15. de lo detto ſende ſono venuti tutti ſfacti, e feruti & arrubati, e poi al meſe de Majo ſono tornati con majore ſforzo.

A dì 9. Jugno è venuta nova ch'è revotata pe la Chieſia Breſſa Parma, e quattro terre groſſe de Lombardia.

1513. A dì 7. Junio fo incomenzato a fare cavare li foſſi per fare Eccleſia de Nunziata e fo de Martidi.

A dì 13. detto ſi è comenzato a fabrecare la pedamenta e fo de Lunidì co la benediczione de lo Piſcopo.

A dì 12. detto ſi è facta luminaria che li Franziſi anno avuto ſconfitta a Nuvara, e fo de Domenica dicono ch'e morto Johajacovo de Triucza Capitanio de Franziſi.

A dì Octrufo è venuta nova che Re d'Engliterra ave dato una gran rotta a Re de Franza, e morto lo Re de Scotia.

A dì 13. detto Jovedì è venuta nova che lo Capitano de Veneciani e ructo, & ave perduti 12. M. fanti e 400. Lanze ſi è facta luminaria pe Napoli.

Domenica de advento. Si è levato uno predicatore quale predicava profecie fo caczato, & quiſto fo de ordene de menori: partuto che fo ſende levai un' altro de l'ordene de lo Carmine perſequitando pure queſte medeſime coſe, dicendo che non potea mancare che queſte coſe non ajano ad avere effecto. In tanto che diceva che lo dì de la Candeloro dovea eſſere uno terremoto in manera che Napoli avea a ſuffondare, per la quale poſe tanto terrore, e paura, e tremore che la gente tucte fuyevano dalle caſe, e quella nocte de la Candeloro tutta la gente, ſtectero in pede, fando le multe proceſſiuni & aſpectanno la ſentenzia; e lo predicatore pe non ſe trovare a quiſto tempo cercò di innanti ſende andare in Sicilia.

A dì

Digitized by Google

1515. A dì 12. Genaro de Venderidì a le 16. ore è venuta lettera per ſtaffecta ch' è morto lo Re de Francza.

A dì . . . Auguſto è venuta nova ch' è morto lo figlio de Re Federico ſecundo genito.

A dì 17. Settembre. E venuta nova che lo Re de Francza è ſtato ructo e ſconficto de Milaneſi, intenderimo la verità, pure ſendè facta luminaria e queſto fo Lunedì de vano, che fo Mercoledì & Jovedì paſſato fo pigliata Milana da lo Re de Franza e queſta è la verità.

A dì 9. Octrufo de Martidì. Lo Cardenale de S. Jorgie è intrato in Napoli.

1516. Al fine de Jennaro è venuta nova, che lo gran Capitanio è morto & ave tre miſe ch' ey morto.

A dì 12. Febraro è venuta nova che Re de Spagna è morto: intenderimo la verità.

A dì 20. detto Mercoledì Lo Vegerè ave notificata la morte de lo Re, e per queſto ſe levai uno poco de romore, e preſto ſe acquietò apreſſo cavalcò per la terra lo Vecerè dando conforto a lo popolo dicendo viva la Regina ch' è teſta mentale de lo Re e lo Prencecepe D. Carlo.

1517. Jovedì è S. Maria de lo Prencipio.

A dì . . . . Jennaro Mercoledì a ſera ad una ora de nocte ſonate è morta la Regina moglie che fo de Re Ferrante vecchio.

Decembre La Ducheſſa de Milano ave maritata la ſua figliola a lo Re en Polonia ſen' è facta la feſta in quiſto dicto meſe multo pompoſa e bella a Napoli, & a dì primo Jennaro ſende andata a marito.

1518. A dì 22. Majo Domenica è venuta una fortuna de grandene da la banda delle lece, e pe quattro miglia de larghezza ave guaſto, & abruciato onne coſa, l' uno de quilli grandini è ſtato peſato in fino 40. onze, e dalla libra, e mezzo rótolo.

A dì

Digitized by Google

A dì 23. Majo Napoli ave pigliato poſſeſſione de S. Yefrimo con la proceſſione generale facta una bella feſta.

A 27. Auguſto de Venerdì a ſera alle 8. ore è morta la Regina figlia del Re Ferrante.

1519. A 20. Jennaro è morto lo Cardinale de Ragona.

A 15. Febraro è venuta nova ch'è figliata la Regina de Anpelonia, figlia a la Ducheſſa de Milana.

FINIS.

Digitized by Google

Digitized by Google

CRONICA
DI FELTRIO
DAL MCCCCXXXIV. SINO AL MCCCCXCVI.

Digitized by Google

CRONICA

Delle cose del Regno di Napoli da Antonio Feltrio ricavata da' notamenti de' suoi antenati.

ANno Domini 1434. A 13. di Novembro morse Re Loise.

1435. A 2. di Febraro morse la Regina Gioanna.

1435. A 6. d' Agosto fu fatto prigione Re Alfonso, e portato in Genoa & in Milano.

1436. A 18. d' Ottobre intrò in Napoli la Regina Elisabetta

1438. A 19. di Maggio Re Raniere intrò in Nap.

1439. A 16. di Giugno fo presa la Torre di San Vicenzo.

1439. A 25. d' Agosto fo preso il Castello nuovo.

1442. A 2. d' Giugno fu preso Nap. per Re Alfonso.

1443. Il Re Alfonso conquistò la Marca d' Ancòna e, la restituio all' Ecclesia,

1452. Del mese d' Aprile venne l' Imperatore in Nap. per salutar la immortal memoria di Re Alfonso.

1455. A 27. di Gennaro se publicò la pace d' Italia nell' Arcivescovato di Nap.

1456. A 5. di Settembro fo uno grandissimo terremoto.

1458. A 27. di Giugno morì Re Alfonso primo.

1460. A 6. di Settembre venne il Duca Giovanni.

1460. A 27. di Giugno il Re Ferrante fu rotto a Sarno.

1462. Fo rotto di Giuglio il Duca Gioanne dal Conte Giacobo a Troja, o alias Isabella.

1465. A 30. di Settembre morse la Regina Elisabetta, moglie-re di Re Ferrante primo.

1466. Nigroponte fu preso da Turchi.

1466. A 14. di Settembre intrò la Ducheſſa di Calabria in Napoli.

Digitized by Google

1466. A dì 8. di Marzo morſe il Duca di Milano vecchio.
1476. A 28. di Novembre morſe frate Giacobo della Marca.
1476. A 6. di Gennaro fo morto il Duca di Borgogna nel Reno in una terra che ſi chiama Narſe.
1478. A 27. d'Aprile fu ammazzato Giuliano di Medici, e Laurenzo fu ferito.
1479. A 18. di Decembre venne Lorenzo di Medici in Napoli.
1480. A 13. di Marzo fu publicata la pace di tutta Italia.
1480. A 27. di Luglio lo Turco venne in Puglia, e pigliò Otranto, a x. di Settembro fu recuperato.
1480 A 10. d'Agoſto fu ſoccorſa Rodi da Franzin Paſtore per parte della Maeſtà di Re Ferrante.
1481. A 25. di Settembre venne l'armata del Re di Portogallo in Napoli in Puorto d'Otranto.
1481. A 2. d'Ottobre venne l'armata del Re di Caſtiglia con 20. nave per Otranto.
1481. A 26. d'Ottobre tornò da Otranto, & intrò in Napoli il Duca di Calabria.
1482. All'ultimo d Maggio Papa Siſto pigliò prigioni il Cardinal Colonna & il Cardinal Savello.
1481. A 21. d'Agoſto fu rotto il Duca di Calabria in Roma.
1482. A 12. di Decembre fu concluſa la pace di Papa Siſto cou Re Ferrante.
1483. A 27. di Decembro andò il Duca di Calabria a viſitare Papa Siſto in Roma.
1483. A 27. di Febraro venne fra Franceſco di Paola da Calabria in Napoli per andare in Franza.
1483. A 9. de Marzo cavalcò Don Federico Prencipe di Squillaci.
1484. A 22. di Maggio l'armata di Vinetiani pigliò Galipoli.
1484. A dì primo di Giuglio Re Ferrante fece cominciare le mura di Napoli; & eſſo nge poſſe lo palo dereto lo Carmino.

Digitized by Google

1484. A 2. di Giugno Don Federico andò con l' armata contra Venitiani.

1485. A X. di Settembro li Baroni si ribellaro contro la Maestà di Re Ferrante.

1486. A 24. di Settembro se publicò la pace di Papa Innocentio con la Maestà di Re Ferrante.

1486. A 26. di Novembro vennero accordio li Signuri con la Maestà di Re Ferrante.

1486. A 14. d' Agusto so pigliato Francesco Coppula di Sarno & il Padre nome Antonello de Aversa secretario e doi figli mossen Pou & Messere Antonello Arcamone Conte di Borrello. Et ego habebam processum orig. quem tradidi Ill. proregi.

1487. A 4. di Giuglio foro pigliati prigioni il Principe d' Altamura, il Principe di Bisignano, & il Duca di Melfe.

1487. A 5. di Giugno Genoa se rendio al Duca di Milano.

1487. A 7. di Settembre fugio la Principessa di Bisignano con li figliuoli.

1487. A 18. di Settembre intrò in Nap. Don Alfonso figlio di Re Ferrante, ch' era stato a lo Cairo.

1489. A 9. d' Aprile morse Re d' Ungaria.

1492. A 26. di Novembro andò Don Federico in Roma all' obedientia di Papa Alessandro.

1492. Del mese di Febraro vennero tanti giudei in Napoli; e fu la peste, e partiose la Corte da Napoli.

1494. A 25. di Gennaro ad hore 16. e tre terzi sonati de Sabato morì quello vittorioso Principe di Re Ferrante.

Eodem die il suo figlio primogenito cavalcò per Napoli Re con gente assaiffime, ch' ogn' uno gridava; viva Re Alfonso.

All' ultimo di Gennaro se fecero l' essequie dentro Santo Dominico uscio il corpo dal Castello nuovo e posto dentro il tavuto; e nge foro tutti li battenti; li Frati di Santa Maria de li Virgini, che foro li primi,

Digitized by Google

mi, appreſſo Santa Maria de la Gratia, e de lo Carmino; li altri foro li Frati di S. Agoſtino, e di Santo Giovanni a Carbouara li terzi foro li Frati di Santa Maria de la Nova con quilli di Santo Laurenzo; li quarti foro S. Dominico, e Santo Pietro Martire, e Santo Pietro a Majella, Santo Pietro ad Ara, di Santa Maria de Padis, & Santo Severino, e Santa Maria di Montevergine, e Monte Oliveto di poi ſequero tutte le Parrocchie di Napoli, e di poi vennero ciento prieiti, ch' ognuno, portava uno girio bianco in mano, di più nge foro 36. banchi, che nge erano per ciaſcuno XXI. e XXV. girii nigri, depò lo Cuorpo, che lo portavano li Baroni del Regno; & lo pallio lo portaro quilli, che haveno li officii del Regno, & Napoli, appreſſo alle torcie veniano 14. Veſcovi veſtiti con le mitre, e quattro ne foro veſtiti; e nge veneva in mezo alloro lo Arciveſcovo di Napoli, e quillo de Coſenza e da poi ſeguia il Duca di Calabria, lo primogenito di Re Alfonſo II. e li altri appreſſo. A Santo Dominico era la Caſtellamme tutta di torcie bianche.

1494. Al primo di Marzo li Baroni e li Sindici di tutto il reame giuraro homaggio a Re Alfonſo II.

1494. Al primo di Maggio intrò in Napoli il figlio del Papa.

1494. A li 2. di Maggio intrò lo Cardinal di Morriale in Napoli per incoronare Re Alfonſo II.

1494. A dì 8. di Maggio il detto Cardinale dentro lo Arciveſcovato di Napoli incoronò detto Re Alfonſo II. e cavalcò Re in uno cavallo bianco, & andava dentro il pallio; e dui Duchi portavano il freno al cavallo. Et il Conte di Brienza portava lo ſtandardo, & il gran Seneſcalco portava lo ſcudo, che fo il Marcheſe di Bitonte, & il Conte de Muro portava l'elmetto, e per tutto Napoli ſe bottavano dinari per ogni ſtrata dove paſſava.

A li

Digitized by Google

1494. A li 9. di Maggio il figlio del Papa cavalcò Prencipe di Squillaci, che havea pigliata per moglie una figlia baſtarda di Re Alfonſo.

1494. A dì xv. di Maggio cavalcò il Signor Virgilio gran Coneſtabile.

1494. A dì xxx. di Maggio fu pigliato il Conte di Conſa di caſa Geſoaldo; e lo Conte di Capaccia de Sanſeverini, e lo figlio.

1494. A xx. di Giuglio cavalcò il nepote del Re Ferrante, Cardinale, figlio di Donn' Herrico naturale.

1495. A 22. di Gennaro ſi levò un remore per Napoli, ch' ognuno chiuſe le caſe per paura di non eſſere ſacchigiato.

1495. A 23. di Gennaro cavalcò Re Ferrante II. Re per Napoli per renunza fattali da Re Alfonſo II. ſuo padre.

1495. A 18. di Febraro foro ſacchigiati li Giudei.

1495. A dì 19. dì Febraro fu ſacchigiata la cavallaritia di Re Ferrante:

1495. A dì 20. di Febraro venne lo Araldo di Re di Francia, e ſe li diede Napoli, & in quello dì Re Ferrante fece abrugiare tre navi groſſe & incomenzaro a pombardiare la terra & in queſto dì ſe poſſe a ſacco il Tarcinale, & in quello dì intrò lo Araldo di Re di Franza e doi dì poi intrò il Re per la porta del giardino; & intrò al Caſtello di Capoana e di poi intrò gente aſſai.

1495. A 24. di Decembro ſi rendio la Torre di Santo Vicenzo.

1495. A 6. di Marzo ſe rendio il caſtello novo.

1495. A 22. di Marzo ſe rendio il Caſtello dell' ovo.

1495. A x7. di Maggio cavalcò Re di Francia per Napoli; e fece molti Cavalieri quello dì, e ſe bottorono denari quello dì.

Digitized by Google

1495. A 17. di Maggio li Baroni giuraro homagio al Re e lo dì ſeguente il Re li fece il convito.

1495. A xx. di Maggio il Re ſi partio da Napoli per andare-ſende in Franza; e laſsò Vicerè il Signor di Bonpenſieri.

1495. L'ultimo di Maggio l'armata del Re di Franza venne in Napoli; e foro vele xvi. ſette navi, ſette galee, e duie fuſte.

1495. A 18. di Giugno ſe rebellò Gaeta contra il Re di Francia.

1495. A 23. di Giugno Gaeta fu ſacchegiata per Re di Francia e la ſe il Signor di Velcairo, & il Cardinal Colonna, e nge morſero molte perſone.

1495. A 21. di Giugno ſo rotto Re Ferrante in Calabria a la piana de Terranova per Monſignor de Begni.

1495. A 21. di Giugno ſo rotto Re di Franza in Parmegiano al borgo San Donnino, e foro morti xxii. milia Franceſi, e delli Italiani ne foro morti ſettemilia; e foro Venetiani, lo Marcheſe di Mantua, lo Marcheſe di Ferrara, & il Duca di Milano; e ſo tutta la liga d'Italia.

1495. A 6. di Juglio venne Re Ferrante II. con l'armata in Napoli, che foro vele lxiii. piccole e grandi.

1495. A 7. di Giuglio intrò il Re Ferrante in Napoli con quattro o cinque perſone; e ſceſe a piede da la armata, & ogni perſona piccoli e grande gridava, ferro, e ferro; e foro ammazzati tutti quelli Franceſi che ſe pottero havere, e Bonpenſieri, e Monſignor di Velcairo, & il Principe di Salerno, & il Conte di Conſa, & altri Signori gentilhuomini di Napoli intraro in Caſtello novo, e poſero fuoco a paricchie caſe; e ſacchegiaro la Dogana; e comenzaro a pombardiar la terra, e l'armata de Re de Franza ſe partio dal molo grande, e ritiroſſe ſotto il Caſtello novo.

A 24.

Digitized by Google

1495. A 24. di Giuglio fu pigliata la Torre della Lanterna a lo molo e la ſeguente notte la poſero in terra, e feceronge li repari, e meſſero le pombarde per tirare a la armata, e a la Torre di Santo Vicenzo.

1495. A 26. d' Agoſto vennero due navi da Genoa in favore & ajuto di Re Ferrante.

1495. A 7. di Settembro fu ammazzato con un colpo de baleſtra a li repari del Caſtello a Santa Croce il Marcheſe di Peſcara, e lo Frezali diede in carma ad una hora di notte.

1495. A lo primo d' Ottobre foro rotte le gente d' arme de Re Ferrante II. da cquà d' Ebuli a Vattipaglia, e foro le genti da Calabria, e Franceſi e lo Prencipe di Biſignano.

1495. A VI. d' Ottobre Re Ferrante cacciò l' Angioini da Napoli, e foro mandati ad Iſca.

1495. A 7. d' Ottobre vennero li nemici da Calabria in Napoli; & erange il Prencipe di Biſignano & altri Signori, e foro circa 6. milia perſone fra a piede & a cavallo, & appreſentaroſe a Piedegrotte, & a Chiaja al giardino della Regina, & al giardino del Conte de Matalune, e de poi la notte venente ad hore quattro ſe partero, e laſſaro certe artigliarie e beſtiame de farina che haveano portata. E la matina ſequente che fu de Domenica, ne foro pigliati aſſai, che ſe meſſero in rotta, e meſſero a ſacco no caſale che ſe chiama Jugliano, e meſſero a foco & a ſangue Pomigliano deſtra.

1495. A 13. d' Ottobre venne l' armata de Venetiani, che foro galee 24. in ajuto de Re Ferrante II.

1495. A 27. d' Ottobre ſe partio l' armata de Re di Franza da Napoli, di notte dal Caſtello, il quale ſe teneva aſſediato per Re Ferrante II., e ſe ne andò Bonpenſiere, il Prencipe di Salerno, il Conte di Conſa, & altri gentilhomini Napolitani, andaroſene in Salerno.

A 7.

Digitized by Google

1495. A 27. di Novembre ſe pigliò la Cittatella.
1495. A 4. di Novembre morſe Re Alfonſo II.
1495. A 29. di Novembre ſe pigliò la Torre di Santo Vicenzo.
1495. A 8. di Decembre ſe rendio il Caſtello nuovo, e poſſeſe la bandera di Re Ferrante II. ſopra la Torre ad hore 22.
1496. A 17. di Febraro ſe rendio il Caſtello dell' uovo.
1496. A 25. di Giuglio s' accordò Bonpenſiere co 'l Re in Atella in Puglia ; & in capo di uno meſe s' accordaro tutti li Signori Francifi & Italiani.
1496. A 7. di Settembro intrò il Prencipe di Biſignano in Napoli, e lo Conte di Capaccia , e lo Conte di Milito, & altri Signuri.
1496. A 3. d' Ottobre entrò il Prencipe di Salerno in Napoli.
1496. A 7. d' Ottobre morſe Re Ferrante II. che regnò anno uno e doi meſi , il detto dì cavalcò Re Don Federico.
1496. A 28. di Novembre ſe rendio Gaeta , e lo Caſtello a Re Federico.

Ex libro Domini Loyſii de Raymo ſenioris, proſoceri mei.

Nota, quod Rex Robertus habuit duas uxores ; quarum prima fuit filia Regis Petri de Aragonia , & vocabatur Jolanthis , ſeu Violantis ; de qua natus fuit Carolus . Dominus Calabriæ Regis Roberti primogenitus . Secunda fuit Regina Ciancia filia Regis Majoricarum ; ex qua prolem non ſuſcepit.

1382. Re Loiſe Duca d' Angiò , venne all' Aquila contra Re Carlo Terzo ; & Aquilaui le donaro lo paſſo.
1410. Un altru Re Loiſe figlio del Duca ſopradetto , venne intro lo Reame con Bracico Sforza, Tartaglia de Lavello, Paulo Orſino , & altri Capitanei , e combattì con Re Lanzilao ſotto Roccaſecca ; & il detto Re Loiſe venſe la battaglia de terra , e Re Lanzelao venſe

Digitized by Google

ſe la battaglia di mare, di nave e de galee, e fo Capitanio de la detta armata de mare Meſſer Loiſe per detto Re Lanzelao, è nel detto anno Re Lanzilao ſe recuperò de gente aſſai, e cacciò Re Loiſe dal Reame.

1420. Re Loiſe figlio del ſopraditto, venne a campo a Napoli, contra la Regina Gioanna, e fo Capitanio de tutta la gente d'arme il Signor Sforza, e foroci aſſai conduttieri con l'armata de mare, e de terra.

1422. Lo detto Re Loiſe andò a Roma.

1435. Venne la Regina Sabella.

1439. Venne lo Re Renato in Napoli.

1460. Sub die 10. menſis Junii dux Joannes de Angioja venir ante civitatem Neap. cum galeis xx. & una galeotta & ſteterunt per duas horas prope Madalenam; poſtea receſſerunt verſus caſtrum maris de ſtabia; & habuit majorem partem Regni, exceptis civitatibus Neap. Averſæ, Capuæ, Serniæ, Manfredoniæ, Baroli, Trani & Venuſii, & expulſus fuit, tandem per Regem Ferdinandum primum.

1495. De menſe Februarii venit Rex Carolus Octavus. Rex Federicus ſtetit in Regno per totum menſem Junii 1501. eo tempore venit exercitus Regis Ludovici Gallorum; cui præfuit Dominus Berardus ſtimat Dominus de Obegni; qui depopulatus eſt civitatem Capuæ nolentem obedire ejus mandatis: & Rex Federicus ivit Galliam, ad Regem prædictum, & diviſo Regno inter Regem Franciæ & Regem Catholicum; contentione exorta inter milites, Galli per Hiſpanos expulſi fuere; & totum Regnum devenit in dominio Regis Catholici a 27. Martii 1503.

Al tempo di Re Roberto uno Almogavero corſale havea tre fuſte; e ſentendo che a Santa Maria di Tremiti nge erano argento aſſai calici, e Croci, e veſtimenti de ſeta; pensò di rubarla, & una notte andò a

Digitized by Google

detta Eccleſia; e dedele la battaglia ; e per li Frati aſſai, che nge erano non potte fare coſa alcuna ; e la matina ſeguente donò un altro aſſalto; e meno ottenne, onde vedendoſe deſperato, pensò ingannarli; e partioſi, e dilongoſſi dall' iſola le fuſte non ſi potevano vedere , & in quella notte fece fare uno tavuto con alcuni Spiracoli, e co'l coperchio , che ſi potea levare; e feceſi ponere dentro del tavuto diece ſpate nude, & ordinò a li compagni, che doveſſero andare a Santa Maria; e dieci delli compagni ſcendeſſero ſenza arme; e deveſſero dire a li Frati , che lo patrone de la fuſta era morto; e che havea laſſato alla detta Eccleſia docati 300. Venetiani ; e moſtratogeli a li Frati. Li detti Frati dolenti vedendo li dinari ; vedendo lo tavuto, vedendo li detti huomini che lo portavano , ch' erano ſenza arme ; fecero intrare il tavuto con li huomini dentro la Eccleſia ; e volendo li Frati incomenzare a dire l' officio di Requiem æternam , ſubito gittato lo coperchio in terra, li huomini pigliaro le ſpate, & ammazzaro tutti li Frati ; & arrobaro la detta Eccleſia , e ſtette abandonato per anni trenta.

FINE.

Digitized by Google

EPITOMA

DI

JOANNE BARIOLA.

Digitized by Google

Digitized by Google

EPITOMA

Delli ſucceſſi del Regno di Sicilia di Joanne Bariola.

EPitoma breve compendio delli varii ſucceſſi nel Regno di Sicilia in li Antiquiſſimi retropaſſati anni: recolletti dal Dottore Joanne Bariola parthenepejo, da li ſcriptori Iſtorici, Platina, Pogio, Blondo. Archiepiſcopo Florentino, & ſupplimento delle Croniche, per quanto da quilli de ciò ſparſamente ſe deſcrive in lloro Iſtorici libri, Diretto il preditto compendio ad lo Ill. Signore D. Petro Toleto optimo Marcheſe de Villafranca oppido de Hiſpania; Vicerè del preditto Regno più juſto de tutti in lo adminiſtrare de la juſtitia, general Capitanio del feliciſſimo exercito militare de la inviciſſima Ce: Maeſtà reddendomi certo tal compendio ſerra gratiſſimo ad ſua Excellentia per eſſer Vicerè del Regno, ſtare informato con perfetta noticia, & intelligentia de la varia fortuna verſata tra li poſſeſſori, e Dominatori del preditto Regno in diverſi tempi di quanto di loro ſe ſcrive. Incomenzando da li primi poſſeſſori, anci occupatori dominavano in la provincia de Apulea, e di Calabria. Secundo di quanto ſi narra, e deſcribe de li veri juſti poſſeſſori inveſtiti de le ditte provincie da la Sede Apoſtolica: expulſi da quelle li preditti occupatori. Percio ſe deſcriberando tutti quilli ſono ſtati inſigniti, inveſtiti da li Summi Pontifici con titulo di Regia Corona, & quillo fo il primo Coronato Re del Regno di Apulia poi cognominato di Sicilia, e di Neapoli, inſino al tempo de la feliciſſima Coronatione di ſua Ce. Maeſtà finge adjungere ancho li optimi fundamenti de li potiſſime ragione competevano al Sereniſſimo de im-

Digitized by Google

immortal memoria Santa gloria tenga Re Catholico Avole di Sua Ces. Maestà ad la quale anche spetta, & pertene il predetto Regno como legitimo successore di quello, confutando, & improbando le frivole, inepte Cause, & ragioni asseriscono con varij fundamenti li Ri di Francia havere nel preditto Regno. Piglia Vostra Eccellentia con benegno sereno volto il preditto compendio, quale legendo poi completi li gravi curiosi negotii soglieno fastidir la mente, & lo animo, declinando la natural Virtù corporea, quella ne gusterà summa jocundità solida integra voluptate expurgativa d' ogni human pensiero sole affligere la mente il core, anche ne risulterà florida etate a V. E. qual Nostro Signor, Idio Optimo Maximo lo perduca incolime ad li felicissimi Anni di Nestore, con humiltà supplicandola li piaccia haver memoria tener incommendata mia devota servitù li tengo, dependa solo dalla desideratissima largità di quella, non dall' intercessione d' altrui quale per suo natural costume non le sonno grate; siate sempre sano.

Principio de lo Epitoma.

Poi extinte collapse le excelse inclite conditioni de lo Romano Imperio, anche de la gente Gotha di Totila lloro Re, ed i Longobardi dominavano in Italia quilli devitti expulsi privati dilloro occupato dominio; fo Italia da varia gente occupata, li Greci e Saraceni per discordia tra la gente Italica occuparo la Provincia di Apulia. Nel quale tempo quisto Regno cognominato prima d' Apulia poi di Sicilia, & ultimo de Neapoli. Non avea nome di Regno, nè in quillo ci era Sedia Regale, ma in multe Provincie del preditto Regno nge predominavano il Duca di Calabria, lo Duca d' Apulia in Capitanata, il Duca di Amalfia, lo Principe di Capua, al quale erano subditi, lo Conte di Caserta, & lo Conte di Fundo, lo Principe di Taranto, lo Principe di Bari, lo Principe di Salerno, lo Signore dell' honore di Santo Angelo; anche in Aprucio

Digitized by Google

cio il Conte di Alba, il Conte de Molisi, il Conte de Sangri, lo Conte di Monappello; essendo poi exorta inimicitia tra li doi Principi di Capua e di Salerno: Roberto Guiscardo, lo quale cognome in lingua Normanda se dice quillo lo quale anda per multe parte errando, sicome fece lo ditto Roberta, si partio da Normandia con gente Normanda per necessità non havea sufficiente facultade da vivere, se condusse in Italia preliando per l'Etruria, dove stando il ditto Roberto con septi altri soi fratelli de li dudeci figli di Tancredo Normando lloro patre, fo chiamato condutto con stipendio militare mercendario dal Principe di Capua in suo subsidio, & favore contra il Principe di Salerno, con exercito di gente Normanda se conferì in Apulia, da la quale devitti expulsi li Greci, e Sarraceni ocupatori con sua gente Normanda, preliò sì fortemente se pigliò, & acquistò per se tutto il Regno d'Apulia, anche privao tutti li preditti Principi, Duci, & Conti, da lo dominio e possessioni delle loro Terre dominavano, se fece il detto Roberto intitulare Duca di Apulia, poi fo investito Duca di Calabria, e di Apulia da Papa Nicolao Secondo, como vassallo di la Ecclesia, & regnao in lo Dominio di Calabria, & di Apulia anni vintisei; morì il ditto Roberto in li Anni di sua etate sexanta, ma Neapoli mai poti aviri in suo Dominio, fece il detto Roberto suo frate Rogerio Conte di Sicilia, edificao nel Regno multe Ecclesie e Castelle, tra l'altre edificao la Cità di Melfe, benchè alchuni dicano fosse stata edificata da Guglielmo Normando nominato Ferrabacti frate del detto Roberto como dice lo Istorico Platina in lo libro de la Vita de li Pontifici in Papa Lione nono; Anche il detto Roberto due fiate liberao Papa Gregorio Septimo obsediato da Herrico tertio Imperatore nel Castello di Adriano, qual si nomina hoggie Castello di Santo Angelo, fo questo in li Anni del Signor M. LX., quando lei Veni in Auxilio, e favore del preditto Principe di Capua sicomo descri-

ſcrive lo Iſtorico Pogio in lo libro primo de la varietà de la Fortuna, Anche lo Iſtorico Blondo in la prima decada nel quarto libro In Principio, el medeſimo affirma lo Archiepiſcopo Florentino in la Antonina in lo folio 85. morio il predetto Roberto. Rogerio ſuo figlio ſucceſe nel Ducato di Apulia, e di Calabria Regnao nel Dominio anni ſei, poi morſe in li anni della ſua etade cinquanta, fo ſepulto in la Eccleſia de Santo Mattheo in Salerno, ſuperſtite Gulielmo ſuo figlio nato da la figlia di Roberto Fricone Conte de la Fandria mogliere del preditto Rogiero ſicome ſcribe lo Arciepiſcopo florentino in la ſeconda parte nel fol. 197.

Lo preditto Gulielmo figlio del preditto Rogiero morto ſucceſe nel Ducato di Apulia, e di Calabria dominao nel preditto Ducato anni ſidice & Rogiero Conte di Sicilia ſuo Conſobrino invaſe la Calabria cacciò il preditto Gulielmo dal Ducato: Gulielmo expulſo ſe morì in Salerno in li anni di ſua etade trenta ſepulto in la Eccleſia di Santo Matteo, in ipſo fu finita la linea maſculina di Roberto Guiſcardo ſicome ſcrive Blondo in lo 4. libro de la decada in la fine, & in ſupplemento delle cronice nel libro 12. folio 293.

Lo Preditto Rogero Conte di Sicilia nepote di Roberto Guiſcardo di Rogiero primo Conte di Sicilia ſucceſſo nel Dominio Regnao anni 23. le fece primo Coronare Re di Sicilia da li Populi, poi inveſtito di Regia Corona del ditto Regno di Neapoli da Papa Anacleto in lo Anno M. C. XXX. fo il detto Progenio di nobile ingenio, diſcreto benigno, juſto, e gracioſo (all'hora Neapoli fo Unita con titulo di Regno) morì in Palermo in la ſua etade di Anni LVIII, & ſepulto in la Majore Eccleſia di Palermo ſi come ſcriſſe Pogio in lo libro de la Varietà de la fortuna, ſuperſtite ſuo figlio Guglielmo, & Coſtantia filia femina: Lo preditto Gulielmo, figlio del preditto Rogerio ſucceſe nel Regno dominao anni xv. fo multo exoſo ad li

Ba-

Digitized by Google

Baroni, e Vaſſalli talche fo pigliato in Palermo carcerato da li ſubditi, privato de tutti ſuoi beni, e foro liberati da le carcere li Baroni havea carcerato il Preditto Gulielmo, & da li Populi fo poſto ne lo ſtato Regio Rogerio Duca di Apulia ſuo filio Primogenito; morì detto Gulielmo in la etade ſua de anni 46. ſepolto in la majore Eccleſia de Palermo ſuperſtite Gulielmo ſuo filio, fo ditto Gulielmo, lo male Gulielmo nominate.

Lo Preditto Gulielmo filio del ditto mal Gulielmo ſucceſe nel Regno poi la morte de detto ſuo Patre, era con etade d'anni 12. regnao nel Dominio anni 25. morì in Palermo in le anni de ſua etade 36. ſenza figli legitimi ſuperſtite Tancredo ſuo figlio Naturale ſepolto in la Eccleſia de Palermo, fo il detto Gulielmo ſecondo pacificò manutenendo il Regno in tranquillitate maxima tutto il tempo di ſua vita liberale, gratioſo; remeſe le offenſione fatte per li Baroni al ditto Gulielmo ſuo Patre reſtituendoli le robbe confiſcate, reducendoli alla ſua fideltà, ſempre vivendo in pace con li populi non gravandoli in collette, e pagamenti per queſto fo molto amato da li populi, talche publicamente meritò eſſer nominato lo bon Gulielmo: como ſe ſcribe in lo ſupplimento de le Croniche al libro 12. fol. 301. & benche il ditto Gulielmo II. fuſſe ſtato infeſto contra la Eccleſia Romana in tempo di Papa Hadriano ſecondo occupao Cepparano, & Bacuccho Terra de la Eccleſia; Poi reconciliato con Hadriano jurao perpetuo eſſer obediente a la Sedia Apoſtolica fo inveſtito dal preditto Hadriano dell'uno, e dell'altro Regno, & dall'hora, li Re d'Apulia ſono ſtati conſueti ogne anno pagar l'annuo cenſo a la Sedia Apoſtolica ſicome ſe deſcrive nel ſupplemento delle Croniche in lo libro 12. fol. 298.

Poi morto il preditto bon Gulielmo ſenza figli legitimi, e naturali Tancredo ſuo figlio naturale fu eletto Re da li Baroni della Sicilia Papa Clemente indignato de tale elettione per cauſa Tancredo era figlio baſtardo del det-

Digitized by Google

to Gulielmo, movì guerra contra Trancredo, lo quale reſiſtendo commeſe molte rapine, e ſtrage de gente; morto Clemente ſucceſe nel Papato Celeſtino Tertio, il quale per deprimere la inſolentia de Tancredo ſecretamente fece uſcire Coſtanzia dal Monaſterio ſtava Monica in Palermo, benchè fuſſe profeſſa, quale Coſtantia fo figlia del preditto Rogerio Conte di Sicilia primo Re d' Apulia Coronato; con diſpenſatione de la Sedia Apoſtolica la copulao in matrimonio con Henrico figlio quinto de lo Imperatore Fiderico Barbaroſſa, con conditione recuperaſſe in ſuo nome lo Regno de Sicilia citra, & ultra il faro, teneſſe il detto Regno in nome di dota de la ditta Coſtanza, con pagare lo cenſo como Feudatario a la ſede Apoſtolica. Henrico compoſito ſuo exercito moſſi guerra contra Tancredo, il quale per timore d' Henrico ſe reduſſe recluſo dintro Neapole, il detto Tancredo poi molto tempo obſediato fo lui con Gulielmo ſuo figlio admazati per ordine del preditto Henrico ſicome deſcribe il Blondo il lo ſexto libro de la Decada fol. 172. e le narra in lo ſuplimento delle Croniche in lo libro 12. fol. 303.

Henrico preditto marito di Coſtantia non poti obtenere il Regno per reſiſtencia del detto Tancredo tenea Neapoli obſediata, il quale ceſſao da la obſedione de Neapole per la peſte ſende ritornao con Coſtantia in Alamania, poi pigliata Napoli ritornaro nel Regno con llore figliolo di anni quattro, il quale ſi nominao Friderico ſecondo, il detto Henrico pigliata Neapole pigliao anche tutto il Regno citra, & ultra il faro, eſſendo in egritudine mortale Henrico mandao Coſtancia ſua mogliere, e Friderico ſuo figlio in comenda ad Papa Innocentio Tertio, & la adminiſtratione del Regno la accomodao ad Filippo ſuo fratello finche Friderico foſſe fatto Majore di etade, morì Henrico in Miſſina, e poco poi morì Coſtancia Regina ſua conſorte ſuperſtite Friderico figlio foro ſepulti intrambi in la magiore Eccleſia di Palermo come ſcribe Blondo in ſexto libro del-

Digitized by Google

la ſeconda Decada, & paſſa lo ſupplemento delle Croniche libro XII. fol. 303.

Mortui Henrico, & Coſtantia ſucceſe nel Regno Friderico lloro figlio d'anni cinque, poi in etade d'anni vente fo Eletto Imperatore de li Romani venne in Roma receputo honoratamente da Papa Innocentio IV. confirmò ditta elettione ſecondo dice lo Archiepiſcopo Florentino. Ritornò Friderico in Alamania, dove con volontà del detto Innocentio repigliò la Regia Corona cacciato Ottone Imperatore intruſo in Aquiſgrano Città Imperatoria, e moſtrandoſi grato donao alla Romana Eccleſia lo comitato di Fondi & inſignito di Croce ſe obligao con voto andare in Aſia in ſubſidio de captivi Criſtiani. Se partì con armata maritima da Brindeſi, morto Innocentio ei ritornò in Roma, e da Papa Honorio III. ſo Friderico inſignito de diadema Imperiale ma poi excomunicato da Honorio; lo quale morto, Papa Gregorio IX. ſucceſſore confirmao la excomunica contra Friderico, il quale poi ſo abſoluto con Apoſtolica benedittione lo reſtituì nel Regno, & Imperio pagato cento vinti milia uncie d'oro, & pigliò Friderico in Matrimonio la figlia de Joanne ultimo Re de Jeruſalem nata da Yolia ſua conſorte, con titulo per dote dal Regno di Hjeruſalem; il quale per legitima ſucceſſione materna de detta figlia li competeva, e per queſto tutti li Ri del Regno di Sicilia & Neapoli ſe intitulano Re Hjeruſalem; & lo preditto Friderico non havendo cumplito il voto andare a Hjeruſalem ad dare auxilio ad li Criſtiani per queſto orte nove inimicitie tra lloro fu un altra volta Friderico ſcomunicato da Gregorio, poi Friderico parato novo exercito andò, e recuperò il Regno di Hjeruſalem. Si pigliò la poſſeſſione di quillo mandao li ambaſciaturi ad Pontefici lo voleſſe abſolvere dalla excomunica perchè havea complito il voto, e per queſto havendo Friderico con ſue forze di arme acquiſtato lo Regno di Hjeruſalem, più preſto li Ri di Sicilia ſe nominano Ri di

Digitized by Google

Hjeruſalem, che per cauſa lo habia hauto per titolo di dote data per ditta ſua conſorte, la qual morta remaſe vivo Corrado ſuo figlio, alcuni dicono foſſe ſtato Jordano il detto Friderico hebbe per mogliere ſeconda Coſtantia ſore de lo Re di Caſtiglia, da la quale naſcio Henrico, lo quale relegao in Apulia, fo morto in carcere, hebbe anco Friderico Conrado nato da la figlia di Re di Hjeruſalem ſecondo Blondo in la Decada: ma ſecondo lu Archiepiſcopo Florentino Corrado, & Henrico loro figli della ſeconda mogliere, & Jordano de la prima figlia de Joanne Re de Hjeruſalem, hebbi ancho tre altri figli: Henrico quali fece Re d'Antiochia Anzo, quale fece Re di Sardinia, e Manfredo, quale fece Principe di Taranto con mult' altre Caſtella, e ferre annexe, le quale primo non era conſueto annettere al Principato, benche alcuni ſcritturi dicano li ditti tre figli foſſero nati da concubina di Friderico, il che dicere non eie ſenza grande admiratione havere creato doi figli naturali Ri, e lo tertio Manfredo Principe di Taranto, il quale principato ſummo maximo ſempre e ſtato exiſtimato primo nel Regno di Sicilia, morto Gregono IX. Innocentio IV. Pontifice ſucceſſore creato in Anagnia, il quanto congregato lo conſiglio in Lione di Francia juxta lo Rodano in lo anno 1245. in Vigilia di Santa Maria Magdalena, citato Friderico fo per ſententia privato de lo Imperio, & Regno per cauſa come tiranno fece pigliar multi Conti, e Baroni del Regno con li figli e mogliere le fece alcuni impiccare, alcuni con le mogliere abruſciar nel foco contra la quale ſententia lo Dottore Petro de la Vinea Capuano in ſua età ſapientiſſimo allegao in favor di Friderico multe coſe quale per ſue littere deſtinao ad li Ri, e Principi Criſtiani, morì nell'anni di ſua etade 56. il ditto Friderico II. alcuni in Palermo altri dicono in Florentino oppido de Apulia, fece ſuo herede Univerſale il detto Conrado nato dalla figlia di Joanne Re de Jeruſalemme.

Mor-

Digitized by Google

Mortuo Friderico, il preditto Corrado ſtando in Alemania havuta nova in Germania de la morte di Friderico ſuo Padre ſe partì. Veni a Neapoli, ma prima per ſua aſſentia Manfredo ſuo frate pigliò la adminiſtratione del Regno, tutti li Popoli, e Città da parte di Corrado li dero obedientia eccepto Napoli, e Capua, le quali de poi Corrado longo tempo le tenne obſediate per fame le pigliò deſtruendo in multe parte le mura e caſe de principali Cittadini, & Neapoli, e Capua condennao de Crimine Majeſtatis per cauſa haveano tenuta obedientia tanto tempo ad Manfredo, morto Corrado ſuperſtite Corradino ſuo figlio ſecondo lo Archiepiſcopo Florentino, ma ſecundo Blondo ſuperſtite Henrico ſuo frate nato da Coſtantia ſore del Re di Caſtiglia, e da Friderico ſicomo di ſopra ei ditto morto carcerato in Apulia.

Morto Corrado Manfredo eſortando li populi, e citade ad fidelità de Corradino li intertenne inſino à tanto devenne fama, benchè non vera, como Corradino era morto, all'hora riduſſe li populi in ſua poteſtà, & per publico editto ſe fece nominare Re, e coronare, al quale Manfredo tutta Etruria li donao obedientia, fo homo di grande ſpirito, animoſo, di acerrimo ingenio, di corporea ſpecioſiſſimo & in lettere exornato Regnao anni 13. in lo dominio li ſoi pleca geſti le ſcrive largamente Blondo in lo libro 7. & 8. de la Seconda Decada. Fu Manfredo excomunicato da Papa Alexandro IV. Manfredo con ſuo eſercito movi guerra contra Alexandro fugato con ſue gente, & parte queſta Florentina fu in favor di Alexandro, poſi la parte Gibella dentro Florentia ſecundo Blondo in lo 7. & 8. libro de la Seconda Decada.

Mortuo Alexandto IV. Pontefice Urbano IV. de la nacione Franceſe, ſucceſſore al Papato non poſſendo ſupportare tanta violentia di Manfredo, deſtinao li Ambaſciaturi ad Ludovico Re di Francia, obtenne mandaſſe Carlo ſuo Secundo genito Conte di Provencia, & di Andigavia con eſer-

Digitized by Google

eſercito ad expellere Manfredo dal Regno, promittendoli la inveſtitura dell' uno, e l'altro Regno di Sicilia citra, & ultra il Faro; morì Urbano, e Clemente IV. Papa ſucceſſore di nacione Franceſa della Provincia Narbonenſi; venuto lo preditto Carlo con ſubſidio di quaranta galere, lo creò Senatore de Roma, & lo inveſtì del Regno di Hieruſalem, & di Sicilia citra, & ultra il Fare per ſe, e ſuoi deſcendenti maſculi quale deficienti per una femina tantum in lo Conſilio Latarenenſi celebrato, tra l'altre conditioni poſte in la Inveſtitura ogne anno foſſe tenuto pagare lo Cenſo ad la Sedia Apoſtolica di ottomila uncie di auro, nè poteſſe eſſer Imperatore anco foſſe eletto ſenza volontà.

Di poi il preditto Carolo intrando nel Regno con exercito fortemente preliando contra Manfredo in Benevento lo occiſe, talche la ſolo remaſe vincitore poſſeſſore del Regno, el predito Corradino figlio di Corrado venendo ad pigliareſe il Regno con grande eſercito preliao con il detto Carolo, il quale ne lo prelio vinſe e ſuperao il ditto Corradino, quale pigliato preſone carcerato in Napole, li fo tagliata la Capo per ſentencia di Carolo, per queſte coſe ſucceſſe tutta la linea maſculina di detto Friderico fo extinta.

Dipoi eſſendo pervenuto in plena poteſtà del detto Carolo il preditto Regno. Petro Re d'Aragonea per voto fatto con apparato di grand'armata maritima contro li Saraceni fo chiamato dalli Siciliani; non poſſevano ſupportare la inaudita inſolenza, mali coſtumi, & avaricia de li Francifi, con ditta armata venne in Palermo, donde con grande allegrezza receputo con alte voci acclamato Re; mandò Re Petro ad Carolo ſtava obſeſſo dintro Meſſina, deveſſe partireſe dal Regno de Sicilia, il quale legitimamente ſpettava ad ipſo Petro per hereditaria ragione di ſucceſſione de la perſona di Coſtancia ſua Conſorte, figlia di Re Manfredo, Nepote del Re Friderico per morte delli preditti Corrado, e Corradino. Si

Digitized by Google

Si anche era ſtato inveſtito, e la inveſtitura del Regno confirmato ad ipſo Pietro per Papa Nicolao III. ſecundo lo Archiepiſcopo Florentino in la tercia parte fol. 87. fo all' hora coſtritto il detto Carlo laſſata Meſſina, partirſe da Sicilia, & nel partire l' armato ſoa fo in parte pigliata, in parte profugata da Rogiero de Coria Capitano dell' armata di Re Petro, il quale Rogiero vicino Napoli facendo navali prelio contra Carlo Primogenito del del detto Carolo Primo, il quale Primogènito poi nominato Carlo II. fo pigliato dal preditto Rogerio captivo dutto in Sicilia, e da Sicilia azzò non foſſe ſtato ammazato da Siciliani per opera di Coſtancia Conſorte di Re Petro fo mandato in Aragonia per occaſione delle quali coſe Martino Pontefice IV. di nacione Franceſe, ſucceſſore di Nicolao III. excomunicò il predetto Re Petro, lo privò delli ſuoi Regni, lo Regno d' Aragonia conceſe ad Carolo Narles figlio Secondogenito de Felippo Re di Francia: al quale Narles per diſpenſacione di Martino il detto Carolo Primo ſi coppulò in matrimonio una ſua Nepote figlia del detto Carolo Captivo mandato in Aragonia, al quale Narles fo dato in dota lo Contato di Andigavia. Da queſte coſe poi ſono ſtate exorte le guerre intra l' Aragoniſi, e Franceſi. Grande guerra fo tra Re Petro, Re Carlo, & Felippo Re di Francia in favore de lo ditto Carolo Secondo, & Captivo, benchè il detto Re Filippo foſſe coſino ſororio di Re Petro figlia di Re Gyaimo patre di Re Petro, il quale Re Gyaimo magnanimo, ſtrenuo, preliatore contra li Saraceni de Hiſpania, & preliando contra li Aragoniſi, occiſe lloro Re, ſe fece coronare Re dell' Aragoniſi ed Aragonia, e Cathalonia unita, fo fatto uno Regno di poi ſi fece pace tra ditti Re Petro, & Carolo Primo, per interceſſione di Oduardo Re d' Anglia, con tale conditione, che dètto Carolo II. captivo foſſe liberato dalle carcere, laſſato in ſua poteſtà, e faceſſe opera fra certo tempo, che Carolo Narles renunciaſſe tutte le ragioni, ſi quelle aveſſe

Digitized by Google

aveſſe per detta conceſſione di Papa Martino nel Regno d' Aragona, e pagaſſe trenta milia marche di argento; donao al detto Carolo Primo tre ſoi figli ſtagi a Re Petro inſino adimpliva le coſe predette infra certo tempo, il detto Carolo non adimplendo quelle exorte nove diſcordie la pace fu prorogata ad doi anni, & un altra fiata con nove conditione firmata per exortacione di Papa Nicolao IV. promeſe Carolo Primo procurare, e fare, che Jacobo Aragoneſe foſſe creato Re dell' Inſula di Sicilia con deſpeſa di Carolo preditto, per caſo non lo faceſſe infra tre anni promeſe detto Carolo ritornare alle carcere, da le quale fu liberato, donao per la obſervantia ſoi figli ſtagi, Carolo Primogenito, & Ludovico, il quale fo Epiſcopo Feloſano Prefetto Monaco nell' ordine minore di S. Franciſco: anche intra li Santi Canonizato da Papa Bonifacio, donao poi Carolo per moglie Blanca ſua figlia ad Jacobo Re di Sicilia, & di Aragonia per queſto li detti ſtaggi foro liberati, & dipoi copolao in matrimonio ad Friderico frate del ditto Jacobo Elionora ſua figlia con nove condicioni fatte fra lloro, al quale Friderico Papa Clemente V. conceſe Sardinia occupata dalli Saracini la recuperaſſe da quilli, & per queſto la legitima ſucceſſione de li Ri d' Aragona; in queſto Regno di Sicilia have prima havuto principio de lo preditto Re Petro per le ragioni legitime competeveno ad Coſtantia ſua conſorte nepote del ditto Friderico primo figlio di Manfredo figlio del detto Friderico & Sobrina del detto Corradino, la quale Coſtantia finita la linea maſculina del detto primo Friderico, al quale ſpettava la ſucceſſione del Regno como Feudo antiquo, lo conſequì, & hebbe per la perſona de detta Coſtancia prima figlia, de Rogerio primo Re del Regno, & ſore del preditto Gulielmo II. Re dalla quale prima Coſtancia deſceſero al detto Friderico primo ſuo figlio, & altri deſcendenti da Friderico, como fo detta Coſtancia mogliere del detto Re Petro, & coſsì declarao Papa Nicolao

Digitized by Google

lao III. persona di Santa Religione como dice Platina, lo Regno di Sicilia spettare ad Re Pietro per le ragione de Costancia sua mogliere, e ditto Re Pietro investio del detto Regno, ad ipso Petro confirmato per la ragione de ditta Costancia sua consorte sicome describe lo Archiepiscopo Florentino in la terza parte di sua summa, che certo non saria stato fatto da un Pontefice tanto Religioso, se a quillo de justicia non li haveße spettato: ne la privacione di Friderico privato del Regno dal preditto Papa Innocentio Quarto potè nocere a detta Costancia moglie del Re Petro perchè Friderico non acquistò il Regno, come sucessione di Henrico suo Patre marito di Costancia prima, ma lo acquistò per succession come figlio di detta Costancia Prima sua madre descendente da Rogerio primo Re del Regno Padre di detta Constancia, al quale Rogerio, & soi descendenti fu conceso il Regno in Feudo, in tale caso il delitto di Friderico contra la Ecclesia non essendo ipso Feudatario de la Ecclesia non poti nocere ad li descendenti di Rogerio come sono le dette due Costancie, e per consequente ad la Sedia Apostolica diretta Domina ritorna la ragione del dilinguente, quale have, e non quella delli descendenti legitimi succeßori in la dignità Reale, come ei il detto Regno sicome dicono li approbati litterati Feudali, adonqua Friderico non havendo il Regno, sicome non havea per causa legitima, aspettava a lui: sua privacione non potè nocere a detta Costancia consorte di Re Pietro ultima succeditrice nel Regno per linea masculina fenita nel detto Rogerio, e di Friderico, come di sopra ei ditto. Morì ditto Carolo Primo in lo anno 1285. del mese di Januario in la terra Foggia suo corpo tutto in Neapoli sepolto in la Magiore Ecclesia Napolitana.

Morto Carolo Primo ad quillo succesße Carolo II. suo Primogenito liberato dalle carceri d' Aragonia si conferì a Roma, & da Nicolao Pontefice IV. fu Coronato del Regno di Sicilia, & de Apulia, poi morì fore Neapoli in

Digitized by Google

uno Palagio Regio in anno 1309. del meſe di Majo ſepellito in la Eccleſia di Santo Dominico, al quale ſucceſe Roberto ſuo terciogenito Duca di Calabria declarato Re devere ſuccedere nel Regno da Bonifacio Papa VIII., fu da Papa Clemente V. coronato in Avignone Re di Sicilia, & d' Apulea; il ditto Roberto hebbe unico figlio Carolo Duca di Calabria, il quale morì vivente Roberto patre ſuperſtite due figlie femine nepote di Roberto Avo nominate Joanna, & Maria, Dominao ditto Roberto anni 43. meſi 8. morì in Nap. nel Caſtello novo in lo anno 1343. del meſe di Januario ſepulto in la Eccleſia di Santa Clara in li anni di ſua etade 68. morto Roberto Joanna ſua nepote ſucceſe Regina ne lo Regno, pigliò per ſuo marito Andrea ſuo ſobrino ſecundogenito figlio di Carolo Martello primogenito di Carolo Martello Re d' Ungaria primogenito di Carolo II., il quale Carolo Martello ſucceſe nel Regno d' Ungaria & ditta Eliſabetta ſore di Joanna, e nepote di Roberto ſe copulò in matrimonio Ludovico fratello del detto Andrea figlio primogenito di Carolo Martello II. Re d' Ungaria. La ditta Joanna inſtigata da ſpirito diabolico conſertate con altre donne ſue familiare domeſtice appiccao ditto Andrea ſuo marito ad una fineſtra in Adverſa: havendo poi Joanna timore di Ludovico Re d' Ungaria frate di Andrea, lo quale con grand' exercito veniva contro Joanna ad vinditta di Andrea ſuo frate ſinde ſugì in Francia in Provencia, & in Avignone citade ſue, dove arrivata ſe dice ditta Joanna haveſſe adoptato per ſuo figlio Ludovico di Andigavia di queſto nome il II. Se dice anche ditta adoptacione foſſe ſtata confirmata da Papa Clemente VII. ſtava in Avignone poteſſe ſuccedere nel Regno poi la morte de ditta Joanna. Queſto fu il principio de la pretenſa ragione de li Andagavienſi nel Regno di Sicilia dove anche ſe fundano li moderni Ri Franciſi, la quale ragione ei como ſicca arida foglia ſenza ſucco. Per multe cauſe prima appare haver havuto ori-

Digitized by Google

origine da Joanna Viricida del ſuo marito Andrea : da una exule fugitiva dal Regno , da Rebella de la Sedia Apoſtolica priva de ogni ragione del Regno, e da una femina prohibita da la lege poſſere havere figli per adopcione , da la autorità invalida di Clemente VII. Antipapa di Urbano Sexto legitimo Pontefice il quale per lo delitto de lo Viricidio proferio ſententia privativa del Regno contra detta Joanna in lo anno del Signore 1379. ad li 16. Ottubro, nel 2. anno del ſuo Pontificato. Joanna preditta partiti foro li Ungari dal Regno per cauſa de la Peſte , con armata ordinata ritornò nel Regno ſi maritò con Ludovico ſuo Patruelo figlio di Filippo Principe di Taranto figlio di Carolo II. Frate di Re Roberto . Fu ditto Ludovico coronato Re da ditto Clemente VII. Antipapa , &, ditta Joanna ſequitando la parte di detto Clemente ; Papa Urbano VI. proferio ſentencia contra Joanna privandola de lo Regno: & Carolo di queſto nome tercio , il quale fo figlio de Joanne Duca di Dorazo Ottavo figlio di Carolo III. era ditto Carolo III. compreſo in la inveſtitura del Regno fatta a Carolo Primo per Papa Clemente IV. in la quale inveſtitura ſe diceva, che morendo li Ri , e Regine ſenza legitimi figli del corpo ſuccedeſſe lo Frate , ſore, & transverſale patruo, ciò & Amita cia inſino al quarto grado deſcendente per linea inferiore , nepote de frate; o vero de ſore ſimilmente inſino allo 4. grado , & per queſto la ragione competeva al detto Carolo III. per vigore de la inveſtitura fatta per Clemente IV. como deſcendente da Carolo primo non ſi potè per Clemente VII. Antipapa extinguere , nè ſi potè tollere per la adoptione fatta per Regina Joanna in perſona de detto Ludovico figlio del Filippo Principe di Taranto, eſſendo ſtata Joanna privata da Urbano VI. voleſſe expellere ditta Joanna privata dal Regno. Ditto Carolo III. ſi partì dà Ungaria con otto milia cavalieri, ſoldati Ungari, nel paſſare donao grande terrore alli Florentini; da quilli havuti quaranta milia

Digitized by Google

ducati d'oro si conferì in Roma da lo Pontifice. Incontinenti con mirabil verso de vittoria intro Neapoli, pigliata la Regina superati li suoi Capitani di guerra con li soldati obtenne il Regno con la investitura da Urbano VI. in lo anno del Signore 1381. Lo preditto Ludovico Andegavienſe adoptato detta Joanna ſe conferì in Italia con exercito Franceſe contra il detto Urbano, e Carolo pigliareſe lo Regno per vigore de la adopcione Filiale fatta per detta Joanna, preliando per ſpacio de dui anni contra Carolo, il detto Ludovico morì in Apulia, & li ſoldati de lo exercito ſuo più preſto nudi, che ſenza armi mendicando il vitto con baſtoni in mano per Italia ſe ne tornorno in Gallia ſecundo lo Archiepiſcopo Florentino in la 3. parte de la Antonina al folio 132., & Blondo al libro x. de la 2. Decada. Lo exito donqua de detta guerra declara, e ſe demoſtra non havere ſpettata, & pertenuta ragione alcuna al ditto Ludovico nel Regno.

Morto il detto Carlo III. ſuperſtite doi ſuoi figli Ladislao, & Joanna di queſto nome Seconda, Ludovico di queſto nome Secondo figlio del preditto Ludovico Primo, Andegavienſe morto come di ſopra ei ditto, pretendendo lo Regno ſpettare ad ipſo per vigore de la ditta adoptione del Lodovico ſuo Patre con multo exercito invaſe, occupò gran parte del Regno, fu poi ditto Ludovico ſuperato excluſo dal Regno dal detto Ladislao, con auxilio de la Cità di Cayeta, & di Papa Bonificio IX. ſe recuperò lo Regno paterno, revocate per ditto Bonifacio tutte le cenſure, excomunice proferite contro lo ditto Carolo III. ſuo Patre, non poſſendo lo ditto Ludovico II. per vigore de la adopcione paterna pretendere di havere alcuna ragione nel Regno per cauſa de multi difetti non s' havea poſſuta fare detta adopcione ſicomo di ſopra ei ditto plenamente, tanto più la ditta adopcione fu invalida, per cauſa ditto Ludovico adoptato morì, vivente ditta Joanna & la adopcione fu eſtinta ſecundo diceno le legi commune; anche

ad

Digitized by Google

ad le coſe predette ſi adjunge como Papa Aleſandro Quinto in lo Conſilio Piſano ſolamente declarao lo Regno ſpettare a Ludovico II. Andegavienſe ma non lo Coronao, ne inveſtio de lo Regno per cauſa fo Ludovico Coronato Re in Avignone da Papa Beneditto, lo quale in ditto Conſilio Piſano fo declarato Pontefice intruſo, nè la ditta declaracione de Aleſandro hebbe effetto, & Ladislao poſſedì lo Regno infino ad ſua morte, Regnò anni 23.: ne anche ditto Aleſſandro haveria poſſuto prejudicare ad ragione competeva ad ditto Carolo III. & al detto Ladislao ſuo figlio per vigore de la inveſtitura fatta ad ipſo Carolo per Papa Urbano Seſto, anche per la inveſtitura fatta per Urbano IV. ad Carolo Primo, atteſo Ladislao fo de li deſcedenti di Carolo Primo compreſo infra lo 4. grado como di ſopra ei ditto, maſſime eſſendo ſtato Ladislao in poſſeſſione del Regno inveſtito, & coronato da Papa Boniſacio VIII. per mano de Angelo de Laczaroli Cardinale Florentino in la Città di Cayeta ſicome in ſimele dice lo dottore Baldo in la ſentencia proferita in favore di Re Roberto contra Re d' Ungaria: morto Re Ladislao ſenza figli Joanna di queſto nome II., la quale fu inveſtita coronata da Martino, Pontefice Quinto con quelle mideſime condicioni, & patti, con le quali li altri Ri erano ſtati inveſtiti & coronati, la quale Joanna di poi fatta per epſa la adopcione del Sereniſſimo Re Alfonſo Primo, ſi dice havere adoptato in ſuo figlio Ludovico III. figlio del detto Ludovico II., lo quale ſicomo di ſopra ei ditto fo expolſo da Ladislao ſuperato, il quale Ludovico ſi dice haveſſe havuta la inveſtitura del Regno da Martino Pontefice Quinto in tal modo, e forma, che poi la morte de ditta Joanna overo epſa vivente per qual foſſe caſo lo Regno ſe devolveſſe ad la Eccleſia Romana dall' hora foſſe conceſo ad ipſo Ludovico III. Re, e ſuoi heredi già nati, e naſcituri in perpetuo, e caſo lo ditto Ludovico moriſſe ſenza legitimi figli Renato ſoi deſcendenti, quale Re-

na-

Digitized by Google

nato, & descendente morendo Carolo frate germano de ipso Ludovico observato lo ordine de li procreati descendenti succedano, sicome si dice in lo tenore de la ditta investitura, & per le prenarrate cose si have da considerare quali ragione se deve havere de la ditta investitura quando si demostrasse, & per certe si dice nulla. Atteso Papa Martino quinto, lo quale se dice havere fatta detta investitura ad Ludovico III. succedesse poi morta Regina Joanna. Lo ditto Ludovico morì ante morisse Joanna II., & Martino fo creato Pontefice in lo anno 1415. visse nel Pontificato anni 14. insino ad li anni 1429. secondo dicono li scriptori Historici, al quale Martino succese nel Pontificato Eugenio IV., & Joanna visse insino ad lo anno 1435., & claro stà secundo le legi, quanto il Pontificato, o altro Prelato investì alcuno del Feudo, lo quale se possede da altro possessore quillo have fatto la investitura morì primo, che mora lo possessore del feudo, lo secondo, al quale ei fatto la seconda investitura non poti consequire alcuna ragione nel feudo, eccepto si lo possessore consentisse se pigliasse la possessione, overo lo possessore del Feudo moresse prima del prelato fece la investitura, & in tal caso lo succesore Pontefice, seu Prelato non ei tenuto adimplire, & confirmare la investitura in lo preditto modo fatta per lo predecessore secundo le lige, ma perchè Papa Martino Quinto, quale fece la investitura morì avante possedeva lo Regno, & lo ditto Ludovico premorì ad Joanna II. sequita ad dicere necessario, che ditta investitura fatta ad Ludovico nullo effetto poti sortire in la sua persona nel Pontefice succesore era tenuto quella ademplire & observare sicomo non fo confirmata, & tanto di più cossi ei da dicere per esser fatta detta investitura in la detta forma, che poi morta Joanna Ludovico succedesse nel Regno; & ipso morì primo de Joanna sicome di si prima ei ditto. Poi narrate le cose supraditte precioso sarà descutere le ragioni di Renato preditto, lo quale se dice es-

Digitized by Google

eſſer inveſtito in Florencia da Papa Eugenio con certi patti, & condicioni, como narra, e fa fede Papa Pio II. in la longa riſpoſta fece ad li ambaſciaturi di Francia in lo Conſiglio Mantuano, promeſe Renato pagare ad la Sedia Apoſtolica cinque milia ducati d'oro, quali non pagò ſecundo promeſe, como havea più comodità pagare trenta uno milia ducati, quale ne anche latesfece, 3. promeſe conſignare la poſſeſſione de la Eccleſia Arelatenſi al Procuratore d'Eugenio, la quale ne anco fo conſignata; 4. promeſe concedere al Cardinale Andavienſe la poſſeſſione della ſua Eccleſia, quale ſimilmente non conceſe, 5. promeſe con ogni diligencia, & ſtudio curare, e fare, che la pragmatica fatta per lo Re di Francia contra la libertà Eccleſiaſtica le revocaſſe, & annullaſſe, la quale pragmatica non fo deleta, revocata, Promeſe 6. che lo Conſiglio di Baſilea preparato ad fareſe ſi diſſolveſſe la quale diſſolutione non fo adimpleta, le quali promiſſioni ſi convenero ſcripte in le littere del detto Eugenio notate in Bulla aurea, le quali littere Papa Pio dice in la ſua reſponſione Oratoria fatta ad ditti Ambaſciatori ſtareno appreſſo di ſe conſervate. Ad le parole del detto Pontefice Pio ſe deve dar credito de le coſe fatte per lo ſuo Predeceſſore Pontefice ſicome voleno le legi; ſi conclude doncha non havendo Renato adimplito le preditte coſe per ipſo promeſe, ſolicito ad Papa Eugenio concedere lo Regno ad Alfonſo Aragonia, adoptato per la Regina Joanna per multi beneficii receputi da ipſo Alfonſo, ſicomo infra ſe dirà, & non eſſendo ſtata data la corporale vera poſſeſſione del Regno al ditto Re noto, ne anco fatta conſignatione per calamo, overo vexillo ſive per altro modo como ſi ſole fare in li inſtrumenti de conceſſioni & de Inveſtituri, certo permeſſo fo al detto Eugenio inveſtire del Regno detto Alfonſo gratiſſimo ad la Romana Eccleſia: & de più ditto Eugenio revocao per juſte legitime cauſe la inveſtitura di Renato non havea adimplito li

pat-

Digitized by Google

patti promesi como di sopra sei ditto sicomo anche appare in li Capitoli pactizati tra lo ditto Alfonso, & lo Reverendissimo Ludovico Cardinale di Santo Laurenzo in Damaso legato con potestà plena havuta da la Sedia Apostolica, in li quali Capitoli expressamente se deroga ad ogne pretensa ragione de li Andagavienſi per Cause legitime ad lo stato, e beneficio de la Romana Ecclesia; co la clausola di plenitudine potestà Pontificali, li quali Capitoli pattionati foro expediti in la Città de Teracina in lo anno 1443. ad XIII. de Junio.

Et perchè se pretende per ditta Joanna II. habbia adoptato in figlio lo ditto Renato, ditta adopcione, quando vera appareſſe certo in la succeſſione del Regno, nulla ragione potria dare al detto adoptato Renato Secundo, dice la lege prohibisce per adoptione non poterse succedere in lo feudo, anche si dice Joanna II. habbia fatto testamento in lo quale haveſſe instituito Renato herede nel Regno per certo detto testamento sicomo ei notorio, publica voce & fama in lo Regno so falsamente fatto per dudici Consiliarii Gubernaturi eletti dopo la morte de epsa Joanna subornati li testimonj testamentarj lo Notario, & lo Jodice come dice Blondo fidele Historico, & per lo ditto testamento falso non potì Renato fundarse in alcuna ragione, sicome diceno le legi, & quando lo ditto testamento non fosse falso, anche non valeria quanto alla depositione del Regno feudo della Romana Ecclesia, secundo voleno le legi prohibisceno non se possa desponere de li feudi per li feudatarj in le ultime voluntati si moreſſe senza legitimi descendenti, o vero senza alcuno sia compriso in la investitura, allora lo Regno se devolua ad la Romana Ecclesia come suo Patrimonio, & in quanto alli Ri de Francia pretendono haver ragione nel Regno derivata primo da li Andagavienſi, principiata da Ludovico Primo Andagavienſe adoptato da Joanna Prima ad confutatione de la predicta adopcione del detto Ludovico le allegano molte cose ve-

Digitized by Google

vere: In primo atteſo la antiqua inveſtitura de Carolo Primo devea lo Regno pervenire ad certi deſcendenti de detto Carlo, & ſucceſſive da un ad l' altro devenire ſicome appare in la detta inveſtitura; ſi conſerva in lo Archivo de la Camera Apoſtolica, per certo detta Regina Joanna non havendo figli non poſſeva privare del detto Regno li poſteri ſucceſſori de detto Carolo Primo, come era Carolo III. in quiſto modo ditto Carolo Primo hebbe per figlio Carolo II. lo quale Carolo II. fra l'altri novi ſoi figli, hebbe Joanne Duca di Durazzo, del quale fo figlio Ludovico, quale Ludovico hebbe per figlio lo ditto Carolo III. fatto poi Duca di Durazzo, ſiccome ſi lege in le antique iſtorie, & tanto de più era ditto Carolo III. nato da Maria Secondagenita, ſorella di detta Regina Joanna Prima ſimilmente como narrano le Geonologie & hiſtorie Gallice, ſe conſervano in lo ſacrario della Cattolica Maeſtà de immortal memoria, & coſsì lo ditto Carolo III. era congionto ad Joanna Prima in tertio, & conſequentemente era ſucceſſibile al Regno, ſecundo la antiqua forma de la inveſtitura conceſa ad Carolo Primo, la quale diceva, che li deſcendenti Ri, ove le Regine morendo ſenza figli, in tale caſo li nepoti figli de li frati, overo ſore de la linea collaterale inſino al quarto grado poſſano ſuccedere nel Regno ſiçome ſi contiene in la Bolla delle mente 40. conceſa al detto Carolo Primo, expedita lo ſecondo Novembre 1266., ma ſecundo le Cronice Margarita Conſorte de Carolo III. nata da Maria ſore de eſſa Joanna Prima poſſea ſuccedere, & per conſequente lo Regno ſe havea ad devoluere ad Carolo ſuo marito, overo ad ditta ſua mogliere, ſicome largamente in la prenarrata Geonologia ei ſtato narrato. Nè ſe deve havere in conſideracione, che Ludovico Primo era habile ad la ſucceſſione del Regno, per cauſa Carolo Primo fu Conte di Andegavia, & de la ſtirpe Andagavenſe, e per queſto Joanna Prima poti con autorità del detto Pontefice Clemente ha-

Digitized by Google

bilitare Ludovico, lo quale ſimilmente fu Conte di Andegavia, ad la ſucceſſione del Regno, & ad la ſtirpe Andagavienſe trasferirlo. Ad queſta objectione ſe riſponde, primo, che lo Regno in la prima inveſtitura non fo fatta ad caſa di Andagavia, ma ad Carolo Primo, e ſoi deſcendenti, & Ludovico benchè foſſe ſtato Andagavienſe, e Conte Andegavia, non per queſto era de li deſcendenti di Carolo Primo, nè lo Regno fu conceſſo ad la dignità.

FINE.

Digitized by Google

LUSCI ANTONII
EPISTOLA
AD LADISLAUM REGEM.

Digitized by Google

Digitized by Google

LUSCI ANTONII

Ad Sereniſſimum Ladislaum Regem exhortatio, ut paternum navis inſigne in militibus ſuis reſtauret.

ARdorem animi mei, quem patris quondam tui clariſſimum nomen accenderat, & tua poſtmodum generoſa prorſus, ac Regia indoles, inflammavit, ſæpe ut in huc tuam Majeſtatis appareret ejus officium calami poſtulantem ſæpe, Sereniſſime Rex, multa cum difficultate, nonnulla, ut arbitror, ratione continui. Difficillimum enim fuit, ſanctiſſimam devotionem, præſertim de ſtatu eorum publico, de ſalute bonorum, de requie Italiæ, de tui denique capitis incolumitate ſolicitam taciturnitate comprimere. Et cum aliquando tibi varios nullus oſtenderet fortuna non palam adverſis ingemiſcere non ſecundis coram tua Majeſtate lætitiam aperire, non denique qui tuus erat, velle omnino tibi probare, ſe tuum. Sed metiebar interdum humilitatem meam, & tuarum curarum altitudinem contemplabar, & ſi ego quid ad te ſcriberem metuebam homo tibi incognitus ac puſillus, ne quod eſſet fidei, inconſulto daretur audacias. Fuiſti & ante hos annos ea in ætate tui temporis, pro qua conſultius videbatur effundere ad cœlum nota cum precibus quem adhuc tenera, & futuræ virtutis indicia præferentem ſolicitare ſermonibus. Itaque plenus ardoris illius, quem, ut dixi meo in pectore, magnanimi patris tui virtus incredibilis, ac prope divina conflaverat, & ſpes tui capitis ſuſcitabant, in ſilentio ſubſiſtebam. Cum interim non ſine laude, dulcique memoria genitoris tui carmina multa profunderem. Nam cum ſæpenumero per hos annos rerum ſtatus tulerit, ut Fortunæ perfidiam execrarer, lamentarerque, rerum humanarum inconſtantiam, & miſerum quoddam fatum Italiæ deplorarem, opere præcium fuit, in clariſſimo omnium, poſt hominum memo-

Digitized by Google

riam exemplo consistere. Quod ego etiam libentius, qui vetera exempla, & illos priscos casus illustrium, quibus latinæ, & græcæ historiæ plenæ sunt, retractare sum solitus, quod in hoc non est audientium impetranda, & verborum lenociniis conducenda credulitas. Viderunt omnes, atque utinam non vidissent in illius gravissimo, ac luctuosissimo Regis casu, quanta fides sit habenda Fortunæ, quanto repente præsidio fuerit Italia destituta. Dulce præterea est eorum meminisse, quæ magno desiderio fovebamus, magna cum acerbitate perdidimus. Et oblectationem tuam habent ardenti de corde contracta suspiria. Et licet amariusculum aliquid præseferant, piæ lachrimæ jucundissimæ sunt amanti. Quare ego temporum recordatione felicium non, ut multi, libenter abstineo. Nam etsi commemorando quandam animo acerbitatem sentiam; sentio tamen & aliquam permixtam cum illa acerbitate dulcedinem. Quo fit ut memoria patris tui, quæ esse non debet ullis sæculorum terminis definita, sic studiose, ac libenter amplectar, ut ejus Imperium omnis quondam Italia, omnes gentes, & exteræ nationes velle videbantur amplecti. Sic epistolas sæpe contexui, quibus pro statu temporum, calamitates publicas flevi, & magnum illud Italiæ damnum, quod irreparabile dicerem, nisi te tantus pater talem filium reliquisset. Nullumque fere mihi carmen excidit, quod non aliqua ex parte, Regis amplissimi laudem contineret. Nimis enim magnam, atque uberem Rex ille in omni virtute materiam doctorum hominum calamis, ac linguis aperuit, in qua, ut agens de laudibus Pompejanis, ait Cicero, deesse oratio nemini potest. Cujusque orationis, ut apud eundem paulo post sequitur, difficilius eum exitum, quam principium invenire. Nam quænam tanta poterant esse dicendi copia, tanta facultas ingenii, ut illius justitiam, continentiam, gravitatem, & in nullo ante perspectam magnificentiam singularem, megnitudinemque animi, omnesque dotes Regias, quæ insignitæ ad modum illo in Principe relucebant, sat digno orationis genere æquare possit. Hujus ego virtutibus, ac triumphis

Digitized by Google

phis vacandum puer quondam ipſe decreveram ſuaſque res geſtas, quæ in Regnum omnium, ac populorum facta ſuperaturæ felicitatis curſu mors invida rapuiſſet. Hujus inquam ego res geſtas, ſtilo aggredi, meditabar, gaudebamque mecum heroico, quod inſtituebam poemati, tam altam, tamque preſentem divinitus oblatam eſſe materiam, pro qua quidem ego nec Æneam Virgilio, nec Homero Achillem, nec Ennio, nec Franciſco Cornelium Scipionem, nec ulli denique vetuſtiſſimorum Poetarum ſuos ſemideos invidebam. Quidni. Canendus etenim mihi erat ille Rex Siculus terror hoſtium, ſpes bonorum, præſidium, ac tutela Chriſtiani nominis, lumen terrarum præcipuarum, ac ſingulare decus Italiæ. Rex inquam ille, qui tum cæteris virtutibus, tum incredibili quadam animi altitudine, omnes, qui omni ætate, omnibus in terris ac gentibus fuerit, Principes anteibat. Hujus ego victoriis, infinitæ prorſus, inconſumabilique materiæ, meo carmine celebrandis ingenium hoc quantulumcunque conceſſeram, tantoque licet impar oneri ſpem exalto concipiens, tantarum rerum magnitudini hos qualeſcunque humeros ſubicere preſumebam. Sed repente more ſuo uſa Fortuna crudeliter ſummis debacchata principiis, publicam lætitiam in dolorem, ſpes in metum, plauſum vertit in lachrimas, filiumque meum letis heroicis intentum in flebilem tragediam. Die itaque ex illo, qui teterrimus omnium fuit, quem ego ſemper acerbum non vero quem ſequitur ſemper honoratum, ſed ſemper inglorium, qui nobis abſtulit noſtræ gloriæ fundamenta, ſemperque execrabilem, & obſcurum, nigerrimoque lapillo ſignabilem, ac primum inter dies nefaſtos Italiam habebo ipſe dum vixero: die iniquam ex illo nulla cum Caroli nomine, niſi plena luctu, plena execrationum, atque iræ, plena triſtitiæ, meo de calamo fluxit oratio. Ita cum ſæpe multa de patre tuo ſcriberem, irate, meſte, flebiliter, leniebam hoc uno remedio in ſilentio ardorem meum qui ad Majeſtatis tuæ ſolium deferre puriſſimæ fidei meum qualecunque teſtimonium flagitabat. Contentusque videbar,

ſi

Digitized by Google

ſi de Cœlo probaret ille meam fidem, cui eam pridem, & hoc ingenium, & hunc calamum dedicaram. Nunc vero, Rex inclyte, ſic indignatio quædam animum meum per ſe devotione accenſum, ferventibus ſtimulis inflammavit, ſic ſtomacum mihi, bilemque concuſſit, ut coram Majeſtate tua cogar in hæc qualiacunque non certe elaborata ingenio, ſed raptim ex devotionis fonte profuſa verba perrumpere. Neque tantum humilitati meæ quantum ardentiſſimæ fidei obtemperare, quæ indignatione quorundam hominum armatæ militiæ tuorum, ut puto, fidelium commota, non poſſe amplius in tenebris, ac ſilentio contineri: curandumque omnino eſt, ut ad te unum potiſſimum hæc querela perveniat, qui eorum errorem pro paterni nominis dignitate teneris, pro debito tuæ pietatis debes, pro regiæ ſublimitatis imperio corrigere ſolus potes. Neve te longius traham ipſam ecce rem audi. Inter equidem multa præclara, quæ in utraque fortuna pater quondam tuus, ſempiterna memoria digna geſſit, nihil neque propoſiti religione divinius, neque nobilius admiratione ſpectaculi, neque ad ſtimulandum virorum fortium animos efficacius viſum fuit, quam illud aureæ navis inſigne, magnificum, glorioſiſſimum, ſacroſanctum, quod ille Rex optimus ad indicandum quid de pia ad terram ſanctam navigatione profunda mente conciperet, & ad ſuorum militum in laborioſam diſciplina militia irritandos ac gloriam animos meditatus eſt: multoſque tanto munere dignos, atque ampliſſimo donavit inſigni. Religioſiſſimam, ſanctamque, ut audio, legem, his qui accepiſſent edidit, qua jurati omnes, nonnulla egregia virtutum, ac pietatis officia ſervare tenebantur, quæ quouiam mihi exacte ad unguem non ſunt nota, prætereo. Illud unum, quo ad inflammandam virtutem nihil poterat eſſe potentius, valde, ut auditum mihi eum, inſedit animo, ſtatuiſſe videlicet Regem illum exiſtimationem æquiſſimum meritorum, ut ad navim, quam ipſe nudam, nullisque fultam armamentis concedebat, unuſquiſque pro actu ſingulo, fortis, memorabitque militiæ ſingulum inſtrumentum navis

Digitized by Google

navis adiceret: nunc velum, nunc ancoram, nunc antennam, nunquam ut desisteret quoad posset in vita, donec navim integram glorioſiſſime perfeciſſet. O rem in ſuperficie ſpecioſam, ſi altius ad propoſitum animi fœderis etiam Sacroſanctam. O cogitationes Regias. O Magnificentiam inauditam. Ille, ille Rex fuit, qui ſuorum animos miris laudum incendebat aculeis: qui nihil niſi magnum, pium, memorabile cogitabat. Qui ſolus hac ætate de terra Hieruſalem a fœdo ſervitio liberandam, coquebat alto corde conſilia. Qui denique eximia quadam Dei benignitate, ad ſalutem Italiæ, & gloriam Chriſtiani nominis natus erat. Ille hanc juratis militibus legem ſcripſit, qua ſtimulante honeſta cupiditate honorum, quæ una ſolet generoſos animos accendere, ſe ſe invicem ſuperare niterentur. Cum unuſquiſque factorum ſuorum decora aperto geſtaret in pectore, intelligerentque omnes ad quantam, & quam glorioſam, ac ſanctam militiam pararentur. Horum ego militum multos vidi poſt illud horrendum tonitruum, quod eos paſtore ammiſſo diſperſerat, aliquandiu domini ſui memoria præſeferre. Et quanquam gubernatorem amiſiſſent, non tamen navis inſigne deſeruere. Laudabam hos homines, ſeu per charitatem auctoris, etiam eo defuncto munus id colerent, ſeu per inſita fortitudine virtutis ſuæ ſtimulum conſervarent. Et cum meſtas, ſparſas, laceraſque reliquias tanti ducis intuerer, non parum rei pulcherrimæ ſpectaculo delectabar, fingebamque mecum navim illam ad virtutis exercitium, ad Chriſtiani nominis ſalutem, ac decus, a Rege optimo excogitatam, etſi ſuum tiphium crudeli tempeſtate, terribilique naufragio perdidiſſet, relictam tamen in tot probatorum nautarum manibus, poſſe ad portum aliquem ſalutarem devehi, atque ſervari, quoad adoleviſſet ille puer regius, cui gubernaculum deberetur. Nec unquam hos milites hoc inſigne ſuis pectoribus evulſuros exiſtimabat. Sed, ut video, glorioſiſſime Rex, fallebar. Paulo poſt etenim aliquos ex his vidi, non dico nihil ad navim armamenti contuliſſe, ne videar

Digitized by Google

dear ignavia accusare, qui ingratitudinem impietatemque reprehendo: sed ipsam prorsus navim deserviſſe. Non nullos abjecta illa, etiam muliercularum suarum delicatis pectoribus affixiſſe. O ingratudinem infinitam. O impudentiam singularem. O indignos tanti muneris, qui tam repente, tam subito aut Regis vestri memoriam, aut vos metipsos, & vestram gloriam neglexiſtis. Quid responsuri estis Regi vestro, a quo egregium hoc munus acceperatis, qui vos potiſſimum suos commilitones, atque argonautas elegerat. Quid inquam respondebitis, si vos ita de Cœlo erroris vestri minime ignarus alloquatur. Ubi nam, o milites, navim meam, quam vobis per virtutis exercitium, armandam, ornandamque conceſſeram: ubi nam illam, quibus alliſam in scopulis, aut quibus impeditam sirtibus reliquiſtis. Quænam illam procella concuſſit. Quæ Scilla, quæ Caribdis abſorbuit. Quod irati Jovis fulmen excuſſit. Quam blanditiæ sirenum ad litus impulerunt suum? aut quænam diripuit avaritia piratarum? Potuitne unquam fieri, ut mei nominis, & vestræ virtutis immemores rerum mearum gratiam, qua quondam accensi videbamini, linqueretis? Profecto ni prius omnem mei abjeciſſetis memoriam, mea illa monumenta, meaque insignia, ut solebatur, vestris pectoribus inherere conspicerem. Sed nil mirum, me ipso pœnitus cum vestris abolito. At non sic sperabam moriens, imo vere qua nunc fruor, vitæ iter ingrediens. Mihi enim de vobis longe diversa spe falsa permittebam. Nam cum mihi esset illa per insidias allata vis, cum mortem prope viderem, mei quidem corporis sensu, nullam animo mestitiam capiebam. Jamdiu ante crebra casuum humanorum moderatione, animum ad omne discrimen fortunæ firmaveram, ut jam impræmeditatum accidere posset in vita. Quare ita erat quotidie institutus ad mortem, ut jam nequaquam terribilis mihi videretur. Multum, fateor, movebar in filio, cujus ante oculos imago obversabatur. Et quanquam multa suspecta relinquerem, & dubios regnorum status pertimescerem, penderemque soli-

Digitized by Google

licitus, quiſnam puerum tanto orbato parente caſus exciperet, omnia uxoris meæ quedam divina, atq. incredibilis magnitudo animi, & meorum ſpectata fides, minus triſtia, minuſq. ſolita faciebant. Non inter ultimas, aut mediocres curas meas illis acerbis, extremiſque temporibus erat hæc navis. Voluebam equidem animo, quem portum eſſet in tantis temporum procellis, atque periculis petitura. Sed cum vos, cum veſtram fidem, veſtramque conſtantiam, quibus hanc ego conceſſeram, cogitabam ipſam in manibus veſtris ornatam, atque auctam, incredibilem, ſempiternamque ſperabam. Hac ſpe plenus migravi e terris ad ſydera. Sed vos brevi, proh pudor, me falſa, & inania concepiſſe, per veſtram aut ignaviam, aut ingratitudinem effeciſtis. Vobis jam nulla amplius cura eſt hujus armandæ naviculæ, quæ vobis non aureum vellus rapiendum pollicebatur, ſed ſummam felicitatem, & gloriam nominis ſempiternam. Vos, veſtra culpa facti eſtis, ut video magni propoſiti, & rei pulcherrimæ deſertores. Quod ſi magna illa vis animi mea morte conciderat, nemoque jam videbatur in terris, cujus auſpiciis magnum aliquid fideretis; erraſtis, qui non oculos ad unici nati mei glorioſam indolem reflexiſtis: qui navim jam acceptam non modo perficere non induxiſtis in animum, ſed etiam deſerere potuiſtis. Quid ergo nunc, milites, ſi ita Rex veſter vos de Carlo redarguat, ad has voces regias reſpondetis. Certe nil grave, nil animo magno dignum, nil quod enim veſtigio non ſolum ipſe non poſſit, ſed etiam quis mediocris ingenii ſubjecta ratione refellere. Nam ſi confugietis ad id, quod non poſſe redargui videatur, animo videlicet, vos ſemper infixum Regium aureæ navis inſigne detuliſſe, atque deferre, neque inde caſu aliquo Regis ampliſſimi charitatem, atque memoriam ejeciſſe. Ergo ut nihil prorſus de animi charitate contendam, de ſocordia veſtra queror, atque opinione perverſa, ſi ſatisfacturos religioni tanti muneris credidiſtis, niſi ad interiorem animi habitum adderetis inſignia, quæ exterius indicarent. Non ſatis

Digitized by Google

tis enim ut colatur animo ille, quem diligas, pluſculum aliquid quærit accenſa dilectio, ut affectus tuos videlicet, quodam teſtimonio devotionis oſtendas. Oneroſum equidem pondus fuit illa navis exigua. Valde equidem, ut opinor, humeros fatigarat, quare videretur abicienda. Imo ita eſt, Rex Inclite, altam veram cauſam jocis expreſſimus. Illis profecto oneri magno erat, quibus ſummo honori eſſe debuerat. Atque ideo reliquerunt, quoniam ſummum eſſe pondus, ac dedecus non implere quod debeas. Tunc autem enim non modo paternum regnum, ut animoſe agis, ſumma virtute defendere, ſed patris etiam inſtituta tueri, atque ſervare: ut in te uno, quæ facimus, illum plane nobis redditum cogitemus. Hæc ergo cenſura tuæ tantum Majeſtatis eſt propria. Itaque rem te dignam feceris ſi hoc ſacroſanctum inſigne apud fideles tuos renovabis. Et quod tuus quondam pater inſtituit ſumma pietate reſtaurabis. Quare omnes qui reliquerunt admone, atque redargue: fac ut ſentiant te non regnorum modo, ſed omnis paternæ virtutis, atque propoſiti heredem eſſe. Ubicunque militiam agant, ſciant te per armamenti navalis indarginem, ſuam aut ignaviam aut virtutem, atque armorum decora recenſurum. Itaque eos adjura, per patris tui memoriam, per tui capitis Majeſtatem, ut reaſſumant vires atque in aperto ferant teſtimonium ſuæ virtutis preſentes, ſi qui apud te hac nota digni ſint, viva voce caſtiga. Abſentes per Univerſum epiſtolis urge regalibus: tribique perſuade, cum magnanimus pater tuus, multis, magnisque virtutibus memorabilis fuerit, re nulla eum te poſſe æque, ac hujuſce præclari inſignis inſtaurata concelebratione glorioſius imitari. Et eo maxime, quia altum illud, divinuque propoſitum, quæ ille ſub hujus navis imagine comprimebat. Tu, ut omnino non dubito, eadem mente complecteris. Vale, & vince. Titini &c.

Devotiſſimus. Majeſtatis tuæ Luſcus Antonius.

FINIS.

Digitized by Google

ERRATA SIC CORRIGE.

Pag.	6.	6000.	600.
	7.	ſuvito	ſebelito
	11.	chiamo	chiamò
	13.	Andralitto	Andraliſto
	15.	40mila	4mila
	18.	Citttà	Città
	19.	de Bar ei	de Bare, e
	25.	Mitiforo	Nitiforo
	30.	1182. *Errore di Cronolog. per*	1282.
	31.	1184. *Idem.*	1284.
	33.	ſo mandato	ſo mandato
	38.	ſedeſſe	ſe deſſe
	45.	piglato	pigliato
	52.	Rapa	Papa
	55.	ex dicto	& dicto
Ibid.		diviſum fuit	viſum fuit
	57.	tanitis	tantis
	65.	Farentino	Tarentino
	84.	1165. *Errore Cronolog.*	1175.
	88.	ſo figliu	ſo figliu
	110.	de Griſſi	de Griffi
	124.	indictiones	indictionis
	130.	con li Rev.	con lo Rev.
	132.	fongane	fongene
	139.	dell' Fccellenza	dell' Eccleſia
	141.	volſe	valſe
	144.	Pod. Anno	Eod. Anno
	145.	majores	majoris
	146.	7917. *Errore di numeri.*	798.
	147.	Caſtor.	Caſtror.
	151.	juspendendo	ſuſpendendo
	152.	tanuam	januam
	152.	23. Regis	videlicet Regis
	159.	quello di	quello dì
	182.	Veſſili	veſtiti
	186.	proiem	prolem
	199.	peggio	paggio
	214.	Cartiſani	Cortiſani
	251.	Capuccia	Capaccio
	297.	venir	venit
	304.	Progenio	Rogerio
	325.	nullus	vultus
Ibid.		audacias	audaciæ
Ibid.		præcium	precium
	327.	ſpes	ſpem
Ibid.		filiumque	filumque
Ibid.		Italiam	Italiæ
	328.	exiſtimationem	exiſtimatorem
Ibid.		memorabitque	memorabiliſque
	330.	erat inſtitutus	eram inſtitutus
	332.	indarginem	indaginem

Finis Tomi I.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALEXII AURELII PELLICCIA

DE EPOCHA ADVENTUS TUM LANGOBARDORUM, TUM NORTHMANNORUM IN ITALIAM

ΣΧΕΔΙΑΣΜΑ.

HOc Tomo, Lector Benevole, antiquiores habes Hiſtoriæ Neapolitanæ medii ævi Chronologos, qui res pace, atque bello noſtris hiſce regionibus geſtas ab VIII. ad XIII. Sæculum etſi rudi, ſimplici tamen ſtilo enarrarunt, quibus, locupletiſſimis veluti illius ætatis Scriptoribus, merito fides adjicienda erit; quandoquidem res ſui temporis ſcripſere, geſtiſque plerumque interfuere. Inoffenſo itaque pede rerum geſtarum narrationem percurrere licet, modo a veritate hiſtorica ea ſecernas, quæ partium ſtudio vel cultioris ævi Auctores labefactare ſolent: hæc porro, quin obſint, temporum potius conditionem, philoſophia magiſtra, nobis patefaciunt.

De ſingulis autem quatuor hiſce Chronologis heic dicere, ſupervacaneum erit, cum de illorum ætate, atque conditione præter ea, quæ Caracciolus, atque Peregrinius ſcripſere, addendum nihil novi nobis ſuppetat; ſatis itaque erit horum præfationes legere, quas ſingulis Chronographis præfixiſtis: Quemadmodum & Propylæa, quæ in anteceſſum habes, integram exhibent ordine Chronologico Dynaſtarum ſeriem, qui ab VIII. ad XIII. Sæculum noſtris hiſce Regionibus potiti ſunt, ut illis prælectis Chronologorum implexa plerumque hiſtoriæ methodus neminem moretur. Verum cum Chronologi hi in rebus Langobardorum enarrandis toti fere ſint, eorumque poſtremus, Falco nimirum Beneventanus, extrema horum Principum geſta, atque Northmannorum propagati nos inter Imperii primordia attingat; ea de re Lectori injucundum non erit, paucis de utriuſque Imperii epocha, Langobardorum, nimirum, atque Northmannorum ancipites Chronologorum ſententias ad trutinam revocare, quorum hi illos in noſtrarum Regionum ditione excepere, quibuſque Regia jura primum in illas acquiſita ſunt: ruit ſane quodvis hiſtoriæ ædificium, ſi veritas Chronologiæ vel non bene perſpecta ſit, vel nutet, ea præſertim, quæ Δυναστειων originem intereſt.

Diu inter hiſtoricos quæſitum eſt, quo Anno Langobardi e Pannonia, quam ſubjecerant, egreſſi Italiam petierint: ceteris autem ea de re Chronologiſtarum ſententiis duæ potiſſimum Scriptorum multitudine præſtarunt; quarum utraque uno ſecum inter diſcrepat anno; alii ſiquidem Langobardos in Italiam veniſſe Anno Æræ Chriſtianæ DLXVIII., alii anno DLXIX. tradunt, illud docuit in Propylæis Caracciolus noſter, alterum inter primos affirmavit Cl. Samuel Basnagius. Hos numeraſſe ſatis erit, ceteros enim minorum gentium Scriptores, qui horum alterum ſectati ſunt, ne longus ſim, præteream. At omnium noviſſime Cl. Joſephus Simonius

Aſſe-

Digitized by Google

Aſsemannus quæſtionem pene ſopitam iterum exagitare, Basnagianamque epocham recudere pro viribus ſtuduit, ita tamen ut, ſi id in viro omnigena eruditione clariſſimo ſuſpicari fas erit, non tantum de epocha illa diſputare, quantum acri ſtilo hominem ετεροδοξον potius inſectari videatur. Hinc cum nos epocham adventus Langobardorum in Italiam Religionem nullimode intereſſe arbitremur, Baſnagianis potius argumentis, quæ veritati hiſtoricæ conſentanea magis videntur, acquieſcendum putamus; quare cum Baſnagio Langobardos e Pannonia egreſſos Anno DLXVIII., Italas regiones petiiſſe non dubitamus ſequuto anno DLXIX.

Neque conjecturis, neque nuperrimis teſtimoniis hanc Italico Langobardorum Imperio figit epocham Basnagius, ſed antiquorum Scriptorum auctoritate ductus, Sigeberti nimirum, atque Marii Aventicenſis. Quamobrem horum teſtimonia expendere e re noſtra erit, quo dilucidius Chronologica veritas pateat.

Sigebertus in ſuo Chronico ad Annum DXXVII. hæc habet: *Haudoin Langobardos in Pannoniam duxit, in qua habitaverunt annis quadraginta duo.* Si, inquam, anno DXXVII addas XLII. erunt DLXIX., non autem DLXVIII. Hoc idem Sigeberti teſtimonium Aſſemannus in I. tomo *Italicæ Hiſtoriæ Scriptorum* c. 5. p. 57. exſcripſit, quibus Sigeberti verbis hæc addit: *Ideſt uſque ad Annum* 568. *quo in Italiam migrarunt*. Falſus profecto eſt in hoc calculo Aſſemannus, cum XLII. nota ſi annis DXXVII. accedat, annus efficiatur DLXIX., non LXVIII. Si enim ea, qua is in Basnagium uſus eſt, mente arithmeticum hoc σφαλμα metiremur, Chronologico cenſori qui foret parcendum? At humani a nobis cum nihil alienum putemus, inde ediſcet fortaſſe Aſſemannus propriæ ſententiæ ſtudio homines ſæpe hallucinari.

Alterum Basnagius hujus epochæ argumentum deſumit ex Mario Aventicenſi, qui Alboini Langobardorum Regis, a quo Langobardica in Italiam expeditio facta eſt, ævo floruit. Marius itaque ad Annum III. *Conſulatus Juſtini junioris Aug. Indictione II.*, nimirum Anno Chriſti DLXIX. hæc ſcripſit: *Hoc anno Alboinus Rex Langobardorum cum omni exercitu... Italiam occupavit*. Marii auctoritatem firmat Basnagius Theophanis illa, qui tradidit: *Indictione prima in ipſis Calendis Aprilis egreſſi ſunt Langobardi de Pannonia*. Verum hæc riſum movent Aſſemannio, qui exclamat: *Quid dici poteſt inconſtantius: Indictio prima firmat Indictionem ſecundam: annus* 568. *confirmat annum* 569. *Quam ſibi hæc repugnant!* At niſi nugatum heic Aſſemannium velimus, eum bono potius dormitaſſe Homero dicemus; quid namque rectius, quid dilucidius Basnagii methodo in hac definienda epocha? Theophanes profecto Indictione I. narrat *Langobardos de Pannonia* egreſſos eſſe, nimirum Anno Æ. C. DLXVIII., Marius ſcribit illos in Italiam veniſſe Indictione II., ſecuto nimirum Anno DLXIX.; hac profecto ratione Chronologia in hiſtoriam mire quadrat; Langobardi ſiquidem Calendis Aprilis I. Indictionis Pannoniam reliquerunt: Indictio autem I. ſtetit ad Calendas uſque Septembris; illi quippe ſpatio quinque menſium iter e Pannonia Italiam uſque perfecerunt, atque Italiam ingreſſi ſunt Indictione II. Vides itaque Marium a Theophane minime diſcrepare, imo illorum teſtimoniis appoſite uſum eſſe Basnagium, ut epocha exitus Langobardorum e Pannonia illam firmaret, qua Italiæ Regiones petiere;

Digitized by Google

tiere; quæ ſane altera epoca, a tertia eſt pariter diſtinguenda Italici nimirum Langobardor. Imperii, quo nonniſi Anno DLXX., ut Theophanes teſtatur, Alboinus potiri cœpit, altero ſcilicet anno poſtquam arma in Italiam tulerat.

Plura, quibus Aſſemannius Baſnagii argumenta carpere enititur, ad trutinam revocare non vacat, cum Baſnagii Chronologicam methodum vindicare noſtrum non ſit, ſed unam hanc epocham, de qua lis ab Aſſemannio excitatur, firmare ſtudeamus. Quamobrem unum prætereundum non erit, quod fortaſſe in contrariam traxit ſententiam poſt Caracciolum noſtrum, & ipſum-met Aſſemannium: magni profecto hi fecerunt Pauli Diaconi Aquilejenſis teſtimonium, qui L. 2. c.6. tradit, die 2. Aprilis Anni 568. Alboinum Italiam petiiſſe. Verum quamquam nullo negotio Pauli teſtimonium infirmari poſſet, cum ille Chronologicum ordinem ſubverterit, narrans Chlotarii ævo Langobardos e Pannonia diſceſſiſſe, qui ſane Chlotarius Anno 561. jam obierat; ſi recte nihilominus Pauli verba expendantur, neque illum noſtræ refragari ſententiæ, aperte oſtendemus, hæc ſiquidem habet l.l.: *Igitur Langobardi relicta Pannonia cum uxoribus, & natis, omnique ſupellectili, Italiam properant poſſeſſuri. Habitaverant autem in Pannonia annis quadraginta duo, de qua egreſſi ſunt menſe Aprili per Indict. primam, alio die poſt S. Paſcha, cujus feſtivitas eo anno, juxta calculi rationem, ipſis Kalendis Aprilibus fuit, quum jam a Domini incarnatione anni quingenti ſexaginta octo eſſent evoluti.* Igitur cum Langobardi Pannonicas ſedes deſeruere, evolutus erat Annus 568. Quandonam itaque hi Italiam ingreſſi ſunt? eodem ne anno 568., qui ex Paulo jam evolutus erat, tum cum e Pannonia diſceſſerant? Qui ergo venere poſt jam evolutum annum 568., quis ſane mentis inficiabitur veniſſe anno 569.?

Ut itaque rem ad compendium conferamus, omnis ſtatim evaneſcit quæſtio, ſi duplex epocha, quam Chronologi antiqui ſpectarunt, diſtinguatur, una nimirum exitus Langobardorum e Pannonia, altera ingreſſus illorum in Italiam: Paulus enim Aquilejenſis, Gregorius Magnus, Sigebertus de prima, Marius Aveticenſis de altera loquuntur epocha, quare illi jure optimo Anno 568. e Pannonia diſceſſiſſe Langobardos, hic Anno 569. Italiam illos ingreſſos eſſe, ſcripſerunt. Duplicem profecto hanc epocham, quam cum Aſſemannus, aliique minime attenderint, in Chronographorum interpretatione falſi ſunt, omnium luculentiſſime Auctor Hiſtoriæ Miſcellæ diſtinguit, qui ait: *Indictione I. in ipſis Calendis Aprilis egreſſi ſunt Langobardi de Pannonia, & ſecunda Indictione cœpere prædari in Italia.* Igitur Anno 568. egreſſi, inſequenti anno 569. arma in Italas regiones tulere. Hæc ſatis ſit de epocha adventus Langobardorum in Italiam dixiſſe, ceteris, quæ ex Alboini regni Italici epocha, aliiſque id genus Chronologicis argumentis deſumere ad rem poſſem, ne longus fruſtra ſim, prætermiſſis.

Langobardorum Imperium noſtris hiſce Regionibus tandem Northmannorum opera occidit, qui quidem poſtquam primo pedem in Apulia fixerunt, armis, atque vi Langobardis Dynaſtis ejectis, hac noſtra Italiæ Regione pleno tandem jure potiti ſunt, atque primi Monarchicham politiam nos inter induxere. Hinc epocha adventus Northmannorum, perinde ac Langobardorum illa, noſtram maximopere intereſſe hiſtoriam videtur, potiſſimum cum adhuc de ea lis ſub judice maneat, atque Scriptores tum noſtros,

Digitized by Google

tum exteros inter ea de re non bene conveniat.

Northmannorum itaque gens Dacorum, sive Danorum nomine sæculo occidente VIII. Anglis primum innotuit. In Chronico enim Saxonico, ab Edmundo Gipsono edito, legimus, temporibus Brithricii, sive Beolthricii Saxonum Occidentalium Principis venisse *tres naves Norvergiorum*, & Beolthricium, *nescientem unde illi advenissent*, occidisse: Deinde subdit: *Istæ primæ fuerunt naves Danorum, quæ Anglorum peterent nationem*. Ex his patet *Norvergios* illos e Dania juxta Saxonicum Chronographum egressos esse. Eadem narrat Huntiondonensis, qui aperte Northmannos Daces, & Danos appellat. Hinc ex Eginhardo, Helmoldo, sive Hermoldo, aliisque antiquioribus Rerum Anglicarum medii ævi Scriptoribus patet, Northmannos ex illis fuisse gentibus, quæ utramque incolebant Codani, sive Baltici sinus oram, qui inter populos veluti principes recensent Suecos, Danos, Norvergas, & in Litore Germanico Saxones ultra fluvium Albim, quò Northmannorum confinia Eginhardus statuit.

Hi itaque cæso Saxonum Occidentalium principe, maximas intulere clades secutis annis in ipsa Anglia, ac potissimum in Northumbriæ Regno; & sæculo ineunte IX. Oceani Gallici litora infestare cœperunt, ut fuse probat Pagius ad An. DCCC. ex Anonymo Fontanellensi apud Mabillonium Sæc. Benedict. II. cap. 5. Quamobrem illius ætatis Scriptores, qui de Danorum excursione loquuntur, procul dubio de Northmannis intelligendi erunt, contra quos exercitum misit Ludovicus Pius Anno Imperii sui secundo, nimirum DCCCXV., ut patet ex epistola nuncupatoria Claudii Taurinensis ad Justum Abbatem apud Baronium ad eundem Annum 815. Verum defuncto Ludovico, Northmanni assiduis bellis Gallos infestare haud destitere integro Sæculo IX., eo ut tandem ipsimet Galli, a Northmannis diu oppressi, atque exagitati, ut pacem cum illis iniret, Regi Carolo Simplici Sæculo X. ineunte auctores fuerunt. Hinc Carolus, misso Rolloni illorum Duci, Franconem Episcopum Rothomagensem, fœdus cum Northmannis pepigit, Rolloni filiam, nomine Gislam, promisit, ac populis concessit maritima ora a flumine Eptæ usque ad limites Brittannicos, modo Rollo Dux Christi Religionem amplecteretur. Pacis conditiones Rollo sponte tulit, atque, Gisla in uxorem accepta, Christiana Religione initiatus est, ejusque exemplum integra Northmannorum gens alacri animo secuta est.

Quamobrem hi pace potiti, Gallicis illis oris Northmanniæ nomen jam tum fecere; unde postmodum Northmanni (*Septentrionis* nimirum *homines* ex gentis origine) perinde ac Galli appellati fuere, cum Galliæ Celticæ loca incolerent; quare utroque nomine apud medii ævi Scriptores veniunt, ac præsertim apud Guillielmum Apuliensem, qui Sæculo exeunte XI., juxta Vossium de Hist. Lat. L. 3., suum poema de Rebus Northmannicis scripsit.

His de Northmannorum primis expeditionibus, atque Gallica sede delibatis, nodus occurrit, in quo lis tota vertitur, de qua dicendum statuimus. Convenit sane inter Chronologos, ante Sæculum XI. Celticas Regiones illos minime egressos esse, adeoque eo nonnisi Sæculo primum Italicas Regiones petiisse. At quonam anno? eo totum redit quæstionis caput. Baronius sane omnium primus illos in Italiam advenisse putat

Anno

Digitized by Google

Anno MII., Antonius Caracciolus noſter, Willielmum Gemmeticenſem Hiſtor. Norman. L. 7., & Ordericum Eccl. Hiſt. L. 3. ſecutus, diu ante Baronianam epocham Northmannorum adventum in Italiam figere conatur; Quamobrem quot quot poſtea rerum noſtrarum hiſtoriam ſcripſere vel Baronium, vel Caracciolum ſecuti ſunt, quandoquidem hi Leonem Oſtienſem ſtatutæ epochæ vadem dabant. Operæ itaque pretium erit, qua ratione textus Leonis illos fefellerit oſtendere, ut ad litem dirimendam viam faciliorem nobis ſternamus.

Leo ſiquidem Oſtienſis L. 2. c. 38. de Atenulpho Abbate Caſſinenſi locutus, ſcribit, anno VII. hujus Abbatis Northmannos Melo Duce Apuliam infeſtare cœpiſſe. Subdit deinde, ante annos XVI. Northmannos numero XL. peregrino habitu, quippe a Hieroſolymis reduces, Salernum applicuiſſe, quam cum a Saracenis obſeſſam reperiiſſent, victoriam de illis tulerunt; quare Vaimarius Salerni Princeps, legatis in Northmanniam Roberto tunc Northmanniæ Duce, ſive Comite directis, ab eo auxilium poſtulavit, a quo Northmanni quamplures Salernum Vaimario miſſi fuerunt. Ea ſtatuta hiſtoria, vide qua ratione Baronius, Caracciolus, aliique ratiocinati ſunt. Annus Atenulphi Abbatis ſeptimus convenit cum Anno Chr. MXIX., e quo ſi detrahas anno XVI. a Leone Oſtienſi notatos ante annum Atenulphi VII., reliqui erunt anni MIII. Si igitur ex Oſtienſi Northmanni Italiam petiere ſexdecim annos ante ſeptimum Atenulphi Abbatis annum, conſequens erit, illos anno ſaltem MIII. veniſſe.

Verum Leonis locum amanuentium oſcitantia affectiſſimum eſſe, ejuſque numericam notam plane corruptam, nemo inficias ibit, modo integrum Leonis contextum expenderit. Leo ſane narrat, Northmannos in Italiam adveniſſe Benedicto Romano Pontifice, & Henrico Imperatore: Benedictus autem hic, de quo loquitur Leo, octavus certe hujus nominis Pontifex Romanus fuit, qui Pontificatum iniit Anno MXII., Henricus vero Imperii coronam accepit Anno MXIV. Qua igitur ratione hæc cum epocha anni MII., vel MIII. convenire poſſunt? Hinc merito fatendum erit, Leonis Oſtienſis textum corruptum ab amanuenſibus eſſe, qui pro *menſibus XVI.*, ſcripſere *annis XVI. ante annum VII. Atenulphi Abbatis*; hoc ſane modo mire, atque dilucide ſibi conſtat Oſtienſis, cum ſi menſes XVI. ab Anno Chr. MXIX., in quo ſeptimus Atenulphi annus cadit, demas, habeas annum milleſimum decimum ſextum cum dimidio, nimirum annum MXVII., in quo Romanam Cathedram Benedictus VIII. moderabatur, quique tertius erat annus Imperii Henrici. Vide itaque hanc correctionem nativam prorſus eſſe, atque omnem Chronologicum Oſtienſis ordinem ad miraculum componere. Hac profecto reſtituta Oſtienſis lectione, & ipſemet Oſtienſis cum ceteris Chronologis medii ævi conſonat; Oſtienſis enim eodem L. 2. c. 38. ſcribit, Salernum a Saracenis obſeſſam, quando primum Northmanni in Italiam venere: Atqui Lupus Protoſpata, Anonymus Barenſis, Chronicon Caſaurienſe tradunt Anno 1016. Salernum obſeſſam a Saracenis fuiſſe. Merito itaque in hoc eodem anno Oſtienſem Northmannorum adventum ſtatuiſſe cenſemus.

Aperte itaque patet, primum Northmannorum adventum in Apuliam, primumque occurſum cum Melo cive Barenſi, recurriſſe circa initium Anni MXVI. Hinc Northmanni illi in patriam ex peregrinatione reduces, ſuos

Digitized by Google

ſuos ſtatim ad eam expeditionem incitarunt, qui quidem Romam turmatim ſine armis properantes (Benedictus enim VIII. laudati Meli, viri apud ſuos magnæ auctoritatis conſilia ultro fovebat, promovebatque) a Melo armis acceptis, Anno MXVII., ut Guillielmus Apulienſis narrat, Menſe Majo cum Græcis prælіati ſunt. Quare cum Northmanni Melo promiſerint, ſe in ejus auxilium prompte venturos, ſuos mox ad illam expeditionem ſollicitarunt, & ad Garganum montem ſecuto anno, nimirum MXVII. menſe Majo, poſt menſes XVI. a prima expeditione, cum Græcis pugnarunt; ſexdecim enim menſium ſpatium ſatis videtur Northmannis fuiſſe, ut ex Apulia in Northmanniam, indeque ad Apuliam rurſus remearent.

Hanc tandem ſtatutam a nobis epocham confirmare perinde videtur laudatus Guillielmus Apulienſis, qui ſuum de rebus a Northmannis in Apulia geſtis poema ab hoc eodem anno MXVI. exorditur, quique illos ſcribit primum eo anno in Apuliam profectos eſſe, ut viſitarent Templum, ſive Cryptam *Principis Angelorum* in Monte Gargano. Ex quo equidem Apulienſis, Scriptoris nimirum ſynchroni, teſtimonio plane ſequitur, tum Oſtienſem, tum ceteros Hiſtoricos, qui illum ſecuti ſunt, longe falſos eſſe, cum Northmannos reduces fuiſſe narrent e Hieroſolymitana peregrinatione, illoſque primum in ſubſidium Salernitanis fuiſſe ſcribant, quam ſane de Saracenis partam victoriam, ſi vera fuiſſet, ſilentio Apulienſem præteriiſſe quis dicet? Hinc merito ceteris Oſtienſis, quibus ſcatet, fabellis & hanc fictam victoriam accenſemus, atque potius nobis ſuademus, Saracenos a Salerni obſidione receſſiſſe, poſtquam fama adventus Northmannorum in Apuliam, eorumque militaris virtutis illos pervaſerat. Si enim otium foret, innumeras fabellas Leonis Oſtienſis nullo negotio detegerem, putidoſque illius Chronologiæ errores, quibus præſertim Northmannorum hiſtoriam infecit. Quam enim meretur fidem is, qui narrat a Roberto Northmanniæ Duce Vaimarium Northmannos in auxilium poſtulaſſe Anno MXVI., cum Robertus nonniſi anno MXXVII., poſt undecimum ſcilicet annum a primo Northmannorum in Apuliam adventu, ſuæ gentis conſilio Dux creatus fuerit? At hæc delibaſſe ſatis ſit, perinde ac de epocha tum Langobardorum, tum Northmannorum, ut Lectoribus Chronologorum lectioni expeditiorem viam ſternamus.

Unum tandem pro coronide addendum, quod conſulto in præfatione primi tomi hujus Chronographorum Regni Neapolitani delectus omiſi; Chronicon ſcilicet illud, quod primo loco in primo tomo dedimus vernaculo exaratum ſermone, atque nomine Nicolai Agnelli Pacca evulgavimus, ſit ne verſio Chronici Lupi Protoſpatæ, quod in hoc tomo inter quatuor Chronologos habes; an vero Lupus ex hoc Chronico ſuum deſumſerit: ne, inquam, heic cambrem recoquerem, data opera convenientiam inter utrumque Chronicum illuc animadvertere minime duxi; etſi me non lateat id nonnullos vitio mihi vertiſſe, quaſi vel Lupum numquam antea legiſſem, vel vernaculum cum Latino Lupi Chronico conferre ſaltem neglexerim; quorum ceteroqui judicium ſi me commoveret, plura addere poſſem, quibus meum hoc vindicarem ſiſtema; at numquam me vel parum ſolicitum habuit crocitantium aliquot ardelionum frivola inſolentia.

Ad rem itaque revertamur. Mihi profecto videtur Chronicum illud, quod

Digitized by Google

quod primo loco tomo primo dedimus, Lupi illo antiquius esse, ex eoque fortasse Lupum Protospatam, veluti ex πρωτοτυπω, suum depromsisse. Plura autem me movent, atque in hanc inducunt sententiam. Primum. Lupi Protospatæ stilus, qui ætatem Sæculi XII. mihi non sapit, quemque nuperrimum ostendunt præter phrases aliquot, nomina præsertim urbium, pagorumque, quæ longe post Sæculum XII. obtinuere. Nisi in re nullius certe utilitatis lectorem morari fas esset, plura congerere possem id genus argumenta; at pro cunctis *Oriæ* denominatio sit. Passim sane in Latino hoc Chronico Oriæ Civitas vel *Oria*, vel *Oyra* appellatur; atqui hoc nuperrimum est hujus Civitatis nomen. Hæc sane inter vetustiores Regni Neapolitani Urbes longe vetustissima ab Herodoto L. 7. *Hyria* Υρια, apud Strabonem L. 6. υρια denominatur, eamque illi servarunt denominationem quot quot secuti sunt Historici, ac Geographi, uti Stephanus Byzantinus, Appianus Alexandrinus de Bello Civili, Volaterranus, aliique. Plinii ætate videtur a Latinis nomen hujus urbis diverso sono prolatum, cum Plinius L. 3. c. 2. *Uriam* illam appellaverit: id autem ex ipso effluxit sono, quo a Latinis Græcorum Υ efferebatur, nimirum velut V, quare υριαν pronuntiarunt *Uriam*. Quamobrem nostris *Uriæ*. nomen reliquum fuit, præsertim ob eandem literæ Υ pronuntiationem, ut vulgatissima testantur exempla in vernaculis etiam vocibus: sic pro Græcorum τυπτο nostris dicebatur *tupto*, unde enatum *ttuppete* Neapolitanorum, qua voce hi pulsationem denotant; sic & Græcorum τυννος, a nostris dicitur *tunno* piscis nomen, & μυρια id genus. Nostrates itaque Civitatem illam *Uriam* appellarunt ad Sæculi usque XIV. occasum, qua sane ætate primo invalescere cœpit vox *Oria* pro *Uria*, ut videre est apud Hieronymum Marcianum in descriptione Terræ Hydrunt., & apud Ludovicum Dulcem in sua epistola nuncupatoria, operi Ludovici Paschalis præfixa. His sic explicatis ad Chronica deveniamus. Italicum itaque, sive vernaculum quoties illius meminit Civitatis, *Uriæ* nomen vel *Luriæ* adhibet, *Oriæ* illud nusquam; e contra vero Latinum Chronicon semper *Oriam*, vel *Oyram* habet, numquam vel *Hyriam*, vel *Uriam*. Nisi ergo ostendas, *Oriæ* nomen Sæculo XI. & XII. jam obtinuisse, cujus rei nulla hactenus vidi monumenta, mihi suasum erit, antiquiorem esse vernaculum Chronicum, eaque exaratum ætate, qua adhuc Civitati illi *Uriæ* nomen erat, neque novum *Oriæ* obtigerat.

Præterea qui fieri potuit, ut Scriptor Sæculi XI. & XII. ignoraret *Cremerum* oppidum numquam *Clerum* appellatum esse? At in Latino ad Ann. 956. leges: *Murancius Cleri*, in vernaculo: *Maraccio de Cremero*: Ubi notatu dignum erit, Latinum Chronici Scriptorem, seu melius dicas descriptorem, adeo ignarum fuisse rerum, quas ex vernaculo in Latinum vertebat idioma, ut nomina tum civitatum, tum oppidorum, tum hominum passim ita corruperit, quod absque vernaculi Chronici ope, innumera pene id genus nomina neque Œdipo innotescerent; quemadmodum & in loco laudato cum *Murantio Cleri*, combustum fuisse tradit *Excelsula*. Quis, amabo, divinaret *Excelsulam* nomen hominis esse, qui revera *Fesulus*, vel *Tesulus* (ut in nostro exemplari vernaculo) appellabatur? Sic & An. 986. Latinus Chronista habet: *Saraceni comprehenderunt Sanctam Chiriachi Civitatem*, grates sint nostro vernaculo Chronistæ, qui nobis, expiscandæ huic novæ

Chi-

Digitized by Google

Chiriachi Urbi fruſtra allaborantibus, proſpexit; in eo quippe, laudato anno legimus : *Li Saracini pigliorono la Santa Città d' Hyrace* . Ubi antiquiorem Urbis illius noſtros inter denominationem animadvertas velim , cum ſero illa *Hieracii* obtinuerit . Verum hæc quod ad primum ſatis ſint argumentum .

Alterum ſuppeditat Hiſtoriæ materies : neque enim judæus a pella crederet Chronicon illud , in quo quamplura deficiunt hiſtorica monumenta , antiquius eſſe altero , quod illa habet , præſertim iis in rebus , quæ ad Chronographi ætatem maxime accedunt : magis conſentaneum profecto eſt, illum qui ex antiquiori ſuum apographum concinnavit , aliqua vel omiſiſſe, vel neglexiſſe ; quemadmodum inveriſimile prorſus eſt, exſcriptorem nonnulla addidiſſe in apographo , quæ etſi ætate Chronographi Auctoris acciderant , illi ignota, ipſi vero pernota erant . Ea autem eſt utriuſque , de quo ediſſerimus , Chronici conditio , in annis enim 1035. 1041. , atque alibi, Latinus Chroniſta hoſce Annos ſicco præteriit pede, vernaculus vero hiſtoria illius Anni nos minime fraudat . Neque dicas hæc fortaſſe addidiſſe exſcriptorem, qui vernaculo Chronicon idiomate donavit , nam ceteroqui inter utrumque Chronicum omnia κατα λεξιν eo conſonant , ut unum ab altero exſcriptum fuiſſe dicas neceſſe eſt . Cui equidem argumento & illud addendum de epocha Conditæ Urbis , quam in Latino habes Anno 1082. , qui annus dicitur : *ab Urbe condita* 804. , in quo & *milleni* nota perinde ac *tricena* deſideratur : in vernaculo autem ſic illa proſtat MDCCCXXIV. , ubi una dumtaxat nota X. deficit : Erat ne adeo in Chronologica re verſatus is , qui in vernaculam linguam Latinum Chronicon vertebat , ut erratum Chronologiæ Latini exemplaris corrigerit? Mea ſane ſententia tanti faciendum non puto hominem , qui propriam abutebatur operam in ea concinnanda verſione ; atque veroſimilius duco , nonniſi in prototypo exemplari notas numericas integras inveniri poſſe , quas reſecavit notarius forte is , qui in Latinum idioma Chronicon illud vertendum curavit .

Ceterum de noſtra hac ſive ſententia , ſive conjectura veſtrum erit , æqui Lectores , judicium ; ceteros ſane quos hoc faſtidit conjectationum genus , ad Æſopi fabellam *de Poeta* mittimus .

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Österreichische Nationalbibliothek
+Z166458401
Digitized by Google

Digitized by Google